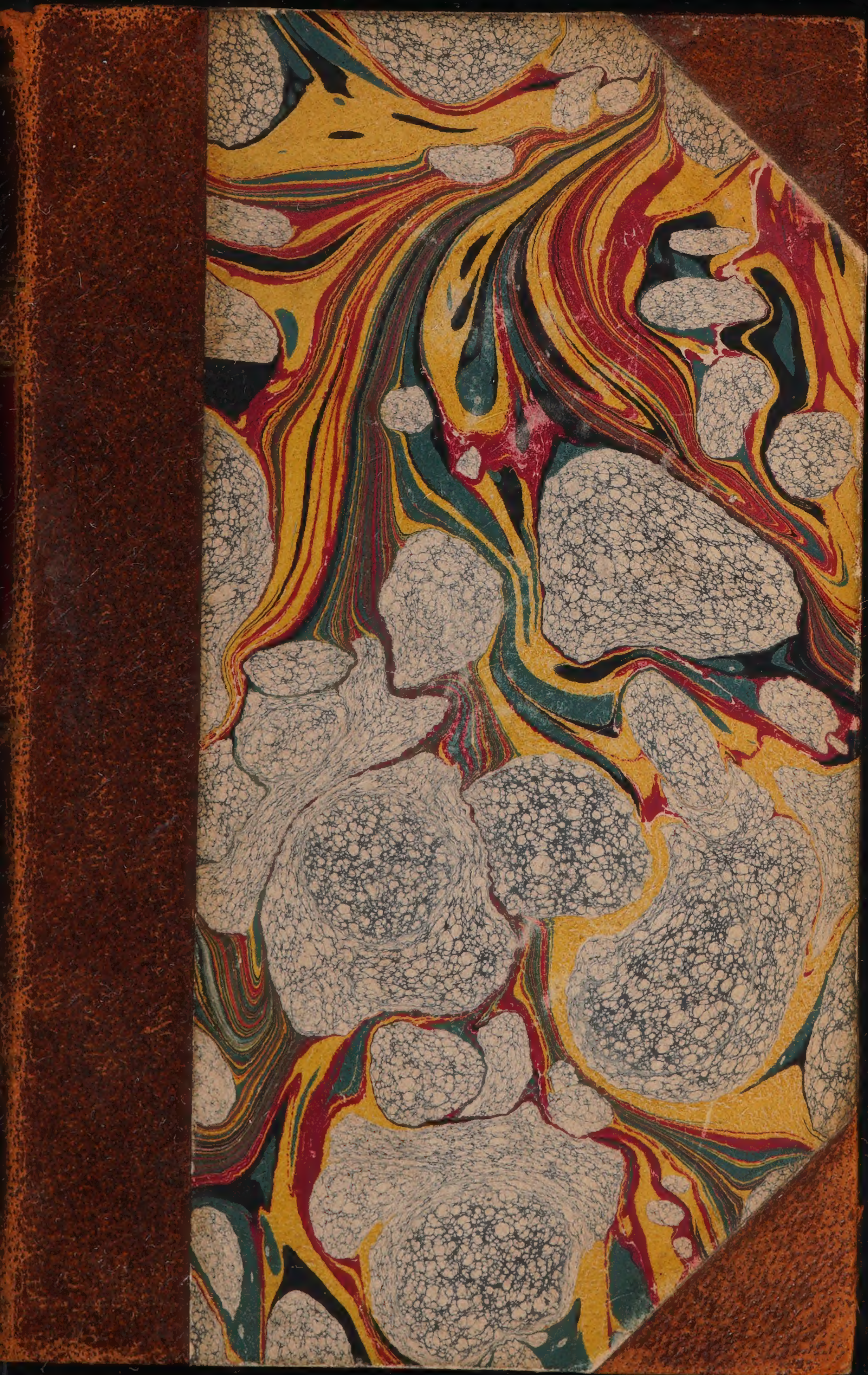


DELLA
MEDICINA
DE
CAVALLI

1543.







OPERA DELLA MEDICINA DE CAVALLI COMPOSTA DA DIVERSI ANTICHI SCRITTORI, ET A COMMVNE VTILITA', DI GRECO IN BVONA LINGVA VOLGARE RIDOTTA.



IN Venetia, Nel M D XXXXIII.

Con priuilegio del sommo Pontefice Paulo III. Et dello Illustriss. Senato Veneto, per anni X.

M Otu proprio, etc. Cum ſicut dilectus filius noſter Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad communẽ omnium, & præcipue linguæ uulgaris Italicæ ſtudioſorum utilitatẽ ſua propria impenſa opera Artis Veterinariæ, diuerſorum antiquorum autorum, in eadem lingua uulgari, nuper traducta, hactenus non impreſſa, imprimi facere intendat. Dubitetq́; ne huiuſmodi opera poſtmodum ab alijs abſq; eius licentia imprimantur, quod in maximum ſuum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati conſulere uolentes, motu ſimili, & ex certa ſcientia eidem Michaeli, ne ſupradicta opera in ipſa lingua uulgari, hactenus non impreſſa, & per ipſum imprimenda per decem annos, poſt impreſſionem dictorũ operum, a quocunque ſine ipſius licentia imprimi, aut uendi, ſeu uenalia teneri poſſint, concedimus, & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omnibus, & ſingulis utriuſque ſexus Christi fidelibus, ubiq; tam in Italia, quàm extra Italiam exiſtentis, præſertim bibliopolis, & librorum impreſſoribus: ſub excommunicationis latæ ſententiæ. in terris uero ſanctæ Romanæ eccleſiæ mediate, uel immediate ſubiectas etiam ducentorum ducatorum auri, & inſuper amiſſionis librorum pœna toties, quoties contrauentum fuerit ipſo facto, & abſque alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impreſſione dictorum operum reſpectiue cõputand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta, hacte

nus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimen da, sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decé nio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeāt. Mandantes uniuersis uenerabi libus fratribus nostris Archiepiscopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus generalibus, et in statu clericali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam Legatis, Vicelegatis sedis apostolicæ, et ipsius status gubernatoribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorū aliquis fuerit requisitus eidé Michaeli efficacis defensionis præ sidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Michaelis re quisitionem contra inobedientes, & rebelles per censu= ras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauandos, et per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur, inuo cato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secu= laris non obstantibus constitutionibus, & ordinationi= bus apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. & insuper quia difficile admodum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & Apo= stolica auctoritate decernemus ipsius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & ean= dem prorsus fidem ubiq; tam in iudicio, quam extra ha beri, quæ præsenti originali haberetur, & quod præ= sentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubiq; fidem faciat in iudicio, & extra, regula centuria editu non obstante.

Pta. A.

Serenis. Principe, Eccelsa, & Illustris. Signoria.

Hauendo il fidellissimo seruitore della Serenità uostra Michel Tramezino, con molta sua spesa fatto tradurre di greco in uolgare li dui libri di medicina de caualli composti da diuersi auttori, & desiderando di far stampare quelli, ricorre a piedi di quella, supplicandola de gratia speciali ad esser contenta di concederli gratia, che alcun'altro non possi senza licentia sua stampar, o far stampar, ne stampati da altri uender quelli in alcuna delle terre, & luoghi del Dominio suo, sotto pena a chi contrafacesse di perder tutti li libri stampati, & pagar ducati. x. per uolume: uno terzo della qual pena sia dello accusator, l'altro dell'Hospedal della pietà, & l'altro di quell'officio che fara l'essecutione, & alla gratia della Serenità uostra humilmente s'aricommanda.

M. D. XLII. Die XIX. Ianuarij in Rogatis.

Che alcuno senza permissione del detto Michele per anni.x prossimi non possa stampar, ne far stampar li ditti dui libri medicinæ Veterinariæ, tradotti di latino in uolgare, ne in questa Città, ne in alcuno luogho nostro, ne altroue stampati in quelli uendere, sotto le pene & con quelli modi cõtenuti nella soprascritta supplicatione sua: essendo esso obligato di osseruare tutto quello che per le legge nostre è disposto in materia di stampe.

Aloysius de Garzonibus Duc. Not. &c.

AL MAGNIFICO CAVALIERO M. GIANMARTIN DA VILLAFORA FERRARESE.

Michele Tramezino.

F R A tutti gli animali, quanto utile, e necessario sia al mondo il cauallo, si chiaramēte si uede, che si puo dire che l'huomo (se non malageuolmente) senza esso uiuer non potrebbe. oltra che egli aggiunge tanto d'ornamento alle nostre operationi che ogni triompho, ogni pompa per grande che sia, doue quello nō interuene è quasi come si dice, senza fior prato, o senza gemma anello. Onde meritamente in ogni etate di quelli se tenuta cosi cura, come de gli huomini medesimi. ne meno si guardano gli Principi, & gli priuati, di mescolare le razze de loro buoni caualli, con le triste, che facciano d'imparentarsi con famiglie a loro disequali, o di mala fama. Si che con ragione molti dotti hanno trattato de gli accidenti, & della natura de caualli, con nō minor diligentia, che s'habbia fatto Hippocrate, & Galleno di quella de gli huomini: come per scritture di diuersi authori si uede: Et fra gli altri di molti antiquissimi Greci. L'opre de quali essendomi uenute l'anno passato alle mani, & ritrouādole si per dottrina, come per esperientia nella cognitione, et nelle bisogne de caualli eccellentissime, per commune utilitate, et piacere l'ho fatto tradure di lingua Greca in Italiana. Et hora deliberando mādarli in luce sotto il nome d'al

cuno; Ho giudicato che tutte le cose rare sempre si debbano dare la doue sono piu grate: & dubbio nō è che quelli che meglio le conoscono piu le stimano. Onde a uoi solo ho uoluto indirizzare questi libri, come a persona che di ragione gli haura piu cari che alcuno altro, perche sete il maestro di coloro che sanno in questa nobilissima arte, & che uoi siate tale, non uoglio che si allegi altro testimonio che il giuditio d'un tanto Principe quanto è il Re di Francia, ilquale nel tempo che gli presentasti tanti eccellentissimi caualli, in nome del Cardinale de Medici uostro padrone, ueggendoui fare sopra quelli cose miraculose di cauallaria, & dapoi udēdouene ragionare con tanta prudentia, ui diede il uanto, quale hora io ui ho ricordato, et meritamente di sua mano ui cinse la spada al fianco, facendoui caualiero Reale. Et dapoi che ritornasti a Roma Papa Clemente udendo la fama uostra, & uedendo ogni giorno qualche bella proua di uoi, per segno quanto hauesse a grado le uostre uirtuti, & come buon conoscitor di quelle, ui fece caualier di Rhodi. Adunque a piu conueniente persona non si poteano dedicare si degne opere, & cosi prego il uostro animo generoso che le accetti con quella affettione, che io gli le dono.

OPERA DE LA MEDICINA DE CAVALLI COMPOSTA DA DIVERSI ANTICHI SCRITTORI, ET A COMMVNE VTILITA DI GRECO IN BVONA LINGVA VOLGARE RIDOTTA.

LIBRO PRIMO.

Apſyrto della febre de caualli. Capitolo primo.

R ITROVANDOMI *nelli eſſerciti che appreſſo il Danubio fiume dimorano, conobbi le infirmità che a caualli uengono; nelle quali anchor moiono. Queſte coſe adunque a buon ordine ridotte, & aggiontoui li lor conuenienti rimedij, ti dedico Aſclepiade mio; e cittadino e medico grandiſſimo, nelle quali non eloquentia ricercarai, ma natural eſperientia da la prattica nata trouerai. Primieramente adunque dico, il febricitante cauallo conoſcerſi per queſti ſegni. Tien il capo in terra chinato, ne ſu leuar il puo, ha gli occhi gonfij, e malamente gli tien aperti, qualche fiata anchor lagrimanti, ha le labra relaſſate, e ſimilmente tutto il corpo; gli teſticoli pendenti, ha tutto il corpo bollente, il fiato ſimilmente, e bollente, e grieue, butta le gambe qua, e la, ne tirato dal ſtaliero puo ca=*

minare, ma ſi moue a poco a poco, qua e la, dimenãdoſi. Si diſtende in banda, ne ſi puo riuoltare. Queſti ſegni adunque ſono che accompagnano la febre, naſce la febre dal ſouerchio ſtancarſi o per uiagio, o per corſo affrettato, naſce dal eceſſiuo freddo, ouer caldo; qualche fiata anchora per cibo non padito, ilche piu intrauene quando hauera mangiato biade, e frumenti freſchi, per che mal ſi ſmaltiſcono, e peggio ſi padiſcono. Curanſi a queſto modo, cauali ſangue dalle tempie, ouer dalla faccia, e ritienlo il primo giorno ſenza mangiare, ſolamẽte dali bere a poco a poco, e fa che paſſeggi poco, e piaceuolmente: ſe fuſſe inuerno, coprilo, e la ſtalla fa che ſia calda, come ti pare ſtar meglio, biſogna menarlo al paſcolo ſe ſara il tempo, ſe nõ fuſſe, buttali ſpeſſo, come ſe ineſcar il uoleſti un poco di fieno ſecco ſparſo prima d'acqua meſcolata con mele. Dalli anchor orzo ridotto in farina, ma nel principio di queſto rare fiate, biſogna dargline. molte fiate il cauallo nõ ha febre quãdo che tien il capo in terra, e butta le gambe come diceuammo, & inchinandoſi ſi diſtende in banda, ilche conoſcerai ſe gli porgerai orzo, ouer qualche altra ſorte di cibo, perche ſe mangia quel che gli hauerai dato, nõ ha febre, ma è ſolamente ſtanco, il cauallo che ueramente ha febre non tocca le uiuãde, ne le appetiſce, ma guarda fiſſo, e ſolamente cerca il bere, a coſi fatto cauallo guarda non cauar ſangue da uena che a neruo uicina ſia, affine che non gli uenga ſpaſimo, & allhora ſi butta in terra, ne ſi puo piu far leuare in piedi, perche lo ſpaſimo creſce, e per il nõ mangiare la morte li ſopra=

uene. Il cauallo che ha febre da principio ſta colcato fin tre giorni, ne paſſa queſto termine. Quelli che toccando l'orecchie, e mettendo la mano ſopra le coſte uicine alla piegatura della ſpalla, dicono conoſcer la febre, ſe ingannano: perche tal coſa non da demoſtration alcuna di febre, ne fa biſogno per ſegni di ſtāchezza cauarli ſangue, perche uſcendo inſieme anchor la uirtu il cauallo grauemēte reſta offeſo, biſogna ben a quel che ha febre aprirli la uena nelli ſopradetti luochi, perche il capo è dalla malatia grauemente batutto, e da quella facilmente oppreſſo.

Di Hierocle a quel iſteſſo.

PROHEMIO.

Anchora che adeſſo mi fuſſe biſogno aſcoltar altri, e nel palazzo far copia di me a litiganti, e tutto darmi a queſte occupationi, nientedimeno non mi è parſo conueneuole coſa ſprezzar la tua dimanda Baſſo mio da bene; perche ueramente ſoaue peſo, e (come dice Euripide) fatica fattibile è quelche da l'amico uien impoſto, e maſſimamēte da te, p ilqual uorrei anchor qualche fiata (ſiami lecito burlar teco) fuggir dalle ſchiere de giudicanti. Hor adunque perche a te par queſto anchor d'ogni occupatione meglio (come dice Pindaro) ſeguendo il uoler tuo, cominciaro a dir che mali ſogliano uenir alli caualli; e che rimedij a ciaſcun ſi faccia, ma prima fauoreuoli ſiano a queſti miei ragionamenti Neptuno equeſtre, & Aeſculapio ſer

uator della generation humana, ilquale anchor delli caualli ha cura, purche si aricordi di Chirone, e della pratica hebbe nel monte pelio. Questi dei adunque ti concedano menar il cauallo in campo, siami lecito quel usitato prouerbio applicar al parlar nostro; a me. se da un'altro fusse mosso a scriuer tal cose, saria stato forza trattar della natura de caualli, de il lor congiungersi, della grauidanza, de l'alleuarli, delli luoghi, e siti de paesi che loro dian buon pascolo, e uiuer sano, e prima a che modo si conosca un ottimo cauallo, a che modo si faccia facile al manegiar, a che modo non diuenti sboccato, ouer ritroso, ma pronto a pigliar la briglia, facile a salirui suso, obediente al uoler de chi ui sta sopra, tutte queste cose bisognaua scriuer se a un'altro hauesse scritto. Hor si perche sei essercitato nelli libri che tal cose contengono, e da li tuoi maggiori hai imparato con che diligentia si nutriscano gli caualli, si perche ascolti quelle cose che de l'amaestramento de caualli l'anticho Simone sculpite, e con figure dimostrò nelle muraglie de l'Atheniese tempio di Pallade eleusina, & hai letto li libri di Xenophonte figlio de Gryllo, che del gouerno de caualli scrisse, bastara dichiarar q̃lle cose, che al gouernar caualli summamente si conuengono, e benche li medici, che diligentemente han scritto della sanità delli corpi humani, dicano che bisogni osseruar il colore, e la grãdezza di ciascun huomo, come se un moderno rimedio a tutti conueniente non fusse, ma li bianchi molto, e simili alli Tartari, da li molto negri, e simili alli Saraceni per l'abbondantia, ouer mancamento de gli humori

che in essi si ritrouano diverso modo di curatione recer cassero, nientedimeno quelli che hanno posto studio in guarir caualli non sono tanto alto proceduti, ne si fa differentia appresso di costoro, da caual bianco a morello, ouer da lungo di fianchi, a rotondo, per tanto ne del paese si fanno gran stima, come sarebbe a dir se fusse caual Arcadico, o Cyrenaico, o Spagnolo, o di Cappadocia o di Thessalia, o di Barbaria, ouer Nyseo, de quali li Re de Persi furno studiosi. Ben mi par couueneuole con le sopradette cose del gouerno de caualli il saper dir li anni loro, cioè quanti anni il cauallo uiuer possa, dilche parlando Aristophane Byzantino d'auttorità d'Aristotele philosopho dice, il cauallo poter uiuer anni. 53. & nelli libri d'Agricoltura Quintilio scriue, hauer trouato il cauallo d'un soldato caualiero hauer durato tutto il tempo che stette al soldo, che fu circa anni. XXV. Tarentino riconta che uolendo gli Atheniesi edificar una chiesa di Gioue presso il fonte detto noue bocche, & hauendo fatto commandamento che tutti li somieri si conducessero dentro la città si ritrouò uno uillano che per paura del editto menò un suo mulo uecchio ben de. 80. anni, questo mulo il popolo per honorar la uecchiezza, deliberò che senza tirare, ouer esser battuto, douesse caminar auanti tutti li altri iumenti che conduceuano le pietre, e legni per fabricar il detto tempio, e che niuno che frumento, ouer orzo uendesse, lo scacciasse dalli lor grani, ouer qualunque altra cosa che mangiar uolesse, & ueramente Aristotele scriue che le caualle commodamente, fin. XXX. anni fruttano, ma qui fermiamo il

ragionar di queste cose, accioche non usciamo di propo sito . Vedendo adunque che li probatissimi medici alcu ni segni propongano, per liquali da ciascun tutte le ma latie, & accidenti si conoscono, penso summamente far bisogno che anchor io seguita questo modo nel trattar la medicina de caualli, per tanto se a medici nelli huo= mini anchor che dottati da natura parlãdo d'esprimer li suoi affanni, e sta bisogno metter a mẽte ad alcuni se gni, nelli caualli che non possano li lor accidenti ragio= nare, quãto piu fa bisogno osseruar li segni che insegna no conoscer le lor aduersità, e per cominciar dalla mag giore, diremo prima della febre.

Della febre.

IL cauallo che ha la febre, p questi segni chia ramente si conosce; tien il capo forte china= to in terra, tal che non puo leuarlo, ha gli oc chi gonfij, e lagrimosi, & a pena alza le ciglia, uederai loro etiandio le labra, & i testicoli pendere, tutto il cor po è caldo, e dispiccato, il fiato bogliente, e greue, butta le gambe, e se alcun tirandolo il fa leuare nõ puo cami nar, anchora che alcuno lo stimoli, ma pian piano uien oltra, qua e la dimenandosi non altrimente che un che per troppo beuer fusse imbriaco, non però puo riuoltar si: casca in questo mal di febre, quãdo hauera corso trop po, ouer troppo caminato, e per l'eccessiuo freddo, o cal= do. qualche fiata anchora per non padire, ouer quando hauera mangiato orzo nouello, qual con difficultà si pa disce, e mal si digierisce, si cura a questo modo, cauagli

ſangue dalle tempie, e dalla faccia, non li dar mangiar il primo giorno, ma ſolamente da beuere a poco a poco e ſpeſſo, fallo caminar qualche poco, e legiermente, ma fa c'habbi una coperta, e che ſtia in loco caldo: ſubito che'l uedi ſtar meglio menalo al paſcolo, ſe ſarà tempo d'herba, ſe non ſara, buttali (accarezzandolo) un poco di buon fieno, e l'orzo che li darai, fa che ſia ben criuellato, ne molto, e poco al principio. Qualche uolta anchora che nõ habbi febre, butta le gambe, e colcandoſi ſi diſtende come ſe haueſſe febre, ilche conoſcerai porgendoli orzo a mangiare, ouer altra ſorte di cibo, perche ſe mãgia gagliardamente nõ ha febre. Quel che ha febre nõ puol mangiare, ſtà di mala uoglia, e ſolamẽte cerca bere, e diſteſo in terra, ne deſtarſi, ne dormir puo. Dicono che il cauallo febriẽte, fin tre giorni tollerar il male, da quello in poi ſe nõ è aiutato non durare: dice anchora Stratonico che anchor che ſcãpi dal predetto male, qualche fiata ſi muore, alli caualli che p hauerſi fatticato hãno li ſegni de febrienti, nõ biſogna cauar ſangue, accio che nõ li caucmo le forze, ma alli febrienti biſogna altutto da quelle parti che diſſi, perche il capo del cauallo grandemente ſi graua, e facilmẽte, è battuto dalla febre. Quelli che per toccarli l'orecchie, e le coſte appreſſo le ſpalle pẽſano poter conoſcer il cauallo febriẽte, mi pareno luntanarſi dalla cognition della uerità. Potrai etiã al cauallo che ha la febre dar aiuto pigliãdo pomelle di lauro ben peſte. ℥. ii. di mele. ℥. i. S. di uino, et altretanto d'acqua; poi meſcolato inſieme buttarli in bocca, ouero peſta ſemenza d'apio, e buttali ſopra. ℥. ii. S. di uino, &

ritorna a peſtar, e ben meſcolato che ſia aggiongeui. ℥. iiii. d'acqua, e buttalo in gola al cauallo, ſe uederai che incomincia dormire fallo paſſeggiar, poco piu però che un miglio, poi fallo riuoltare, et allhora darali mãgiare orzo ſcorzato, cime di rauano (ſe ui ſerãno) e di lauro.

Segni, e rimedij per la febre.

IL cauallo che ha la febre ha gli occhi lagrimãti, e nebuloſi, il fiato bollente, e tutto il corpo caldo, tien il capo chinato in terra, et aſſaltato dal freddo trema, e fa ſtrepito con li denti, ha li teſticoli gonfij, la bocca piena d'ulcere, e quella crena che è nel palato, cioè quella linea diſopra, e relaſſata, e bollẽte, gli occhi gõfij, le labra pendenti. Quãdo adunque ti acorgerai eſſer l'hora che il freddo l'aſſalta, e li uien la febre, menalo in loco caldo, ouer coprilo cõ qualche coperta di pãno, e dagli a bere acqua calda meſcolata con farina d'orzo, uietali altri cibi, accio che diuẽti uacuo, ſe il uentre ſi ſtringeſſe piglia more mature, e ſe non ui fuſſero, la radice peſta, fa bollir nell'acqua, poi metteui ℥. vii. S. di mele con due libre di queſta decottione, et inſtillalo per il naſo del cauallo . Fatto queſto menalo al bagno, e lau alo, poi cõ la bocca sbroffalo di uino, et olio dapoi fregalo bene, e coprilo cõ qualche drappo, e quando uol dormir dagli qualche cibo a poco a poco, cauali ſangue dalle tempie quanto peſa. ℥. xxii. S. il di ſeguẽte cauali sãgue dalle gãbe ſopra il ginocchio, e laſſali uſcir ℥. xc. di ſangue, & poi gouernalo con diligẽtia.

Anatolio di quel medesimo male.

C Onoscerai il febriente cauallo anchora da lo andar del corpo, e spesso euacuar. Guariralo adunque l'estate con bagni caldi, l'inuerno cō tanto caldo che non si freddisca: dalli da mangiar farina d'orobi, ouer de frumento, e da beuer acqua tepida. purgali il uentre, e cauali sangue dalle uene del collo, ouer della gola, e del petto: & ungeli i ginocchi cō aceto caldo, subito che ti par esser diuenuto gagliardo lauallo con acqua calda. Se per fatica hauera febre, e sara diuenuto macilēte, mescola insieme latte di capra. ℥. vii.S. farina d'amido quanto basti, oui quattro, sugo di portulaca, & in spatio di tre giorni, ouer piu buttali in bocca fin tanto che sia sano, se per hauer mal in gola, ouer in qualche parte del capo hauera febre, scaldalo, et ungeli il palato di sale con origano, olio, e pegola mescolato, e cō acqua calda scaldali i piedi, e le ginocchia: fregali la bocca con solatro maggiore, e feccia di uin pesta dagli mangiare herba nouella se ui sara, cō orzo, se p il naso buttasse sangue, bisogna ributtarli sugo di coriandri colato.

Di Eumelo, ouer di Chirone di quel medesimo.

S Vbito che la febre è uenuta cauagli sangue dal collo, poi piglia cassia lignea, mirra, incēso. ℥. i.S. per sorte, e mescolala con sangue di testudine marina, e uin uecchio, & in tre giorni buttali questa medicina per il naso, ouer piglia un manipolo de

abrotono, fiche d'Aphrica quanto basta, ruta, apio, menta, pastinaca, bolli ogni cosa insieme nell'acqua, et in spatio de tre giorni dalli a bere questa decottione fredda.

Infusione de Agatotycho a quel medesimo.

B Isogna infonder per il naso al cauallo che ha la febre, tre oue. ℥.ii. d'olio rosato, libra.i. di uin biãco, leggieri, di buon sapore, bisogna anchora far star il cauallo doue possi facilmente fiatar, bisogna non darli orzo, ouer fieno, ma solamẽte porgerli spesso acqua fredda, e se nõ uolesse beuer, forza e aprirli la bocca, e spesso buttarli, quãdo che sara stato cosi, dapo tre giorni buttali orzo per acarezzarlo.

Di Pelagonio alla febre che piu si alunghi.

P Iglia draganti. ℥.i. semenza d'ormino. ℥.ii. sumachi. ℥.ii. peuere bianco. ℥.i. uin cotto libre.ii. opopponago. ℥.iii. semenza d'apio. ℥.ii. S. mirra troglodytica. ℥.iiii. calamandrina. ℥.ix. camomila. ℥.iii. incenso maschio. ℥.iiii. peuere negro. ℥.ii. genzana. ℥.i. di tutte queste cose mescolate, ungi tutto il corpo del cauallo.

Beuanda per la febre, e magrezza.

S E il cauallo ha la febre, ouer è magro, o per qualche dolor di dentro molestato, piglia poluere d'incenso. ℥.ii. incenso maschio. ℥.vi. S. iris illirica che si chiama giglio siluatico. ℥.vi. peuere. ℥.i. pomelle di lauro. ℥.i. semenza d'apio. ℥.i. pesta ogni cosa insieme, e mescolato con uin cotto dalli a bere.

Vn'altra beuanda.

P Iglia latte d'asina.℥.xii.olio.℥.ii.s. zafrano ℈.i.mirra.℈.ii. semenza d'apio.ʒ.i. tutte queste cose battute e mescolate con latte, & olio buttali per il naso,gettali anchora l'inuernata farina di frumento con una .ʒ. d'acqua, ma se sarà estate, farina d'orzo con acqua fredda mescolata, e se hauera gli fiãchi gonfij, ne la febre cesserà, bisogna darli il fuoco e cosi guarirlo.

Vn'altra beuanda.

P Iglia latte di capra.℥.vi.amido quãto basti, oui quattro,olio.℥.i.s.aggiontoui sugo d'herba,che si chiama uetriolo,dalli a beuer di questa compositione sei giorni e presto il guarirai.

Vntione alla febre.

P Iglia rose L.i.olio uecchio L.i.aceto L.i.s.olio de conastrello L.i.s.portulaca, e noci uecchie L.s.menta e ruta, quãto basti pesta insieme ogni cosa et ungi.

Vn'altra beuanda.

P Er forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre e darli a beuer questa compositione, gentiana.℥.vi.aristologia.℥.iiii.hissopo.℥.ii.assentio.℥.ii.fiche.℥.ii.semenze d'apio.℥.vi.ruta un manipolo,e metti in una pignata di terra a bollire con acqua,

tanto che ſcemi il terzo, et quãdo le uedrai diuentar negre ſappi che il rimedio e cotto, di queſta decottione piglia.℥.vii.S.e con un'corno dalli a beuer.

Vn'altra beuanda.

PIglia ſugo di fen Greco ben colato, et un manipolo d'apio, di ruta, di meliloto, di hiſſopo, meſcola, fa bollir inſieme, e con un corno dalli a beuere.

Ontione che alleuia il dolor, e moleſtia di la febre.

PIglia olio d'iride.℥.iiii.ſugo de panace.℥.i.olio laurino.℥.iiii.olio gleucino.℥.iiii.S.caſtorio.℥.iiii.hiſſopo.℥.iiii.ſongia L.i.℥.i.aſſenſo.℥.S.

Vn'altra a quel medeſimo.

ABrotano.℥.ii.fior di ſalnitro.℥.ii. adarce.℥.ii. pomelle di lauro uerde.℥.ii.meſcia, et ungi.

Apſyrto del mal di gionture. Cap. II.

MESSER Sabino hauendomi tu ricercato, che mali uengano al cauallo, o da che cauſa, ti racconterò il maggior male che gli poſſa uenire dal qual a gran fatica ſi puo rihauere. Queſto male ſi è quel che molti chiamano malia, alcuni catarro, Romani ſoſpiro et è inuerità mal di gionture. Gli ſegni del qual ſono queſti, gli cola dal naſo un humore groſſo puzzolẽte di

colore di mele,gli pesa il capo,roncheggia,e diuenta ma gro per non hauer uoglia di mangiare, diuenta zoppo di quelle gionture, sopra lequali mutandosi si sostiene,e se a caso si corca,quella parte del corpo sopr' alaqual'è stato si aggraua per esserui corso sopra la pelle un humor acutissimo et hauerli impito le giõture. Nasce questo, perche non ha il cauallo apresso al fegato quel ricettacolo che si chiama uescica del fele:ma un certo neruo picciolo che piglia questo humore, il qual da questo neruo si diparte,e mescolasi col sangue intrãdo nelle arterie che sono congionte alla schina: poi questo humore entrato nella medolla della schiena corrompe anchor il ceruello, perche il ceruelo piglia nutrimento dalla medolla della schina, per tãto questo humore offende il capo e la lingua, perche anchor la lingua è fra le gionture numerata. Curasi questo male cauandogli sangue da le uene del capo,e del petto,e rincõtro alli ginocchi,e dãdoli mangiar uarie sorti di cibi,e buttandoli per il naso la decottione di centaurea assenso,e paucedano fatta nel uino, perche l'amaro dal amaro si discaccia:questa decottione e stata detta dalli nostri precessori,nostra inuentione è la sequente. Piglia semenze di coloquintida Egittia. ʒ.xv.pestate e brustolate che siano,misticale in ℥.vii.S.di uin bianco di bon odore, poi colalo per una tela e buttalo nella destra narice del cauallo, buona è anchor la medolla brustolata,buono è anchor la radice del cucumero asinino minutamẽte pesta metti di questa radice.℥.vi. ꝑ una notte a molle in.℥.xv.d'acqua: poi quãdo l'hauerai ben mescolata colala et aggionge=

ui salnitro. ℥.iii.e cosi pigliatoli la lingua buttali in bocca in sette giorni la metà di questa medicina. Il restante quando gli darai beuere mescolalo nell'acqua. Bisogna ben nel principio salassar, ma nõ se il mal sia inuecchiato, perche essendo gia debilitata, e perduta la uirtu potria esser che'l cauallo morisse, similmẽte bisogna buttarli e soffiarli per el naso la medicina auanti che il capo sia offeso, ꝑche offeso il capo la cosa è disperata. Sappi anchor q̃sto che il cauallo piu facilmente si libera da questo male, che il mulo, che per essere nasciuto d'altro animale ha il mal di gionture piu gagliardo, fa rimedio anchora a questo male. ℥.S.di eleboro bianco, tagliãdoli la pelle di fuori del petto e quella di dẽtro, poi mettendoui spago di lino, o di caneuo da ambedui le parti del taglio e cosi postoui dentro l'elleboro legar gli spagi e lasciar cosi fin tãto che cadino a sua posta, ne mai metterui mano sopra il loco, ne mai lassarlo andar in acqua, buttali etiam. ℥.i.di salnitro crudo ben pesto per il naso cõ. ℥.vii.S.di uino, ma fa che il uino sia tepido, anchora bisogna sparger di salnitro l'orzo che gli darai a mangiare, e similmente il fieno, e metter anchora del salnitro nelle sue beuande. Quelli caualli che serãno castrati difficilmẽte incorrono in questa malatia; ma per lo piu suol auenire che gli puledri, quando sono leuati dal gregge: e tenuti in stalla, patiscano questo mal di gionture e la inuernata si morano, ilche potrai pero antiuedere prima che loro esca cosa alcuna ꝑ il naso quando hauera la tosse di sorte che si potria suspicar che hauesse inghiottito un osso, allhora facilmente conoscerai,

che gli incomincia il mal di gionture, e che bisogna pre stamẽte darli rimedio, come di sopra scritto habbiamo: e se sarà il tempo de l'autunno, ancho utile gli sarà que sto rimedio, piglia uua bianca, e d'essa fa mosto ℥. XV. poi aggiõgeui. ℥. ii. di aristologia pesta e tamigiata, que sta medicina fin sette di, come di sopra e' scritto buttali per il naso.

Di quel medesimo per il mal di gionture secco, humido, di gionture, e di sotto la pelle.

SOno quattro sorti di mal di giõture, una hu mida, una secca, una in le gionture, una sotto la pelle, di queste alcune facilmente si guari= scono, alcuna con fatica, alcune non si possano guarire; Facilmente guarisce l'humida, qual ha questo segno che dal naso gli cola un humor sottile, simile a un'acqua, e quella che uien sotto la pelle che gli fa uenir la rogna. mal si guarisse; quella uien nelle giõture, come di sopra hauemo scritto, guarir non si puo la secca, nella qual dal naso niente gli esce, e benche mangi e beua, nientedi meno diuenta magro, ne quel che mangia padisce, tien le narici aperte e soffia forte, e tirato non facilmente, ma tutto si riuolta: ha gli fianchi tesi, gonfij, alti, e la pelle diuenta dura, tal cauallo non si puo guarire, ma muore come dice anchora Eumelo Thebano, da mal di gionture secco ne io, ne alcun altro medico si ritruoua, la causa ueramente ricontarò, il polmone si fende alle destre coste, e diuenta mal di coste. Rimedio anchora di questo e che subito che ti accorgi il cauallo esser preso

da questo male, e che tosse, piglia poluere de incenso, e incenso di ambidui. ℥.i. e mescolato in. ℥. vii. S. di uino gettegliele nella narice sinistra. Rimedio è anchora il rauano tagliato in pezi piccioli e mescolato nel orzo, e dato gli a mangiare. Ritrouarono anchora gli nostri antichi profumar il cauallo e tutti gli altri giumēti che hāno ungia intiera, quādo che siano presi da mal di gionture, coprino il capo de l'animale e pigliata una pignatta noua, e postoui dentro cenere calda fanno perfumo di origano una fiata, al giorno fin tre giorni poi ogni altro giorno per piu giorni. l'origano uol esser nato in monte. Quando questo male uiene a poledri piccioli, e che anchora lattano, bisogna curar le madre dandogli mangiar diuerse sorti di cibi e ponēdoli salnitro nell'acqua che beue facendoli uenir sete, e buttandoli cime di rauani; et bisogna seperar dall'altro gregge quelli a i quali uerrà questo male, perche il difunde, e facilmente anchora gli altri il pigliano.

Di Hierocle del mal di gionture humido, sotto pelle, di gionture et, secco.

D El mal di gionture che si puo riputare il piu grande et il piu pericoloso di tutti gli altri, quattro specie si trouano; una humida, l'altra è sotto pelle, la terza è nelle gionture, la quarta è secca. Di queste alcune facilmente; alcune con difficutà si guariscono; alcune non si ponno sanare, la humida nella qual dal naso una certa marcia sottile, et acquosa discende, si puo facilmente sanare: similmente quella che

è ſotto la pelle attaccata, dalla qual diuenta rognoſo il cauallo. Quella che le giõture offende, mal ſi puo guarire, la ſecca come dicono è inſanabile. Adunque ſe nella humida caſchera il cauallo toſſe, e per lo naſo getta una marcia acquoſa, non mette bocca a cibo, diuenta languido, gli caſca il corpo, ne mai alza il capo, ne dirizza le orecchie. Curaſi a queſto modo, peſta zafrano, caſſia lignea, mirra, canella; una. ℥. per ciaſcuno. Et aggiontoui a queſte coſe pomelle di lauro, ſemenza d'apio buttagli ℥. iiii. di mele, e di uino di buon odore. ℥. vii. S. queſta cõpoſitione gli ſi gocciole, nel bucco del naſo ſiniſtro, e per bocca la decottione d'una gamba di porco con il piede. ℥. xv. ma prima colala et aggiontoui mele et oui sbattuti inſieme, queſta medicina buttata per il bucco ſiniſtro del naſo è anchor utile, e ſe uoleſti mollificar la uia del fiato butta nel mortaro l'herba ſanguinaria e ben peſta che ſia, aggiuntoui. ℥. iiii. di uino goccialo nel bucco mãco del naſo, ouero ſe uoleſti altra medicina, piglia radice di ariſtologia peſta e meſcolata in uin ſaporoſo buttalo per le narici, anchor tre. ℥. di radici di pã porcino peſte e meſcolate con. ℥. iiii. di uino ſimilmente adopra, e poi mena il cauallo al paſcolo. Ma ſe il mal ſarà ſotto la pelle, come dice Hieronimo Aphricano, butta ꝑ il naſo un fiato puzzolente di marcia, ha la toſſe, diuien macilente, ſi rompe in qualunq; parte del corpo, e per quella rottura butta certa marcia. A queſti biſogna dargli cibi d'ogni ſorte in copia, e buttarli per bocca ſugoli di uena colati, nelli quali pero ſia ſtato cotto un quarto di drieto di cane ben pelato, e nettato. ſe non ue fuſſe cane,

gallina,poi laua il cauallo con acqua calda, e ſe il male fuſſe nelle gionture, gli cola dal naſo una marcia ſpeſ=ſa e gialla,gli peſa il capo,diuien macilente per non ap petir il cibo,diuenta zoppo da tutte due le parti, e ſe ſi colca quella parte ſopra laqual ſarà ſtato,ſi ulcera,per che l'humor corre ſotto la pelle da quel lato,doue ſi ha colcato,e riempie le giõture di quel humore acutiſſimo perche il detto animale non ha ueſcica apreſſo il fegato doue ſi raccoglia la colera,et aperto il loco doue ſi rac=coglie queſto humor colerico eſſendo aperto ſcaccia da ſe il predetto humore sẽza miſura,et il meſcola col ſan gue per mezo delle arterie che ſono attaccate alla ſchie na,intrato adunque il detto humore alla medolla della ſchiena, quella corrompe et il ceruello,ilquale dalla me dolla della ſchiena è ſoſtentato, e come paſciuto : di qui prociede che queſto male gli graua il capo,e gli offende la lingua.Biſogna adunq; trarli ſangue dalle uene del=la faccia ſotto le guancie,e dalle uene del petto , e dalle uene drieto gli ginocchi, poi darli uarie uiuande, e but tarli per il naſo uino,nel quale ſia ſtato cotto centaurea aſſenſo,e paucedano : oltra di queſto far altre infuſio=ne,come ſarebbe a dire queſta. ℥.xv.di ſemenza di colo quintida Egittia bruſtolata e peſta,meſcolata con.℥.xv. di uin bianco di bon odore e colata con un pezzo di te=la,e buttata nel deſtro bucco del naſo,potrai in cambio di ſemenza uſar la polpa della coloquintidida non bru ſtolata , ouero peſta ſottilmente la radice di cucumere aſinino,e pigliatene.℥. vi. mettila a molle una notte in. ℥.xv.di uino poi fregata che l'hauerai,et colata aggió

geui.ʒ. iii. di ſalnitro peſto, e preſo la lingua del caual lo buttali in bocca la metà di queſta medicina in ſpatio di ſette giorni, il reſtãte meſcola cõ l'acqua che li dai a beuere. nota che nel principio del male il ſalaſſo è buo no, quãdo che il mal è inuecchiato il ſalaſſo è ſuperfluo et eſſendo gia la uirtu diminuita l'animal ſi more; ſimil mente il ſoffiarli le medicine per il naſo al principio a= uanti che il male grauemente l'offenda il capo conferi ſce, e ueramente con gran difficultà il cauallo da que= ſto male ſi libera, ma il mulo per eſſer d'altro animale nato non ſcampa. Queſto modo di guarire Apſirto an= chora ha introdotto tagliarli la pelle del petto di fuori, et anchor quella di dentro, poi metterui da ambedui le parti del taglio ſpaghi di lino, ouer di caneuo, e coſi met terui nella piaga. ℥. S. d'elleboro bianco, e legatolo cõ gli ſpaghi laſſarlo fin tãto che cada da per ſe, ne mai ui po ner mano, alla piaga, ne laſſarlo andar in acqua. Oltra di queſto buttarli per il naſo. ʒ. i. S. di ſalnitro crudo pi ſto con. ℥. vii. S. di uino caldo, e ſpargeli l'orzo et il fie= no di ſalnitro; pare etiãdio ad Apſirto, che nelle beuan de ſi metta ſalnitro. Il mal di gionture ſecco è pericolo ſiſſimo, e quaſi incurabile; perche dal naſo coſa niuna diſcende, et niẽte dimeno il mal gli ua al capo, e anchor che piglia cibi, per il non padire diuenta magro, gli fian chi ſe diſtendono, ſi gonfiano, ſi inalza la pelle, ſi indu= riſce, e tutto l'animale diuien teſo. Per tanto Eumelo Thebano dice, che non ſi debba medicar coſi fatto caual lo, perche con tutto queſto anchor ſi gli rompe il pol= mone, e benche coſi ſia, ſi ritroua pero ſcritto queſto ri=

medio ſubito che alcun ſe accorge il cauallo douer caſcar in queſto male(il che ſi conoſce da una leggier toſſe)piglia poluere d'incenſo,e incenſo piſto.ʒ.i.per ſorte meſcolato che l'harai con.℥.vii.S.di uin ſaporoſo getta gliele per il naſo.Gioua anchor ſe taglierai un rauano in pezzetti,et il meſcolerai nell'orzo che gli darai mangiar,e gocciali oltra di queſto per il naſo.ʒ.i.S.di ſalnitro diſciolto in.℥.vii.S.di uino,ma fa che il uin sij tepido,e non ti ſmēticar anchor queſto,bruſarli di ſalnitro l'orzo e'l fieno, poi ſappi che tutte quelle coſe che ſi buttano per il naſo in el mal di gionture humido,ſono conuenienti anchor nel ſecco . Ritrouanſi alcuni che laudano queſto rimedio, ſchizzano uua bianca tanta che cauino.℥.xv.di uino e aggiontoui.ʒ.ii. di ariſtologia rotonda peſta e tamigiata,in ſette giorni gli ſtilano per il naſo,e coſi purgato il cauallo, il menano al paſcolo : ſe non ui fuſſe uue,biſogna uſar gli ſopradetti rimedij.pare anchor che dia aiuto farli entrar per il naſo fumo di origano poſto in una pignatta di terra noua con cenere calda dentro,queſto ſi fa ogni altro giorno per piu hore e ſi copre il cauallo con qualche drappo . Dicono che gli caualli caſtrati difficilmente caſcano in queſto male.

Theomneſto di quel medeſimo male.

M Al di gionture ſi è una raunanza di un humor putrido che appena ſi puo ſcacciar da quella parte del corpo,doue ſi ritroua,queſto male ha due ſpecie,una ſecca,che non ſi manifeſta,l'altra humida che tutti la comprendono ; perche dal naſo gli cola una carogna come una marcia bianca di colo=

re, dal qual appresso Greci il nome di sto male si è chiamato, la marcia che per questo male, o per il naso, o per il palato del cauallo escie se non puzza, facilmẽte si guarisce, se puzza, difficilmente; per questa causa fin che non puzza non uien da piaga, ma da abondantia di humore, ilqual bisogna purgar e descacciar con medicine et modi descritti.

Medicina a mal di gionture humido, e che non puzza, laqual purga et apre le opilationi per il naso, e per la bocca gettata.

Fa bisogno pigliar tre oui, e uotati che gli hauerai impieli un'altra fiata dui di mele, il terzo di salamora, poi uotali, doue uotasti gli oui: fatto questo aggiongi.℥.iiii.d'olio antico, ouer olio di conastrello o di ireos, e. ʒ.iii.di peuere ben pesto, altretanto di radice di grana, e di ireos, tutte queste cose ben battute insieme o per il naso, o per la bocca del cauallo gettar bisogna, e far che per meza hora tenghi il capo alto quanto puo tollerare, e cosi farlo correr, corso che hauera, bisogna con la corda della capezza tra il ginocchio, e'l piede legarlo di sorte che tenga il capo chinato in terra, accio che l'humor che gli esce tutto caschi in terra, quãdo che harai fatto questo per tre giorni, e che niuna cosa uscira piu dal muso del cauallo piglia. ʒ.i. di genzana pesta, e tamigiata. ʒ.i.d'ristologia.℥.xv.di acqua mellata, di questa mescolãza buttali tãto che guarisca. Questo è il modo di conoscere e guarir il mal de giõture humido che nõ puzza: diremo di q̃l che puzza.

Del mal di gionture humido che puzza.

q Vando che gli humori putridi, cioè ſangue e flegma generano queſto male et abbrucciano quel loco doue ſi ragunano allhora quel humor che eſce puzza. Queſto male anchor che con difficultà ſi guariſca, pur a queſto modo ſi cura, meſcolarai ℥.ix. d'acqua mellata con. ℥.ii. d'olio, et in tre giorni fa che gliela inſtilli, e quãdo che l'humor facilmente incocominciara uſcir, piglia poi che cotte e eſpreſſe l'harai uno torſo di cauolo, una piãta di malua, tre porri. ℥.xii di ſciungia di porco delle qual coſe peſte nel mortaro, formerai. v. ouer. vii. cure aſſai lõge, e meſſoui il sbaglio in bocca, e preſoui la lingua fa che l'ingiottiſca, ingiottito che ſiano buttali drieto acqua meſcolata cõ feccia di uino, ſe farai coſi tre giorni il guarirai. Buttali anchora di quella compoſitione che ſi chiama tetrapharma co diſciolta in uino antico e ſanarai l'animale, ſe l'ulcere non ſarà curato, ma ſi andera dilanttando, adoprarai ſolamente il tetrapharmaco con uino mellato. hauẽdo noi detto de queſte due ſorti di mal di gionture, humida che puzza, e che non puzza, gli ſegni, e la cura, diremo della ſecca.

Del mal di gionture ſecco.

N Aſce queſto mal di gionture ſecco, quãdo che l'humor putrefatto ritrouaſi nelle parti uicine al cuore, & al polmone, queſto humore nõ è ſangue ne flegma; ma le due colere gialla e nera, e p

tāto il mal è ſecco, ſi conoſce a queſto modo, diuien tutto l'animal ſubito magro, alza i fianchi, diſtende la pelle tāto che battendola ſopra le coſte, riſuona, non piglia cibo, ne ſtimulato dalla toſſe puo toſſire, ma apre la bocca et crucciaſſi cō la toſſe, ne pero toſſe, ma come ſe inghiottiſſe oſſe, e da quelle foſſe ponto ſtaſſi. Se adunque ſarà tutte queſte coſe gia è preſo dal male, & uicino al morire, e coſi è ſuperfluo uoler guarir tal cauallo. Quello ueramente che anchora nō ſarà coſi preſo dal male, ben che ſia difficile, pur raccontaremo una mirabile medicina cō laqual aſſai fiate, hauemo ſanato molti caualli, ſe anchor per il naſo butta ſolamente acqua, queſta compoſitione guariſſe. Piglia una bianca e cauane. ℥. XV. di moſto, fatto queſto aggiongeui. ʒ. ii. di paucedano ben peſto, e tamigiato, & altre tāto d'ariſtologia: queſta cō poſitione in ſette giorni buttali nella narice manca, e fà che mangi poco, perche coſi guarirai queſto mal ſecco.

Cura di Niphonte al mal di gionture che offende le gionture.

SE un cauallo, ouer mulo è offeſo da mal di giōture, il ſanarai a q̄ſto modo, cauagli ſāgue dietro il ginocchio e dalli il fuoco cō un ferro dritto alle giōture, fin tāto che ne eſca acqua, poi piglia una libra di peſcie ton ſalato, e mettilo in un uaſo nouo di terra, e buttaui ſuſo. ℥. XXX. di uino uecchio, e laſſalo bollir tanto che ſcemi il mezo aggiongeui olio quāto baſti. ʒ. iii. di opopponago, quattro manipoli di rucola, di queſta cōpoſitione gettali nel naſo ogni giorno. ℥. iij. S.

e se sarà inuerno fa star l'animale al discoperto, se è state fallo natare, e quãdo che saranno cascate le brozze delle gionture usa questo unguento da piaghe, che si fa di ruggine, misy, calciti, egualmente di ciascuno cotto, e didutto in cerotto, & ungilo.

Di Agathocle a quel medesimo male.

Piglia ℥.i. d'herba che si chiama nigella qual nasce con il frumento pestala, e cauatone il sugo aggiongeui. ℥.iiii. di uino & olio, dapoi al tretãto d'acqua, questa compositione buttela per il naso in termine di tre giorni, e se la malatia si ritirarà alle gionture, bisogna darli il fuoco senza induggiare. Ma hauendo io a scriuer altroue di tutti quelli, che hanno composto medicine che brusciãdo fãno l'effetto del fuoco, resterò per hora di estendermi piu oltra: solamente racconterò duo rimedij da me ritrouati cõtra due sorti di mal di gionture humido, e secco, liquali essendo esperimentati ti basteranno.

Infusione al mal di gionture humido.

Piglia la radice, & il frutto d'un herba che si chiama thimelea, costo, cipero, opopponago, zẽzero, persemolo, hissopo, abrotano, dragãti, zafrano, mirra, aloe, squinantho, meliloto, meu, macis, cardamomo, aristologia, centaurea minor, di cadauna cosa egualmente, pesto e tamigiato che hauerai tutte queste cose, mescolate con mele ottimo, e farai cilelle di. ʒ. iii. l'una, e secche che siano all'ombra, se sarà inuerno dis=

ſolue una de queſte cilelle in uino uecchio, ſe e' ſtate in uin potente freſco, aggiongendoui. ℥.i.d'olio roſato, & infondelo per il naſo al cauallo.

Infuſione al mal di gionture ſecco.

P Iglia. ℥.viii. di ſeme di lattuca. ℥.viii. di ſugo di peonia. ℥.xii.d'olio roſato. ℥.iii. di zafrano. ℥.i.d'opio. ℥.ii. di ſeme di cucumeri domeſtici. ℥.iiii. di ſugo di apſintio, le coſe humide con le ſecche qual debbeno prima eſſer peſte e tamigiate meſcolate che ſiano in un mortaro di piombo ſaluarai, e quando fa biſogno piglia. ℨ.iii. di queſta compoſitione. ℥. iii. d'olio roſato. ℥.xv. d'acqua mellata, lequali coſe in ſpatio di tre giorni l'infunderai per il naſo, ouer bocca del cauallo, e guarito che ſia mandalo in qualche prato uerde appreſſo fiumi, ouer paludi, ma non appreſſo il mare.

Infuſione a ogni ſorte di mal di gionture.

P Iglia una libra di ariſtologia, un quarto di fiche ſecche. ℥.iii. di maggiorana, ciaſcuna di queſte coſe ſeparatamẽte, peſta che ſia fa bollir in acqua tutta una notte con fuoco lento, poi di quella decottione piglia. ℥.xv. e aggiontoui la quarta parte di mele aperta la bocca al cauallo fà che l'inghiottiſca.

Vn'altra.

P Iglia un crocodillo terreſtre, et una rana e ui ui buttali in una pignata piena d'olio, poi falli bollir tãto che la lor carne ſi diſolua ne l'olio, poi cola q̃ſto olio, e p̲ il naſo del iumẽto l'infunderai.

Vn'altra buona nel principio del male.

PIglia ſalamora di peſcie, olio omphacino, chiara di oue, ſalnitro fino, batti ogni coſa inſieme, et buttalo per il naſo al cauallo.

Ricetta di Tiberio, a quel medeſimo male.

PIglia ſterco di Scimia, e con ſonza uecchia fà pilule grandette, di queſte il primo giorno fa che ne pigli tre, il ſecondo ſette, il terzo altre tante, poi che gli hauerai date queſte, trattalo bene & falli carezze.

Vn'altra.

PIglia. ʒ.i. di mirra. ʒ.i. di zafrano. ʒ.i. di ſpigo. ʒ.vi. di opopponago. ʒ.vi. d'apio, queſte coſe minutamente peſte e meſcolate con. ℥. xv. di uin dolce, e. ℥.i.s. d'olio biãco buttale per il naſo del cauallo dalla parte manca.

Precognition e cura del mal di gionture humido.

QVeſto male naſce dalla poluere della paglia, quando gli ua al polmone, ouero dal fieno putrefatto: ſegno del mal, è quando butta dal naſo coſa che puzzi, quãdo toſſe, et ha gli fianchi retratti, ne mangia, rimedio, piglia pan porcino ſecco, e fa poluere, tanto che ſia una. ʒ. opopponago. ℈. s. pomelle di lauro numero. ii. fa poluere anchor di queſte due, e cõ uino infondi per il naſo.

Rimedio

Rimedio a quel medesimo male.

P Iglia segature d'auolio e sale ben pesto, e mischia con uin bianco di bon sapore, poi buttali per il naso.

Compositione d'Hippocrate a questo istesso male, & ogni altro.

P Iglia pomelle di lauro.℥.ii.salnitro fino.℥.v. solfare uiuo.℥.v. mirra.℥.iii. feccia di tutte quelle cose entrano nel unguento di croco.℥.vi.iri illirica.℥.iii.seméza d'apio, e di aristologia altretanto, metti ogni cosa in mortaro, e tanto pesta, che facci ogni cosa in poluere, poi aggiongeui tanto uino, che faccia pasta, della qual farai cilelle, e quandobisogna cō uin bianco, buttane una per il naso al cauallo.

Apsyrto del mal detto elephantiasi. Cap. III.

Q Vando il cauallo ha alcune eminentie per il collo, et ha le uene gonfie, e storte nel capo, e nella faccia, & ha il naso alzato e gonfio, e quel che gli esce p il naso e bocca, è spumoso, e sanguinoso, tira il fianco, soffia per il naso, e desideroso di mangiar e beuer non puo, ma a poco a poco piglia il cibo, e per tutto il corpo si sfende per lungo, tanto che si ulcera tutto, massimamēte l'estremità, il naso, le labra, le orecchie, e da sua posta casca in terra, e la lingua si ingroppa, laquale anchor butta fuora, biāca, e diforme, ne puo

annitrire, allhora ſappi che ha il mal detto elephantiaſi ne ui è rimedio, ne biſogna laſſarlo inſieme con gli altri; ma farlo ſtar da lunghi.

Detto di Ierone.

N Iuna coſa e tanto difficile, quanto è facile conoſcer il cauallo, che ha queſto male, perche la pericoloſa inegualità di lui, ſi è a tutti manifeſta. Quãdo adunque uederai il cauallo hauer groſſe le gãbe, le orecchie teſe, le rene aſpre, e che non ſi puo piegare, tien il collo teſo, e nel guardar è inſtabile, allhora ſappi che e preſo dal predetto male; per tanto biſogna curarlo a queſto modo. Fallo ſtar in una ſtalla calda, et aprili le uene del collo, il terzo giorno dopo cauagli ſangue dalle ſpalle, e ſe farà biſogno anchor dalle gãbe, cinque giorni dopo, accio che da tutte le uene del corpo aperte inſieme col ſangue, eſca tuto il ueleno, perche eſſendo uſcito il ſangue, non coſi preſto more; fatto queſto dalli mangiar il conſueto cibo, e ſe non uuol mãgiar orzo, dalli la farina con faua franta, beua acqua tepida. Poi piglia uino, olio, ſalnitro, aſphalto, ſeme di ruta, pomelle di lauro, e fa bollir, e con queſta decottion frega tanto che ti ſtanchi tutte quelle parti del corpo che ſeranno ſenza peli, fatto queſto, piglia una pelle peloſa, e bagnatola in la ditta decottione, ungeli le rene.

Vntione di Pelagonio a quel medeſimo male.

P Iglia uino L.xxii.S. olio.ℨ.xxii.S. frumento orzo, orobi, pizzoli, fagiuoli, pomelle di catapuتia minore.ℨ.xv. per ciaſcuno, tutte queſte

cose fa bollir insieme, tanto che buttando poi uia le cose la decottion resti il terzo, di questa fregando bagna il cauallo, ma prima li farai beuer la infraposta beuāda.

Potione che prima beuer bisogna.

V Ino antico.℥.xv.incēso.℥.ii.costo.℥.ii. grasso di becco.℥.i. queste cose poi che ben mescolate saranno, aggiōgeui.℥.xv.d'acqua mellata, e fa che in tre di beua tutto questo, il quarto giorno con uino et olio, mescola.℥.i.di laserpitio, e similmente per tre altri giorni dalli beuere.

Vn'altra.

S Alnitro.℥.i.castorio.℥.ii.pomelle di lauro.℥.ii.reupontico.℥.ii.rutta.℥.ii.S.cadauna cosa separatamente, pesta e tamigiata, mescola; & aggiógi uino.℥.xxii.S.olio.℥.vi.e cō un corno, ouer al tramēte, fa che beua. Questo rimedio usarai ogni giorno fin tāto, che guarisca, tien sempre il cauallo coperto, accio che se possibil sia sudi, perche questo male cō il caldo, è atto a guarire.

Vntione al medesimo male.

P Iglia cucumeri secchi una libra, noci di cipresso quattro libre, resina cotta una libra, absinthio pesto una libra, poi che hauerai fatto poluere delle cose dette, asciutte e tamigiate, aggiongeui quelle che si liquefanno, di questa compositione userai al bisogno, e daralli anchor ogni giorno qualche potione

conueneuole, come ſarebbe quella poluere, che ſi chiama cinq; coſe, ouer qualche altra a q̃ſta malatia neceſſaria.

Di Pelagonio alla peſte. Cap. IIII.

GLi rimedij, e le beuande, con lequali ſi ſcaccia la peſte ſaper biſogna, perche ſpeſſe fiate accade, che li caualli caſchino in cotal male per ſtanchezza, ouer per gran caldo, qualche fiata anchor per troppo freddo, e fame, e ſe dopo lunga quiete, ſaran fatti correre, ouer quando non haranno piſciato, facendo biſogno, ouer beuuto ſubito che hanno ſudato, e fatto lungo uiaggio, a queſti tali caualli, conoſciamo che li rimedij fatti dalli noſtri preceſſori ſono utili, ancor noi per eſperiẽza ſapemo la compoſitione, che ſi chiama di cinque coſe, ſi compone di genzana, ariſtologia, pomelle di lauro, mirra, ſegatura d'auolio, di queſte cinque coſe ben peſte, e tamigiate, ſi piglia egualmente, e meſcolate inſieme ſi riſeruano, poi quando il cauallo è caſcato nel preditto male: ſi piglia di queſta poluere. ℥.i. e diſciolta in uino, ſi butta in gola al cauallo ogni giorno una fiata, fin tanto che guariſca. Queſto rimedio anchora è molto utile, fa poluere della radice del cucumero ſilueſtre, e tamigiata che ſia, aggiongeui. ℥.i. di ſalnitro ben peſto anchor eſſo, poi meſcolato che harai queſta poluere con uino. ℥.xv. per cinque giorni buttali in gola, fatto queſto, nell'acqua che è per beuere il cauallo a peſtato, ſpargerai qualche parte di la poluere del cucumero.

Vn'altro rimedio ſauina.℥.xii.calamandrina.℥.iii.centaurea.℥.ii.ariſtologia.℥.iii.peſta ogni coſa inſieme, e tamigiate che ſiano quãdo fa biſogno,piglia.ʒ.i.di queſta poluere,e.℥.xv.di uino,e buttalo in gola al cauallo.

Vn'altro di piſterio Siciliano,radice d'ebuli,ouer gieuoli,radice d'ortica,d'ambedui egual portione ben peſti, e tamigiati ſalamora di peſcie,quãto ſtarebbe in tre ſcorze d'ouo colata con un panno di lino,di queſta compoſitione quanto ſtarebbe in un ſcorzo d'ouo, per tre giorni,ogni di una uolta,buttarai per il naſo al cauallo.

Vn'altra poluere di Pelagonio alla peſte.

PIglia un nido di cigogne auanti che poſſino uolare, e dapoi che cominciano a metter le penne : poi coſi uiue le metti in una pignatta di terra,e coperta che l'harai di geſſo la metterai nel forno; arſe che ſiano le cigogne, fanne poluere peſtandole nel mortaro,laqual ſaluerai in un uaſo di uetro,perche quando ſarà biſogno,piglierai.ʒ.i.di queſta poluere,e meſcolata in uino, gettala giu per la gola al cauallo, fin tanto che diuenti ſano . perche queſta poluere è molto ſalutifera.

Vn'altro rimedio.

PIglia un bicchiero pieno di ſalamora di peſcie buona,e butta per il naſo al cauallo, accioche gli uenga ſonno,e fa che gli habbi preparato una ſtanza fredda ; poi peſta le foglie,e la radice di cucumero ſilueſtre,e di coriandro,e con mele,& uino tan

to che basti gli si dia beuere, fatto questo buttali in gola.℥.ii.di sugo di porro, ouer dalli orobo pesto mescolato con uino per tre giorni, ouer farina di faua ben macinata pur a quel medesimo modo, cō uino per tre giorni, uero è, che poi che nel precedente giorno harai posto a molle la farina, & il seguente disciolta cō uino ui aggiongerai un poco di mele, & altretāto di butiro, lequali cose non ti dimenticarai darli beuer in uin tepido.

Vn'altro rimedio.

P Esta radice di cucumero saluatico, quanto sarebbe.℥.lxxii.S. poi le poni a molle in acqua ℥.ii.C.il giorno innanzi, poi cola mescolando. Fatto questo aggiongeui salnitro Alessandrino ben pesto.℥.xvi.et in sette giorni, buttalo ꝑ un corno in gola al cauallo, e se la medicina mācasse aggiōgeui acqua

Vn'altro rimedio alla peste.

F A sanguinar tutte le gionture dell'animale poi ungi con pegola liquida, e fa che spesso uoti il uentre per il cibo che facilmente discende, qual sarà orzo macinato, e tamigiato, e cucumero siluestre, perche questo sarà a sufficientia.

Vn'altro.

F A sanguinar l'animale, e metti a molle in acqua, ouer orina l'orzo, poi aggiongeui aceto, sterco di boue, comino, et una terra che si chiama sinopia. Di queste cose fa empiastro, e metti su le gionture.

Vn'altro.

B Rustola seme di zucca Alessandrina, e pestata che sia, e tamigiata, fà che pesi.℥.ii.di questa mescolata con uin bianco di buon sapore, e colata, con un corno butterai cinque giorni per il naso del cauallo.

Vn'altro.

B Isogna anticipar la peste con rimedij, per tāto farai pasta di radice di cētaurea di ringi, con farina di frumento, et acqua bollente, le quali lassarai fermentar, poi mescolerai quella medesima quantità di cassia lignea, mirra, incenso, con sangue di testuggine marina, e cō uin uecchio buttali per il naso. Dalli di questo rimedio.℥.ii.ouer.iii. per tre giorni.

Vn'altro.

P Estinaca.℥.v.agarico.℥.x. carpobalsamo.℥.iii.spigo.℥.iii.calamandrina.℥.iii.bettonica.℥.vi.iris illirica.℥.i.trifoglio.℥.iii.pepe bianco.℥.i.abrotono.℥.x.marubio.℥.iii. santolina.℥.iii. Di tutte queste cose fa poluere, e dissolue in uino, e fa che sia la prima beuanda.

Vn'altra medicina di Aemilio Spagnolo, a quel medesimo male.

C Aua sāgue dalli piedi del cauallo, e poi piglia mirra eletta.℥.iiii.zafrano.℥.vi.centaurea.℈.iiii.spigo indico.℥.i.pepe biāco.℥.iii. seme d'apio.ʒ.v.di papauere.℥.i.propoli.℥.i.mele.℥.xv salnitro quāto basti, fa pasta d'ogni cosa, e fa pezzetti

grãdi quanto una nocella. Vno di questi pezzetti disoluerai in. ℥. xv. d'acqua tepida, e lo darai a beuer a l'a nemal amalato.

Vn'altro di Litorio da Beneuento.

BIsogna quando il cauallo ha la peste, prima cauarli sangue dal petto poi dalle gambe, e se forza sarà anchor delle tempie. Bisogna anchora darli uarie sorti di uiuande, cioè farina d'orzo di frumento, & anchor semola, ma poco feno. Et oltra di questo far che beua, e buttarli per il naso la decottio ne di centaurea, & altretanto assenzo, fatta in uino quanto che basti.

Vn'altro rimedio.

SE incominciarà andar zoppo con gli piedi di nanzi, cauali sangue da piedi dinanzi, se con li piedi di dietro dalle gambe di dietro, se tirerà il fiãco, & hauerà le narici aperte, da tutte due le tẽpie. Fatto questo fà bollir molto bene un cagnoletto di sette giorni, et aggiõgeui orina di putto uergine, et uino ℥. vii. S. e di questa decottione, fa che pigli il cauallo.

Vn'altro rimedio.

QVando il cauallo incominciarà andar zoppo con i piedi dinãzi, prima ungeli tutto il corpo di uino, & olio: dapoi falli beuer que sta medicina, grasso d'orso. ℥. iiii. centaurea, l'herba che si chiama bunias. ℥. i. serpillo. ℥. vi. hissopo. ℥. iii. calamã

drina, fior di ueluto, artemisia. ℥.i. trifoglio acuto. ℥.i. ruta siluestre, la radice. ℥.vi. uerbena lunga. ℥.iii. betonica. ℥.iii Tutte queste cose fa bollir in uino mellato, & dalli la decottione.

Di Hierocle al mal del polmone. Cap. V.

SE il polmone dolera al cauallo (ilqual male dura longo tempo, e nella prima uera piu gli da molestia) darà questi segni, diuenta magro, e tosse che par, che habbi inghiottito un osso, butta baue, roncheggia, beue assai, e ricerca molto cibo. La medicina di questo male si è zafrano, mirra, cassia lignea, canella. Queste cose ridotte in poluere, & incorporate cō mele: poi disciolte in uino, bisogna buttarle in gola al cauallo. Bisogna anchora anticipar a guarirlo, perche se'l polmone si riempie prima di marcia, more.

Di Tiberio a quel medesimo male.

PIglia mele, pepe, pigne, che habbino ragia suso e fa bollir in uino, e per tre giorni buttali di questa decottione in gola, dalli mangiar per il piu fieno, e terzarolo; poni mēte pero alli segni, perche accasca, che questo male si cambij in un'altro.

Di Eumelo a questo istesso male.

GLi segni che danno gli caualli, quādo essi hanno male nel polmone, son questi. Le gambe e le uene si gonfiano spesso, gli testicoli si mo

ueno in ſuſo, ſopravien la febre, laqual mettendo la mano ſopra le maſcelle conoſcerai. Per tãto a queſto tal cauallo cauerai ſangue dalle gambe appreſſo le corde, e ſe ſarà d'eſtate meſchierai il ſangue con aceto, & olio; ſe d'inuerno con uino, e gli ungerai il corpo. Fatto queſto gli darai queſta beuanda, ſpigo, zafrano, mirra, ſquinãto, caſſia lignea, rinzi, pepe bianco. ℥.i. di ciaſcuno, meſchiato che harai queſte coſe inſieme, piglia altretanto di farina di orobi, poi ogni coſa ridotta in poluere, e tamigiata, compone cõ mele. Di queſta compoſitione quãdo fa biſogno, piglia. ℈.S. e diſſoluta che l'hauerai in acqua, butta per il naſo, dalla banda manca: ma auanti che gli infondi queſta medicina, frega la bocca con aſſenzo, ſalnitro, mele, & acqua, con aceto. Se per queſti rimedij non ſi aiutaſſe, dalli il fuoco, tanto che il luogo ſi immarciſca.

Di Caſio a quel medeſimo.

SE il cauallo ſi dorrà nel polmone ſoffiera per la bocca, e per il naſo fuor di l'uſato, e le coſte ſe gli allargarãno, guarderà fiſſo, maſticherà il cibo, e coſi maſticato nel preſepe lo laſſerà: puzza di mal odore. Se gli infonde queſta compoſitione. Piglia pomelle di lauro numero.iii. termentina quanto doi grani di faua, mele quanto baſti a incorporar, tutto diſſolue in aceto, e buttalo nel naſo, perche tolta queſta medicina piſcera come ſangue, e marcia. Dapoi piglia alume di rocca. ℥.i. ſalnitro altretãto, e con acqua mellata, bnttali per il naſo la ſecõda uolta; poi la terza fiata l'acqua mellata ſola, e dalli mangiar buon fieno.

Di Hippocrate a quel medesimo.

IL cauallo che preso sia dal polmone, butta p il naso un humore, butta per la bocca gran fiato, tien i fianchi alzati, di queste cose se gli infonde, fa bollir in uino. ℥. vii. S. & altretanto olio le coperte di ghiãde, le piu stitiche, che si possino hauere, e la decottione buttali in gola, dalli a mangiar cose molle come sarebbe l'orzo meschiato con orobo, ouer piglia un ceruello di porco, e cocilo in. ℥. vii. S. di uino, et olio. ℥. iiii. Di questo buttali per il naso, ouero cuoci uno gallo, tanto che si disfaccia, & aggiontoui uin dolce. ℥. vii. S. Fa l'infusion predetta, cauagli anchor sangue, secondo che porta le forze dell'animale, e dalli mangiar gramigna, ouer herba medica, buttali nelle beuande un poco di farina, accioche conserui le forze dell'animale.

Apsyrto del polmon rotto. Cap. VI.

APsyrto saluta Dionisio. Essendo tu Dionisio nutritor di caualli, uoglio che sappi, che quando il polmone si rompe, il collo del cauallo diuenta sottile, e similmente il petto, ha il fiato greue, rifiata con strepito, e butta una marcia spessa, ua zoppo con gli piedi dinanzi, si guarisce in longo tempo, e guarito nõ sostiene fatiche grandi, la cura bisogna far a questo modo. Piglia orobo franto, e fallo star a molle nell'acqua per un di, & una notte. Bagnato che sia seccalo,

poi fanne farina, e tamigiata che ſia, diſſoluela in uino negro di bon ſapore, & altretanto d'acqua calda: poi dalli a beuere, e ſe non uoleſſe beuere, pigliali la lingua & infondigelo. Fatto queſto non paſſeggi molto, ma ſtia fermo in un luogo caldo, tutto coperto, l'acqua doue ſarà ſtato l'orobo franto a molle colata, e ſcaldata gli darai a beuere, e l'altre coſe, che gli darai a beuere, fà che ſian calde, e mettiui dẽtro ſalnitro: gli conuiene anchor mangiar farina d'orzo ben maſcinata, e meſcolata con acqua, con un poco di ſalnitro per ſopra. Cõ queſto medeſimo gouerno ſanarai anchor gli caualli che hãno ſpaſimato la uia del fiato, ilqual male è molto piu lungo. Queſti e gli preditti biſogna sbrofarli cõ uin & olio, e fregarli a pelo. Vtile ſarebbe anchora a quelli che hanno rotto il polmone, buttarli in gola aceto forte tepido, ouer orina di huomo, con graſſo di porco liquefatto. ℥. xx.

Eumelo di quel medeſimo.

A Caſca anchora, che a gli caualli ſi rompa il polmone, ouer p eſſer sforzati a correr troppo, ouer per il toſſer continuamente. Queſti tali caualli, alcuni penſano che habbino inghiottito qualche oſſo, perche inſatiabilmente pigliano cibo, e beueno, buttano marcia per la bocca. Daralli adunque beuere queſta medicina zafrano, caſſia lignea, ſpigo, mirra, canella, egual peſo di ogni coſa, peſte che ſiano, dalli in uino negro. ℥. vii. S. Se queſte coſe non ſi ritrouaſſero, dalli farina d'orobi, quãto baſti, con uino, & acqua calda.

Potione a quelli che hãno rotto il polmone, ouer per correr cascando se l'hauerãno offeso.

PIglia spigo, zafrano, mirra, costo, squinanto, cassia lignea, rinzi, pepe bianco. ʒ. i. per sorte. farina d'orobi quanto basti, fa poluere d'ogni cosa, e tamigiato che sia, incorpora con mele, e quando che bisogna dissolue in uino, e buttalo per il naso da banda sinistra. Ma auanti che questo faccia, laua la bocca del cauallo cõ assenzo, salnitro, mele, acqua, et aceto.

Del mal di polmone, ouer bolso. Cap. VII.

QVando ha rotto il polmone, si chiama il male polmon rotto, è facilmente si guarisce: quando il preditto mal se inuecchia gli fa sputar il polmone, allhora si chiama mal di polmone, e bolso, che malamente si guarisce. Farai adunque rimedio al bolso a questo modo. Piglia solfaro. ℥. vi. mirra. ℥. vi. pesta di compagnia, e mettile in. ℥. iiii. di uino, e. ℥. i. S. d'olio: poi buttali per il naso, & usali debita diligentia; se per questo non si risana, tirali una botta di fuoco incominciando sotto gli scagli delle gambe dinanzi, per fin alla pancia: fa pero che nõ si profondi molto, e se uerrà marcia, tutto lo scotta con pegola, cera, et olio.

Di Pelagonio al bolso.

SCanna un porcelletto da latte essendo li presente l'animale che ha male, e subito buttali in gola quel sangue cosi caldo.

Vn'altro rimedio a quel medesimo male.

F A pilule di leuamento di frumento, col qual si fa leuar il pane, cō uin cotto, e falle inghiottir all'animale tanti giorni, che si sani : ne ti scorderai, quando gli darai beuer mescolarli farina ne l'acqua.

Vn'altro.

P Iglia aglio scorzado, e pestalo in un mortaro poi aggiontoui sciungia uecchia, fa cilellette: poi batti insieme mele, olio, & oui, e bagnando dentro queste cilelle, falle inghiottir al cauallo per tre giorni.

Vn'altro di Hemerio.

C Ompone insieme faua franta. ℥. vi. posta a molle in uin cotto, pepe grani. xxxi. ben pesti in un mortaro, grasso di becco libre una: di questa compositione ben mescolata, con un corno le butterai giu per la gola per tre giorni.

Di Theomnesto a quel istesso male.

D Apoi la tosse, per ordine ho scritto del mal di polmone, perche massime per il forzarsi a tosser si rompe il polmone, benche spesse fiate anchora per il correr accaschi, & a saltar fosse, ouer muri, & in seguitar fiere, quando si ua a caccia, anchora quando per troppa sete il cauallo, ouer altro iumento subito con gran fiato beue se gli rompe il polmone per questa causa, che il polmone di tutte le uiscere poste di

dentro è coperto d'una ſottil carta, e ſi riempie di proprio fiato, perche tutto l'humore che ritruoua in eſſo, per il continuo moto eſſendo ſpumoſo diuien ſommamẽte ſottile: poi il polmone non ha neruo, ne muſculo alcuno; ma è molliſſimo, accioche douendo (ſecondo l'ordine della natura) ſtar ſopra del ſempre uibrante core in niun tempo facendo reſiſtentia, e ribattendo il core, foſſe cauſa del morir all'animale. Eſſendo adũque creato il polmone di tal maniera per poca forza ſi rompe, e mentre che il mal ſera nouo, ne la rottura ſia diuenuta piu grande, biſogna curarlo: ma quando il mal ſarà ſtato aſcoſo, diuenta marcio, e ſi chiama empico. Biſogna adunque altrimente curar la rottura altramẽte la marcia: e per tanto eſponeremo gli ſegni, e la cura de ambedui le ſorti di queſto male. Vn ſoldato che pareua eſſer huomo galante, ogni giorno una uolta impieua il ſuo cauallo di ſale, a queſto modo; haueua un corno ilqual impieua di ſale, & alzato la teſta al cauallo gli apriua la bocca, e poſtoui il corno gli buttaua tutto quel ſale in gola, e poi gli teneua alta la teſta tanto, che il ſale foſſe a ſufficientia diſceſo: domãdato, perche coſi faceſſe, non mi riſpoſe; ma coſi facendo fece diuentar il cauallo tiſſico, che era buono, e di buona razza, perche il ſale, la natura del quale è di aſſottigliare, buttato coſi in quantità per il corno diſcendeua al polmone aiutato dal tener la teſta alta, e coſi ſcolato per l'acuita ſua, rodeua la carta che copre il polmone, e fatto ui un ulcere il fece diuentar tiſſico, e coſi ogni giorno diuentaua magro. Compreſo adunque per ſegni, e cono-

ſcendo quel che accaduto fuſſe,non da altra cauſa, che dal ſale,diedi a quel ſoldato,che ſi doleua,e piágeua,un cauallo non di gran razza,ma ſano ; e preſo il detto ca uallo di tal ſorte,il curai, che un'altra fiata , fu buono anchor da far ogni proua ſi fattamente, che piacque al Re,e tra gli ſuoi lo uolſe : per tanto dirò gli ſegni, e la cura. Gli ſegni del polmõ corroſo ſono queſti,fiata a po co a poco,e cõ la bocca tocca le coſte,doue ha il male,ſo ſpira a ſcoſſe,e reſpirando ſi duole,teme di toſſire,e quá do toſſe, par che habbi un oſſo inghiottito. Biſogna adũ que laſſarlo ripoſare ,e cauarli ſangue appreſſo l'eminẽ tia, doue ſi cógiunge la gamba al corpo,e perche in un tratto diuiẽ magro chi ha rotto il polmone,biſogna but tarli per bocca ſette giorni latte di capra, con ſugoli di orzo,e miglio,con ſugoli d'auena,e ſe non ui fuſſe com modità di latte , fa bollir in acqua piedi di porco ben graſſo con ſeuo di becco,e con gli detti ſugoli, dalli per ſette giorni della detta decottione, e fa che beua acqua di latte,con farina di frumento, ſe ſarà inuerno, ſe fuſ ſe eſtate con farina d'orzo, perche coſi facendo ſi conſo lidarà la rottura, e ſe pur diuentaſſe empico , cioè fa= ceſſe marcia,queſti ſon gli ſuoi ſegni, beue aſſai,mangia piu del ſolito, toſſe pianamẽte molte fiate,butta per boc ca marcia,e qualche uolta le brozze delle ulcere,che ha nel polmone. A queſto tale infonderai queſta infuſione, portulaca è una herba ſaluatica che naſce nelli horti, di queſta caua il ſugo, e con olio roſato per tre giorni ouer ſette, gettaglielo per il naſo, aggiongendoui dra= ganti amollati prima in uin dolce di Candia,ouer latte

di capra,

di capra, e se nõ ui fusse latte in acqua, doue sia disciolta farina d'orzo, ouer auena, massime quando essendo empico gli puzza grãdemente il naso, il guarirai anchora in sette giorni buttãdoli per il naso di questa infusione, costo. ℥.ii. cassia lignea. ℥.iiii. pesti, & tamigiati che siano con tamiso sottile aggiontoui una passa, dissoluerai in uino, nõ si lassi far essercitio, ma solamente si faccia passeggiare un poco.

Di Apsyrto de l'orzuolo. Cap. VIII.

APsyrto saluta Ammonio Alessãdrino. Mi hai scritto domandandomi donde uegna l'orzuolo alli caualli, e che cura se gli faccia, ilche è facile da conoscer, perche dal l'accidente ha tolto il nome. Quãdo da lungo uiaggio, ouer per il correre anchor pigliando fiato ansasse mangiando orzo, casca in questo male: perche il detto cibo non padito, uien tirato dalla natura uerso la pelle, e si difonde per tutto il corpo, di sorte, che si ritira. non puo caminare ne piegar le gionture, e rende l'orina con difficultà, si butta in terra per se medesimo, ne poi si puo leuare su, ma mãgia colcato. Si cura a questo modo. Si salassa dalle uene che sono nelle gambe dinanzi sotto il ginocchio di dẽtro, ouer di fuori, e lassatoui uscir sangue quanto basta, si serra la uena con una fascia, la qual bisogna con acqua calda, & aceto humettare di questa quãtità. Piglia acqua ℥.C. aceto. ℥.XX. in questa compositione bagnatoui una sponga mettela calda, doue

la gamba esce dalla spalla, accioche il sangue corra per la gamba, e cosi farai da tutte due le parti. Il giorno seguente similmẽte cauerai sangue dalle gambe di dietro da quelli medesimi luoghi, come è detto: ne gli darai orzo a mangiare, fin che non passino giorni quatordici, e se fusse tẽpo da herba, usa precipuamente quella, e fa che ogni giorno passeggi menandolo al sole, & ungendolo con olio, & aceto, accioche la pelle non stia tirata (ma non ui aggionger uino, perche lo sciutto lega il cauallo) e fregalo secondo che ua il pelo, fin tanto che discendi alli piedi, perche par che questo male esca per gli piedi, e per tanto muta le unghie, nelle quali nascano tane tenere, e buttano etiam sangue, onde bisogna di sotto rasparle, e tagliarle. Quando che comincierà a caminar meglio, menalo a lauar, e zufola, ma nel principio non bisogna zufolare, accioche li meati non si chiudino; accade anchor questo spesse fiate in uiaggio, ouer quãdo che ua a beuer, e tira l'acqua abondantemente, e similmente diuien legato, & a questo anchor fa bisogno la medesima cura; ma questo tale presto guarisce, ne muttaungie. Dicono che il cauallo, che ha l'orzuolo debba beuer acqua con salnitro, e da tutte due le parti del naso bisogna buttarli il sugo de l'herba scorpiuro, che anchor si chiama eliotropia mescolato con uino, perche cosi facẽdo muda le ungie piu presto. il cauallo che guarito sia da questo male, non ha quelle medesme forze che prima a far fattione, il resto del tempo che uiue. Se tu uorrai stagnar il sangue dopo il salasso, piglia alume di rocca brusciato, e legalo su lauena, e stagnarassi.

Hierocle di quel istesso male, e del molto beuere.

RIcõtar piu perfettamẽte del mal dell'orzuolo è util cosa quãdo uenuto di uiaggio, ouer da correre ansando anchora, mangera orzo nõ puo padire, et il cibo cosi indigesto per sotto la pelle cor re per tutto il corpo, donde si contragge ne puo cami= nare, ne puo piegar le gionture; butta l'orina con dif= ficultà, gli suda le coscie, e le coste; tira il cibo che gli è dato con il fiato per l'ansare, e colcato nõ si puo leua re; ma ghiacendo mangia. Si cura a questo modo. Appre la uena delle gambe dinanzi, sotto il ginocchio dalla parte di dentro, ouer di fuori, e lassa uscir sangue quãto basti, poi stringi la uena con un bindello, e fomẽ ta il luogo con acqua, parte.x.e aceto parte.ii.e bagna toui una spõgia mettila doue escie la gamba dalla spal la, accioche l'humor scorri per la gamba, questo farai a tutte due le gambe: il giorno seguente dalle gambe di drieto da quelli medesimi luoghi similmente cauarai sangue, e fomentarai, come è stato detto; non gli dare orzo a mangiare fin quatordici giorni, e se ui sarà fien uerde, usa quello sopra ogni altra cosa; fallo passeggia re anchora ogni giorno, e fregalo a pelo, tirando a bas so, perche par che il male gli uada nelli piedi, e per tã to muta ungie nelle qual suol generarsi tane tenerette, alle quali bisogna per sotto uia dar alcuni tagli, & in circuito distacarle, quãdo per il caminar starà meglio, fallo riuoltar, e far una corsa, ma nel principio non è utile correre, alcuni dicono se alcun subito si accorgesse,

il cauallo esser incorso in questo male, far bisogno met ter un pugnodi sale in.XV.uncie d'aceto forte, e buttar glielo per bocca, e per certo se per uiaggio simil cosa li accade per hauer troppo beuuto, par che sia legato, bisogna adunque usar quella istessa cura, non pero l'ungie si mutano, e piu presto guarisce. ti accorgerai di questo male, perche il cauallo tremerà, e la pelle per sotto uia a poco a poco si gonfiarà, piace a qualcuno dar da beuer salnitro al cauallo, che habbi l'orzuolo; ma se uoi che piu presto muti ungie buttali per ambedue gli bucchi del naso l'herba detta heliotropia, pesta con uino. Sappi anchora che il cauallo guarito di questo male nō ha mai piu le forze da fattione, che prima hauea. Se il cauallo per mangiar assai frumento diuentasse mal conditionato, bisogna aprirli le uene del petto appresso la spalla, e quelle che sono nelle gambe dinanzi, ma quelle del collo non bisogna toccare, perche sono quelle uene, che nella medicina si chiamano iugulatrici, e capitali, e che nutriscano la medolla della schiena. Commandano etiādio alcuni che non se gli dia da beuer, ma lauar il uentre del cauallo con questo clistere. Piglia semola di frumento parti.viii. salnitro parte.i.olio.℥.iiii. acqua tanto che sia libre.iiii.posto che hauerai questo clistere, fallo passeggiar, anchor proua di tirar fuora lo sterco con le mani unte; fatto questo fallo correr per una mōtata, perche questo gliè utile al guarire.

Di quel medesimo male, segni e cura.

G Li segni di l'orzuolo son questi, l'occhio non bello, la bocca piena di alcola, ouer la crena,

che ha ſotto il palato, ha il fiato caldo, le uene pie-
ne di ſangue, gli ſopraniene ne gli occhi una ne-
bula. Biſogna adunque che chi ingraſſa caualli conſide-
ri tutte queſte coſe, & uolendo preſente guardi ciaſcun
ſegno, e poi prima gli caui. ℥. i. di ſangue dal palato dal
la banda ſiniſtra contando la terza, ouer la quarta cre
na, item dalle gambe dinanzi dalla banda di dentro ſo
pra il ginocchio, e laſſar uſcir. ℥. xxii. S. di ſangue, ne
per quel giorno darli mangiar orzo ne paglia; ma her
ba tenera ſegata, e ſtata a molle nell'acqua; della qual
anchor beua, non piu pero di libre. xxii. S. accioche nõ
gli ueniſſe freddo: il di ſeguente fallo partecipe d'orzo
non piu pero, che. ℥. xlv. ma d'herba dalli piu quantità,
& il beuere per queſti dne giorni ſia il medeſimo, il ter
zo giorno aggiongi la metà a tutte le dette coſe, gli ſe
guenti giorni quanto era il ſuo conſueto, e ſe il mal an
daſſe nelle parti di drieto cauagli ſangue da tutte due
le coſcie ſotto le congionture, e cauali. ℥. xlv. di ſangue,
q̃ſto modo di guarir anchor da l'antichi è ſtato ſcritto.

Vn'altro rimedio a quel medeſimo male.

S E ſarà eſtate quando l'herba detta dente ca-
ualino ha le foglie uerdi, piglia. x. ouer. xv.
foglie, e peſtale bene, e cõ uino Italiano. ℥. iiii.
buttale per il naſo: poi fa che ſubito ſi moua, perche ſu
bito guarirà: ſe foſſe inuerno quando non ſi troua fo-
glie uerdi, piglia ſeme della predetta herba quanto poi
pigliar con tre dita, e peſto che ſia con uin Italiano ſi-
milmente l'adopra.

Di Apſyrto del ſalaſſo. Cap. IX.

APſyrto ſaluta Tirannio barone. Domandato qual ſiano le uene nelli caualli che ſi poſſino ſalaſſare con l'aiuto delli quali facilmente le malatie ſi leuino, mi ho penſato eſſer neceſſario communicarlo con uoi. Biſogna primieramente trar ſangue dal palato, per ilche ſolamente ſi puo conſeruar la ſanità a gli iumenti ſe hauerāno troppo pieno il corpo di humori, ſe ſerāno troppo graſſi, ſe ſi gratarāno, e ſe fregarāno ſe ſteſſi alle ſtanghe, & a gli muri, ſe ſi daran de denti a lor medeſimi, ouero ſcorlarāno la teſta, ouer tenirāno l'orecchie baſſe, ouer ſpeſſo sbadigliarāno, e butterāno le gambe dināzi, una con l'altra, ouer hauerāno gli occhi pieni di copia, e di ſporcherie, e dormira piu del uſato, ouèr col ſterco, o cō l'orina buttera ſangue. A queſti tali biſogna cauare ſangue dal palato, nella terza, ouer quarta eminentia delle uene, quelle eminentie che ſono uicine alli denti canini ſalaſſate ſon difficili da ſtagnare. Similmente conoſcerai il cauallo febriente, perche tien il capo chinato in terra, e biſogna cauarli ſangue dalle tempie, e dalla faccia, alli caualli che hanno il capo ritirato indrieto, ouer incordato il collo, non biſogna cauar ſangue, perche ſi diſeccano le parti neruoſe per il trar il ſangue, ne ſolamente il trar del ſangue nuoce a queſte infirmità, ma anchor, perche fa perder l'appetito, ſi offende il caual ſalaſſato. Accade per il correr troppo forte, e per eſſer cacciato ſouerchiamēte che il cauallo, ne ſtar in pie poſ

ſa,ne uolendo ſi poſſa colcare, e che le eſtremità de pie di ſi apoſtemiſcano,a queſto tale fa miſtiero cauarli ſangue dalle uene che ſono nelle ginocchia, hor di drieto, hor dinanzi.

Di Hierocle di quel medeſimo.

Tutti gli caualli che per ſouerchio mãgiare,ouer crudità ſi amalano, utile coſa fia che ſi ſalaſſino di ſopra,e di ſotto il ginocchio,perche eſſendo la compleſſione dell'animale calida, ſubito dalla crudità del cibo s'infiamma,e di qua la febre facilmente naſce, per tanto biſogna ſaper, che ſalaſſar gli caualli ſani ne Apſyrto,ne Eumelo approba, onde ſe conſueto fia al ſalaſſo, meglio è dal palato trar ſangue, donde con manco pericolo ſi conſerua gli iumenti,biſogna ben por mente nel ſalaſſo, che le uene non ſiano troppo ſottili, e che mal ſi comprendino; perche accaſca, che quando ſi ſalaſſa nelle piegature appreſſo il ginocchio, e nelle ſpalle ſi faccia appoſtema,& uadi zoppo, da queſto ſi guariſce, buttandoui acqua calda, tre ouer quattro fiate il giorno, & ungendoui con terra cimolia, & aceto, e paſſeggiando un poco, per tanto conueniente coſa è, non ſempre toccar la uena, ne far piaga, & coſi non interuerrà il detto accidente, ſopra tutto anchor fa biſogno di nõ cauar ſangue dal collo ne dalla bocca, perche queſte tali uene ſono piu pericoloſe.

Di Apſyrto ſel ſalaſſo nelli caualli ſia buono. Cap. X.

A Pſyrto ſaluta Achaico. Eſſendo tu ſtudioſo della medicina, e domãdando ſe il ſalaſſo ſia buono alli caualli, ti riſpondo non eſſer buono, ilche anchor è ſtato detto da Eumelo medico de caualli, non far miſtiero uſar gli caualli a trar lor ſangue, nõ pero ha detto la cauſa, che è mẽtre che daremo eſſito al ſangue faremo ebulitione, e coſi gli amalaremo, uero è che ſe fuſſino cõſueti li poſſiamo ſalaſſar, come Publio Varone in una lettera ſcriſſe.

Del medeſimo che non ſi conuiene tagliar le uene dentro dalle coſcie.

I Nutil coſa è il ſalaſſare le uene dentro dalle coſcie, perche uacuate di ſangue comunicano il male, e la doglia con le membra genitali, ilche il ſeguente giorno, e gli altri dapoi conoſcera il ſalaſſattore uedendolo caminar zoppo, & appena moverſi, ſe alcuno piu ſopra taglierà la uena ſerpentina, che è poſta appreſſo gli teſticoli ſarà cauſa che il cauallo mora. Quãdo che gli uien male nelle gambe di drieto, e farà biſogno cauarli ſangue biſogna ſalaſſarlo ſotto la piegatura del ginocchio appreſſo il garetto dalla bãda di dẽtro, ouer di fuora, ouer ſotto il ginocchio, nõ ſi debbe anchora ſalaſſar le uene che ſono nella corona del piede, perche non ſolamente gli fa uenir una calloſità, ma anchor guaſta l'ungia, perche diuenta per la pontura roſa, e qualche fiata il cauallo zoppo diuiene.

Di quel medeſimo che non biſogna ſalaſ=
ſar il caual ſtracco.

Pſyrto ſaluta Numenio. Voglio che ſappi che
A ſe il cauallo che hauerà fatto uiaggio, e ſerà ſtanco, non fa miſtiero trarli ſangue, perche non le uene, ma gli nerui gli dolgono. Se adunque gli pungerai le uene aſciugherai gli nerui, perche le uene quãdo ſono piene mantengono gli nerui teneri, biſogna ben ſoffiarli uin, & olio ſu le ſpalle ſu le gambe, e con le mani pian piã fregarlo, ne metterlo a ſtar in un luogo aſpro, ma doue gli ſia ſotto ſterco, & altro ſtrame molle, ſe per troppo fatica s'induriſce, nõ gli dar a mãgiar orzo, ilche anchora è ſtato detto da Eumelo, ilquale non ſi accorſe che quãdo il cauallo fà uiaggio gli humori acuti ſi ſeparano dal ſangue, ne ſono cõgionti con il ſangue, e pero ſel ſalaſſarai ſolamente uedrai uſcir il ſangue, & oltra che non gli ſarà giouamẽto niuno l'offenderai molto, perche la compleſſion ſua ſi diſſecca uſcendo l'humor caldo et humido, e ſi uien a legar tutto. Biſogna adunque il ſeguente giorno, ouer l'altro ſalaſſar, perche allhora gli humori acuti ſono ritornati nelle uene, e cercano uſcirne, ilche conoſcera colui, che gli trarrà ſangue.

Del medeſimo che non biſogna lungo tempo prohibir il beuer al ſalaſſato.

Vando che hauerai cauato ſangue alli animali che hãno le ungie intiere, non far che ſtiano lungo tempo ſenza beuere, perche ſe non

gli darai da beuere per la ſete facilmente ſe gli rompe=ra qualche uaſo dentro. Quãdo accaderà che nelle gionture, nelle ginocchia, e nelli ſchinchi ſi allarghino, e le piegature delle gambe ſi appianino, ſappi che la chiaue è uſcita, & il caual è zoppo. A ciaſcun cauallo che ha gli ſchinchi groſſi, e pieni di carne, cioè le parti di ſotto al ginocchio facilmente ſe gli rõpe i piedi ſtando nella ſtalla, e queſti biſogna ſalaſſar ogni meſe ſotto il ginocchio.

Di Hierocle a quel medeſimo.

S El cauallo de uiaggio, ouer da far fatica ſia tornato, non gli cauar ſangue allhora, perche anchor che coſi para a Eumelo, niente dime=no Apſyrto non lo lauda, ma sbruffali le gambe d'olio, & uino, e con le mani pianamẽte il frega, nel far ſtar in ſtalla cruda, ma doue ſia ſterco, e ſtrame minuto, ſe per fatica ſi fuſſe incordato non gli dar orzo a mãgia=re, ilche come ad Apſyrto, coſi ad Eumelo piace; il ter=zo giorno puo mangiar orzo, et il ſalaſſo gli farà qualche giouamento, gioua anchor a quelli che per uiaggio ouer per correr ſtanchi ſiano, queſta compoſitione. im=paſta farina, con uin di buon ſapore, e fa bocconi, e fà che l'inghiotta, ſe hauerà gli fianchi ritratti, infondeli zafrano. ʒ.i. con. ℥.vii.S. d'acqua.

Che non biſogni cauar ſangue alli caſtrati.

A Pſyrto ſaluta Demetrio auo, medico de caualli. Vogliamo che uoi pronti al medicar caualli, ſappiate che ciaſcun cauallo che è caſtrato

sia non ha bisogno di salasso, perche interuiene che diuentino piu deboli alle fatiche, e che doue punti seranno si appostemiscono.

Di Hippocrate, a che modo si salassi, e si da l'orzo in herba.

OTtima cosa è saper quando bisogni salassar il cauallo, & in che tempo, & a che modo, e da che uena, e conoscer il lor habito, e natura, perche altri sono ben dispositi, altri scarmi, altri amalaticci, ne il sangue è quel medesimo, ne simile in tutti li mali; ma è differente di colore in ciascuna malatia, il sangue che si caua dalli caualli che stiano bene, si è ben complessionato assai, e rosso. Si caua adunq; accioche nó si amalino. Quello de gli amalaticci si è uario, e spumoso, quello di chi ha il mal de l'orzuolo si è negro, & uiscoso. Bisogna adunque prima far che gli caualli mangino herba per sei giorni in un campo buono, fin tanto che l'orzo in herba si è tenero, perche dapoi pigliara sangue nouo nelle uene, e sarà piu gagliardo, si die trar sangue la seconda hora del giorno, e poi che siamo entrati in questo ragionamento, diremo da qui inanzi, come si deue cauar sangue al cauallo. Bisogna legar il luogo, cioè il collo, e stringer táto che le uene uengano fuora, e quando si taglia non profondar il coltello, perche non potrai poi facilmente stagnare il sangue se tu aprirai l'arteria, se tu uorrai salassar le tempie, lega la testa attorno l'orecchie, táto che appariscano le uene, e taglia (come dissi) non profondando il coltello.

Apſyrto della infiámatione della uena, dopo il ſalaſſo.

A Pſyrto ſaluta Aſpione Aleſſandrino. Naſce nelle piegature, nelli ginocchi, e ſpalle per il ſalaſſo una infiammatione, che fa caminar zoppo, laqual ſi guariſce a queſto modo. Fométa il luogo có acqua calda, tre ouer quatro fiate ogni giorno, poi ungi con terra cimolia, et aceto, e fallo paſſeggiare un poco, e diuétera ſano, ma guarda di nó paſſar la uena di báda in banda, ne tirarla fuora, e coſi non interuerrà infiammatione, ciaſcun cauallo che ha le uene aſcoſe, e che mal ſi ueggono per eſſer ſottile, e profonde, caſca in queſto diffetto; per tanto queſti tali biſogna legarli intorno.

Di Pelagonio per le uene che buttano troppo ſangue per il ſalaſſo.

La uena che nó ſi ſtagna, mettiui ſuſo lo ſterco di eſſo iſteſſo cauallo, e ſe non ſi ritiene, bagna un poco di lana ſottile ne l'olio, e mettilo ſu la uena, ouer fa quanto è un ſcudo di legno, e mettilo ſu la uena che lagrima; queſto rimedio come ottimo e pronto uſarai.

Empiaſtro di calcina uiua alla infiamma tione della uena per il ſalaſſo.

SE correrãno gli humori al luogo, doue s'ha fatto il ſalaſſo nelle gambe, e ſi faccia infiámatione, piglierai calcina uiua, calcite, mele, ariſtologia tanto per ciaſcuno, e fatto empiaſtro diſtendilo

ſu una pezza, e mettilo ſopra il male, oueramente uſa caneuo ſilueſtre ſecco, e peſto con mele.

Di Pelagonio a ogni infiammatione.

T Erra cimolia di Candia, olio buono, aceto poluere d'incenſo. ℥.iiii. ſcalogne, lumache peſte fa d'ogni coſa empiaſtro, e metti ſul luogo, e ſe ſarà inuerno fa che ſia caldo, ſe eſtate, freddo.

Apſvrto del bianco, che naſce ne gliocchi alli caualli. Cap. XI.

S E nell'occhio diſcende humore, e ui faccia bianco, o argema, o nebula, o attritione, o rottura di ſorte che imbiãchiſca l'occhio biſogna tagliar la uena che è nella faccia diſotto le pomelle delle guancie, laqual tira uia da gliocchi. Coloro che aprino la uena delle tẽpie, quãdo che gia l'occhio è diuentato biãco, fanno nocumento all'occhio perche quando gia l'occhio è bianco il ſalaſſo e ſuperfluo: perche non ſi puo guarire, e diuenta l'occhio come inuetriato, & ſimile a una pietra bianca, ottima coſa pare ad alcuni alla bianchezza de gli occhi forarli una orecchia con una ſubia, e metterui dentro eleboro, ouer forar la pelle ſotto gli pomoli delle gote, e metterui dentro quel medeſimo, anchor queſto rimedio è ottimo, e con eſperientia prouato contra della biãchezza de gli occhi di caualli, e muli, pigliar piedi di capretto non cotti; ma crudi, e rotti che ſiano cauar la medolla, &

aggiontoui olio rosato far un unguento sottile, & con una penna unger due, ouer tre fiate l'occhio dell'animale, perche essendo cosi unto l'animale si sana.

Di Hierocle a quel medesimo male.

S E l'occhio per botta, ouer esser fraccato diuẽterà biãco ungilo cõ osso di seppa, olio rosato, mirra, e mele, ouer ungi con sale di minera, ouer d'India pesto, zafrano, e mele dispumato, ouer piglia il fiore di pastinaca seluatica, e fior di anemone herba pisto, e tre uolte il giorno metti nell'occhio. ma se l'occhio fusse ulcerato, pesta sottilmente mirra, esquinãto, & incorpora con mele, & ungi, ma quando la bianchezza nasce, bisogna trar sangue dalle uene delle tempie, e piu presto dalle uene della faccia sotto le eminentie delle guãcie (come lauda Apsyrto) e fomentar con acqua calda, e poi unger con la parte di mezo della cepolla pesta, e fior di salnitro disciolti in olio di oleastro se si puo hauer, se non con olio piu uecchio che si troui.

Vn'altro rimedio a quel medesimo.

B Alsamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta. ℥.i. per ciascuno spigionardo. ℥.ii. S. peuere bianco. ℥.ii. mele. ℥. S. radice di asparago. ℥. S. uin uecchio. ℈.ii. nido di Halcione. ℥. v. fa bollir ogni cosa in acqua piouana, ouer di fiume, e risoluto ogni cosa sottilmente s'adopra.

Vn'altro al bianco dell'occhio.

S Alnitro con mirra, e mel ottimo, e finocchio pesto tamigiato, e mescolato insieme.

Vn'altro.

M Irra. ʒ.i. zafrano. ℥.iii. mele. ℥.i.s. dissolue sottilmente, & adopra.

Vn'altro.

C Vcumere. ℥.ii. galbana. ℥.ii. pepe biãco. ℥.v. incenso maschio altretanto, rame brusciato. ℈.i. mele quãto faccia a incorporare.

Al bianco delle mule.

M Astica hedera, e sputa il sugo nell'occhio, e guarira.

Di Eumelo a quel mal medesimo.

C Vrarai il biãco dell'occhio se gli cauerai sangue dalle tempie, e metterai suso sugo di cepolla mescolato con salnitro.

Vn'altro.

Vngi con faua negra brusciata, e mele.

Vn'altro.

q Vando comincia olio rosato con mele, & ouo disteso sopra lana molle, e posti sopra l'occhio: uero è che prima dei trar sangue dalla uena dell'occhio.

Rimedio a quel medesimo.

V Ino buono. ℥. xlv. salamora di pesce. ℥. xv. mele. ℥. iii. cuoci ogni cosa insieme, et adopra.

Vn'altro rimedio.

A Bbrusciateste di hirõdini, e fa poluere, poi incorpora con mele, & adopra, al bianco che gia per auãti è fatto. Leuamento d'orzo secco brusciato con sugo di finochio, salnitro, e mele incorporato, e postoui suso.

Vn'altra untione di Theomnesto.

P Epe biãco. ℥.ii. ouer negro. ℥.iiii. sal armoniago. ℥.iiii. mirra. ʒ.ii. zafrano. ʒ.iii. sugo di balsamo quãto basti a incorporare, e far una untiõ molle, laqual imposta nõ lassa cõfermar il biãco.

Vn'altra.

P Iglia l'herba siderite, che da alcuni si chiama achalion, da altri althea, pesta la semenza, e soffiala nell'occhio, ilqual bisogna tener aperto; fatto q̃sto laua l'occhio con acqua piouana fredda.

Vn'altra.

P Iglia tela monda brusciata, sale torefatto, e con mele fa una untione.

Vn'altra untion buona.

Sugo di pan porcino con mele ottimo.

Vn'altra untione.

G Rasso d'ocha, con olio rosato, & osso di seppa, con mele.

Collirio al bianco nel occhio.

O Sso di seppa, sugo di finochi, zafrano, mirra, spigo, egual parte di ciascuno pesto, & incorporato con mele.

Alle

Alle cattaratte Collirio suto.

S Alnitro.ʒ.ii. pepe bianco grani.v. ouer.x. di negro, folio indo un poco, fa poluere, & adopra.

Vn'altro.

Meschia mele, & aceto uecchio per metà.

Vn'altro.

S Al Attica.ʒ.i.S.rassature d'osso di seppa, altretãto sterco di crocodilo, di queste cose farai poluere, & aggiongeui zafrano, folio, ambra peste, e passate che siano per un tamigio sottile, saluali in un'ampola di uetro, e nel tempo di bisogno adopra, e se per caso si dissoluesse, ouer diuentasse humido, aggiongeui un poco di gomma arabica pesta, questo collirio, & in untione, e disciolto in acqua fà buon'opra.

Collirio al bianco dell'occhio.

M Ele.ʒ.i.incenso maschio.ʒ.i.mirra eletta.ʒ.i. pepe biãco.ʒ.i. zafrano.ʒ.i. aloe epatico.ʒ.i. perfumo amoniaco.ʒ.ii.sal armoniago.ʒ.i.storace puro.ʒ.i.alume scagliuola.ʒ.i.salnitro greco.ʒ.i. tutte queste cose diligentemente peste, usarai in ogni biãchezze che son ne gliocchi.

Vn'altro.

P Iglia sal armoniago, e finochio egualmente, e pesta tre giorni in un mortaro, il quarto di buttali acqua di fiume, ouer di fonte due uolte al giorno, e pesta per otto giorni: poi aggiongi mele.ʒ.vi.

Vn'altra medicina al dolor d'occhi.

CEra ouer ragia ammoniaca,& altretãto salnitro pesto.

Compositione per mal d'occhi.

SPigo nardo.ʒ.ii.zafrano.ʒ.i. farina damido.ʒ.ii.mele ottimo, quanto basta a incorporare.

Alla ophthalmia,cioè alla infiammatione d'occhi.

L'Ophthalmia suole farsi per bollimento di sangue,ouero per il troppo mãgiare, questo male non si debbe curare cauando sangue dalle tempie; ma bisogna gocciar nell'occhio mele,e latte per tre giorni,e se l'humore non cessa,ungi con mele, & aloe epatico, perche ribatte l'humore,e sana.

Vn'altro rimedio.

PEsta medolla di ceruo ben netta,che non ui sia rimasto qualche pezzetto d'osso in un mortaio di marmo,& aggiongi zafrano poluerizato. ʒ.i.questa compositione salua in un uaso di legno,ouer di corno,e nelle ulcere de l'occhio adoprela.

Vn'altro.

ABruscia con diligentia la cima di cãne uerdi, & aggiongeui mirra suauissima.℈.iii.spigo di Soria altretanto,meschia ogni cosa, e salua in un bossolo di rame,& usa al bianco dell'occhio.

Vn'altro.

P Eſta minutamente porri, e caua il ſugo, e metti lo in un uaſo di rame, e di quello ungi.

Vn'altro.

E l'occhio ſerà infiammato, meſcola inſieme in-
S cenſo, farina d'amido, medolla d'agnello, una. ʒ. per ſorte, olio roſato. ℥.i. una chiara d'ouo poi ungi.

Vn'altro.

Offiali ſale gagliardo nel naſo, e ſe non apre
S l'occhio, riuerſali le palpebre, e con un coltello raſpale: poi sbroffali cō uino, dapoi caualli ſangue dalle tempie, e diuenterà ſano.

Vn'altro.

Vgo di finochio quanto baſta, ſugo di foglie
S d'hedera attaccata alle pietre, altretanto latte di cane, ouer d'aſino; ſangue di colombo domeſtico, ruggiada di cauolo cō mele ottimo, meſcolato che hauerai queſte coſe, adoprerale quando ſia biſogno.

Di Eumelo alle cicatrici de gliocchi.

Aſtica ſale quando ſei digiuno, e ſputalo nel-
M l'occhio, e diuenterà picciola, ouero mettili raſciatura d'oſſo di ſeppa, ouer ſeme di paſtinaca ſiluatica bruſciata, e ſugo di piātaggine con mele ottimo: dapoi fomentà l'occhio con acquafredda. la roſſezza de l'occhio guarirai, cuocendo ſale in uino, & aggiongendoui mirra peſta, e mel ottimo: dapoi ungendo, e fatto queſto fomentādo con acqua fredda.

Per le ferite de gliocchi.

LE ferite de gli occhi curaranſi a queſto modo. Piglia zafrano, pepe bianco, ſal armoniago, opio, aglio.ʒ.i.per ſorte, peſto che hauerai ogni coſa, meſcolarai con mele, e cō oſſo ungerai. Gioua anchor ſterco di huomo poluerizzato, ouer la radice di arcichiocchi ſilueſtri con ſale, e poſta ſopra l'occhio.

Per le cattaratte che incominciano.

MEl ottimo, fele di hiena ouer di uolpe, tanto quāto è il mele, altretāto di ſugo de balſamo, pepe la metà, di queſte coſe, fa peſtare, e fa cō poſitione, e ſaluala in uaſo di uetro, ouer di ſtagno, e di poi ungi.

Al mal de l'unghia.

VNghie è una certa pelle, che uien per ſopra l'occhio da ſangue e phlema, che deſcendano dal capo, e fanno la ditta pelle ſottile, come una carta della quale ſi ueggono le radici piene di ſangue, e quando creſcendo, copre la pupilla dell'occhio toglie la luce, non altrimenti ch'una nube, quādo copre una ſtella del che breue, e facile cura daremo. Biſogna da due parti pigliar l'occhio, e tirando inſieme, far che la ſuperficie e l'unghia faccia una creſpa, ouer rappa, e quella cō un ferro piegato di ſorte, che non poſſa offender l'occhio, attaccar quella pelle ſottile, che unghia ſi chiama, dapoi tagliarla attorno con un coltello ſpuntato, nō temer di far queſto, pche quella pelle è quaſi dura, come un cor

no; tagliata che l'harai bagna l'occhio con una sponga bagnata in acqua, & aceto, e se'l cauallo si storcesse fa che stia saldo con corde, il terzo giorno gli metterai questa untione, terra cimolia. ℥.i. tucia preparata. ℥.vi. ireos. ʒ.ii. mele quanto faccia a incorporare, di questo ungi fin che guarisca.

A gliocchi sanguinosi, & al mal detto una.

R Iduce chiara d'ouo, olio rosato, biaca in unguẽto spesso, come empiastro, & ungi: ma prima caual i sangue dalle tẽpie, e se rimanendo il flusso causasse ungia, ouer una, lassa di ungere, e per due giorni soffiali uino, e laua l'occhio per una stretta uia, che appresso il naso si ritroua, perche questa tal uia cõduce fin nell'occhio. Fatto questo di nouo ungi cõ il predetto rimedio, ilquale postoui in foggia d'empiastro gioua, l'estate con acqua fredda, l'inuerno con uin melato caldo.

Vn'altra medicina.

M Irra eletta. ℥.i. zafrano. ℈.i. poluerizato, cuoci in acqua mellata, aggiontoui anchor mele. ℥.ii. di questo userai.

Vn'altra medicina.

P Iglia un nido di rondini integro, cosi come stà, e buttalo in un uaso pieno d'acqua, e mescolato che l'hauerai, colalo, e da a beuer la colatura al cauallo, quando ha sete, ouer con un corno, fa che lo inghiottisca.

Vn'altra medicina.

B Alſamo,mirra,zafrano,cadmia,ruta,di ciaſcu na coſa.℥.i. ſpigo nardo.℥.ii.S.pepe bianco.℥. ii.mele ottimo.℥.vi.radice di ſpareſi.℥.vi. uin uecchio.℈ ii.nido di halcedone.℥.v.acqua piouana,o= uer di fiume.℥.ii. per la prima fa che l'animale ſtia in luogo caldo non mangi orzo,ma ſolamente ſemola,e pa glia : poi piglia farina di frumento.℥.vii.S. acqua me lata.℥.xv.incenſo in poluere.℥.xv.ragia.℥.i. oui due, uino quãto baſti per bollire : di queſta compoſitione un gi l'occhio,e faſcialo,e laſſalo ſtar coſi una notte cõ que ſto rimedio ſuſo : la ſeguente mattina leualo uia,e dalli mangiar gli preditti cibi : il quarto giorno ungi l'oc chio con mele ottimo.

Vn'altra.

B Alſamo.℥.ii.peuere.℥.ii.medolla di pie d'agnel lo.℥.i.aglio lombardo quanto baſti,finochi un manipulo,un chiaro d'ouo.

Vn'altra.

M Irra,zafrano, ſquinanto,ridotti in poluere,et incorporati con mele,di queſto ungi.

Vn'altra.

O Popponago.℈.iiii.uiole ſecce.℥.ii.ſpigo nardo ℥.v.caſſia lignea,mirra,olio.℥.vi.per ciaſcuno peuere.℈.vi.uino.℈.v.

Vn'altra.

S Vgo di ſpin biãco, meſcolata con altretãto uin uecchio, ma meglio ſarebbe ſe bruſciaſſi lo ſpi no,e la cenere meſcolaſſi con mele ottimo, &

olio questa medicina si puo usar a ogni mal d'occhi: o= uer pepe bianco, con altretãto cenere di spin bianco, me scolato con mele, posto sopra l'occhio con una penna.

Vn'altra.

RVggine, sale egual peso, aggiontoui aceto, quã to basti.

Vn'altra.

OLio.ʒ.i.poluere d'incenso.ʒ.i.mirra.ʒ.i.fa pol uere d'ogni cosa, e fa che passi per un tamigio sottile: poi incorpora con.ʒ.vi.di mele.

Vn'altra.

METti dentro all'occhio olio rosato, & ouo: poi l'altro giorno fomenta con decottione tepida, di fien Greco, impiendo la sponga, e legandola sopra l'occhio, dapoi la laua con quelle cose predette, e quando comincierà a star meglio, falli un collirio, fa= rina d'orobi, olio rosato, ouo con mele ottimo sie buono alle ferite de gliocchi. abruscia pezzi di corame uecchio e fa poluere, e mettilo ne gliocchi, se l'occhio subito s'in fiammasse, bagna una sponga in aceto, e legala sopra l'occhio.

Compositioni di collirij, cioè medicine per il bian co de gli occhi di Apsyrto. Cap. XII.

PIglia incenso maschio.ʒ.ii.mirra eletta.ʒ. ii.zafrano cirenaico.ʒ.i. sugo di finochio ʒ.ii.mele colto senza fumo.ʒ.i. foglie di rosa.ʒ.ii.pepe bianco, pepe longo, unguen to di zafrano.ʒ.i.per ciascuno, sugo d'hedera.ʒ.ii. ui=

no Italiano.℥.vii.S.opobalsamo quanto basti. Di queste cose fa collirio.

Apsyrto saluta Hippocrate medico de cavalli. Perche la razza de cavalli è molto esposta a patir mal d'occhi mi par necessario che dillettandoti di nudrir cavalli tu, sappia gli rimedij. Se questo animal haverà botta nell'occhio ferito, e butti lipa grossa, è da sapere che l'occhio scola, ilqual si cura a questo modo, pesta medolla d'ossi di coscia di pecora, & ungi, e tien l'occhio con la mano un pezzo, due, o tre fiate al giorno, ma fa che la medolla sia buona, e fresca. se non ui fusse medolla, ungi con grasso d'ocha, ouer gallina nutrita in casa; conveniente cosa è anchora la medolla pesta con grasso di ocha, riẽpiuto che sia il buco, e saldato che sia la piaga, di sorte che non esca piu cispa, ungi con questa consueta untione, rame brusciato.℈.i.mirra.℈.ii. zafrano.ʒ.i.medolla di pecora (come è stato detto).ʒ.iiii.queste cose peste insieme aggiontovi un poco di mele buono, rimoue il sego delle piaghe; la medolla fa che prima sia disciolta, se accaderà che l'occhio diuenti turbido per la botta, ouer altra causa, ouer per esser ammaccato, ouer che gli corra nebbia dentro, ottima cosa è trar sangue dalla uena, che è nella faccia sotto le pomelle delle gote, & il di drieto unger col precedente unto. Miglior anchora a questo è questa compositione, ruggine.℈.i.mirra, fior di salnitro Alessandrino.℈.ii.per ciascuno, peste che siano minutissimamente, e mescolate con mele ottimo adoprerai; ma alle ferite usa quel unto che si fa di medolla, utile è anchor questo. Orobo macinato, e ta=

migato : poi mescolato có mele Attico, ouer di Cādia : e cosi disciolto unto di fuori il taglio. Buon rimedio è anchor et oportuno in ogni euēto aprir l'occhio dell'animale, e soffiarli dētro uino, poi se ui nascesse infiāmatione, usar q̄sta medicina. Farina impastata có uino a modo d'empiastro, e legataui suso : poi quando non si stagnasse il flusso de gli humori, dar il fuoco attorno l'occhio, meetendoui una sponga bagnata in uino sopra la luce, perche il cauterio distrugge. Buona cosa è anchor questo a stagnar gli humori, litargirio lauato, e pesto, sugo di iusquiamo egual portione d'ambedue, opio il terzo, uerde rame, tanto quāto l'opio, pesta insieme ogni cosa, aggiongendoui tanto uin dolce che dia corpo molle, dapoi ungi l'occhio.

Di Hierocle à quel medesimo : nel qual capo anchor si contiene del correr de gli humori ne gli occhi, e del mal de l'ungia.

SE l'occhio fia rotto, e ne esca lipa grossa e è pericolo ui sia che l'occhio non scoli fuora, usarai questa cura. Pesta medolla di pecora tolta da gli ossi delle coscie: dapoi ungi, e tienui la man suso per un pezzo due, ouer tre uolte al giorno. Questo è buon rimedio se la medolla sarà fresca, laqual se non ui fusse, piglia grasso d'ocha, ouer gallina nutrita in casa, anchor la medolla mescolata col grasso d'ocha è utile : quādo la ferita serà piena, e che il taglio serà saldato di sorte che non butti piu lipa, adoprerai l'infrascritto unguento, rame brusciato. ℈.i. mirra. ℈.ii. zafrano. ʒ.i.

medolla di pecora. ℥.iiii. dissolue prima la medolla: poi pesta ogni cosa insieme, aggiongendoui mele, questa untione leua il segno del taglio; e se l'occhio restasse turbido per il segno della ferita, ouer per altra causa, o per esser ammaccato, o pur che ui corresse una nube, taglia la uena che si ritroua nella faccia sotto le pomelle delle guancie, & il giorno seguente ungi, come è stato detto. Alcuni usano uerde rame, mirra, fior di salnitro Alessandrino incorporati con mele. Molto buon rimedio è anchora subito dapo il caso sbroffar l'occhio con uino tenendolo aperto, e se ui sopraueni sse infiammatione, fa impiastro di farina, & uino, e lega su l'occhio: quando l'humore non cesse di correr nell'occhio, dà il fuoco attorno l'occhio, e tien una spongia che copra la luce, accio che il fuoco non l'offenda: Anchor questo è utile al corso del humore. Litargirio pesto, e lauato, sugo di iusquiamo, egual portione di ciascuno, sugo di papauere il terzo. Item uerderame, e solfare pesti di cōpagnia, e mescolati con grasso d'ocha, e uin dolce che sia pieno, dapoi ungerai. Il mal de l'unghia non si puo guarire, perche nascō certe come pellicine bianche, sotto le palpebre che acciecano l'animale, per tanto si debbe appuntarui il dito, e attaccar la pelle con una tanaglia, e tagliar la uia, dapoi unger il luogo donde haue rai tagliato, con sale, et olio, e per sei giorni unger con medolla di pecora, cauata da gli ossi delle coscie. Nel secōdo libro trouerai scritte diuerse compositioni di collirij.

Apſyrto de gli occhi che ſono di diuerſo colore, e de caualli che hanno il muſo bianco. Capitolo XIII.

A Pſyrto ſaluta Flamatruntio. Gli occhi de caualli che ſono di diuerſi colori non ueggono quelle medeſime coſe, perche coſi come diuerſità di gambe, e di piedi uanno zoppi, e non poſſano caminare, coſi queſte mancano nel uedere: ſon anchor cattiui, e ſpauroſi per la diuerſità de gli occhi, benche li Parthi pigliano queſti tali caualli, come piu generoſſi de gli altri, et appreſſo de loro paiono prima eſſerſi ritrouati, come anchora quelli caualli che ſono di piu colori, e di quà gli antichi li chiamauano caualli Parthi. Sappi oltra di queſto che tutti li caualli, che hanno il muſo bianco, ouer la faccia, ouer incerco gliocchi in piu lungo tempo per ſua natura diuentano uecchi.

Apſyrto del giongimento de caualli. Cap. XIIII.

A Pſyrto ſaluta Cariſtano Frontone. Eſſendo tu diligente in alleuar caualli, & uolendo ſaper da me, che ſorte di caualli ſi debbano far ſtalloni, biſogna che intendi queſto niun cauallo eſſer buono ſtallone, che ne gliocchi ha biáchezza di ſorte alcuna, non dico per ferita, ma da natura: perche il procreato quando ſarà uenuto a quella medeſima età ſimilmente diuenterà cieco; uero è che la

caualla, che ſarà di tal padre procreata, non ſentirà tal diffetto, per la purgatione che ogni anno le uiene; ma il maſchio, che naſcerà di queſta tal caualla diuentera ſimile a l'auolo. Quelli anchora che tardano a montare, ouer ſono deboli ſi debbono rifiutare, perche non ſono baſtanti al fatto. oltra di queſto anchor quelli che haueranno un teſticolo ſolo, perche nó è buono pigliar chi non ingrauida, ouer chi produce imperfetti (come loro ſono) quelli etiam che hanno le uene groppate attorno li teſticoli, ſono inutili, perche biſogna che il ſtallone ſia intiero, e remoto da ogni diffetto.

Vtil coſa è ſapere, a chi uol far razza di caualli, et aſini, come biſogna che l'aſino che monta ſia di grande ſtatura, & habbia il corpo di grã capacità, il capo grande, e non ſimile al capo di caualli; la faccia anchor grande, le maſcelle, le labra, gli occhi ne piccioli, ne concaui, le narice large, l'orecchie ne picciole, ne pendenti il collo largo, non curto; il petto ſimilmente largo, e carnoſo, e muſcoloſo, gagliardo a ſoſtenir il calcitrar delle caualle crucciate, debbe anchora hauere le ſpalle grandi, e le parti che ſono ſotto le ſpalle, e di ſopra li ginocchi groſſe, carnoſe, robuſte, e quanto eſſer ſi poſſa diſtanti; perche biſogna che quando monta poſſa ben pigliar la femina, debbe anchor hauer il doſſo grãde, la ſchina larga, non piegata in ſu, o in giu, & in eſſa una linea ſottile non ſtorta; ſiano anchor gli humeri nó depreſſi, ma alti & eguali, e l'oſſo che in eſſi ſi contiene circóſcritto, largo, pieno, lungo alquanto, non ſtretto, ne ſuffocato; il uentre ſia nó molto eminente, li fianchi piccioli, le co=

ſte large, forte, grande, & eguale, non groppa, ne con il culo agguzzo, quelle code ſon piu belle che ſon picciole, le coſcie ſiano piu preſto carnoſe, che grandi; ne una da l'altra molto diſcoſta; ma pur ſeparata: perche queſti tali nel mōtar ſi aſſettano meglio, e ſono piu gagliardi di quelli che hanno le coſcie congionte. Li teſticoli debbono eſſere eguali, e grandi, li ginocchi grādi, e rotondi, le gambe diſotto, e li ſtinchi non grandi; ma oſſute, e ſenza carne, e piu preſto neruoſi, non piegate fuora, ne di diuerſi colori infaſciati, le parti tra il ſtinco, el piede ne troppo alta, ne troppo baſſa; il piede ne piegato di dentro, ne baſſo: l'ungia groſſa, e di ſotto cauata a ſimilitudine d'un nido d'hirundine picciolo, la uoce d'eſſer non ſottile; ma chiara, perche queſto aiuta a far paura alla caualla, & a farſi compiacer, il mantello è buono che è lucente, & alquanto al morello, & è nella faccia bianco, non foſco, ma ſopra tutti quelli ſono buoni, che non ſon negri, ne hanno il uentre canuto, ma d'un colore, e ſe per ſorte intrauenga che habbi dētro la bocca negro, & anchor la lingua di tal colore, queſto tale per certo genererà figliuoli a ſe ſimili: quelli che hanno mantel di cenere, non ſi debbono pigliar per far ſtalloni, perche di queſti per il piu naſcano figliuoli cō mantello di non buon colore, ſe bruſciarai la coda d'un ceruo, e meſcolatola cō uino ungerai gli teſticoli, & il mēbro del ſtallone, il ſtimularai a montare, e quando uorrai che ceſſi, ungi con olio.

Di Anatolio della età del cauallo, che sia atto esser stallone.

S E diè elegger caualli generosi, cosi maschi, come femine, nel modo che scriuaremo, il cauallo che piglierai per stallone sia di cinque anni, e faccia tal officio fin quindeci anni; questo medesimo tempo anchor della femina, uoglio che si intenda; conosceremo l'età non solaméte da gli denti (perche tal proua non è a sufficientia, ne li denti mostrano l'età). Alcuni dalle mascelle fanno proua, e se la pelle tirata con la mano facilmente si parte dalle mascelle, e poi lassata ritorna al suo loco, dicono il cauallo esser giouane; se la presa pelle tardi si attacca alla carne affermano esser uecchio. Il tempo di montare è, da l'equinottio di prima uera fin al solstitio della estate, non si debbe lassar montar caualla magra, e squalida, anchor che al stallone queste piu piacciano, e paia che si diletti di tal bruttura. Quãdo uoremo che'l maschio monti la femina, li tosaremo la coda, alcuni cercano di far che il cauallo s'innamori delle caualle; e cosi le adornano d'ornamenti fatti delli proprij peli, & alcune altre belle tonsure, e simil altre cose che fãno innamorar, come sarebbe la femina farla correr insieme con il cauallo, e che la femina andasse innanzi, come se regattasseno, perche tal cosa fa che il maschio si ecciti contra della femina, che lo prouoca. Bisogna per cinque mesi innanzi, separar il maschio dalla femina, e darli mangiar frumento, orobo un poco brustolato, frumento rotto con la mo

la,e tenuto nell'acqua abbondantemente,perche a questo modo si fanno piu gagliardi al montare, e se la cauualla non riceuesse il stallone ungi la natura della femina con salnitro,e sterco di polastrelli piccioli mescolati con termentina, ilche molto piu oprarai con la cipolla canina: se con il sugo ungerai le parti dette: benche la femina è facile a esser montata,ma se montata una fiata,nó si lasasse un'altra fiata mōtar, passati uenti giorni lassala montar un'altra uolta,e se con questo anchora non sta salda non la condur piu dal stallone, e reputa che sia grauida.

Quelli asini eleggeremo,come buoni a montar, che haueremo aleuati on li caualli, alcuni fanno bene che dimesticano gli asini siluestri, i figliuoli delli quali sono bellissimi; perche non da rinchiusi,ma da liberi sono generati; cosa piu honoreuole è che da gli asini sian mō tate le caualle,che da gli caualli le asine. Alcuni piu accorti mettono li puledri de gli asini sotto le cauualle,onde da miglior latte si nutriscano,e per una certa correspondentia mantēgono l'amore uerso le cauualle, e per tal causa piu prontamente le montano:il tempo che debbono lattare si è doi anni,come anchor gli caualli : ma il tempo del montar de gli asini si è da tre anni fin diece,& in questo tempo li figli seranno simili al padre; alcuni piu accorti copreno il stallone,o cauallo,o asino d'una coperta di qual color uogliano,perche di tal colore che coperto fu il stallone,quando montaua,nascono li poledri.

Di Pelagonio della elettione d'un ſtallone.

SE uuoi conoſcer uno ſtallone utile, e che ſia buono da generare, piglia con doi dita del ſeme di quello, e con un ramicello deſtiralo, ſe deſtirandolo non ſi romperà, ſerà buon ſtallone, ilche Hipparco conferma ſe ſubito che ſi tocca per diſtenderlo ſi rompe, e non ſta attaccato, come un uiſchio, non è utile a generare: ne ſi debbe quel tale pigliar per ſtallone, quella creanza de caualli nel ſtallone ſi lauda, che di manſueti diuengono concitati, e per il contrario che di concitati diuentano piaceuoli; queſti a tale officio ſono buoni, & a far tal fatica ſufficienti.

Apſyrto ſaluta Vero Marcello. Vtil coſa è che ſappi guaſtar il concetto, perche aſſai fiate non porta la ſpeſa che le caualle ſiano grauide, quando ſeranno ſtate montate da ignobili caualli, ouer quando le eſſercitemo per farle correr qualche palio, in tal caſo biſogna metterui una mano in la natura, tanto che ſi uenga nella matrice, e ſe il puledro ſerà peloſo, preſa la bocca ſtrangolarlo, e ſchizzarli il capo, ſe la pelle che cōtien il parto, ſarà anchor tenera ſtracciar quella, uero è che con medicine, queſto medeſimo ſi puo fare, piglia un pezzo di legno di pino ben graſſo, e taglialo in pezzetti molto ſottili: poi buttaui ſopra uin dolce. ℥.lx. e fa bollir tāto che cali il terzo, di queſta decottione partita in tre parti, fa che beua la caualla tre giorni, e dopo beuuta, fa che corra non troppo uelocemente: ſi dice anchora che la radice della uitalba peſta, e data a beuerr

in uino

in uino, fa il medesimo. alcuni pestano l'herba detta tordilon, e con uino la buttano in gola alle caualle.

Di Apsyrto al cascar della matrice.

q Vello che trouò rimedio per la matrice alle caualle merita che li siamo grati, perche cosi dice. Se la matrice uscirà bisogna far distender la caualla col uentre in su, e che penda uerso il capo, e dapo fomẽtar la matrice con assai acqua calda, e pungerla con un ago sottile; dapoi far bollir scorze de pomi granate in uino austero, & altretanta feccia d'olio, & anchor olio per la metà del uino (e cosi lauando spinger la matrice dentro) posta che l'hauerai dentro, fa che dapoi prendi una uesicca, & ui stia dentro gonfiata, dapoi legala che'l fiato nõ uenghi fuora, fatto questo lega cõ tre legature il buco della natura, si fattamente che la uesica rimanga dentro, e che l'orina possa uscire. dopo infondeli anchora foglie di lauro brusciate cõ uin negro austero, passati che sian dodici giorni dislega la natura della caualla, e forata la uesica, accioche il fiato n'esca tirala fuora, e dalli ben da mangiar, e fa che stia quieta, perche util cosa è che uẽga in carne.

Di Hierocle della diuersità del concipere, e del concetto. Cap. XV.

A Ccioche non para non hauer saputo cosa alcuna delle cose predette in poche parole diremo delle diuersità del concipere, e del concet-

to, dal tempo che la caualla ha tenuto, porta mesi undeci, e giorni dieci, e s'accade che piu presto partorisca, questo interuiene il nono mese, e giorni uinti: nel qual tempo e usanza che'l puledro sia alleuato, e compiuto, bisogna pero separarlo dal gregge, perche nō diuētarebbe ottimo. Se la caualla uicina al partorire ingrossa la mamella destra, significa che partorirà maschio; se sarà grauida di qualche cauallo non buono da fattione, bisogna metter una mano per il buco della natura fin in la matrice, e pigliato il puledro per il muso strangolarlo, e schicciarli il capo anchor che hauesse il pelo; ma se fosse tenero, e senza pelo si ammazzerà cō questa medicina. Piglia legno di peccio che sia ben pien di rasina e tagliato che l'harai in particelle minutissime fallo bollir in. ℥. lx. di uin di bon sapore, tanto che scemi il terzo: di questa decottione partita in tre parti, tre giorni darai a beuer alla caualla, e la farai correr nō con grāde impito. Dicono anchora che la radice di uite, alba pesta in uino, e data bere, fa il medesimo se alcun uuole che le caualle grauide non disperdano, auertisca che l'odore delle facelle che si fanno di peccio nō li uada al naso, quelle che si smorzano, perche sogliano per tal cosa disperder.

Di Anatolio del gouerno delle caualle pregne.

HAueremo quel gouerno delle caualle grauide che loro hauer si conuiene, come sarebbe alleggerire loro il peso, e non lassar che portino some; far che quietamente pascolino, e dar lor cibo

leggieri, cioè herba tagliata anchor uerde, perche questo cibo è a loro soauissimo; orzo che sia stato a molle, e simili cose, due uolte il di dar lor bere, e tenirle in stalla calda l'inuerno, la state in fresca. far che li legni, sopra liquali tengono i piedi, siano rotondi, ben messi insieme, accioche colcandosi non trouino asprezza, e cō le unghie durezza, ne sdrucciolino, e la orina commodamente scorra uia, la mangiatora deue esser alta, acciocbe legate stian a quelle per la capezza, & alzando il capo piglino il cibo, ilche sopra tutto si de osseruar ne li puledri, perche a questo modo li usaremo a tener alto il capo, ilche ne gli caualli sta molto bene, non bisogna recrearle con uarietà di pascoli, ne acque, perche disperdano per tal diuersità, a quelle che partorito haueranno, daremo mangiar medica, e li attenderemo cō il medesimo gouerno, assai piu: dapo il secondo, e terzo mese essercitaremo le caualle, acciochè che facciano miglior latte, & il puledro seguendo la madre si esserci tera correndo: e se li puledri hauessono le unghie tenere li esserciteremo in luochi aspri, ouer buttaremo giara doue camina, perche cosi facendosi le unghie si induriscono. Bel rimedio è anchor questo a l'unghia tenera grasso di porco uecchio, e di becco solfere uiuo, & aglio incorporati, ungendo l'unghie loro, e le concauità delle unghie.

Di Eumelo a facilitar il parto.

S E la caualla dimora nel partorire pigliali il naso pian piano, e stringilo, che di subito partorirà.

Vn'altro rimedio.

F A bollir un manipolo picciolo di fenocchio in acqua, poi piglia.℥.x.della detta acqua,e.℥.x.di uin uecchio,e.℥.ii.S.d'olio tepido, butta li queſte coſe per il naſo.

Di Hippocrate a far ingrauidar caualle.

S E uuoi che le caualle s'ingrauidano, metti in bocca del cauallo ortiche, ſe quella che una,o due fiate ha partorito,non s'ingrauida piu , farai a queſto modo,che ſe ingrauidarano.Peſta con diligentia, aneto.℥.ii.mirra.ʒ.xii.zafrano.ʒ.ii i.dapoi incorpora,e fa cure alquanto grandi , & a una a una ficcale per la natura della caualla, fin che arriuino alla matrice ; ma prima nel medeſimo loco falli un cliſtero d'acqua ſalſa bollita,e.℥.vii.S.d'olio : poi fregali due fiate al giorno i lumbi,e la natura, e le coſcie uicine alla natura fin tãto che diuenghi pregna.anchor fa bollir latte.℥.xxii.S.olio roſato,il quarto,hipporiza.ʒ.i. peuere grani.v.mirra.ʒ.ii.tepido cliſteriza la matrice cinque,ouer ſette giorni continui, con un cliſtere lungo a modo di tromba : grauida che ſia fa bollir farina di orzo in acqua,e dalle a beuer di queſto,fin tãto che partoriſca . Se uuoi che una caualla ſterile ingrauidi, peſta un manipolo di marubio in un mortaio, e gocciaui dentro.℥.i.S.di uino,cantarelle di quelle diuiſate numero.xii.poi aggiongeui acqua,e per duo giorni cliſteriza la matrice, il terzo di laſſala ſtare, e falla montare dopo il coito lauela due uolte.

Vn'altro rimedio.

P Iglia ſalnitro, ſterco di paſſere, termentina, fa d'ogni coſa un ſuppoſitorio, e mettilo nella natura della canalla.

Di Apſyrto de l'apoſtema che naſce drieto l'orecchie. Cap. XVI.

A Pſyrto ſaluta Degmio Figulo. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, forza è che anchor queſto ſappi. Accade che appreſſo l'orecchie doue ſi congionge il capo col collo ſi faccia un'apoſtema duro che ſi chiama parotie, ilquale a queſto modo ſi medica, ſi bagna una ſponga in aceto caldo, e due fiate al giorno ui ſi mette ſuſo, fin tanto che ſe immarciſca, & allhora ſi taglia in loco, doue la marcia poſſa uſcire a foggia di luna, quanto baſta; e coſi cauato l'humore ſi mondifica con un poco di ſale peſta ſottilmente; il di ſeguente ſi fomenta il loco con acqua calda, e ſi fa netto, mondificato che ſi ha, ui ſi mette empiaſtro fatto di farina d'orobi, e mele, e coſi diuien ſano; ne ui biſogna mettere il dito, ouer taſta, perche facilmente ſi farebbe fiſtola. Quando l'apoſtema naſceſſe in gola, ouer tra la uia del fiato, e del cibo, ouer nel loco che ſi chiama iugulo, e che non poteſſe mangiar ne beuere, e che la lengua gonfiata li pendeſſe dalla bocca liuida, e colante da ſaliua; ſi cura a quel medeſimo modo, e chiamaſi queſto male pariſthmia, e ſe accade qualche fiata, che ſi rompi l'apoſtema di dentro, e che la marcia li eſca di bocca ſchizali acqua meſcolata con aceto per

le orecchie, e per il naso, ma quando butti per il naso, bi sogna aprirlo con lo speculo, e poi metterui dentro il sti lo ben unto con mele, e con il stilo esprimer il loco, doue è la marcia.

Di Hippocrate a quel medesimo.

Significa la postema dietro l'orecchia l'inalzarsi della carne, quanto è una noce, la doue il capo si lega con il colo; per tãto bagnerai una sponga in aceto caldo, e due fiate al di ue la legherai su, fin tanto che faccia marcia, allhora taglia l'apostema quanto ti pare nella parte, donde la marcia possa uscir facilmente, & uscita che sia mondifica cõ sale ben pesto. Il seguente di fomenta l'apostema con acqua calda, e nettata che sia, metteui suso empiastro fatto di farina d'orobi, e mele, ne ui spinger le dita, perche si farebbe fistola.

Di Eumelo de l'aposteme drieto l'orecchie, e ghiande.

SE l'accade che uenga all'animale apostema drieto l'orecchie, ouer ghiande, butta per la bocca un'acqua marcia, onde ha bisogno d'esser medicato. Metteui suso adunque farina d'orzo incorporata con aceto, e se non giouasse, taglia la pelle cõ il rasoio, e caua tutte quelle ghiande, senza toccar con mano; e se cosi non guariscie, dalli il fuoco, fin tanto che quella uirulentia esca, datoli il fuoco cura il luoco, al predetto modo. bello è anchor nel principio del male quando che per tal diffetto il cauallo si amala, attacarli

una palla di piombo alla capezza sotto la mascella, che a qualunque foggia il cauallo moua la mascella, il piõbo li batta sopra il male. Quella medesima forza di guarire ha anchora la radice di cucumere siluestre con farina d'orzo, e aceto fortissimo impiastrata, e postaui suso. Se il cauallo hauerà apostema drieto l'orecchie, ouer attorno il secesso, falli empiastri che maturiscano, e che aprino l'apostema; poi aperti che siano metteui taste bagnate in aceto, & olio, fin tanto che si purghino; saldato che sia la piaga, buttaui suso assai poluere essicattiuo, e cosi il guarirai.

Rimedio al detto male.

C Era. ℥.xxviii. termẽtina. ℥.xxvi. mele. ℥.i. galbana. ℥.iiii. armoniago. ℥.xiiii. olio se sarà estate. ℔.vii.s. se inuerno. ℔.x.s. di questo fa empiastro, fa anchor empiastro per l'apostema drieto l'orecchie con farina di frumento, rasina, aceto, e sungia, e maturate che siano, aprile.

Apsyrto dell'ulcere nell'orecchie. Cap. XVII.

Quando si faccia nell'orecchia ulcera, ouer apostema tra le due pelle dell'orecchie, accade che ui si inchiuda un humor simile a la marcia, ouer al mele, ilquale bisogna tagliandolo per il dritto, secondo che si conuien, euacuarlo, e guarirlo con mele, e lume di rocca; ma l'orecchia per forza resta ritirata.

Di Hierocle a quel medesimo.

SE nascera ulcere, o apostema nell'orecchia, quando l'humor sarà fatto marcia, ouer come mele, dalli un taglio dritto, come è usanza e medicalo con mele, e lume di rocca, e se l'ulcere sera dentro, schizzali olio, & uino puro, dapo pesta porri, e nel sugo aggiongeui olio, e gocciałlo nell'orecchia lauãdo prima con acqua tepida; la centaurea anchor macerata nel uino, & infusa nell'orrecchia similmente sana. Il dolor d'orecchie si deue curar, accioche il cauallo non diuenti furioso, e prima bisogna curarli l'orecchie, accioche se ui fusse cascato dentro qualche cosa nõ ui fesse lesione, ouer dolore; curato che l'hauerai con una spõga molle, buttaui dẽtro mele, e salnitro cõ acqua incorporati, e prima asciuga questa infusione, dopoi metteui la sponga, e lassala star dentro per una notte; il seguente giorno lauali l'orecchie con acqua calda, e salnitro, fin che guarisca. Se nell'orecchie ui fusse entrato acqua, buttaui olio uecchio, e salnitro altretãto; poi metteui lana, ilche se anchora nelle ferite farai si sanerãno.

Di Hierocle della postema della gola. Cap. XVIII.

L'Apostema di gola si fa ne la parte detta iugulo, e nel fondo della bocca, quando quelle parti si gonfiano; e la lingua non potendo star in bocca escie fuori quasi tutta uerde, e cola di saliua, intanto che non puo mangiare

ne inghiottire, la cura è la medesima, che a guarir la postema drieto l'orecchie; perche se si rompe l'apostema dentro, e la marcia esca per la bocca, buttali per il naso acqua mescolata cō aceto, e postoui lo speculo entra con il stilo unto di mele, e schizza la postema.

Vn'altro rimedio.

S El nascera apostema in gola, o drieto l'orecchie fomentarai il loco cō acqua calda, e metteraui empiastro di farina d'orzo, e quando hauera fatto colletione taglia, e fà cura; se non si maturasse dalli il fuoco, e guarirà.

Vn'altro rimedio di Eumelo al dolor de mascelle, & apostema.

F Omenta il loco con aceto caldo, e sciūgia uecchia, se il dolor continua dalli il fuoco, quel medesimo rimedio gioua quādo è apostema.

Apsyrto della pietra che nasce nelle mascelle.

A Psyrto saluta Damnato Tagliatore. Voglio che tu allcuando caualli, sappia che bisogna dar di mano alle pietre che nascano nelle mascelle; perche se ui restano, uengono maggiori, per tanto bisogna tagliar il cauallo, e cauarli la pietra, e con diligentia guardar che niente della pietra ui rimanga, perche un'altra fiata crescerebbe, & haueria poi bisogno d'un'altra cura.

Apſyrto della ſcaranzia. Cap. XIX.

A PSYRTO ſaluta Hiſtorico medico de caualli. La ſcarãzia che uien alli caualli facilmente gli ammazza: gli ſegni ſono queſti, le tempie ſono legate, la lingua gli eſce fuor di bocca, & è gonfia; il capo, e gli occhi anchor ſimilmente ſono gonfiati, la gola ſe li ſtroppa, e la uia del fiato, di ſorte che non puo mangiare ne beuere, ſi cura ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fiele di mãzo, e fomentando con acqua calda, e buttandoli per il naſo uino & olio, ma l'olio fa che ſia uecchio, e ſe non ui fuſſe, adopra quel che hauerai, ſi fa anchor bollir fichi, & aggiontoui ſalnitro (come è detto) ſe li butta per il naſo, conueniente coſa è anchora diſſoluer la compoſition del Bdelio, & unger il cauallo, remeſſo che ſia il male, e cercando il cauallo mangiare, dalli fieno uerde, meglio è anchora far che ſi paſcoli, ſe non ui fuſſe ne l'un, ne l'altro, ſpargi il fien ſecco con ſalnitro, e ſimilmente lo orzo, inutil coſa è cauarli ſangue da altro loco che dal palato ſolo, finalmente quando ſtarà bene, purgalo con cucumero aſininino, e ſalnitro.

Di Hierocle a quel medeſimo male.

L A ſcarãzia è una ſorte di male dubbia, e pericoloſiſſima, gli cui ſegni ſono queſti, il capo gli occhi, le labra gonfij, la lingua ingroſſata li uien fuor di bocca, la gola ſe li ſerra, e la uia del fiato, di modo che non puo ne mãgiar, ne beuer. Si cura

ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fele di manzo, e bagnandolo con acqua calda, e buttādoli per il naso uin & olio uecchio : conueniente cosa anchor unger con la compositione de Bdelio, rimesso che sia il male, & uolendo il caual mangiare, dalli fien uerde, e meglio è, che si pascoli ; ma se non ui fusse cosa uerde, sbroffa il fien secco con salnitro, e similmēte nell'orzo metteli per sopra farina di frumento, e fa che beua. ; sangue solamente dal palato cauar li bisogna, e quando starà meglio purgalo con cucumero siluestre, e salnitro, alcuni (fra liquali è anchor Stratonico) cōsigliano che dapoi fatta la fomentatione si debba empiastrar con farina bollita in uino acquato.

Vn'altro rimedio.

F Regali la lingua con salnitro, olio, e mele: poi empiastrelo con farina mescolata con uino.

Vn'altro rimedio.

V Nge il cauallo con sterco di porco incorporato con mele, il mele die esser tanto, che copra il sterco.

Apsyrto de schizar le glādule, ouer scrouole. Cap. XX.

A Psyrto saluta Dama Laodicense, medico de caualli. Alle glandule delli caualli da molti sono stati composti molti rimedij, li quali o impossibili, o inutili sono, dicono alcuni che si debba far empiastro di farina d'orzo bollita in acqua, e rasina, alcuni la bollono in aceto ; altri

fanno questo medesimo con farina di frumento, & ui= no, e poi ui legano sopra una sponga bagnata in aceto caldo; altri tagliano, e mettenui dentro fichi seluatichi pesti, ouer tithimalo, o pur radice di cucumero asinino. pessimamẽte fanno coloro che ungeno cõ medicina cau stica, perche non puo dapoi piu immarcirsi, e cosi uscir e fasseui durezza, ritirãdosi piu la pelle, ne poi il caual lo si lassa toccar il loco con mano; ma sta aggrauato di tutto il capo, e l'infiagione cresse uedendo, e le uene si milmente s'inalzano, & il mustaccio si gonfia. Buona cura è il taglio ilqual si fa da gli Alessandrini, e fassi a questo modo, colcato che sia il cauallo se gli lega i pie di, e la testa, dapoi si piglia con la tenaglia la scrouola, e se taglia col rasoio la pelle attorno quanto basta per far uscir fuori la scrouola: a quel medesimo modo si pi glia con la tanaglia la scorza, nella qual la scrouola è riuolta, e si taglia intorno, spogliata che sia la scrouo la, si mette la spatula sotto la scorza della scrouola, e si scortica la pelle; dapoi postoui il dito animosamente, prima dalla parte di sopra uerso la mascella si distacca e col dito dispicca d'ogni banda fin alla gola da tutte due le parti, e quello ottimamente sanarà le scrouole se non ui lassera niuna parte della pelle, che ueste la scro= uola, perche ogni picciola particella che rimanga diuẽ tera grãde, e bisognera ponerui mano un'altra fiata, uero è che bisogna schifar le uene, e separarle dalla scro uola; ma pur se il sangue corresse tanto che si opra con mano, non si die hauer paura, perche non ui è perico= lo; sciolto che sia il cauallo si netta a questo modo, ba=

gna in aceto fortissimo, e sale, fili di páno di lana, e metti sopra il taglio, e stagnarassi il sangue; se non uenisse sangue incorpora olio con aceto, e non ui poner sale, il terzo giorno dislega, e con acqua calda netta il luoco, e poi ogni giorno fin quattro giorni metteui suso li medesimi fili bagnati in uino, & olio, e fomenta il taglio, e le parti gonfie con acqua calda, restrette che seranno, bagna i fili con mele, e quando il loco sia mondificato, e ripieno di carne, lassalo sciolto, & ungilo con grasso, e diuentera sano: auanti che se gli ponga mano, si dee far star senza bere, perche poi non interuiene flusso di sangue, ne il primo giorno bisogna darli orzo; ma solamé te fieno, perche mouendosi nel mangiar le labra l'apostema diuéta maggiore; bisogna anchora cauar le scrouole quando sono puledri, e che buttano i primi denti, ouer son per metter li secondi: perche allhora uengono le scrouole; uengano anchora quando uien lor mal di gionture, perche essendo il capo pieno d'humori, discendeno in le uene sottoposte, e si gófiano, e si empiono le narici, e stroppasi per doue piglia il fiato, e la lingua si lega, e per il non poter mangiar, moiano. Alli caualli castrati nó ascende tal humor al capo, ne occorre loro tal uiolentia: ma se da nascimento le hauesseno si seccano.

Del castrar de gli puledri fiaccandoli loro gli testicoli.

È Stato ritrouato appresso gli Sarmati castrar gli pulledri poco dapoi che son nati strengendo li coglioni, accioche le scrouole non uenghino loro; a questi tali, si dice che li denti(có liquali sono

nati restano, e che non ne mettano altri, questo male de le scrouole uien a pulledri, mentre che stáno nelle mandrie quando sono di cinque e sette mesi : quelle parti doue nascono se alzano, e se infiammano non possono pascolar herba, ne pigliar le mammelle ; bisogna tagliarli come gia ho scritto, e cauar la scrouola, e metterui sale ben pesto per purgar la piaga, e lassarli andar con gli altri, q̄lle scrouole che s'immarciscano si debbano aprir et il terzo giorno, dapo unger con feccia d'olio bollita, ouer con olio, e pece, accioche non ui naschino uermi.

Hierocle di quel medesimo male.

Hieronimo dice che le scrouole, si debbono guarir a questo modo, prima fomentar con acqua calda, poi metterui due fiate al giorno empiastro di farina d'orzo cotta in acqua, e salnitro, e quando saranno dure metterui il coltello, e tagliare, e scarnar la pelle doue è riuolta la scrouola, fatto questo pestar foglie di fico, ouer di tithimalo, ouer marobio cō sale, e bagnandole in uino, metter su la piaga fin tanto, che sia purgata: poi accioche s'incarni ponerui cucumero asinino, dipoi farina d'orobi, fin che guarisca, ouero ireos, e mele ; altri dicono che bisogna tagliar, e metterui suso foglie di fico siluestre peste, ouer radice di cucumero siluatico: ma Apsyrto non lauda questa uia, perche s'indurisce, e ristrettasi la pelle l'animal si duole, e non si lassa toccare, aggrauaseli tutto il capo, e gonfiaseli la faccia, e le narici per le uene che s'inalzano : per tāto dice esser ottima cura, colcato che sia il cauallo pi-

gliarli i piedi,e tenirli il capo,e presa la scrouola cō la tanaglia tagliar la pelle col rasoio atorno tanto, che facilmente possa uscir la scrouola; similmente anchor pigliar la scorza della scrouola,con le tenaglie, e tagliar attorno; scoperta che sia la scrouola con la spatula distaccar la pelle,e postoui cō uiolentia il dito, prima spiccarla dalla parte disopra in giu,dapoi pigliarla d'ogni banda con il dito,tāto che da tutte due le parti fin alla gola la spicchi, sarà ottima cura se nō ui lasserai parte alcuna;ma se ui lasserai parte alcuna diuentera grāde,di sorte che serai costretto ponerui mano un'altra fiata. Nel far la detta opera si debbono schifar le uene e con diligentia separarle, e se ui interuenisse flusso di sangue,metteui suso fili di tela,o di lana bagnati in aceto fortissimo,e si stringera,se non ui interuien flusso di sangue,ponui suso olio con aceto,e sale, il terzo giorno scioglie,e fomenta il loco con acqua calda,e metteui suso per quattro giorni,ogni di una fiata olio con uin tepido, sempre inanzi lauādo la ferita, e le parti gonfiate con acqua calda: ristrette che serāno ponui sopra fili bagnati in mele, ripieno,e purgato che sarà il loco ungi cō unto grasso. il primo giorno non li dar orzo.al cauallo castrato non uien scrouole, e se prima ui fussero si disseccano,se al pulledro di cinque mesi uerāno le scrouole,e per il gonfiato non possa mangiare, bisogna tagliarle come disopra è scritto,cauar la scrouola,mundificar il taglio con sal pesto,e lassarlo andar con gli altri,e il terzo giorno ungerlo con feccia d'olio bollita, ouer rasa,et olio,accioche uermi non ui nascano.

Theomnesto delle scrouole, & aposteme di gola.

SE nella gola doue si congionge la uia del fiato con la uia del cibo nascera apostema, non bisogna oprar con mano; ma farui empiastri di cose atte a farlo diuenir maturo, e prima di sugo li d'orzo, sciungia di porco uecchia, althea cotta, & aglio pesto: se il loco non si rompe, darui il fuoco di maniera che solamente intacchi la pelle, accioche n'esca fuori lapostema, dipoi metterui questa medicina per tirare: sauon negro.℥.xii.sciũgia uecchia.℥.xxiiii.cera, e ragia quanto basti, fichi secchi morbidi, & uischio di quercia.℥.ii.

Di Hippocrate al medesimo.

NAscono le scrouole per il piu da la mutation d'acque di grãdezza d'una noce, a questo tal male si da il fuoco, e se la tosse li uenisse, e per il ritirarsi le parti tocche dal fuoco, con difficulta gli esce fuor il fiato, infondeli cose che mollificano, e leniscano, accioche la tossa non si facesse piu aspera, perche la uia del fiato dalla tosse stimulata suole offendersi, pertanto fa bollir olio di cedro, e con quello colato per un drappo, ungi, e buttali in gola; e per ultimo rimedio falli beuer la beuanda aromatica con uino, olio, oui, e mele: ma prima trali sangue dal collo.

Compositione alle scrouole.

FIchi.℥.xii. salnitro.℥.vi galbana.℥.vi. cera propoli.℥.vi.pece.℥.ii.fa empiastro.

Vn'altra.

Vn'altra.

S E ſotto la maſcella naſceranno ſcrouole, ouer apoſteme, fomenta prima, poi fa empiaſtro di fichi, ſalnitro peſto, ſciungia ouer farina d'orzo fatto bollir in acqua mellata, & olio, ſe nó guariſce taglia, & al taglio da il fuoco.

Vntione alle giõture ammaccate, alle ſcrouole, e bruſchi

P Iglia iride illirica.ʒ.vi.cera.ʒ.i.olio d'iride. ʒ.vi. armoniago.ʒ. iii. ſilphio.ʒ.iiii. ſcolata che ſia la cera ne l'olio, ponui l'altre coſe, et incorpora.

Se uoi far un'untion che anchor leui le doglie.

P Iglia galbana, opopponago, cera, ſilphio, armoniago.ʒ.ii.p ciaſcuno; ragia cotta.ʒ.i.ragia di pino.ʒ.i.colofonia.ʒ.ii.incorpora, & adopra.

Vn'altra che disfanta.

A Bruccia antali marini, e cocili in mele, e fa empiaſtro.

Apſyrto del polipo, che nel naſo uiene. Cap. XXI.

A Pſyrto ſaluta Arcadiſta. Il polipo, poi che ſerà creſciuto nel naſo del cauallo, gli fa noia, perche li tura le narici, e butta marcia puzzolente, rifiata con difficultà, e diuien magro di tutto il corpo, e ſpeſſo è di mala uoglia ne puo gridare. Il polipo è grande quanto una mora,

di circuito un poco minore ſi guariſce quãdo uien fuo=ri del naſo, e ſi taglia qualche parte d'eſſo, poi ſi mette ſopra calcite cruda fatta in poluere: conueniente coſa e anchor la alcite incorporata con aceto, e meſſaui ſopra ſpeſſo, ouer feccia d'oglio, nella qual ſia bollito ariſtologia, quãdo il polipo piu e dentro, e ſu alto, non ſi puo curar, ſi dice che cõ il piombo ſi puo riſoluere. naſce queſto male piu preſto nelli paeſi della Sarmatia.

Hippocrate del medeſimo.

IL polipo naſce nel naſo di circuito d'una mora, ilqual molto impaccia l'animale, perche ſe li tura le narici, egli eſce marcia puzzolente: con difficultà piglia il fiato, e continuamente diuien magro, e di mala uoglia, ne puo dar uoce. Quãdo adunque tutto il polipo, ouer parte ſi uede, tagliato che ſia, ui ſi ſparge calcite cruda fatta in poluere, laqual anchora con aceto ridutta a un corpo ſpeſſo, è conueniente. Item feccia d'olio bollita con ariſtologia; quãdo ſerà dentro e molto di ſopra, mal ſi puo curare: alcuni dicano che biſogna diſſoluerlo con il piombo, ma queſto male nelli paeſi di Sarmatia è molto frequente, alcuni dicono che ſi debba pigliar tre aghi lunghi, e legarli inſieme, poi riuoltato il capo al cauallo punger tãto che eſca tutto il polipo, e fatto queſto ſubito lauar con olio, & uino, e coſi ogni giorno dopo fin che guariſca.

Vn'altra ricetta al polipo.

INcenſo, ſalnitro, opio, ruta, tãto per ciaſcuno, fa bollir in. ℥. XV. uino auſtero, e fondilo per il naſo.

Apsyrto della tosse. Cap. XXII.

A Psyrto saluta Secondo medico de caualli. Voglio che tu sappi che, quãdo il cauallo tien il capo basso, e tosse rare uolte, la tosse prociede di dentro: ma quãdo tosse spesso, e tien il collo teso, & anchor che mangi, e beua, diuẽta magro, allhora la tosse nasce da sfreddimẽto, appresso di questo bisogna saper che a coloro che hãno la tosse, è cosa conueniente la purgatione di tutto il corpo cõ cucumero asinino, e salnitro, dipoi pestar quattro parti grosse di cipolla canina, e tanto sugo cirenaico, quanto è una faua, disciolti che l'hauerai in uino biãco, & olio uecchio, pigliatoli la lingua, gettali in bocca questa compositione. Bisogna anchora perfumarlo cõ questa mestura posta sopra li carboni, aglio di Cipro, cipolle altretãto, goma di geneuro. ℥.i. bitume iudaico altretanto, tutte queste cose ben peste di compagnia, si deono partir in tre parti, e con una di queste ogni giorno perfumar il cauallo, alquale si dee coprir il capo, e legar gli occhi, fatto il perfumo, liquefà grasso di ceruo, ouer pecora, e cera in uin dolce, e presa la lingua del cauallo buttali la ditta medicina in bocca; ouer quest'altra, marobio pesto, e sale, disciolto in olio, & uino, si ritrouano molti altri rimedij, ma di tutti questi sono migliori.

Di Hierocle al medesimo male.

SE la tosse molesterà il cauallo, prima bisogna purgarli tutto il corpo con cucumero asinino e salnitro, dapoi con quattro grosse bande di

cipolla canina peste, e tanto sugo cirenaico, quãto sareb be una faua, dissolue queste cose in uin bianco, & olio uecchio, e presa la lingua infonde in bocca del cauallo, bisogna anchor perfumarlo con questa compositione po sta sopra li carboni, aglio Cipriotto, cipolle altretanto, goma di geneuro, pesta ogni cosa insieme, e diuide in tre parti, & ogni giorno fa perfumo con una delle par ti, coprendoli il capo, & infasciandoli gli occhi. Fatto il perfumo, liquefa in uino dolce, grasso di ceruo, o di pe cora, e cera, e presa la lingua del cauallo buttali in go la la predetta medicina, ouer marobio pesto con sale di=sciolto con olio, & uino, ouer draganti stati a molle in acqua tepida con uin cotto, & olio uecchio, ouer fa bol lir faua franta, e dalli a beuer la colatura con grasso di porco, ouer componi insieme lisciua colata, salnitro, olio, oui, e mele, e dalli a beuer, ouer piglia la parte piu delicata del cauolo, aglio, e grasso di porco, per egual portione, & incorporati che l'hauerai con olio di cedro fa cinque bocconi, e fa che il cauallo l'inghiottisca, ouer ℥.i. di mirra ottima, ne per tre hore dapo beua.

Di Tiberio a quel medesimo.

DA a beuer al cauallo, mentre che starà nella stala, sciungia, pece, con pegola liquida, tre giorni, il terzo, quinto, e settimo.

Vn'altra.

PEuere. ℥.i. gentiana. ℥.i. aristologia. ℥.i. mirra ℥.i. pomelle di lauro. ℥.ii. rasina. ℥.i. sugo ci=renaico. ℥.vi. opopponago. ℥.vi.

Vn'altra.

VOta un ouo,e ponui dentro oglio di cedro, e arſenico : poi chiude l'ouo con paſta d'aglio, e ſciungia di porco,e dagliene tre fiate.

Vn'altra.

DAlli a beuer lo ſemenza del paliuro.

Di Eumelo.

LA noua toſſe ſi guariſce con farina di lente ſcorzata,e franta,ouer con peſegli ſimilmente frãti,e ſcorzati diſciolti in.℥.xv. d'acqua calda,e cõ un corno buttali in gola del cauallo ; gli animali ſi debbono paſcer,o con herba, o cõ cime tenere di albori ; fin tanto che diuentino ſani.

Vn'altro rimedio per la toſſe nouella.

LA noua toſſe naſce per le ulcere, ouer aſperità della uia del fiato ; farai ceſſar queſta toſſe, ſe per il naſo dell'animale fonderai ſalnitro peſto con.℥.xv.di uino,et ungerai tutto il corpo cõ oglio di lino,ouer peſta incenſo.℥.iiii.mirra.℥.i. zafrano.℥.i.e tamigiate che l'hauerai,aggiongi.℥.xxii.S.uino.℥.iiii.olio : queſta medicina in molti giorni, buttali per il naſo.℥.iiii.per uolta,ouer meſcola inſieme poluere d'aneto.ʒ.i.ireos altretanto di ruta.ʒ.iiii.& uino.℥.xxii.S.e fa il ſimile.

Di Thomneſto al medeſimo.

LA toſſe per el piu uien a polledri, quando la prima fiata pigliano la briglia, perche tenẽdo aperta la bocca fuor d'uſanza, il petto ſi

infrigida, poi l'estate entrando la poluere per la gola gli serra il polmone, e cosi tossiscono, alli grandi rare fiate questo accade, si per sfriddimento come per serramento di fiato: nasce anchor la tosse quando il cauallo beue acqua turbida, ouer mangia orzo pien di poluere, ouer l'estate per il lõgo uiaggio; ma la tosse che si chiama uillana, molte fiate li rompe il palato, e li fa buttar sangue, allhor uillanamente tosse quando per il sforzar si petteggia, piscia, ilche per il piu interuiene alli caualli corritori. Quãdo adunque ella nasce da sfreddimẽto usarai cose che mollificano, e scaldano; quando da poluere, cose che distoppino, & appianino, quando tosse uillanamente usando tutte due le sorti di rimedij, qualche uno ho guarito, quach'uno non ho potuto guarir, pur essendo grandemente sollicito d'un cauallo corritore, e di tal sorte afflitto, che mi pareua quasi hauer il medesimo male, mi pensai di questa medicina con laqual curai anchora le rotture fatte dalla tosse, & è conueniente a tutte le sorti di tosse: la ricetta è questa. una passa bianca, mele buono, bacche di lauro. ℥.ii.S. per ciascuno. maggiorana. ℥.ii. origano. ℥.i. sciũgia uecchia di porco senza sale, libre.v. aglio grãde capi.ix. pesta quel che si cõuene, e scola quel che si puo scolare, poi incorpora, e fa pasta, e parte in tre parti, di questa medicina darai tre giorni all'animale e quãdo la uuoi dar dissoluela in altro mele e cosi l'adopra.

Alla tosse fatta per il caldo, e poluere.

M Etti la sera cinque oui con lo scorzo in aceto fortissimo, la mattina li trouerai tanto assottigliati che seranno molli come quelli che nascono senza scorzo, perche lo scorzo di fuori non fara resistẽtia alla mano, e come una uescica terrà l'ouo, questi tal oui cosi interi ficcherai in gola dell'animale, aprẽdoli la bocca, e tenendoli la lingua con mano, & il capo alto tanto, che inghiottisca ciascun ouo riuolto in arsenico, fatto questo li butterai dietro sugo di fien Greco, ouer sugoli d'orzo mescolati con mele, questo rimedio tre giorni continuato, sana la tosse.

Di Hippocrate al medesimo male.

T Aglia draganti sottilmente, e mollificati che siano in acqua, dalli a mangiare con orzo, et orobo, ouer li stessi draganti stati a molle in uino, e mele.℥.vii.s.per tre giorni, poi mescolati con olio fa che glinghiotti, ouer fa bollir in.℥.ii.s. d'acqua radice di ruta, e falli un clistere, & altretãto dalli a beuere, sbroffali anchor l'orzo cõ sugo di tamarice pesto, se dalla bocca buttasse come marcia, ouer per lo naso, metti a molle, grasso di porco in orina di putto tre giorni, poi aggiongeui.℥.vii.s.d'olio, & uino, e bolliti che siano insieme buttali in gola, ouer fa bollir pomelle di lauro peste, & incorpora farina, sciũgia uecchia, et uin dolce: poi fa bocconi, & il giorno dalli mãgiar di quelli, ouer fa bollir artemisia herba in acqua, e.℥.vii.s.di

olio, e dalli a beuer. il medesimo fa la malua bollita in uin dolce, & olio.

Vn'altro rimedio.

MArobio un manipolo, uin bianco.℥.xv. fien Greco moiado, fiche secche.℥.i.s.ouer datoli a proportione, fa bollir tanto che semi il terzo, e per tre giorni dalli a beuer di questa decottione, e ungeli tutto il corpo fin alle unghie.

Vn'altro.

FA bollir semola, poi con caneuaza esprime ben, e colata che l'hauerai, aggiongeui olio omphacino, e dalli a beuer, guarda pero che nõ ui restasse nella beuanda squama alcuna di remola.

Vn'altro.

FA bocconi di grasso di porco, e falli inghiottir al cauallo: poi ungelo di fuori tutto con butiro, e mele.

Vn'altro.

DAlli a beuer sugo di cauoli cõ uin buono, che habbia bollito a sufficientia..

Vn'altro di Gregorio.

ORzo.℥ xxx.porri numero.vii. cauoli numero.v.mele.℥.iiii.grasso di pecora, olio purgato, & apio.℥.iiii.per ciascuno, fa bocconi, e dalli a mangiar in tre giorni.

Di Pelagonio alla tosse quottidiana.

FA bollir porri con l'herba siderite cosi detta, e pesti che l'hauerai, fa pastelli grandi come un'ouo, di questi posti prima a molle in olio

roſato,uin cotto,e mele li darai per tre giorni: cõ liqua li pero niuna coſa prohibiſce che nõ gli butti in gola il ſugo di detta herba inſieme con le altre ſorti di coſe.

Alla toſſe pigliata per uiaggio.

D Iſſolue in uino tanto laſerpitio quanto è una nocella,e queſto un di ſolamente con un cor= no gettalo in gola all'animale.

Alla toſſe per cauſa del polmone.

S I ritroua una toſſe qual prociede dal polmone che naſce per troppo ſudore, biſogna curar= la a queſto modo , piglia coſto.ʒ.iiii. hiſſopo un manipolo picciolo,radice di panacea.ʒ.iii.mirra bẽ graſſa.ʒ.iiii.marobio,incenſo maſchio.ʒ.i. centaurea. ʒ.iii. peſtaogni coſa inſieme,e criuellato che l'harai, fa bollir in.ʒ.xvi.mele,e ridotto in bocconi dalli mãgiar al patiente.

Alla toſſe, & al bolſo.

P Eſta aglio,e ſiderite, & uitriolo herba,e con ſciungia uecchia fa bocconi,liquali ꝑ tre gior darai all'animale,bagnãdoli in mele,e botiro

Alla toſſe che prociede dal polmone.

H Iſſopo.m.i.laſerpitio.ʒ.v. paſtinaca ſilueſtre di Candia.ʒ.ii.ſauina.ʒ.ii.dittamo.ʒ.iii.ca= ſtorio.ʒ.vi.opio.ʒ.i.agretti.ʒ.i.incẽſo polue rizato.ʒ.i.mirra eletta.ʒ.i. incorpora con mele , e da all'animale.

Alla tosse che prociede dalla gola offesa.

M Irra.℥.i.semeza di lino brustolata.℥.xv.agretti.℥.vi.uua passa.℥.xv.pignoli.℥.i.mele libre due, pesta ogni cosa insieme con diligentia, e fa pillole grãdi quãto una noce, e dãne tre al giorno all'animale per cinque, ouer sette di.

Vn'altro rimedio.

S Canna uno polastro, & aperto che l'hauerai cauali il durello cõ tutto il sterco che ha dentro, e riuoltatolo nel mele cosi caldo fallo inghiottir al cauallo.

Alla tosse molesta.

F A bollir lungamẽte pigne di cipresso: poi pestale in un mortaio, & aggiongeui dentro foglie di siderite, e di uitriolo, aglio Lombardo, sciungia, e fa pillole, lequali per tre giorni darai al cauallo mettendoli in olio & uino, aggiontoui uin cotto, & oui: e se non uuoi far bollir pigne di cipresso, fa poluere delle foglie, e con le predette cose l'adopra.

Vn'altro rimedio.

B Isogna prima d'ogni altra operatione purgar il uentre dell'animale con cucumero asinino, e salnitro d'Alessandria dissoluto in uin uecchio, e buttatoli per un corno in bocca, fatto questo tre giorni dapo farli questo rimedio, pesta quattro parti di cipolla canina, & aggiongeui tanto laserpitio, quãto è grande una faua, e con.℥.xv.di uin uecchio, e.℥.xii.d'olio, con un corno fa che l'inghiottisca.

Perfumo alla tosse.

G Omma di geneuro.ʒ.i.bitume.ʒ.i.aglio, e cpolle altretanto componi insieme, e fa tre parti, e di ciascuna fa perfumo ogni giorno, ma copreli il capo, e fasciali gli occhi, fatto il perfumo dissolue grasso di ceruo, ouer di pecora in uin dolce, quāto basti: poi messoui un poco di cera liquefatta, e scaldatola, con un corno dalli a beuere la detta compositione.

Mistura di cilelle al medesimo male.

P Ersemolo Macedonico.ʒ.i.S. pastinaca siluestre.ʒ.S.mirra.ʒ.i.spigo nardo.ʒ.i.zafrano peuere, acori, armoniago, cassia lignea.ʒ.i. p ciascuno, peste che l'hauerai, e tamigiate con acqua e mele fa cilelle, liquali bagnate in uin cotto darai mangiare al cauallo; ma il giorno auanti dalli a beuer draganti distemperati in acqua melata.

Beuanda al predetto male.

D Istempera draganti, cumino, spigo nardo, mirra, pepe.ʒ.i.per ciascuno, seme di ormino.ʒ.xii.uin cotto.ʒ.xxx.e con un corno daglielle beuere.

Vn'altra.

D Issolue caligine pura in uino, e con un corno gettagliele in bocca.ʒ.i.per tre giorni.

Alla tosse uecchia, & al mal di gola.

S Torace rossa.ʒ.iii.mirra ottima, opopponago, ireos di Dalmatia, galbana.ʒ.ii.per sorte, termētina.ʒ.iiii.iusquiamo.ʒ.i.opio.ʒ.vi

pesta, e mescola con uin, e dalli a beuer.

Vn'altra.

Ele ottimo.℥.xii.sciũgia.℥.vi.fichi secchi nu=
M mero.xii.una pigna brusciata intiera cō su
go di cauoli; compone aggiongendoui.℥.xv.
di buona salamora, e fa pillole da dar al patiente.

Vn'altra.

A poluere di hedera nō di quella che in ogni
F loco nasce; ma della bianca, e cō uin uecchio
bianco, per un corno dalli a beuer: mescolarai
anchora semenza di giunco col fieno che darai mãgiar
all'animale, item buttali per il naso foglie di ruta peste
con uino uecchio, & il fieno che mangia sbroffalo cō su
go di cucumero asinino, meglio è anchor mescolar la se
menza, e le radici secche con orzo, e cosi darli.

Vn'altro rimedio.

Vttali per il naso dalla parte sinestra, solfa=
B ro uiuo, e sauina quãto basti, disciolti in uino
e mele, ouer pesta radice di panacea, e con.℥.
vii.s.uino e.℥.iiii.olio fa il medesimo.

Vn'altro.

Auina ℈.iiii.mirra.℈.i. zafrano.℈.ii.ui
S no.℥.xxii.s.olio.℥.vii.s.mescola, e la mat
tina buttali per il naso.℥.xv. dapo desinare.
℥.xv.ouer cauoli pesti con.℥.xv.di uino.

Vn'altro.

P Esta radice di moraro.℈.s. girasole.℈.s.
con.℥.xv.di uin caldo, buttali in gola.

Vn'altro.

S Cortica lente, e fa poluere, poi con equal quã tita d'acqua calda mescola, e gettala nella gola al cauallo per tre giorni.

Alla tosse uecchia.

M Escola sugo di porro. ℥. iiii. con. ℥. xv. d'olio, & in molti giorni dalli a beuer.

Vn'altro.

A Bruscia legno di olmo, e piglia la cenere, e cõ acqua, & olio egualmente, e tre oui, e dallo a bere all'animale.

Alla tosse uecchia.

S Vgo di porro. ʒ. i. fichi. xxii. mele ottimo, libra una e meza, fa bollir ogni cosa in una pignatta di terra, tanto che'l rimãga la metà, dipoi aggiongeui mirra buona. ℥. i. s. incenso maschio. ℥. i. aristologia. ℥. ii. radice di panacea. ℥. i. poi che bollite insieme serãno a sufficientia uota in un uaso di legno, ouer di piombo, e seruatolo l'adoperarai quando farà bisogno, dandone. ʒ. ii. per uolta.

Vn'altro.

F A brustolar lente, e riducela in poluere, similmente semenza di lino, e fien Greco, e tamigiati che gli hauerai, piglia. ʒ. i. per ciascuna e tant'aglio quanto basti, poi con uino dalli a beuere.

Vn'altro che gioua anchor a gli huomeni.

F A compositione di squinanto. ʒ. iiii. opoppona go, spigo nardo, mirra, oppio, zafrano, foglie di nardo, costo. ʒ. iiii. per ciascuno, mele otti-

mo quanto basti a incorporare, di questo darai. ʒ.ii.

Beuanda.

A Brotano.℥.vi.hissopo altretanto, oppio.℈.i. costo.℥.ii.spigo nardo.℥.ii. opopponago.℥.i. pauera brusciata.℥.vi. cinamomo.℥.i.mirra ℥.ii.incenso maschio, peuere bianco, squinanto.℥.ii.per ciascuno, peuere negro.℥.i.cassia lignea.℥.ii.cardamomo.℥.vi.castorio.℥.vi.mele del primo che esca, libre.v. zafrano.℥.ii.

Vn'altra.

F A bollir l'herba detta lauazi con diligentia, e fa ballotte, alle quali aggiongerai olio, & aceto, comino, e sale non molto, poi il primo giorno da all'animale tre ballotte, il secondo quattro, il terzo cinque, & uederai il profitto del rimedio.

Spesse fiate chiamato a guarir caualli, e muli dalla tosse con diuersi rimedij, e non manco potioni, perseuerando anchor poi il male con difficultà, ritrouai sopra tutti gli altri rimedij per la tosse, questo esser utile, e precioso, ilqual tre ouer cinque giorni cō un corno se li butta in stomaco. Fa bollir.℥.xv.di faua torrefatta, e poi che sarà cotta, pestela in un mortaro. e fra tāto metti in una pignatta noua, posta sopra la cenere calda butiro.℥.iii.grasso di becco.℥.ii. e liquefatto che sia, metteui la faua, dapo q̄sto fa bollir fien greco in un caldaro con acqua, e buttato uia la prima bollitura riponui.℥.lx.d'altra acqua, e aggiōgeni fichi secchi. xx. legno dolce.℥.ii.e fa bollir tanto che resti il terzo, con questa decottione dissoluerai le predette cose, cioè la fa-

ua composta con il butiro, e grasso di becco, e se restasse dura, aggiongeui tanta decottione che li dia tanto humore che si possa con un corno buttarli la detta compositione in stomacho.

Di Hierocle del collo de iumenti gõfiato. Cap. XXIII.

S E il collo de iumenti per il fregar sara gõfio, buona cosa fia usar la cura che trouiamo nelli scritti di Cleomene libico, pesta tamarise, e cipolla canina egual portione, poi liquefà grasso di porco, e cera egualmente, & aggiongeui solfare, litargirio, poluere d'incenso, e incenso intiero per egualita, e biacca, & olio di cedro, pesto che hauerai tutte le cose secche, e liquefatto le liquabili, componi ogni cosa insieme, & ungi abbondantemente, ouer pesta biacca, e litargirio, tanto per ciascuno, poi metteui tant'olio rosato che faccia come un cerotto, & adopralo: ma se per sferza, o scorriggiata, ouer altra simil cosa sara gonfiato, fa bollir solfaro pesto in aceto, e bagna il loco percosso.

Di Apsyrto del collo dislocato. Cap. XXIIII.

A Psyrto saluta Orione Alessandrino. Mi scriui domãdando a che modo possi ritornar il collo del cauallo cascato di loco, nel pristino stato; per tanto uoglio che sappi come non è fuori del suo loco; ma solamente storto:

per il che alcuni leggando con ſtelle, e faſcie, niente di buono fanno; ma noi hauemo ritrouato queſto modo, biſogna far ſtar il cauallo in piedi, dapoi alzar quella parte del collo che è moſſa e piegata, fatto queſto far ſtechi di tamarice, e forata la pelle, ſi che riſpōda. un'altro con ſpago ſtringerli inſieme facendo il laccio che ſi chiama lupo; fatta queſta operatione, bagna due uolte al giorno, il loco offeſo con olio, & aceto, fin tanto che cadino, caduti che ſeranno fomenta con acqua calda, e medica l'ulcere con la compoſitione di graſſo, e coſi diuentera ſano, lo ſpago ueramente debbe eſſer di lino, ouer caneuo, e groſſo quanto una corda d'arco.

Di Hierocle del caſcar del collo.

IL nome di queſto male è cadimento di collo. Apſyrto dice nō eſſer fuori di luoco, ma ſolamēte ſtorto, e per tāto biaſma il ligar del collo cō ſtelle, e dice che ſi debba alzar il collo moſſo, e ſtorto, tanto che ritorni al ſuo ſito, poi appreſſo la pelle doue è il loco offeſo, metteui legni forati un ꝑ mezo l'altro, e poſtoui lo ſpago legar, e ſtringer inſieme l'un con l'altro, facendo il laccio detto lupo, e due fiate al giorno bagnar con aceto, & olio fin tanto che cadino, dapoi lauar con acqua calda, e medicar l'ulcere con l'unguento detto graſſo, il ſpago uol eſſer di lino, ouer caneuo groſſo, quanto una corda d'arco.

Di Theomneſto del collo ſtorto.

ACcade che il cauallo, ouer altro iumēto ſi ſtorca il collo, quando la prima fiata ſe gli mette la capezza, ouer quando crucciato, e ritratto

urtaſſe

urtasse in un arbore, ouer fusse ritroso al giogo, ouero quando riuoltata la caretta si storcesse il giogo, il collo allhora parte resta inalzato, parte abbassato. Questo tale curaremo mettendo la parte bassa sopra la terra, e la parte alta sopra, e cosi fraccando con forza spingeremo tanto, che gli ossi del collo ritornino al loco suo naturale. Fatto questo pigliaremo tre legni di tamarigi, e cō il pōtaruolo foraremo il collo appresso la parte alta p egual distantia, e cosi metteremo li legni sotto la pelle: poi li legaremo con un spago di caneuo sforzato grosso quāto una corda d'arco; e legādo faremo il laccio detto lupo: poi tre fiate al giorno bagnādo con aceto, & olio lassaremo cosi, fin tanto che cadano, e caduti che serāno li stecchi fomētaremo cō acqua calda, e poi il medicaremo, & a questo modo non si storcera piu il collo.

Di Eumelo al collo mosso.

M Escola sterco di pecora cō uin uecchio, & olio, e cō questo caldo spesso frega il collo, e doue beue metti acqua mellata tepida. se nel loco offeso ui restasse asperità, piglia grasso di porco, e di becco, una libra p ciascuno, ragia. ℥. vi. grasso d'occha, la quarta parte, olio di conastrello. ℥. iii. dissolue ogni cosa cō fuoco lento, & ungi: poi buttali per il naso mele, & olio.

Di Pelagonio al collo rotto, ouer gamba.

S Ciungia. ℥. ii. cera libre una, alume di rocca. ℥. ii. capi d'aglio. ℥. ii. componi ogni cosa insieme al fuoco, & adopra.

Apſyrto per l'infiammatione che hoggi ſi chiama fuoco ſanto.

Q Vando che al cauallo, ouer a qualche altro iumento uiene l'infiãmatione, laqual per il piu accaſca in quelli che cõ la ſchiena fanno fatica, & è coſa importante, e di pericolo. ſe gli gonfia il luoco, e butta uirulentia; dapoi fà coperta. ſi cura queſto male tagliandoli intorno quel gõfiato, e di dentro nello taglio ſi mette ſcorze di pome granate immature, diſopra empiaſtro di farina: il ſeguẽte giorno biſogna peſtar pigne di cipreſſo, e cõ farina & aceto far empiaſtro, e poneruelo ſopra tirato uia cõ mano, quel che prima ui era ſtato poſto: ne fa miſtiero toccarui cõ acqua, ma ſimilmente metterui ſcorze di pome granate. Il terzo giorno ſi fa il medeſimo, e poi quando il luoco è aſſai megliorato, biſogna lauarui con acqua, e far empiaſtro di foglie di cauoli peſti con farina d'orzo, e coſi diuentera ſano.

Di Hierocle al medeſimo male.

V Sanza è che uenga il fuoco ſanto a gli iumẽti, e maſſime a quelli che portano ſu le ſpalle, Stanno adunque in pericolo, e maſſime ſe ſerãno femine, queſto male è una eleuation di carne grãde che butta uirulentia, e di ſopra ſi copre cõ croſte aſſai dure. ſi tagliano adunque queſte infiagioni, lequali ſonopuſtule che non hanno ſangue, e nelle tagliature ſi pone ſcorze di pome granate che ſtringino, e di ſopra

farina. il secōdo giorno mescolerai noci di cipresso con farina & aceto, e tirato uia quel che il primo di ui haueui messo cō mano, ne ui toccando cō acqua, ui ponerai sopra l'empiastro, mettendo pur prima un'altra fiata lo scorzo di pome granate, poi quādo la cura serà andata inanzi bene, laua cō acqua, e ponui empiastro fatto di foglie di cauolo peste, e farina d'orzo, ouer di porri, e farina d'orobo, e questo fin tanto che diuenti sano, alcuni dapoi il taglio lauano cō aceto, & empiono li taglij cō scorze di pome granate masticate, il seguente di ui empiastrano farina, e lentichia che nasce sopra le paludi stata a molle in aceto, poi calata l'infiagione fricano il loco, lauano, e cō unguēto da piaghe saldano.

Di Hierocle del mal delle spalle. Cap. XXVI.

SE la spalla hauerà male, ouer serà rotta, si cura come dice Hieronimo, a q̄sto modo. Cauali sangue dal petto, e se sarà estate buttali adosso acqua fredda, se inuerno acqua calda, e fa che nō si esserciti, fin tanto che nō guarisca, alcuni dicono esser buono il bagnarlo cō acqua, nella qual sia bollito foglie d'olmo scemato il terzo.

Theomnesto della offension delle spalle, e medicina.

VNgi il luoco offeso con bitume iudaico, cicuta, perfumo ammoniaco, galbana, solfaro uiuo, bdelio egual portione di ciascuno.

Apſyrto de l'uſcir della ſpalla.

APſyrto ſaluta Apelle Laodiceno medico de caualli. Coloro che dicono hauer guarito l'uſcita delle ſpalle, e la incaſtratura delle gambe dinanzi, nõ intendono queſto male, perche allhor la ſpalla eſce quando ſi rompe il neruo che naſce dall'oſſo diſopra, nel qual ſi incaſtra la gamba, dil che nõ ſi puo far cura, perche ripoſto nõ reſta; ma eſce fuori nõ hauendo li ligamenti che lo tengano nel ſuo loco; uero è che ſi cura quando il neruo ſolamente ſerà slõgato, e la ſpalla abbaſſata: donde caminando ſi tira dietro l'unghia, ouer di ſopra li pende fuori l'oſſo della giontura, ſi cura a queſto modo, biſogna alzar la giõtura della ſpalla al ſuo ſito naturale, e ponerui ſtecchi di tamarice un cõtra l'altro, e bagnarui cõ olio, & aceto, lauandoui prima cõ acqua calda, fin tanto che li ſtecchi cadino; allhora medicarai le piaghe cõ unto graſſo, ſaldo che serà dalli il fuoco ſopra la giõtura cõ un ſtilo rotõdo unto, e coſi diuẽtera ſano. nelle parti di drieto mal ſi poſſano ritornare, per tanto reſtano zoppi, e l'ancha ſi ſmagriſce, e diuenta ſecca, e ſi ſtraſcina drieto l'unghia Queſto intrauiene quando correndo ſdrucciola, e cadendo ſtorce le gambe di drieto, e dinanzi come fanno le rane quando natano; qualche fiata anchor nelle campagne, il caualier urta cõ un'altro cauallo, e coſi il neruo s'incorda, e la ſpalla ſi cõtragge, ma facilmente accade nelli ſomieri; accade anchor a quelli che tirando calci batteno in muro, ſaſſo, legno, ouer ſimil coſa dura, e p qual

che causa impaurito si butta le cauicchie di loco, lequali a caso ritornano nel suo sito naturale. Subito bisogna trarli sangue dal ginocchio, & infasciar la gamba, come se fusse rotta fin quarantaquattro giorni, poi darui il fuoco: ma se ui si trarrà sangue, ui corre al loco offeso uirulentia, e sangue, & ui fa infiagione, e cosi la cauicchia oltra gonfiata diuien brutta; & il cauallo anchor piu zoppo camina.

Theomnesto del medesimo.

SE il cauallo, ouer altra iumenta per esser souerchiamente cacciato in uiaggio si buttera una spalla di loco, ouer storcera, anderà zoppo. Quando adunque uscira del loco naturale, si cura tirandoli sangue dalla medesima spalla, e pigliandolo in un uaso, nel qual aggiongerai olio, e tre oue, uin cotto, scalogne crude ben peste. 50. lumache picciole, e con questo empiastro ben caldo ungerai, usarai anchor la cola che a questo officio e' stata fatta.

Di Hippocrate per l'uscir della spalla.

SE per l'urtar cō le spalle e gambe diuēta zoppo si conosce per questi segni, nō porta innanzi la gamba, ma se la tira drieto, e se discende, trabocca grandemente, curasi ungendo cō uino, & olio, e cauandoli sangue dalla gamba, e lauādolo per sette giorni, e poi ungendolo per un giorno cō uino, aceto, e sudor di putto.

Di Hierocle del dolor de ſpalla antico.

SE'l dolor della ſpalla ſarà antico, ſi farà quel che ſcriue Apſyrto, ilche è queſto, colcato che ſia il cauallo, biſogna batter la ſpalla cõ una bacchetta leggieri, ouer con una ſcarpa riuolta in qual che pãno morbido: ſe la pelle battuta ſi leuarà, biſogna cõ un pontaruolo fuorar la pelle per mezo, doue entra la gamba nella ſpalla. Hieronimo dice quattro dita ſotto la ſommità della ſpalla: poi cõ un raſoio ſcorticar, e meſſoui dentro una canella ſoffiar forte, e pinger il fiato cõ la mano intorno per la ſpalla, fatto queſto bucar la pelle cõ un puntaruolo, e poſtoui ſal minuto cõ aceto fregar inſieme col ſangue, e coſi far tanto che ſtà colcato, il ſale uol eſſer. ℥.ii. l'aceto. ℥.xi. il terzo di laualo cõ acqua calda, e coſi dapoi ogni di, & adoprar l'unto compoſto d'olio, & empiaſtro di Bdelio, ſe nõ ui fuſſe, fregarlo cõ uin & olio, tenendo aperte le põture, fin tãto che uadi zoppo, diuenuto che ſerà ſano, faccia eſſercitij piaceuoli, e cõ ragione, la cura ſi deue far l'eſtate, ꝑ che il uerno mal ſi riduce; e qualche fiata ſi offende. Quando in tutte due le ſpalle queſto male ueniſſe, ſi cura al medeſimo modo, nella piegatura della ſpalla ſotto il ſcaglio da per ſe, qualche fiata ſi fa eleuatione, ilche nouamente nato, ſi cura cõ il fuoco; ma quando morbido, ouer duro fuſſe, ſi taglia uia, e poi ſi guariſce, come l'altre piaghe.

Di Hierocle delle ulcere della ſchiena, e de ambedue le ſpalle.

N Elle ulcere della ſchiena, e delle ſpalle inſieme, buona è la cura (come dice Apſyrto) con il fuoco, perche il tagliar attorno fa mancamẽto di carne, e di pelle, e malamente ſi ſalda, di ſorte che alle fiate ſi fà marcia di ſotto, e toccando gli nerui ſe il cauallo caderà, nõ potrà piu leuarſi, ma ſi morrà.

Vn'altro rimedio d'Hippocrate del uſcir della ſpalla.

S E la ſpalla uſcirà al cauallo, ouer altra iumẽta, buttalo per terra, accioche la ſpalla moſſa di luoco ritorni ſuſo, poi legatoli il piede, e deſtiratolo a un arbore, metteli ſopra il petto lana, e foratoli la pelle della ſpalla, fin quattro giorni metteli ſtecchi di ficaro, dapoi bagna cõ aſſai uino & olio, e metteui li ſtecchi riuolti in lana, dapoi quattro giorni lauazlo, & poi cauatoli li ſtecchi un'altra fiata il lauarai.

Empiaſtro per il dolore di ſpalle.

E Lleboro bianco, ſcorze d'ouo brugiate, coloquintida, tre carobbe, cucumero aſinino, d'ogni coſa peſte fa empiaſtro.

Apſyrto al dolor delle ſpalle.

P Rima laua il cauallo cõ aſſai acqua calda, poi ſpruzzalo cõ la bocca, cõ uino & olio caldo, e fregando, il ſeguente di cauali ſangue dalle ſpalle nõ molto; ma quanto è .℥.vii.S. accioche non lo faceſti caſcar in maggior male, e come prima bagnalo

e fregalo, ſe cō queſto gouerno guariſce nō far altro : ſe nō guariſce, piglia un pōtarolo, e paſſali la pelle due dita ſotto la ſommità della ſpalla : poi meſſoui una canella ſoffiando leuali la pelle attorno la giontura della ſpalla, di ſorte che ſi diſtacchi dalla carne : fatto queſto caua la canella, e nel buco mette una taſta di lana non lauata, poi buttaui ſopra acqua calda, di ſorte però che nō entri nella piaga, nella quale ſi ragunarà come graſſo. Pon mēte che nō eſca per due giorni: il terzo di leuato la lana, laſſalo uſcire. Il reſto della cura, fa come di ſopra è ſcritto, e ſe nō riuſciſſe dalli il fuoco ſu le ſpalle con ferri rotondi.

Hierocle del dolor delle ſpalle, e ſchiena.

SE per correr immoderatamente, o per gran peſo ſi dolera nelle ſpalle, ouer hauera le ſpalle come legate, e piegando il collo in terra ſi dolera, bagnaralo cō acqua calda, e fallo correr : poi falli queſta medicina repercuſſiua. Farina d'orzo. ℥. xxii. S. aceto forte quanto baſti, poluere d'incenſo. ℥. iiii. oue due, meſcola inſieme, & ungeli le ſpalle, et il collo, e ſe queſto nō lo ſana, dalli il fuoco con ferri dritti, poi ungilo cō ſale, & olio, e dapoi per ſette giorni ungilo cō raſciature di ſtuffa, cioè di quelle ſuperfluità che ſi tirano giu dalle membra humane lauādo, e ſe le broze caderāno, adopra l'unguēto d'orobi come è uſanza.

Apſyrto della ſcoriatione, e doglie di ſpalle antiche.

APſyrto ſaluta Epiphanio medico de caualli. Fa miſtiero che eſſendo tu ſtudioſo di tener caualli, intenda, che la ſcoriatione ſi chiama

il cauallo che lõgamente ſi ha doluto delle ſpalle; ilche ſi cura a queſto modo. Biſogna colcato che ſia il cauallo batterli le ſpalle cõ una bacchetta legieri coperta di pãni di lana,tanto che ſe inalzi la pelle: poi forar la pelle cõ un põtarolo per mezo doue ſi cõgionge la gamba cõ la ſpalla,fatto il buco,e poſtoui dentro la põta d'un coltello, ſcorticar tanto che ui ſi poſſa metter una canella per gonfiarui forte,e ſpingere cõ la mano il fiato attorno la ſpalla, fin tanto che ſi peruenga al loco detto nimpha: poi biſogna forar la pelle col põtaruolo, pigliando la pelle che è ſtata gonfiata,e farli tanti buchi, che ti para che baſti nõ molto rari, poi sbroffarli cõ ſale,et aceto,e fregar anchora col ſangue che n'eſce,e queſto mentre che il cauallo ſta colcato,il ſal uol eſſer una ſcudella piena,l'aceto.℥.xi.il terzo giorno dapo queſto biſogna buttarli adoſſo acqua calda,e li ſeguenti giorni ogni di ungerlo cõ unto di bdelio, diſciolto in olio, e ſe nõ ui fuſſe,fregarlo cõ uino,& olio,procurando che le põture ſtiano ſempre aperte, fin tãto che la pelle ſi sbaſſi,ma nõ ſi debbe ceſſar d'uſar untioni, e fomentationi, fin tanto che nõ uadi zoppo; ſanato che'l ſia, biſogna nelle fatiche adoperarlo cõ diſcretione.queſta cura ſi deue far l'eſtate,pche l'inuernata cõ difficulta rieſce,e q̃lche fiata ſi offende piu. quando q̃ſto male ſara in tutte due le ſpalle ſi chiama cõſpaliero,e ſi cura come è detto.

Rimedio al mal delle ſpalle.

q Velli che haueranno le ſommità delle ſpalle, ouer ſopra le coſte immarcito,ouer apoſtemito,tagliali tutti,e falli ſtar pendenti,accioche

la marcia n'esca, e tien la piaga larga, accio che purghi, ne cō picciol taglio, ouer fuoco uenga alla cōsolidatione, e quando darai il fuoco, e tagliarai, guariscelo come è stato detto nelli altri, a quali è stato dato il foco.

Cura di Pelagonio delle spalle.

SE il cauallo sara offeso nelle spalle, cauali sangue dalle uene che sono in mezo la parte opposta alli schinchi, e col sangue che n'esce, & incenso poluerizato, fa untione, & unge la parte che duole: ma acciochè l'animale nō resti senza sangue, poni sopra la uena del suo sterco, e legalo cō una benda, il seguente giorno un'altra fiata fa uscir dal medesimo loco sangue, e fa il medesimo rimedio, nō mangi fin tanto l'animale orzo, e stia cōtento d'un poco di fieno, dopo il terzo giorno, fin al sesto, buttali per bocca cō un corno sugo di porri. ℥. iiii. olio. ℥. vi. passato il sesto di sforzalo a caminare, e quando hauera caminato fallo natare; e cosi andando per questa uia datoli piu sodo nutrimēto, diuentera gagliardo.

Vn'altro rimedio p il medesimo male, buono e semplice.

SAlnitro, uino, olio, uin cottō, sciungia, scalogne; pesta ogni cosa insieme, e fregādolo ungeli le spalle.

Vn'altro se hauerà leggier mal alle spalle.

SE il cauallo hauerà picciolo mal alle spalle, fregalo con uin & olio, se grande, falli un buco disotto le crene, et otto dita sopra la uia

del cibo, di ſorte che nō tocchi quella parte: poi gonfia lo, e batti le ſpalle cō una uerga ſottile, & il medeſimo giorno fregalo cō olio, e ſale, il giorno ſeguente fa queſta medicina bianca, che ſi compone di ſiligine, ouer farina di frumento, ouer orzo.℥.xxx. chiara di due oui ſolamente, incenſo.℥.i.S. aceto quanto baſta per incorporare di queſta compoſitione, cō le mani fregali le ſpalle e per molti giorni bagnalo cō acqua calda, accio che ſi facciano humide: e leuatoui cō uino prima il loco, metteui ſuſo la detta compoſitione bianca.

Vn'altro rimedio.

Omelle di lauro.℥.vi. uin uecchio.℥.xii. ſalnitro quanto baſta, peſta il ſalnitro, e le pomelle di lauro e criuellate in un uaſo, cōpone ogni coſa inſieme, e lauato prima il loco con acqua calda, ungilo ſtando al ſole col predetto unto, ſe la ſpalla foſſe torta, ridutta che l'hauerai uſa la medeſima cura, cō laqual ſe non faceſſi profitto, dalli il fuoco.

Vn'altro.

P Omelle di lauro.℥.xii. ſolfare uiuo.℥.iii. pegola liquida.℥.xxx. peſta ogni coſa, e compone cō olio, & uino; poi unge.

Di Tiberio alla relaſſation delle ſpalle.

P Egola liquida libre due, pegola nauale libre due, termentina.℥.iii. galbano.℥.ii. incorpora; & adopra.

Apſyrto per l'enfiato della ſpalla appreſſo la piegatura.

A Pſyrto ſaluta Marco medico de caualli; uoglio che ſappi che nella ſpalla, doue è la piegatura appreſſo il ſcaglio, e doue ſi cinge il cauallo naſce da ſua poſta una enfiagione, laquale coloro che auanti noi ſono ſtati, dicono farſi per la ſpalla: cō liquali io nō conſento. Si cura queſto male (ſe ſarà nouo et gonfiato) cō untione calidiſſima: ſe ſarà pieno d'humor uiſcoſo e ſarà duro, tagliando, e leuato l'humore ſi ſalda come l'altre ulcere, che naſcono nella ſchiena, che ſi chiamano ueſiche, ottima cura ſi è col fuoco al medeſimo modo che ſi fa nelle ſpalle, perche il tagliar uia, fa che poi la pelle manchi, e mai nō ſi ſaldi; quando dentro ſi fa marcia, e che tocchi il neruo che ui è ſotto, caſca ne piu ſi puo leuare, ma more.

Di Pelagonio de l'uſcir de ſpōdili, cioè oſſi della ſchiena.

P Rima laua cō ſapone, poi buttaui acqua piouana, olio, e chiara d'oui: e meſcolato inſieme faui un repercuſſiuo.

Vn'altro.

B Ruſcia legni di figaro ſecchi, e piglia la cenere criuellata, e ponela in un mortaro, e mettiui olio, & uino egualmente quanto baſti, e due chiare d'ouo: incorporato che ſia adopra.

Per li ſpondili, ouer ſpalle rotte.

C Era libra una, ragia cotta .℥.iiii. uerde rame .℥.ii. fa bollir in olio, & adopra.

Accioche il collo del mulo non ſi rompa.

P Iglia ſciungia di porco nuoua,libre due,aceto.℥.xxx.fa bollir tanto che ſcemi il terzo, colato che l'hauerai adopralo.

A dolori de ſpondili.

B Iſogna trar ſangue,& unger con unti caldi, come ſarebbe, cera,olio,ſciungia uecchia,ſal nitro, pegola liquida,bitume, rubache incorporate inſieme con uino,e fregando ungerli tutto il corpo,e ſe fuſſe biſogno farli bagno e lauarlo. fatta queſta prouiſione,dalli a beuer queſta medicina calda, zenzero,perſemolo,comino,oppio,rubache quanto baſti,incorporati cō uino,e mele.

A dolori de ſpondili,e ſpaſmo de nerui.

N Elli detti ſpondili,da il fuoco da ambe due le parti de ſpondili: poi ungi cō ſciungia,e paſſati ſette giorni,laua con acqua calda,e raffreddito che ſia il loco,unge con untioni caldi, e legaui ſopra lana.

Di Hierocle a l'ulcere della ſchiena,e coſte.

S E l'ulcere ſarà di ſopra uia,& il loco hauerà perduto il pelo abruſcia un capo di cane, e metti la cenere ſopra l'ulcere, perche oltra che'l ſaldarà l'ulcere, farà anchor creſcere li peli; ſe ſarà profundo ha piede di ſotto. Piglia adunque farina d'orobi con mele,e metti ſopra tanto che l'empia, perche buttara fuori il piede,e ſi ſalderà.

Vn'altro per la ſchena.

Etti foglie di figaro in forno a ſeccar tanto
M che ſi poſſa far poluere, di queſto poluere tamigiato, metteui ſopra, perche purga l'ulcera, e ſalda.

Vn'altro.

A poluere di tithimalo con la ſua radice, e ta
F migiato che ſia, metti ſopra l'ulcera, ſe fuſſe poco peſta di cõpagnia tãto ſale, quãto faccia

Medicina per le ſpalle.

Icuta.℥.vi.ragia di pino.℥.vi.colla carauella
C ʒ.iii.poluere d'incenſo.℥.vi.farina uolatica. ℥.xv.uin uecchio quanto baſti, metti ogni coſa in padella, e fa cuocer: poi ungi di ſopra il pelo.

Vn'altro per le ſpalle.

Alſamo.℥.i.zafrano.ʒ.i.laſerpitio.ʒ.ii.canel
B la.ʒ.iiii.incenſo maſchio, ſpigo nardo, mirra polpoſa, pepe bianco, opopponago, ragia di pino.℥.i. p ciaſcuno, mele ottimo L.i.incorpora, e adopra.

Di Theomneſto empiaſtro che abruſcia, e conforta per l'ulcere della ſchiena, e d'ogni giontura.

Agia cotta, bitume iudaico, pecè, cera, uerde
R rame, libra una per ſorte, perfumo ammoniaco.℥.vi.incenſo.℥.iiii.galbana.℥.ix.opopponago.℥.ii.ſcola quel che ſi puo liquefar, & aggionto ui il reſto, moue con la ſpatula, & ungi tanto che ſarãno caldi: e ſe fuſſino dure, metteui ſciungia uecchia, e coſi intenerito adopra.

Vn'altro del medesimo che conforta.

NOn per uituperar il precedente rimedio scriuiamo il secondo, ma per far piu copia di rimedij, e che li poueri anchora nõ manchino di medicine, piglia bitume iudaico, alume di rocca fissile.℥.vi.per ciascuno. sciũgia uecchia libre una, litargirio.ʒ.iii.galbana.ʒ.i.opopponago.ʒ.i.aceto squillitico.℥.xv.olio.℥.vii,s.fa bollir con diligentia, & unge doue bisogna.

Per le spalle offese.

INcorpora farina con uino & olio, e fa empiastro al loco ulcerato, e se ui fusse carne aggionta, taglia con il coltello, e metteui sopra sterco di cauallo con olio & aceto, e sale brusciato.

A doglia di schiena.

S'Al cauallo dolera la schiena, fa il salasso, & con questi unti caldi il guarisci, rubache, solfaro, olio, asciungia, salnitro, olio di cedro, uino.mescola ogni cosa, & al sole, ouer in loco caldo, ungi tutta la persona del cauallo.

Per le ferite della schiena.

FA poluere di scorze d'ostrege, e mettilo sopra il loco, ouer scorzo di granciporo brusciato, e poluerizato.

Per le spalle.

SCaglia di ferro.ʒ.i.uerde rame.ʒ.i.incorpora, e fa poluere, e prima lauato le spalle al cauallo con uino, metteui del predetto poluere.

Se hauera ferita nelle ſpalle.

P Eſta galla di Soria,& incorpora con mele,e metti ſu la ferita.

Per la rottura delle ſpalle, fatta per colpa del caualiero ineſperto à caualcare.

M Etti a bollir in acqua il ligãbo dõde ſtano attaccate le cipolle,cioè le foglie di cipolla ſecche,e mettile calde ſopra l'infiammatione dell'animale : poi lega con una faſcia,ouer metteui ſopra la ſua ſella,e per un di,& una notte, fa che ſtia coſi.

Apſyrto della difficultà del fiato. Cap. XXVII.

A Pſyrto ſaluta Secondo medico de caualli. Quando il cauallo ha difficultà di fiato,ſi conoſce per queſti ſegni. ſi ferma nell'andar,e ſempre piglia fiato grieuemente,ne ſi puo portar innanzi,ma da giuſo di ſorte,che anchor caſca,e cadendo non ſi diſtende,ne ſi riuolta; ma ſi sforza leuarſi, curaſi a queſto modo. Buttali per il naſo incenſo.ℨ.ii. ſolfaro.ℨ.i.ben peſto, e poſto a molle in uin bianco di bon ſapore,e mele,ouer fa poluere di pegola, e ſalnitro bruſtolato,e con uino,e mele, fa che beua tante fiate che ceſſi di anſare,non patiſca freddo,non ſi eſſerciti,buttali nelle ſue beuande ſalnitro,& il fieno ſimilmente sbroffalo di ſalnitro , e ſe per queſte coſe non ceſſaſſe di anſare , dalli purgationi .

Di Hierocle

Di Hierocle alla difficultà del fiato.

G Li ſegni di queſto male ſono l'anſare, le nari ci ſono infiammate, tira gli fianchi, biſogna darli mangiar coſe calide, come dice Cleome ne Barbareſco, orobi ſtati a molle, ceceri, uena, orzo, e nelle beuáde meſcolarui farina, buttarli per il naſo dragantì, & un poco di ſolfare uiuo, con uin dolce.

Il medeſimo del medeſimo,

S Canna un cagnoletto, e butta il ſangue caldo per bocca al cauallo, mettendoui ſopra comino di Ethiopia peſto. ʒ.ii. e q̄ſto fa.ix. giorni.

Del medeſimo.

P Iglia l'herba che ſi chiama cauda equina peſtala, e cauali il ſugo, che peſi. ℥.xv. comin di Ethiopia. ʒ.ii. uino. ℥.xv. buttali in gola. item incenſo peſto, e ſolfaro diſtemperato in uino, e mele, buttato per la ſiniſtra parte del naſo.

Della difficultà del fiato.

I L cauallo che difficilmente rifiata, ha queſti ſegni, ha il deſtro occhio alquanto giallo, da tutte due le parti del naſo, butta fiato puzzolente; tira li fianchi, mette bruſchi ſotto le maſcelle, pertanto conſidera l'andar ſuo, ſe pende piu uerſo la deſtra parte non puo guarir facilmente, ma ſe il male ſarà freſco uſarai queſta uia, cauali ſangue in tre giorni, poi dalli a beuer queſta medicina, uin antico. ℥.xv. olio lorino. ℥.vii. S. mirra. ℥.i. acqua melata. ℥.xlv. tutte q̄ſte coſe meſſe in un uaſo di bronzo nuouo, fa bollir in

ſieme con un gallo tāto che reſti il terzo . di queſta decottione piglia.ʒ.vii.S.e con acqua melata,& un ouo, per ſei giorni,ogni di una fiata,buttali la detta quantita per il naſo : di queſta beuāda anchora(ſe uorai)potrai bagnarli il capo,e li piedi,e coſi guarirà.

Vn'altro di Magone.

S E il cauallo hauerà grā difficultà di fiato,tira molto il fianco dentro,e tutte due gliocchi ouer uno,& ha il deſtro colorito fuor del ſo lito,e le maſcelle infiammate,il caminar ſtorto. Queſto male nel principio ſi cura, benche con gran diligentia. Pon mente adunque minutamente alla figura del cauallo,e ſe ſtarà piegato uerſo la banda deſtra,guarirà : ſe uerſo la ſiniſtra, a gran fatica ſi terrà uiuo : nientedimeno ſe potrà far queſto,apri le dodici uene del cauallo,coſi però, che quattro al giorno ne apri, che ſeranno tre di : fatto queſto dalli queſta beuāda,zafrano,mirra ottima, ſpigo nardo , pepe biāco.ʒ.i. per ciaſcuno, acqua melata.ʒ.xlv.olio uecchio.ʒ.xv. olio roſato.ʒ. xc.lente.ʒ.vi.fa bollir ogni coſa in un uaſo nuouo,& aggiongeui un cagnoletto di.x.giorni , & un ouo : di queſta decottione li ſeguenti giorni, per molti di li buttarai per il naſo.

Vn'altra di Pelagonio .

V In cotto di Cādia.ʒ.xv.iris illirica,pepe,zafrano,mirrà ottima,poluere d'incenſo, dragāti.ʒ.i.per ſorte, una paſſa, quanto baſti a incorporare,dalli māgiar di queſto,e poi ungeli la canna del fiato cō butiro,mele,ſciungia,e ſale.

Vn'altro.

q Vesto male ancor li greci il chiamano ortho pnea, ilqual si conosce quãdo che l'animale porta l'orecchie dritte, e mãda fuori il fiato infocato; spesso moue li fiãchi, tien gli occhi molto aperti. si cura a questo modo; cauali sangue dalla schiena, & incorporalo cõ aceto & olio, & ungi l'animale, fallo digiunar piu che sia possibile, ouer dalli cose che riscaldino, orobi, ceceri, farina di frumento: se serà inuerno; se è state d'orzo: poi piglia dragãti, uin cotto, bitume, metteui anchor sangue di cane, tãto comin pesto quanto potrai alzare cõ tre dita, e con uino dallo a l'animale, ouer dalli una chiara d'ouo cõ mele, e pigno li pesti per uenti giorni, e piu, fin tanto che il polmone si risani; e se di questo non sentisse giouamento, ficcali nel petto la radice della cõsolida negra, ouer nel principio delle orecchie, ouer nel principio del naso, che per li detti luoghi il mal serà ributtato, dalli anchora queste cirelle fatte di mãdole amare, radice di cucumero asinino; e mele, distemperate in acqua melata, ouer dalli per il naso. ℥.i. di radice di moraro pesta cõ uin caldo.

A gli animali che hanno difficultà di fiatare.

P Rima lauali il capo con olio.℥.i.s. & uino. ℥.xv. perche cosi facendo si sanano quelli che con fatica possono guarire.

Vn'altro.

L A difficultà del fiato nasce da souerchio sudore, da fatica, da stretta di petto: il cauallo

che patiſce queſto male,butta per il naſo un'acqua marcia: utiliſſima coſa è a queſto male,il beuer queſta medicina;uin cotto di Candia.ʒ.xxii.S.coſto.ʒ.iii.fior di hiſſopo,caſſia lignea,rinzi,dragãti.ʒ.ii.per ciaſcuno,abrotano.ʒ.iii.incenſo maſchio poluerizato.ʒ.ii.peſta ogni coſa diligentemente, e meſcola cõ uin cotto,e dalli a beuere.

Di Tiberio al medeſimo.

Li ſegni della difficultà del fiato ſono queſti. G Gli fiãchi ſi muoueno grãdemente,il naſo ſoffia, ſtà di mala uoglia moleſtato dal male: ſi cura a queſto modo. Pon tre oui a molle in aceto il primo giorno,il ſecondo cinque,il terzo ſette, e ſtringendo lo ſcorzo mettegliele in bocca.

Di Apſyrto per le putrefattioni delle maſcelle. Capitolo. XXVIII.

S E per cauſa della briglia gli uien male, metti in fuoco calciti pietra di minera, tanto che diuenti roſſa, poi ridotta in poluere la meſcolarai con mele, e ripoſta in un buſſolo,ungerai le putrefattioni, e le ulcere che ſi dilatano in bocca,& in ogni altro loco.

Di Hierocle al medeſimo.

S E ſi farà putrefattione alcuna,aprila, & aperta che ſia dalli il fuoco ſchifando di non toccar li nerui, ſe ſarà ſu la ſchiena, taglia preſto la coperta,e dalli il fuoco; ſe nelle coſte, taglia

fin all'osso sicuramente, e ponui sopra empiastro fatto di noci di cipresso ben peste, e farina altretãto, incorporati con aceto; ma prima ungeui cõ olio, ne ui lauarai con acqua per tre di, il quarto giorno laua, ma non ui toccar cõ mano. Ouer pesta foglie di cauoli, & aggiõto ui farina, & acqua, componi insieme. Ouer pesta porri saluatichi, e domestici, e cõ farina d'orzo fa empiastro: ma se le croste caderãno, e la putrefattion sarà scoperta, unge prima con unguento da ferite; poi ui metterai aristologia pesta, ouer pegola cruda, ouer anchusa, o calcite pesta, o foglie di tasso barbasso, o di siderite. Nel secondo libro anchor trouerai molte ricette per le putrefattioni, doue si tratta delle compositioni.

Vn'altro.

F A poluere di mele granate, e con farina poluerizalo sopra l'ulcere, ouer aggiontoui aceto fa untione, ouer ponui sopra noci di cipresso peste, e farina bagnate in aceto; ouer componi insieme camelea pesta, e tamigiata, e aristologia rotõda similmente pesta, e tamigiata, egualmente pigliando tanto d'una, quanto dell'altra, & incorpora con acqua, & legala sopra il male.

Apsyrto a mal di core. Cap. XXIX.

A Psyrto saluta Agatocle marescalco. Buona cosa è che essendo studioso di caualli sappi li segni del mal del cuore, stà il cauallo languido, guarda in terra, è di mala uoglia, ha il uentre ritratto, e gli testicoli gonfi, e li ginoc-

chi anchora. Si conosce ben da questi segni; ma si curà a questo modo. Bisogna buttargli per il naso cose che riscaldino, ouero pigliatoli la lingua, buttarli in gola pepe, uino, oglio, e cipolla canina, ouero rubache, ouero incenso, ouero aristologia, o mirra, o thimo, ouero altra cosa conueniente che riscalda, & anchora darli a mangiare cose secche, e niuna cosa uerde, e fregarlo cō uino, & olio, e tenerli coperto il uentre, e massimamente il petto, e darli solfere pesto con olio. Bisogna anchora la stalla sia ben mōda e netta, e metterui qualche cosa che rē da buono odore, come sarebbe mirto, lauro, o simile cosà: uero è che quando appresso li segni predetti nō puo caminare, e se gli sarà fatto forza, uacilla e tien la testa bassa (come è stato detto) li suda il uentre, e le spalle di sorte, che tremi, e si spasmi, e caschi tutto, ne si distenda, ma s'appoggi sopra il uentre, lamentandosi grādemente, di sorte che ne possa star, ne leuarsi, se non con gran forza, & hauerà li testicoli ritratti, e butterà il membro fuori, buttādo orina a scosse; sappi che la colera gli è entrata nelle arterie, e gli ua al cuore, ne puo piu uiuere.

Di Hierocle al medesimo.

C Onoscerai il cauallo che ha mal di cuore, da questo; ritira il uentre, & gli fiāchi, è tristo, suda, e massimamente il capo: utile cosa è, darli cose che riscaldino per il naso, ouero per la bocca, pepe con uino & olio, cipolla canina, o incenso, o aristologia, o rubache, o mirra, o thimo, o qualche altra cosa, che riscaldi, dalli a mangiare cose secche, e fregalo con

uino, & olio, ouero con ſolfere, & olio, tienli coperto il uentre, e ſpecialmente il petto; la ſtalla fà che ſia netta, nella qual ſia coſa che rẽda buono odore, foglie di mirto, o di lauro, o ſimil coſa: uero è che quãdo dal mal ſarà grandemente oppreſſo nõ puo caminare, e ſe lo sforzerai andera urtãdo nelle mura, caſcherà addoſſo a chi li ſi farà contra, li ſudera il uentre, trema maſſimamente nelle ſpalle, ſi ritira tutto, e caſcando ritirà li teſtico li drento, butta orina ſpeſſe fiate, e poco alla uolta; a tal cauallo la colera è entrata nelle arterie, e nel cuore; e però non puo uiuere.

Theomneſto del medeſimo.

S E il rheuma, ouero qualche altro male ſarà ito al cuore del cauallo, ne ſeguita ſpaſmo, caſca inginocchione, patiſce in tutto il corpo, e maſſime nella teſta. Se adunque hauerà queſto, buttali in bocca, o dalli queſta medicina, laſerpitio quanto è una faua, mele. ℥. iiii. ſalnitro. ℥. iii. acqua calida. ℥. xxx. aceto. ℥. xv. meſcola ogni coſa inſieme, e dalli a beuer, e coperto fallo paſſeggiare, e farai coſi tre giorni, daralli a mãgiare fieno uerde, ouero gramigne, o medica, e ſe con queſti rimedij non guariſce, cauali ſangue dalli piedi dinanzi ſotto i ginocchi, e dalli piedi drieto; e ſi ſanarà.

Di Pelagonio al medeſimo.

C Onoſceremo il cauallo, che patiſce mal di cuore, ſe ſpeſſo lo uedremo caſcar in terra col capo inanzi, ouer morſicarſi li fianchi, e ſe ſtando in piedi ſolamẽte ſudarà, biſogna hauer a mẽte gua

rirlo a questo modo; se potrà portar il peso del male, componi insieme, sanauro, laserpitio quanto è una faua, mele.℥.iii.S.acqua calda.℥.ii.S.aceto.℥.v.dalli a bener, e fà che passeggi, dalli a mangiare fieno uerde, e di poi che sarà fatto sano, caua li sãgue dalle uene delli piedi di drieto, accio che piu longamente stia sano.

Di Eumelo al mal di cuore.

IL mal del cuore si conosce quando il cauallo lagrima con l'occhio destro, e casca in ginocchione: a questo tale (come è detto di sopra) trà sangue, e buttali per la sinistra narice, semenza di finocchio.℥.ii.anesi il medesimo, uin biãco.℥.vii.S.e questo farai tre giorni: se il mal resta, tirali sangue dalle gambe, e poi compone queste cose insieme, radice di laserpitio quãto è una faua, salnitro altre tanto, mele.℥.ii.S.acqua calda.℥.xxx.aceto.℥.vii.S.dalli questa medicina a beuere, ouer un poco di cipolla canina, di aristologia, di incenso, di mirra, di thimo mescolato insieme, e buttali per il naso; l'animale uuol star coperto, la stalla esser netta, e perfumata con mirto, o foglie di lauro, non mangi orzo.

Apsyrto del mal di rene. Cap. XXX.

MAl di rene si chiama quello che ha questi segni, ritira le gambe di drieto, uacilla, e nel caminar urta nel muro, a questo tale daremo il fuoco, doue si congiongono gli ossi delle coscie, e la uescica con ferri dritti non piu di

uentiquattro da tutte due le bande, uno dietro l'altro; e distanti uno dall'altro per spatio di tre dita.

Di Hierocle al medesimo.

G Li segni del mal di rene sono gli testicoli sospesi, il nõ poter portar li piedi di drieto l'un auanti l'altro, l'orinar negro, come color di sangue, e spesso: si cura a questo modo; se gli fomenta le sommità delle coscie, e lombi, e si ungono con cerotto, si tien coperto cõ uestimenti, e se gli da a mangiare cosa che muoua l'orina, finocchio, et apio; dalli anchora herba medica uerde, e ceceri biãchi in uino, dapoi se li butta p il naso apio. ℥.ii. pastinaca siluestre altretanto, aneto duo tanti, mirra. ℥.i. pestate si dãno con uino dolce. ℥.vii. S. e si fa caminare lentamente; si gli fa anchora un cristero con acqua calda non manco di libre. xxii. S. e buttasegli strame sottile per riposare commodo, fin tanto che uederai l'orine chiare, e li testicoli diminuti, e li piedi di drieto auanzarsi nel caminar non manco che sei dita. Cleomene Lindio dice far bisogno brusciar la radice de giglio detto brustolone, e ridotto in poluere, con uino & acqua di equal portione, far cristeri. Altri cõmandano che si gli dia a mãgiare farina di frumento, buon fieno, e pane, e cecere, quãto uogli, e far che camini leggiermente.

Di Tiberio al medesimo, del mal di rene.

q Vesti sono li segni; li nerui (dalli quali pendeno li testicoli) gonfi, la commotion de fianchi, l'alzar delli piedi, li testicoli eleuati, il non po

ter andare per la eleuatione delle rene, che gli stãno sopra. Userai adunque questa sorte di medicina, cauagli sangue appresso li testicoli, poi diminuito il mãgiare da gli questa medicina, incenso. ℥. ii. faua franta. ℥. S. queste due cose pesta insieme, e mescolate con mele, buttagli per il naso tanti giorni che basti, e fa che spesso camini. Userai anchora questo rimedio. Piglia un cagnoletto del uentre della madre, e fallo bollire cõ farina d'orzo, di questa decottione colata e mele, buttali in bocca tanti giorni che basti, & si risanerà.

Pronostico e cura del mal di rene.

SE il cauallo, ouero iumento caderà in questo male, hauera questi segni, non sbadiglia al tutto, ne puo star ritto con li piedi di drieto, ma mutasi hor su una parte, hora su l'altra: e nel caminare manca con li piedi di drieto, cõ liquali fa come circoli, qualche fiata con ambe due, qualche fiata nò, le cauicchie diuentano grosse, e tarde. La cura di questo male si è questa, fa scaldar acqua, & abbondãtemente bagnali la schiena, tanto che patisce.

Vn'altro.

SE il cauallo si dolerà nelle rene, li fianchi, e li testicoli si mouerãno piu spesso del solito, con fatica orinarà, e mãco li piedi di dietro porterà innanzi, che li piedi dinanzi, spesso nitrirà, si cura a questo modo. fà bollire radice di asfodelo in uin buono, e disciolta che l'hauerai in acqua calda, falli un cristero, & ungeli le rene con unto caldo.

Vn'altro.

S E il cauallo hauera doglie di rene,buttali per bocca ℥.vii.s.di latte di pecora p̱ tre giorni, ouero medolla di ceruo bollita in.℥.vii.s. di latte,& altretãto olio,ouero arromatica compositione con uino,olio,mele,& oui userai , anchora bagnali le rene con uino,olio,e salnitro, coprendolo con uno drappo,dapoi che l'hauerai bagnato,e serà caldo: questo male nasce dal correr con troppo uehementia.

Vn'altro.

P Epe.℥.iiii.persemolo.℥.iiii. mirra ottima.℥. iiii.spigo nardo.℥.i.semenza d'apio.℥.i.castorio.℥.i.opio.℥.ii.anesi.℥.iiii. cassia lignea.℥. iiii.di tutte queste cose peste,e tamigiate li darai.ʒ.i.cõ uin cotto.

Vn'altro.

I L cauallo e preso dal mal di rene,ouero quã do sarà stato oppresso dal troppo peso,ouero quando hauera caminato per palude,e li serà accaduto che li piedi drieto li fuggono di sotto,nasce anchora per il troppo freddo,il guarirai se gli butterai acqua calda sopra li lombi,e dapoi li darai il fuoco.

Beuanda per il mal di rene.

G Alla di cipresso uerde brusciata,e pesta,grani.xi. salnitro brustolato , e pesto.℥.iii. olio buono.℥.iii.uino uecchio.℥.lx. mescola ogni cosa insieme,e dalli a beuer in quattro giorni, e se hauera piu doglia,apri le uene delle unghie,et il sangue,che

esce metti sopra le rene con olio, e sciungia, e se farà bisogno, faraui empiastro.

Medicina che leua le doglie delle rene.

O Glio lire una, euforbio. ℥. i. radice de cameleõte secca. ℥. iiii. olio di conastrello libre due, sol fare uiuo. ℥. iiii. pepe. ℥. iii. strutio. ℥. iii. piletro. ℥. ii. strafusaria. ℥. iiii. sugo di tapsia. ℥. iiii. radice di cucumero siluestre, le cose secche peste, e tamigiate, mescolansi con olio, tanto che diuentino spesse come un mele, dipoi si riserua in un uaso di uetro, e si adopra.

A dolor de lombi.

S E il cauallo si dolera nelli lombi hauera questi segni uolta attorno li piedi di drieto, e nel far questo, falla col piede, ne si ferma, con le gambe di drieto; si guarisce a questo modo. dalli il fuoco con ferri dritti, cominciando dalla piegatura della gamba per fina al ginocchio ficcando il ferro da tutte le parti, tanto che tutta la parte infocata ui entri, perche il loco ha carne molta, poi metteui sopra un poco di sale ben sottile: fatto questo lauatoui con acqua calda, sbroffali con uino & olio, poi brusciato che hauerai pan d'orzo, e ridotto in poluere, il buterai sopra il loco cauterizato ne mouerai, fin tãto che non siano passati molti giorni, quãti bastano, dapoi che li hauerai dato il fuoco: il mãgiar ueramẽte gli darai in abõdãtia.

Vnto per il medesimo.

A Ceto, bitume, solfere uiuo, opopponago, egualmẽte d'ogni cosa pigliãdo, incorpora et adopra.

Al dolor de lombi.

P Esta cauoli e buttali in uino.℥.vii.S. & acqua frigida, e metti sopra la schiena.

Vn'altro.

Iglia foglie di cipresso peste.℥.vii.S. farina
P libra una, incorpora con aceto, e metti sopra la doglia.

Vn'altro.

Agia secca.℥.ii.boglita fin tanto che diuenti
R netta, farina d'orzo, grasso di becco, tãto che inspesisca, di questo caldo, metti sopra la doglia, e questo farai spesse fiate, se il cauallo hauerà doglia nella giontura della coscia caminera con gli piedi di drieto come se legato fusse. Cauagli adunque appresso li testicoli da tutte due le parti.℥.xxx.di sangue, & buttagli sopra la doglia assai acqua calda, poi sbroffando cosi uino & olio, fregalo, e se non si facesse sano, dagli il fuoco in circuito di ambe due le gionture, & usali la diligentia predetta.

Vn'altro.

E il cauallo hauera doglia nelle gionture del
S le coscie per ritrattion di nerui, nel collo, ouero in altra parte, tira la coda, e considera le uene, e quella che uedrai piena nella coda taglicla, e diuentera sano.

Vn'altro.

Vando il cauallo sarà preso da questo male,
q continuamente suspira, et ha doglia nelli lombi, e nella schiena. Vserai adunque questa for

te di cura; cauali ſangue dalle coſcie, e dalle unghie, et adopra unguenti, e fomentationi, e tienlo in loco caldo.

Rimedio che leua le doglie della ſciatica.

P Egola colofonia libre una, tremẽtina, olio antico libre .i. S. per ciaſcuno, opopponago .ʒ. i. S. galbana .ʒ. ii.

Vn'altro al medeſimo.

E Vforbio .ʒ. i. adarce .ʒ. i. S. nido d'alcionio uccello .ʒ. i. S. rubache .ʒ. iiii. pepe .ʒ. i. olio di conaſtrello .ʒ. ii.

Per chi haueſſe rotto la giontura della coſcia.

A Nſa grãdemente, ſoſpira, ha il uẽtre gonfio, li toccherai adunque li lombi, e li luochi che gli dolgono per certificarti: poi legato il cauallo gli darai il fuoco, e ne uſcira humore come roſſo d'ouo corrotto, per tanto piglierai ſale ſottilmente peſto, et il componerai con pepe, poi il metterai ſopra il luoco, doue gli hauerai poſto il fuoco.

Hierocle del dolor di uentre. Cap. XXXI.

Q Vando al cauallo dolera il uẽtre, biſogna ſopra tutto metter mente alli ſegni, perche alcuni li medicano come ſe haueſſino diffcultà d'orina, e fanno crepar qualche coſa dentro all'nimale; biſogna ben che il cauallo ſi ripoſſi con il uentre. Hor ritorniamo alli ſegni. Li ſuda=

no adunque le coste, li fianchi, e li testicoli; ha il uentre sospeso, e batte la terra con gli piedi, e si riuolta al luoco doue patisce come se mostrar uolesse il luoco che duole: alle fiate trema con tutto il corpo; ma tutti questi segni sono anchora in quelli che patiscono difficulta di orina, non fa però li sequenti, dalli quali si distingue da quel che ha mal di rene, delli quali diremo dapoi, perche hora hauemo proposto di dir a che modo si guariscono le doglie del uentre. Aprigli adunque le uene del petto, e cauali tanto sangue che basti: poi metti la mano unta per il sedere, e tira fuora lo sterco che chiudeua quelle parti, e mettiui dentro tanto sale pesto, quanto sarebbe. ℥.ii. p prouocarlo al secesso, accio che si purghi per quella parte, e finisca il dolore. Vtile cosa è anchora bagnarli con acqua calda molto le spalle, & le groppe, e buttarli per il naso da man manca decottione d'herbette, con uino dolce. ℥.xv. ouero far bollir fichi in ℥.lx. di uino, & aggiontoui. ℥.i. di salnitro pesto far il medesimo, ouero con folie di polio, far come è detto bollite in. ℥.xxii.S. di uino, fatto questo passeggi, e corra non uelocemente, ne mangi orzo per tre giorni. Nel di ueramente che caschera in questo male non beua, e mangi fieno, massimamente uerde, et orzo dapoi tre giorni. Bella cosa è anchora intéder la causa della doglia. Quando dopo il molto correre stáco, mangierà orzo, & non possendolo padire, per la maggior parte restara indigesto, allhora per il piu nascono le doglie, ouero quando mangiãdo fieno piglierа un ragno picciolo simile al phalangio che si chiama bupreste, perche di questo s'in=

fiamma di sorte che per doglia si butta in terra. Rimedio di questo si è buttarli per il naso da man sinistra, foglie di cauolo peste con.℥.xxx.uino,olio.℥.vii.S.ouero asenso bollito in uino,ungili anchora il uētre con solfere minuto,e mescolato in olio, l'orzo che gli dai mangiare debbe esser bagnato con decottione d'herbette, con questi rimedij anchora darai aiuto a quelli caualli che hanno li uermi.

Theomnesto del medesimo.

D Vole il uentre al cauallo se non padisce il cibo,per ilche manda fuori l'orzo intiero per il secesso,anchora che qualche parte ui resti nel uentre,perche per il non padire beue piu,e l'orzo ꝑ l'humidità gonfiādosi il riempie,e falli doglie, per ilche se presto non ha uscita di uentre, stà in pericolo. Bisogna adunque farli cristere con olio & acqua, e con le mani unte spesse fiate cauarli lo sterco del secesso, e farli una cura con scamonea a similitudine di uno ouo, e mettergliela dentro,e cosi il uentre si soluera. Gli segni di questo male sono simili alli segni del non poter orinare; ma il proprio segno è che morsica se medesimo,& si frega il uentre per il dispiacer del dolore,bisogna anchora buttarli per la parte sinistra del naso sugo di cauoli con olio & uino; il uino debbe esser. ℥.xv. l'olio. ℥.iiii.il sugo di cauolo altretanto.Accade anchora spesse fiate che da molte altre cause il uentre li doglia, quādo che hauera mangiato il bupreste nel fieno, ilquale è un uermicelo simile al phalangio; ouero quādo hauera māgiato qualche ragnio,ouero quel phalāgio che si chiama lupo,

ma lupo, ilqual molte fiate nasce nel fieno. Accade anchora per la malignita, e nouita delle acque, & essendo il mal nuouo è conueniente buttarli per il naso le medicine; li duole anchora il corpo per uermi. Quãdo adũque si duole e spesso si riuolta, bisogna buttarli in gola psilio poluerizato.ʒ.i. opopponago.ʒ.vi. rasciatura di corno di ceruo.ʒ.i. mescolando ogni cosa con acqua melata; ma nell'acqua sia bollito menta, e cime tenere di lauro: se per questo male gli sopraueniſſe difficultà d'orinare, buttali per bocca.ʒ.i. d'opopponago cõ olio.

Di Eumelo al dolor di uentre per uermi.

SE nell'acqua che beue, e nel fieno che mãgia, butterai un poco di salnitro, e per il naso da parte sinistra gli butterai sugo di cauoli con. ʒ.vii.S. di uino dolce accompagnato, il guarirai: ouero se con un corno li darai a beuer camomilla, mescolata con uino, & olio.

Per le torsion del uentre, e uermi.

NAscono doglie di corpo, quando li uermi pascolandosi mordeno le membra uicine, per il che di continuo l'animale è tormentato, e riuoltasi, & il uentre si gonfia, e spesse fiate si guarda, e toccasi il uentre con la bocca. Userai adunque la sopra scritta cura, & aggiongerali (se uorrai) centaurea, ouero radice di cucumero siluestre.

Cristero per le doglie di corpo.

SAlnitro, & altretanto olio mescolato con sugo d'herbette, e decottione di capo di capra, e

brodo di gallina, & acqua d'orzo, tanto che sia.℥.xv.e se sopraueniisse maggior doglie, falli fomentatione, ouero pesta seme d'apio, e calamandrina, e mirra, e con uin bianco di buon sapore mescolando li darai a bere.

Di Pelagonio al dolor di uentre.

R Adice di panacea.℈.ii. aristologia.℈.i.disciolti con uino saporito, dalli a beuer, ouero semenza di ruta.℥.ii.con uino uecchio.

Vn'altro rimedio.

S Olatro, semenza d'agretti in uino & olio, distemperati, e tepidi dati, ouero mirra buona con uin uecchio.℥.xv.& un poco di sale, bagna anchora nella detta compositione ferro infocato, e cosi riscaldatola dalli a beuer, ouero frega il palato del animale con sterco.

Vn'altro.

D Issolue sterco di lepore, con.℥.ix.di mele, & xv.grani di pepe, con sugo di cauoli, e cō un corno dalli a beuere, ouero fa brusciar tre ossi di porco, che si chiamano parelle, che non siano stati tocchi da denti humani, e con uino et olio, quanto sarebbe.℥.vii.s.e dalli a beuer.

Apsyrto per la doglia del fegato. Cap. XXXII.

S E al cauallo dolera il fegato, si riuolgie spesso, e guarda il loco che li duole, si come dimostrasse il male suo, geme, & ha la bocca secca, la lingua aspra, & alzata: poi cadendo si riuolge, non piegandosi sopra quella par=

te che ha il male, & uolgiendosi ha dolore, e spesso si ec cita, curasi facendolo passeggiare qualche poco coperto, e mettendoui sotto assai strame, e fregandolo con uino & olio, e dandoli beuer acqua che fredda non sia cō sal nitro, non li dar però tutto il giorno salnitro. Vtil cosa è anchora far bollir in uino, foglie di polio, e darli la decottione a beuer, ouero buttargliela per il naso a ban da destra. Bisogna anchora far bollir in acqua, mesco lata con uino, l'herba detta iris illirica, e pigliato.℥ XV. della detta decottione, far come è detto di sopra, otti= ma cosa è pestar l'herba detta polemonia, e con uino si milmente darla a beuer: la polemonia è simile alla ne pita larga; ma piu bianca, e piu amara, e di graue odo re, e nasce nelli prati humidi: gioua anchora far bollir in uino & olio, l'herba coniza, e darla a beuer; l'orzo che gli darai a mangiare, debbe esser tenuto a molle in acqua calda, la polemonia anchora nelli huomini simil= mente, è conueniente, pesta & empiastrata. item la co= niza fa il medesimo, aggiontoui olio.

Di Thomnesto al medesimo.

S E il cauallo hauerà doglie di fegato, tossendo giēme, li occhi diuentano cattiui, e benche mā gi piu ingordamente, non però bene. Conue= niente cosa è a quello che patisce cotal male, dar a bere questa medicina, mele libre.i. salnitro.℥.vi. uino bianco. ℥.vii.S. acqua.℥.xv. mescolato che hauerai insieme per cinque giorni li butterai la detta medicina per il naso, dalla parte destra, e se non si risana cauali sangue dalli piedi dinanzi; e dalli il fuoco alla terza costa, incomin

ciando dalli ſcagli : il ferro col qual gli darai il fuoco debbe eſſer d'ogni parte diti quattro.

Vn'altro di Agatoticho .

IL cauallo, a cui dole il fegato, ha queſti ſegni gonfiaſi il deſtro lato, reſpira con aſprezza, tarda nel correre, e nel caminar reſta indrieto, moue le gambe di drieto con piu tardità, e ſchiuaſſi di colcarſi, ſi gouerna, maſſimamente nel uitto, con ſano & humido nutrimeuto, con il caminar legiermente e non laſciarlo affaticare, e dandoli mangiare a poco a poco, e facendoli letto di ſtrame delicato, doue ſe inuitera a giacere, & ungendolo abbondantemente, e dandoli a beuer acqua, nella qual bollito ſia abrotano, perche piu beuãdo, che buttandoli ꝑ il naſo medicine, guariſce.

Vn'altro di Hippocrate.

SE il cauallo hauerà doglia nel fegato per hauer corſo, li fianchi fanno ulcere, e nel polmo ne ſi fa rottura, il corpo li caſca, ne di mangiar ſi cura, & il ſangue ritorna nelle uene. Queſto tale adunque curerai cauandogli ſangue dal collo, e buttãdogli per il naſo mirra, & incenſo. ʒ.i.con.℥. vii. S.di uino. Vngilo anchora con uino & olio, e dalli a beuer fior di farina, diſciolta nell'acqua, & altra ſorte di cibo ſe ne hauera deſiderio. Fatto queſto ſe il mal perſeuera, cauali ſangue da tutti dui li ſcagli, naſce in alcuni queſto male quando haueranno corſo fortemẽte per paeſi ghiaroſi, & aſpri ; ouero ſalleggiati , o laſtracati di pietra, a queſti anchora butterai per il naſo.℥.ii.S.di cumino, con olio & uino.

Vn'altro.

Ele e ſalnitro.℥.ii.per ciaſcuno.℥.ii.S.cumi=
M no,diſſolue in uno medeſimo uaſo,& aggion
toui olio & acqua, tanto che in tutto ſia.℥.
xv.buttali per il naſo,e ſe non ſi riſana, cauali ſangue dalle gambe dinanzi ſotto li ginocchi, e ſe anchora coſi non ſi riſanaſſe,dalli il fuoco nella terza coſta diſotto li ſcagli nel mezo delle coſte, laſſando di mezo fra tutte due le botte di fuoco dita quattro.

Vn'altro.

A ſcaldare rane di palude in uino, e per tre
F giorni,buttali di quello per bocca.

Beuanda per mal di fegato.

Ignoli ben peſti,zafrano.℥.i.comin Barbare
P ſco altretanto; poi che hauerai fatto paſſar
per il tamigio con diligentia, darali in uino.
Ouerame͂te dalli la herbapolemonia che naſce,nelle pal lude,laqual e ſimile al calamento, & e amara, ouero origano ſilueſtre co͂ pepe peſto in uino,ouer butiro e me le,et opopponago,e mirra,piglia͂do egual peſo di ciaſcu no,e meſcolato che l'hauerai co͂ uino buttagli ꝑ il naſo.

Apſyrto della difficulta d'orina,dello orinar a gocciola a gocciola,e doglia di uentre, e non poter ori=nare. Capitolo XXXIII.

Eſſer Heliano habbiamo inteſo che hauete
M ritrouato aſſai mariſcalchi che non ſapen
do diſtinguer le malatie che accaſcono al
li caualli. Fanno loro contrarij rimedij,

perche a quelli a cui duole il uentre, fanno rimedio co me ſe haueſſero difficultà d'orina, e l'animale fin tanto crepa, li ſegni che accadeno quando gli duole il uentre ſono queſti, li ſudano le coſte, li teſticoli, li fianchi; ha il uentre ritratto, e batte la terra con li piedi, e ſi riuolta, hor da una parte, hor da l'altra, come ſe dimoſtraſſe il luogo che li duole; et alcune fiate li ſopraviene tremor in tutto il corpo. Queſti ſegni ancora accadono in qnel li che con difficultà orinano, liquali ſi deſcerneranno cō queſti altri. Quando ſi battera fra le coſcie con la coda e riuoltandoſi ſtringiera le coſcie, buttando il membro con qualche gocciola d'orina, e quando fara moſtra di uoler orinare, queſti ſegni ſono quelli che accompagnano la difficultà del orinare, laqual curaſi, buttando in bocca al cauallo queſta medicina. Fa bollir uno faſcetto di porri con le foglie, e cauatoli il ſugo, pigliane. ℥. iii. S. & aggiōtoui. ℥. ii. di uino ſaporito, e. ℥. i. S. d'olio buttali per il naſo dalla deſtra parte, poi fa che camini, e corra, e coſi orinarà ſenza impedimēto, il ſimile fa l'ab ſinthio cotto in uino, et il medeſimo fa l'opopponago peſto quanto ſarebbe l'eſtremità del deto minimo, in tanto uino come hauemo detto, ouero ſemenza di rauano che ſi mangia. ℥. ii. S. con uino, e dato come detto hauemo di ſopra. il medeſimo fa la ſemenza d'apio, peſta. ℥. i. S. ma miglior coſa è far bollir hypoſelino in uino, ouero le radici del finochio cauallino. Queſto medeſimo anchora operano le cipolle lunghe, lequali ſono acute, ſe ne piglierai cinque, e nettate, & ammaccate le ponerai nel ſedere, perche ſe poi il farai caminare, e correre orine-

rà. Da anchora rimedio il bagnarli le coscie con acqua calida. Nō dicono il uero ; alcuni liquali dicono far bisogno dirizzarli la uesica, e li ficcano le mani per il sedere, & il budello dietro, perche non possono toccar la uescicha hauendo le mani nel budello, perche essa uescica è attaccata all'osso che si chiama sacro, nell'ordine che seguita ; ne mai pende di quà, ouero di là, e la mano postaui dentro li fa brusciore nella uia dell'orina, e qualche uolta non possono orinare, e mentre che gli toccano il sedere non gli possono far mal alcuno ; ma spingiendo piu in drento non gli fanno alcun bene, ma mal grande, perche nel maneggiar la mano nel budello nasce infiammation grāde, nell'animale puo tollerar il dolore, e per il piu subito more, ouero poco dapoi, perche nel cauallo, e nell'altri animali che hanno l'unghia intiera, tre sono le malatie che presto spacciano, mal di uescica, tortion del budello (che si chiama ileos) e mal di cuore : l'altre malatie durano assai giorni, anchora queste in breue spatio ammazzano li caualli, se presto non si rimedia loro, orzuolo, suffocatione, doglia di uentre ; a quello adunque che hauera dolor di uentre si dara aiuto a questo modo; tagliarali le uene che sono nel petto, & lasciarali uscire sangue quanto basti. Bisognera anchora ungersi la mano, e postola nel sedere cauar fuora quelle cose che turauano il budello, e metterui drento sale pesto quanto sarebbe. ℥.ii. e mele, perche prouoca il secesso, e cosi resta senza dolore, similmente anchora bisogna buttarli assai acqua calda sopra le spalle, e sopra le coscie, poi buttarli per il naso decottione d'herbette,

con uin dolce.℥.xv. ouero far bollir fichi in acqua. ℥. xxx.poi pestarli,& aggiongerui.℥.i.di salnitro,e buttarli per il naso : il medesimo fa le foglie del polio cotte in.℥.vii.S.di uino, dapoi queste beuande fa che corra,e camini non troppo uelocemente, e fra tanto lascierai stare al tutto darli orzo per tre giorni,ne il di che s'amala darli beuer,e se il fieno serà uerde, userai spetialmente di quello ; li sequenti giorni , dapoi gli darai l'orzo per il consueto. Ottima cosa è anchora intender le cause,per lequali uenga la difficultà dell'orinare,lequal non sono state scritte daniuno:accade la difficultà d'orina, per il piu,quando il cauallo caminando, ouero trottando tutto un giorno non orinara per la strada, p tanto bisogna sforzarlo che s'inchini,e prouocarlo allo orinare, perche accade che la uia,che dalla uescica uiene al membro,s'infiamma,e con forza butta l'orina , p laqual causa si duole,e lamẽtasi. Qualche fiata anchora p starsi otioso,e nõ essercitarsi si generano humori acutissimi,liquali uenuti nella uescica,mordono la uia della orina,e di quanasce il pisciar doglioso,e spesso.Molte fiate anchora nasce l'inuernata p il soperchio freddo,onde bisogna p tal causa accenderli il fuoco appresso l'amalato,& orinarà. Sappi anchora questo,che li muli che haueranno mangiato oleandro incorrono rottura grãde di uescica , perche si dissolueno, e rinfreddano le uie che sono poste di drento appresso la schiena, cõ lequali è congionta la uescica,e per questo si rompe ; e l'animale muore : ma al cauallo questo non puo intrauenire, per che ha la complession di tutto il corpo piu calda,e pre=

sto padisce li cibi. Accade che il uentre doglia per crudità, ouero quando non hauendo padito mãda per il secesso l'orzo intiero, ouero se ui restera per la maggior parte di drento, perche il uentre pieno dal beuer duole e si riuolta; ouero quando accadera che nel fieno che gli è posto innanzi, mangi qualche pẽna di passera, perche anchora queste fanno repletione e tortione: nasce anchora nel fieno uno animale simile al ragnio, che si chiama bupreste, ilquale se mangiando serà deuorato, similmente genera incendio di drento, e pericolo di morte: nasce etiãdio dalle acque cattiue, e lor nouità: Qualche fiata ancora da uermi, ouero lombici, ꝑ liquali duole il uentre, ma per lumbici nõ sta cosi in pericolo essendo loro nelle budella, e possendo facilmente uscire; ma per uermi & asperità di uentre (perche con difficultà si mandano fuora) sta in pericolo. ilche conoscerai dal buttar se medesimo in terra, e morder quella per il dolore. Userai adunque a cotal male questo rimedio: pesta foglie di cauoli minutissimamente, & aggiontoui. ℥.xxx. di uino, e. ℥.vii.S. d'olio, buttali nel naso dalla sinistra parte; poi incorpora solfore con olio, & ungili il uentre; l'assentio anchora è conueniente bollitto in uino. Anchora li da rimedio orzo bagnato d'olio, e spetialmente a quelli che hanno li lumbici; questo rimedio anchora da aiuto a quelli che hanno difficultà d'orina, dissoluer. ʒ.[illegible].di uerbena in. ℥.vii.S. di uino, e dargli a beuer. il medesimo fa il laserpitio quanto è grãde una faua, & il salnitro. ʒ.i. disciolta in uino, e dattali a beuer, come scritto habbiamo di sopra, e per inuitarlo a

orinare, il menaremo doue gli altri iumenti hauerãno orinato, doue quando serà uenuto prestamente orinera e se questo luoco non ui fusse appresso, bisogna menarlo doue sia fango, & iui similmente orinerà. Questo rimedio anchora è stato ritrouato nelli libri di Magone Cartaginese, che dice, se raderai l'unghia di sotto alli piedi dinanzi del cauallo che cõ difficultà orina, e pesterai le dette rassature, e mescolatole in. ℥. vii. S. di uino, gli darai a beuer, buttandoli per il naso, orinera. Anchora conobbi questo rimedio appresso Tartari. Bisogna fermar il cauallo, e coprirlo con un drappo da capo a piedi, e farli perfumego sotto il corpo, e gli testicoli, mettendoui castoreo, nel fuoco: dapoi portar uia il naso, nel qual hai fatto il perfumego, e far caminar l'animale, perche di subito orinerà. Bisogna etiam fargli una cura di sale, e mele cotto, grande quanto è un'ouo, e ponerla nel sedere, perche questo rimedio da aiuto a tutti due li mali, & alle doglie di corpo, e alla difficultà d'orina, perche il farà orinare. Nel orinar sono tre sorti di doglie lequali secondo l'accidente hãno il nome, una si chiama difficultà d'orina, quando con fatica orina; l'altra si chiama goccia d'orina, quando poco alle fiate orina: la terza si chiama retention d'orina, quando al tutto non puo orinare. A due delle quali malatie si da aiuto, come hauemo di sopra scritto: ma a nõ poter orinar del tutto, non si puo facilmente dar aiuto; ma restasi in pericolo, perche se gli daremo cose che prouocano grandemente l'orinare, gli crescera il male per il brusciore che ha nella uia della orina: per tanto a questo sale si

debbe con ſpōghie bagnate in acqua calda fomentar le uie dell'orinare, e darli a beuere uino dolce meſcolato con acqua calda, egualmente pigliando di ciaſcuno, non piu però di. ℥. xv. il medeſimo anchora fa l'acqua melata buttatagli per il naſo dalla ſiniſtra parte. Coſa conueniente ſeria anchora a chi non puo orinare la decottione di bietole, e della malua fatta in uino dolce, e datagli per bocca. Ancora il fieno uerde, fa il medeſimo, e ſe nō non ſi haueſſe uerde sbroffar il ſecco con acqua melata; ilche ſi debbe far anchora nel reſto che ſi gli da a mangiare, perche dandoli coſi fatte coſe, ſi riſolue il bruſciore, e non ſe gli drizza il membro: Biſogna anchora darli farina d'orzo sbroffata cō acqua melata. Hor ſe accade che la femina patiſca difficultà d'orina pongaſi appreſſo il maſchio, ilqual appetiſca montare, perche ſtimulata preſto orinerà: e per eſpedirmi di queſto capo, queſti ſono li ſegni e la cura di queſto male.

Accio che gli animali che paſſano fiumi non piglino l'orinare a poco a poco, quando e l'inuerno, e che gli iumenti caminando uengono a qualche fiume che grande ſia e profondo, di ſorte che ſi bagnino le ſpalle, biſogna leuar il iugo, e farli orinare, e coſi entrare nel fiume, perche ſe non farai coſi, facilmēte accadera che in qualche parte del fiume li uenga retentione d'orina, e torſione di uentre.

Di Hierocle al medeſimo.

TRe ſpetie ſono del mal della orina, difficultà d'orina, quando difficilmente orina. goccia di orina, quando a goccia a goccia orina. reten-

tion d'orina, quando al tutto non orina: liquali mali accadeno quando che caminando o correndo tutto uno giorno non orina, perche in questo tale la uia della uescica spinge alla bocca dell'orinare, e cosi non māda fuora facilmente l'orina, per ilche il dolor crescie, e per lo star qualche tempo, e non essercitarsi, gli humori acuti uenendo alla uescica mordano la uia, per laqual esce la orina. Qualche fiata ancora l'orinar a goccia, nasce per il sopra abbondante freddo d'inuerno, per ilche il fuoco acceso appresso questo tale è buon rimedio, ma dal māgiar dell'Oleandro non similmente il cauallo e offeso, come l'asino, & il mulo, perche ha il sangue piu caldo, li segni ueramente sono questi (che anchora si uedono in quelli che hāno doglia di uentre) perche quel che ha difficultà d'orina uuol correre, e batte con la coda tra le coscie, e riuoltādosi si riposa sopra li lombi; butta anchora il membro a poco a poco come se orinar uolesse; curasi adunque a questo modo, fa bollir un manipulo di porri con le foglie, e preme il sugo a peso di. ℥.xv. poi aggiongeui. ℥.vii.S. di uino saporito, & olio. ℥.ii. e buttali per il naso dalla parte dritta; poi fa che camini pianamente trottādo. Similmente: anchora fa bollir assēzo in. ℥.vii.S. di uino, e buttali per il naso, ouero opopponago tanto come sarebbe la sommità d'uno dito nella predetta quantita di uino, e dalli a beuer, ouero pesta. ℥.i.S. di semenza d'apio, e con. ℥.vii.S. di uino saporito, fa il medesimo: ma meglio è se gli darai lo hipposelino, e le radici del hippomaratro. Ancora questo fa opra monda: cipolle lunghe forti che siano numero.v.e

mettegli nel ſedere, dapoi fa che camini trottando, & orinarà. Gioua anchora il bagnarli li lombi di acqua calda. Ouueramente coſi: peſta cecere bianca, ouero negra e fa bollire; dapoi uota l'acqua, e poneui dẽtro due manipoli di ſerpillo, tanto che ſia. ℥. xxii. S. e fa che beua tutto: Nõ lauda Apſyrto quelli che li metteno le mani per il ſedere come ſe uoleſſeno drizzarli la ueſcica, perche fin al ſedere non gli fanno leſione, ma piu indrento andando qualche uolta gli fanno male, perche l'infiãmano grandemente il budello, di ſorte che non poſſono tollerar la doglia, e ſubito, ouero poco dapoi muoiono, perche ſi ritrouano tre ſorti di malatie acutiſſime che uengono alli caualli, & alli altri animali che hãno l'unghia intiera, mal di ueſcica, uoltar di budello (che ſi chiama ileos) & mal di cuore; tutti li altri mali porta piu giorni, benche il mal de l'orzuolo, la ſuffocatione, il dolore di uentre ſogliano anchora loro in breue tempo ammazzare ſe preſto aiuto dato loro non ſarà. util coſa è anchora a chi ha difficultà d'orina queſto rimedio. Pepe. ℥. ii. diſciolto in uino. ℥. vii. S. e datoli a beuere, & dopoi menato il cauallo doue fango ſia, è molto meglio doue gli altri iumenti habbino orinato, e coſi inuitarlo a orinare: ouero far bollir foglie d'hedera in. ℥. xv. di uino bianco dolce, e poſtoui ſalnitro coſi caldo buttarli per il naſo da banda ſiniſtra, e farlo caminare. Magon Cartagineſe nelli ſuoi libri d'agricoltura dice, che ſi debba raſciar ſotto l'unghia delli piedi di drieto, e peſtar le dette raſciature, e con uino buttarli per il naſo, perche orinerà. Bella coſa è anchora quella che uſano li Tar-

tari, cuoprono il cauallo da capo a piedi con uno drap=po, dapoi li fanno perfumo ſotto il uentre, & li teſticoli, mettendo caſtoreo ſopra il fuoco : fatto queſto fanno caminar il cauallo, e coſi orina, ma quando al tutto nõ orinaſſe, biſogna farli fomẽtatione d'acqua calda, e buttarli in gola uino dolce meſcolato con acqua calda, ma non eccieda. ℥. xv. l'acqua melata, anchora fa il medeſimo ſe gli ſera buttata nel naſo da banda ſiniſtra, ma ſopra tutto uale decottione di bietole, cioè d'herbette, & malua in uino dolce, e darli fieno uerde a mangiare : e ſe nõ ui fuſſe ſpruzzare il ſecco cõ acqua melata, e far il ſimile dell'altre coſe che ſe gli danno a mangiare, come ſarebbe orzo, e farina d'orzo, perche queſte tal coſe mollificano l'animale . Qualche fiata anchora il cauallo orina ſtimulato dalla preſentia di qualche caualla perche biſogna creder ad Ariſtotile, ilqual dice che il cauallo ſolo caſca nella difficultà d'orinare.

Vn'altro.

F A bollir in. ℥. xv. d'acqua uno manipolo di cauolo con le ſue foglie, e fatta la eſperſione delle foglie, e buttatoli uia, aggiongi all'acqua doue hanno bollito li cauoli. ℥. vii. S. di uino, e. ℥. ii. d'olio, poi buttali ogni coſa per il naſo da banda dritta, & orinerà.

Vn'altro.

F A bollir apſintio in libra. i. di uino, e buttali per il naſo.

Vn'altro.

D Iſtempera opopponago quãto ſarebbe la eſtremità del deto picciolo in uino, e dalli a beuer.

Vn'altro.

P Esta semēza di raphano, e buttali per il naso.

Vn'altro.

S Corza cinque cepolle lunghe che siano fortissime, e mettele nel seder del cauallo, e fa che camini. Gioua anchora dapoi questo bagnar con acqua calda li lombi dell'animale. se ingannano alcuni gli quali dicono far bisogno metterui la mano nel budello, e cosi dirizzarli la uescica, perche offendeno grandemente essa uescica graffiandola con le unghie darali anchora (se orina tardi) sterco di cane mescolato con sale, & amoniaco, & uino.

Vn'altro.

S Corza dui capi d'aglio, e distemperati che li hauerai in uino, dalli a beuer, dopo questo fa che il cauallo corra.

Vn'altro.

P Iglia le radice di gieuoli, liquali da Greci si chiamano camœactis, e pesta dissoluela in uino uecchio, poi colata che l'hauerai con uno pāno di lino, li butterai la detta espressione d'ambe due li buchi del naso. Dalli anchora a beuere acqua con puleggio.

Vn'altro.

F A bollir sauina, e laua le parti genitali del cauallo cō la decottione, e se orinasse tardi, metteli un cimice nel orecchia, & un'altro pesto sopra il buco donde orina, e subito orinarà.

Vn'altro.

F A bollir porri, & esprime il succo alla quantità di. ℥. xv. & aggiontoui. ℥. ii. di uino uec=

chio & olio, buttali per il naſo: poi fa che ſi muoua, e queſto farai tre giorni.

Vn'altro.

B Vttali per il naſo fango tolto di doue ha orinato ciaſcun cauallo, meſcolato in uino, e poi colato il detto fango, ſe ſarà ſecco hauera q̃lla medeſima forza.

Vn'altro.

P Eſta radice d'apio, e con uino dolce, ouero ulno melato, fa che l'inghiottiſca.

Vn'altro.

C Aſſia lignea. ℥. ii. coſto. ℥. ii. ſpigo nardo. ℥. i. cipiro. ℥. i. hiſſopo. ℥. vi. aſſenſo. ℥. vi. mirra. ℥. i. tutte queſte coſe fa bollir, & in tre giorni dalli a beuere. Queſto rimedio uale a cacciar li animali uenenoſi, & all'incordar de nerui, & alla toſſe.

Vn'altro.

P Eſta uno ragnio, e con uino dalli a beuer.

Vn'altro rimedio quando che orina gocciolando.

P Iglia. ℥. iiii. di ſterco di porco, uino. ℥. xv. & meſcola ogni coſa inſieme, dapoi colato che hauerai daglielo a bere, e ſubito orinera.

Vn'altro.

P Iglia nido di hirondine. ℥. i. ſterco di lucerta. ℥. iii. ſucco di perſicaro. ℥. vi. opobalſamo. ℥. iii. aloe. ℥. iii. mele ottimo. ℥. iiii. incenſo maſchio. ℥. iii. aſueſto bruſciato. ℥.. ii. pepe biãco. ℥. iii. graſſo di ſerpente. ℥. iii. medolla di gãbe d'agnello. ℥. ii. graſſo d'ocha.

so d'ocha.ʒ.iii. sangue di colomba, tutte queste cose peste in mortaro dagli.

Beuanda per il medesimo.

D Issolue.℈.iii.acori, semenza di pastinaca silueſtre.ʒ.ii.in.ʒ.xv.di uino, e buttaglielo nel naso; e fatto questo mena il cauallo in luoco humido, doue è usato a orinare. Questo anchora fa la radice di pastinaca, disciolta e data in uino, ouero.ʒ.ii. di semẽza di cucumero domestico, et un cimice posto nel l'orecchia destra al maschio, nella sinistra alla femina, da rimedio, anchora radice d'asparago, pesta e bollita in uino antico, e dapoi buttatali nel naso, item farina di frumento con grasso di pecora, aggiontoui acqua doue debbe bollir quanto sarebbe.ʒ.xxx.e buttatali per bocca, ouero semenza di cumino.ʒ.lx. mescolata con uino antico, e datagli con uno corno in tre giorni, ouero succo di porro.ʒ.vii.S.aceto scillitico.ʒ.iiii.mele altrotanto, mescolati insieme, e buttati in gola cõ un corno. Ouero disciolgi opopponago.ʒ.lxxv. in uino e mele ꝑ giorni cinque, ma fra tanto mangi orzo ben mollificato in acqua, e fieno pesto.

Beuanda ꝑ difficulta d'orina, se la uescica sarà serrata.

P Iglia sugo di finocchio, & anesi, & oui, & uino dolce, e tepido schizzali nella uescica, & si aprira.

Vn'altro.

D Issolue l'herba detta cauda equina, e cõ uino, dalli a beuer, ouero ungi il uentre di fango d'orina anticha.

Vn'altro all'orinar gocciando.

P Iglia ſalnitro bruſciato, laſerpitio. 3.i. per ciaſcuno, e dattoli dui, e fatto che li hauerai ben bollir, daragli la decottione a beuer.

Apſyrto dello incordar de nerui, e del tenir il capo piegato uerſo le ſpalle. Cap. XXXIIII.

A Pſyrto ſaluta Numenio figlio di Hepheſtione di Callipoli. Delettandoti d'alleuar caualli, uoglio che ſappi che quelli che nominano nelle malatie di caualli incordar di nerui, e tener il capo piegato drieto, uogliano cõ aſſai uocaboli ſuperflui deſcriuere quel che intrauiene. Il tener il capo piegato drieto ſi è quel diffetto alqual ſeguita hauer il collo incordato, e ſimilmente il capo, l'orecchie dritte, di ſorte che non ſi poſſano piegare, gli occhi legati, le parti uicine alli cantoni de gliocchi che ſono appreſſo al naſo ritratte uerſo le parte di drieto, le labra impedite, la bocca che non ſi puo aprire, la lingua attaccata, di ſorte che ne mangiar ne beuer poſſa, ha anchora la coda ritratta, la ſchiena aſpera, e che nõ ſi puo piegare ne di quà, ne di là, e ſe camina non puo portar inanzi li piedi di drieto, ma ſi ſtraſcina drieto l'unghie, benche ne anche piega li piedi dinanzi, e d'ogni banda, e ritratto uerſo le parti di drieto, ne ſi puo ſcrollare, ouero a pena, e nelle aſceſe non puo caminare, ma caſca indrieto, queſto gli accade per la retrattione delli nerui delle ſpalle, ilqual male ſentendo anchora la ueſcica, bu:

ta per forza l'orina, e se il cauallo cade non si puo poi leuare cõ gli piedi di drieto; ma muoue quelli dinãzi come fa il cane quãdo siede; ꝑ ilche questo male si chiama retrattione di nerui a drieto, ilche se accade l'inuernata non facilmente si recupera : ma se la state si amalerà, & hauerà pronti li rimedij forsi si recuperara, come dicono alcuni ungẽdolo con grasso di porco, ragia, termentina, cera, e pepe pesta, mescolati con olio. Altri fanno bollir orobi in acqua, e li bagnano il capo, ilche fanno anchora con orzo. Alcuni fanno una fossa nel letame, e ui ripongono dentro l'animale coprendolo di letame, alcuni il sepeliscono in sabiõ caldo. Anchora questo si dice, che gioua pepe grani.x.cachri altretanto, sal nitro.ʒ.i.laserpitio quanto è una faua, tutte queste cose peste separatamente, e dipoi congionte, & aggiontoui .℥.iiii.d'olio, e.℥.vii.S.di uino saporoso, in due giorni gli buttano nel naso, altri gli buttano sangue di manzo caldo, e se non ui fusse fresco, come si puo hauere, ouero .ʒ.iii.d'incenso, & altretanto sale, disciolti in uino, ma questa medicina inuecchiata, è molto megliore, e dicono che si debba humettarlo, ungiendolo con uino, olio, salnitro; e fregarlo molto bene, e da poi legarui sopra una pelle con la sua lana sbroffatta di queste cose, e nel suo bere mescolarli uino, e salnitro; queste cose sono state dette da quelli ualenti huomini : ma noi hauemo usato questi rimedij, grasso di porco.℥.viii.d'orso, e di becco altretãto, ragia termẽtina.℥.ii.grasso d'ocha.℥.iiii. olio di cedro.℥.iii.olio puro.℥.xxx.in queste cose liquefatte, mescolerai farina bollita in acqua, salnitro, e sale,

pigliando di ciascuno.℥.iiii.e con questo caldo ungieremo il cauallo,e li butteremo per il naso grasso di porco, mele,& olio liquefatto : ma prima bisogna liquefar il grasso,e poi aggiongerui il mele separatamēte liquefatto,e l'olio, poi un'ltra fiata far bollir ogni cosa cō uino e darglielo. Hauemo anchora adoperato l'unguento di bdelio disciolto con olio sopra gli carboni : ma meglio è l'unguento di ligustro, con ilqual bisogna ungierli il capo,il collo,e tutto il corpo,tutta uia fregando,e dipoi coprendolo con drappi,e postoui il freno,menarlo in loco doue usa il Sole,e farlo correre di galoppo,standoui sopra qualch'uno a sedere,accioche maggiormēte sudi: fatto questo leuarli tutta l'humidita, fregādo a pelo, e cosi facendo,ungierlo ogni giorno, e far che uada al pascolo, fin tanto che'l male cessi ; nel resto del mangiare darli d'ogni cibo , massimamente orzo con ceci mescolato,accio che di continuo moua le labra ; ma non si debbe darli faua, perche si dispera mangiarla, quando la sente,e nel beuer mescolarli uino,et ponerli sopra sal nitro,l'untion con la detta medicina si die far largamēte,e l'inuernata far star il cauallo in loco caldo coperto nel mescolar del uino con l'olio,ho conosciuto non riuscir nel unger, perche rifreddito il uino,lega piu l'animale. Alquale essere unto anchora cō olio di pegola gioua ; e similmente essercitato, la pegola non debbe essere molta, perche sera le uie al sudore,e cosi non puo uscire:in questi amalati non è utile il cauar del sangue,ne alcun ha detto che li nostri antichi l'habbano usato, nò pche se l'hāno scordato: ma la causa perche non gioua,

ſi è, che aperto le uene delle tempie, & uſcito il ſangue, ſi ſeccano li nerui delle labra, lequali non poſſendoſi poi mouer, reſtaſi l'animale ſenza cibo. Quelli che adoprano fuoco a queſto male gli danno moleſtia, perche poi guarito è manco buono da ſeruitio, tutto il reſto del tẽpo. Hauemo moſtrato perche è donde accada la retrattiõ del capo adrieto, laqual coſa da niuno è ſtato detta; quando per uiaggio fuſſe inchiodato in un piede dinanzi, e zoppo fuſſe fatto caminare di modo, che ſudi, caſca in queſto male: e ſe per longa uia ſudato, l'inuernata ſi sfreddiſſe e ſteſſe al diſcoperto, ouero ſteſſe in luoco ſalleggiato di pietra, & ſe ſtara ſopra ghiaccia, dapoi che ſara ſudato per il longo uiaggio, e ſera ſtato ſenza mãgiare di ſorte che habbia tenuto le labra ſenza moto alcuno, quella notte iſteſſa gli uerrà il predetto male: anchora ſe gli ſi ſpaſmerãno le ſpalle, e ſtarà colcato molto tempo, & adobbato ſuderà, gli interuerrà il medeſimo: e ſe per caſo da qualche coſa fuſſe ferito nel luoco doue naſcono le panocchie, facilmente anchora queſto tale diuenta ritratto, ma accio che non confutiamo gli detti de grandi huomini, che ſtati ſono auanti noi, concediamo che nelli ſopraſcritti ſegni ſi contenga anchora l'incordar de nerui.

Hierocle del medeſimo.

Ritrattione di capo adrieto, ouero incordar de nerui, ſi è quando ha il collo teſo, il capo e le orecchie dritte, gli occhi ritratti, le maſcelle uicine al naſo, tirate uerſo la parte di drieto, le labra, e la bocca legata, la lingua attaccata, e ne mangiar puo

ne beuer : ſimilmente ha la ſchiena feſſa, & indurita, ne ſi puo uoltare, e ſe camina non puo portar innanzi li piedi di drieto; ma tenendoli diſteſi ſi ſtraſina drieto l'unghie, benche ne quelli dinanzi pieghi; ma è del tutto ritratto uerſo la parte di dietro, ne ſi puo ſcorlare ſe non con gran difficultà: intrauien queſto quando li nerui s'incordano, con liquali patiſce anchora la ueſcica di ſorte, che manda fuori l'orina per forza: e quando caſca, non ſi puo leuar con gli piedi di drieto; ma ſiede come il cane. L'inuernata adunque è coſa difficile a guarirlo da queſto male, ma pur la eſtate il liberarai ungiendolo con graſſo di porco, e ragia, e termentina, e pepe peſto, diſciolti in olio. Sono alcuni che fanno bollir orobi, e della decottione li bagnano il capo. Hieronimo cõmanda che ſi faccia ſcolar in una pignatta, cera, ragia, poluere d'incenſo, ſolfere, ſalnitro, olio, lequal coſe debbeno eſſer di tanta quãtita che penſi, che baſtano per ungerlo tutto, e fregarlo molto bene, dapoi bagnarli il capo con decottione d'orobi, e ſe non ui fuſſeno d'orzo; poi coprirli tutto il corpo di pelle non lauate, e darli mangiare di continuo cecere crudo., accio che moua ſempre le maſcelle. Apſyrto lauda queſta medicina, graſſo di porco. ℥. viii. ragia, termentina. ℥. ii. graſſo d'ocha. ℥ iiii olio di cedro. ℥. iii. s. olio commun. ℥. xxx. queſte coſe meſcolerai inſieme facendole bollire, e li meſcolarai farina cotta in acqua, e ſalnitro, e ſale, pigliando di ciaſcuno. ℥. iiii. di queſta compoſition calida ungerai l'infermo, e gli butterai per il naſo, graſſo ſcolato, e dipoi meſcolato cõ mele ſeparatamente liquefat-

ta,& olio bollito con uino. Vſeremo anchora ſeguita do nella cura l'unguento di bdelio, diſciolto in olio ſimplice ſopra carboni,ouero è meglio in olio di liguſtro, e coſi li ungeremo il capo,il collo,e tutto il corpo, fregando ſempre, dapoi il copriremo di drappi,e meſſogli la briglia coſi coperto il faremo correre in luoco doue luce il Sole, fin tanto che ſudi aſſai; allhora poi li leuarano uia tutta quella humidità fregandolo ſecondo che ua il pelo : dapoi un'altra uolta unto che l'haueremo, il faremo mangiar,e coſi faremo ogni giorno,fin tanto che la malatia declini,e quanto al reſto li daremo a mãgiar d'ogni ſorte cibo,e maſſime orzo, meſcolato cõ cecere, accio che continui il mouer le labra : l'inuernata lo terrai in luoco calidiſſimo,e coperto, & allhora non li meſcolarai molta ragia, accio che non ſerri le uie al ſudore. Il medeſimo Apſyrto non lauda in queſta malatia l'aprir della uena, perche il cauar di ſangue aſciuga le parti neruoſe del corpo,e dice non eſſer utile qualche fiata darli il fuoco,perche guarito che ſerà l'animale diuentera molto peggiore al far ſeruitio. Queſta malatia per il piu naſce da queſte cauſe, quando il cauallo per uiaggio ſi farà male alli piedi di drieto, e zoppicando ſarà ſtato cacciato di ſorte,che ſudi. Ouero quando per il lungo uiaggio ſudato ſtaraſſi al diſcoperto, in loco freddo,e ſaliggiato di ſaſſi,ouero ſe ſudato per uiaggio ſtarà la ſequente notte ſenza cibo, di ſorte che non moua le labra,ouero ſe alle fiate , per qualunche cauſa ſara ſtato ferito fra le gambe,appreſſo li teſticoli. Sono ſtati alcuni che hãno uſato queſto modo di rimedio nel

principio, quando si sono accorti di questo male, hanno menato l'animale al bagno, e l'hanno fatto sudare, e lo hanno asciugato li dentro con panni asciutti, dipoi per un poco l'hanno menato fuori, & un'altra fiata rimenato, e similmente l'hanno asciugato, e dipoi di dentro l'hãno unto con untion calida composta d'aceto, sal nitro, uin cotto, oui, & olio; et l'hanno coperto con panni caldi, e dapoi rimenato in stalla, e dalli indrieto hanno usato li altri rimedij che habbiamo detto: se uorrai scaldar la stalla portaui drento carboni ben accesi, perche mentre che fanno fumo suffocano l'animale, & il corrompono.

Theomnesto del medesimo.

IL retraher de nerui nelli caualli, e nelli altri iumenti non nasce d'altra causa. Quãdo le parti sode del corpo patiscono, e li nerui compatiscono, si chiama ritraher di nerui, perche tutto il corpo se incorda, ma sopra tutto il capo, l'orecchie, et il collo: e l'animale uiue fin tanto, quãto pena il cuore a sfreddirsi, perche sfreddito, subito l'animal muore. questo conobbi io essendo in Peonia in compagnia del Re, & uiuendo con lui come amico, e certamente uenendo noi in Italia, e ritrouãdosi nelle alpe una mattina, di subito cascò molta neue, e li soldati assiderati, & agghiacciati sopra li caualli, morirno, e restorno induriti sopra li caualli: il segno che gli caualli eran morti, si fu che haueuano le labra ritratte, e li denti si uedeano: auuenne che un cauallo anchor uiuo, portaua il soldato morto sopra di se, ilquale teneua, e l'arme, e la briglia, e stauasi indurato,

& a uno certo modo congionto con il cauallo; di ſorte, che fu fatica alli uiui trarlo fuori di ſella; e ſe il cauallo anchora fuſſe morto, ſaria reſtato in piedi aſſiderato: queſto patirono li caualli, e gli huomini. Allhora il mio cauallo ilqual era delli buoni, nelquale un giouinetto ſedeua, fu preſo de ritrattion di nerui, ilche grãdemente m'attriſtò, perche niuna coſa ſi deue anteponer a uno buono cauallo & audace: era il cauallo Franceſe de anni otto che nel correre non ſi poteua ſuperare, per ilche grandemente mi puoſi in animo di ſaluar il cauallo, e perche diſcendendo l'alpe ci fermãmo in una città doue erano legna in abbondantia, & il mio hoſte era huomo da bene, lo puoſi in una ſtalla picciola, & atttorno li acceſi legna che non faceuano fumo, anchora che quaſi morto fuſſe, e fra un'hora cominciò a mouerſi, et hauendo nelle bolgie feccia condita, ne poſſendo mangiare, ne muouer le maſcelle, tre uolte gli buttai per bocca pan bianco bagnato nella detta beuanda: haueua anchora quella medicina che conſerua da doglie, per diffendermi dal freddo dell'inuerno, laqual diſciolſi con olio di liguſtro, & unſi il cauallo, e ſudato che fu, cominciò a mouerſi, & a mangiare; della qual coſa narraremo la forza, e la compoſitione, perche con quella guarirai tutti li caualli ritratti, e tutti l'altri iumenti, e ſanarai tutti q̃lli che da ſouerchio freddo ſerãno ſtati oppreſſi, e q̃ſi diuẽtati come di legno, ritornãdoli nella ſua natura & al tutto niuna medicina piu calda ne da medico, ne da mareſcalco, è ſtata ſcritta ne p l'auenir ſerà. La cõpoſitione è queſta, euforbio. ℥. ii. caſtoreo. ℥. iiii. adarce. ℥.

vi.bdelio.℥.iii.pepe.℥.vi.grasso di uolpe.℥.ii.opoppona go.℥.iiii.laserpitio.℥.iii.perfumo ammoniaco.℥.vi.ster co di colōbo.℥.vi.galbana.℥.ii.salnitro.℥.v.fior di sal= nitro.℥.iii.oldano.℥.i.piretro.℥.vi.pomelle di lauro.℥. iii.cardamomo.℥.viii.semēza di ruta.℥.vi. semēza di agno casto.℥.iiii.persemolo.℥.ii.radice d'ireos secca.℥. v.hissopo.℥.iii.carpobalsamo.℥.iii.opobalsamo libre.i. olio irino.℥.xv.olio di spigo.℥.xxx.olio lorino.℥.xv. olio di ligustro.℥.lxv. olio molto antico.℥.lx. fumo di pegola.℥.xv.ragia termētina.℥.xii.q̄lle cose che si pos sano liquefar si debbono separatamente scolare, dapoi messoui l'altre cose far bollir mediocremente, e colarle in un uaso; adoperarai questa medicina con uino, e se per il tempo diuētasse dura, distemperala con olio di li gustro a modo di linimento,& adopralo. Questa medi cina anchora messa per il naso, purga la testa.

Hippocrate del medesimo.

C Assia lignea.ʒ.iii.mirra grassa.ʒ.ii.dragan ti.ʒ.i.tutte queste cose ben peste metterai in ciascuna potione, pigliandone.ʒ.iii. e chiara d'ouo,& olio.℥.vii.s.e uino altretanto,e mele.℥.vii.s. per tre di dalli a beuer queste cose,et innanzi che li dia māgiar,dalli.℥.viii.orobi brustolati,ouero faua frāta.

Vn'altro.

S E il cauallo sarà offeso da ritrattione di ner ui uerso la parte di drieto,siede come fa il ca ne,e tirasi seco le gambe di dietro. A questo tale adunque trali sangue dalle anguinaglie, e bagna=

lo d'acqua calda, dapoi ungilo con uino, olio, e pomelle di lauro incorporate, e mettegli ſopra il capo, e li lombi una pelle bagnata nel medeſimo unguento, e buttali per il naſo mirra.℥.iii.zafrano.ʒ.i.olio.℥.xxx.uino.℥.xv.

Vn'altro.

C Era, armoniago, ragia, colofonia, galbano, bdelio, opopponago, ſciungia, ſolfere, uino, medolla di ceruo; quanto baſti.

Vn'altro.

S E il cauallo s'incorda, trema con tutto il corpo, e leuandoſi ua adrieto, dapoi ſi drizza dritto, trema tutto, e ſuda. Si ſana a queſto modo, biſogna aprili le uene del petto, poi quelle che ſono attorno il ſedere, e lauarlo cō acqua calda, dapoi ungierli il corpo d'unguento, e colcarlo al oſcuro, & far che ſtia quieto nella ſtalla, poi quando ſarà ceſſato alquanto li gemiti, daragli mangiar fieno sbroffato di ſal nitro; ma fa che faccia aſtinentia d'orzo, fin tanto che ſia fuora di pericolo.

Cognitione e medicina dell'incordato.

S E il cauallo s'incordera, il capo li ſtarà immobile nel collo, ne ſi potrà uolgere intorno, ſe non con difficultà, e le uene delle ſpalle li ſtaranno teſe come fanno nelle gotte, e l'orecchie li ſtaranno teſe attrauerſo, e la bocca ſarà ſecca, e ſenza humidità, e coſi anchora le labra. Scalderai adunque.℥.i.S. di uino puro, & altretanto unguento da gotte, e caldo

li butterai per quella parte del naſo, che piu ritien il fiato; pigliato che l'habbia, diſubito fallo correre, ne li darai altro quel giorno, ſe nõ farina a diſinar, & a cena.

Cognitione, e medicina della retrattion di capo adrieto.

PRima l'orecchie del cauallo ſtanno dritte, gli occhi ſtrauoltati, liquali pur un poco non puo riuolgere; ma uolendoſi uolgere, uolge tutto il corpo, non mette anchora li piedi dritti, & ha il collo aſpro, e ſe auãti che gli faccia rimedio, ſe gli ſerrà la bocca, ſi muore di fame. Se adunque auanti che queſto auenga ſarai preſto, dagli il fuoco incominciando attorno gli occhi, poi nelle ſpalle tre botte lunghe, negli fianchi dieci, nel uodo altretãte, nella ſchiena, nelli lõbi appreſſo il ſedere, tre d'ogni banda; poi ungi le ferite con graſſo, e fomenta con aceto, e per ſette giorni buttagli per il naſo coſe dolci. L'ottauo giorno lauagli le ulcere con acqua calda, e medica con licio, e fa fili di lana non lauata, e bagnatole in mele ponui ſopra.

Pelagonio delli caualli c'hanno ritratto il capo adrieto.

BIſogna che un diligente gouernator di caualli, ſopra tutto ſchifi queſto male, perche molti hanno detto diuerſe coſe della ritrattione del capo adrieto, non ſapendo da che cauſa proceda, ne potendo penſare li ſegni di queſto male, quali ſiano: li quali noi con grã fatica, per il piu hauemo trouati cercando che ſegni fuſſero di queſto male. Sono adunque queſti, il collo teſo, che non ſi puo piegar giuſo in terra,

cosi anchora il capo, l'orecchie stanno dure, ne si possono piegare, gli occhi picoli; ma li loro ossi molto apparenti, la pelle tesa, & indurita; le labra serrate, e la bocca anchor rinchiusa che ne aprirsi, ne star aperta puo; non appetisce cibo, ne bere, e la coda gli sta dura, e dritta, e stassi, ne piegar si puo, ne si puo accostar dalli lati, li passi mette senza ordine, e butta li piedi di drieto auanti quelli dinanzi; di sorte che intacca l'unghie, non puo piegare li piedi dinanzi, & ha incordato tutte le membra nelle parti di drieto ne mai, ouero con difficultà, si scorda, e sforzato a uenir innanzi, si tira adrieto: questo amalato anchora con difficultà orina, e colcatosi quando uuol leuarsi, con difficultà si inalza con li piedi di drieto, ma sedesi su le rene, onde il nome della ritrattione è deriuato. Curasi questo male l'inuernata con difficultà grande; ma l'estate se gli uorrai usar la debita diligentia il guarirai; e prima userai questi unguenti, grasso di porco, ragia termentina, cera, disciolti in olio; molti fanno bollir orobi, e bagnano il capo, il medesimo anchora fanno cō orzo, alcuni altri sepeliscono l'amalato in sterco, ouero in sabbia calda, e prima li danno questa potione, pepe grani. x. salnitro. ℥. i. laserpitio quanto è una faua, tutte queste cose disciolte prima a sua posta, poi si accompagnano, e con olio, & uino del megliore. ℥. xxx. ciascun giorno li danno bere. Molti dicono anchora questo giouar, ilqual anchor noi hauemo esperimentato, grasso di porco. ℈. xvi. grasso di becco. ℈. xvi. ragia termētina. ℈. iiii. olio di cedro. ℥. cx. olio comun. ℥. lx. tutte queste cose, mescolerai in

acqua, nella qual prima hauerai fatto bollir, ſalnitro, e ſale. Di queſta medicina coſi calda ungeremo l'animale infermo, e per il naſo li infunderemo graſſo di porco quanto baſti, con olio cōmune, bollito con mele, e meſcolato in uno medeſimo uaſo adoperaremo di continuo; ouero liquefaremo l'unguito ſopra carboni uiui in olio cōmune, e di liguſtro, e di quello ungeremo il capo, il collo, e tutto il corpo: dapoi queſte coſe il copriremo di pāni, e lo faremo ſtar al Sole che ſia ben caldo, egli faremo montar qualche uno ſopra che lo eſſerciti facendolo correre di galoppo, tanto che ſudi, ſudato che ſia li leueremo il ſudore con drappi, e poi l'ungeremo tutto quanto con la preſcritta untione; poi lo faremo mangiare, fin tanto che ſi conoſca il profitto della cura: Megliorato che ſia gli daremo gli conſueti cibi meſcolādoli nel orzo qualche ceceri, e nell'acqua che beue uino, & ſe ſarà īnuerno il faremo ſtar in luoco caldo, e gli daremo beuande piu calde. Vtil coſa è anchora ungerlo con pece humida, e poi eſſercitarlo ſecondo il modo che hauemo detto; coſi però il douemo ungier, che la pegola nō impediſca il ſudore, il trar del ſangue nella furia di queſto male è coſa inutile, molti anchora hāno uſato il fuoco, ma ſe ſi riſana per il fuoco diuenta inutile per la debolezza, perche non potrà tollerar uiaggi lunghi, moſtrarò da qui innanzi da che cauſe queſto male uenga. Quādo camina per qualche uia aſpra, e caminādo per qual cauſa diuentaſſe zoppo d'un pie di drieto, e fuſſe coſtretto a caminar, di ſorte che ſudaſſe di neceſſità per la predetta debolezza ſegue il male; l'inuerno ancho-

ra quando dapoi lunga uia, ouero dapoi qualche fatica grande starassi al discoperto nel freddo grande, ouero in luoco di sua natura freddo, ouero humido, e se sarà stato dislocato in qualche parte, e ridutto anchor si doglia, e dorma sopra quella parte, anchor per questo nasce questo male.

Il medesimo del medesimo.

PRima bisogna darli il fuoco, dapoi utile cosa è darli beuer cose calde, laserpitio, ouero comino, ouero aglio, ouero pomelle di lauro, ciascuna di queste cose datagli ogni giorno con uino restituisce l'animal alla sanità.

All'incordato, al spasmo, alle doglie.

SE nelle parti di drieto li uerrà male, hauerà q̃sti segni, le gambe, le spalle, la schiena nõ se piegheranno, serà freddo fino al capo, hauerà gli occhi lagrimosi, e la coda fredda. Si debbono adoperar questi rimedij, darli il fuoco alla schiena, o alli lombi, per fin giu alle gambe, fatto questo riponerlo in una stalla calda, e metterui fuoco senza fumo, accio che diuenti piu calda, e per tre giorni iui ungerlo con olio e sale, e quando le brozze dal fuoco gli serãno cascate, lauarlo con orina d'huomo, e dipoi bagnarlo con acqua calda, e darli mangiare foglie di fico dimestico cõ assai orzo, e frumento, bagnato nell'acqua, il beuer anchora debbe esser tepido.

Vn'altro.

IMpasta farina di frumento con acqua calda e dalla al digiuno, ma dalli da beuer moderatamente, di sorte, che piu presto habbia sete.

Meglior cosa seria anchora se gli uenisse la febre, perche uenendoli la febre, questo male si disolue, dapoi questo dalli faua abbondantemente, e se non ui fusse farina d'orzo, se niuna di queste cose giouasse, bisogna darli il fuoco attorno l'orecchie, & il collo con diuersi ferri.

Vntion per il medesimo.

POmelle di lauro libre due, pegola humida libre una, radice di panacea. ℥.i. farina d'incẽso. ℥.vi. uino antico. ℥.xxx. incorpora ogni cosa, & ungi l'infermo al Sol caldo, e se non giouasse, dagli il fuoco al capo, e legali attorno una pelle pelosa.

Apsyrto del flusso di uentre. Cap. XXXV.

APsyrto saluta Amonio marescalco. ti scrissi piu presto del mal dell'orzuolo. hora bisogna che tu conosca il flusso del uentre, ilquale se si inuecchiara nel cauallo lo cõduce a pericolo, bisogna curarlo a questo modo, bagnarli l'orzo con aceto, e mescolarlo con paglia minuta di frumento, ouero cõ un poco di summachi, ouero pestar foglie di spine, e con farina far bocconi, e dargli, ouero brustolar semenza di cardamomo, e pestata che sarà di stemperata in acqua, buttargliela in gola; ilqual non uuol esser molto. Bisogna anchora non darli cibo assai secco, ne troppo da beuer, ma nell'acqua giunchi pesti, ouero alquante foglie tenere di spino che produce more, accioche non fusse troppo stitico, debbe anchora pas-

seggi are

ſeggiare alquanto. Auxano mareſcalco dice che ſi doueua adoperar ſummachi di Soria, e bruſtolar l'orzo, & dapoi sbroffarlo un poco con aceto, quando il bruſtolerai, perche ſe dapoi che lo hauerai bruſtolato il sbroſferai, il cauallo per l'odore non uorrà mangiare.

Hierocle del medeſimo.

IL fluſſo di uentre ſe ſi inuecchia corrompe lo animale. Spruzzali adunque l'orzo con aceto, e meſcolaui paglia minuta di frumento, & alquanti ſummachi di quelli con liquali ſe conciano le pelli; anchora bruſtola ſemenza d'agretti, poi peſtala, e con un poco d'acqua buttala per bocca all'animale; darali anchora ne molto da mangiare coſe ſutte, ne molto da beuer, e nell'acqua metterai giunchi peſti, ouero cime di ſpine, di quelli che producono more, nõ troppo però, accioche non diuenti ſtitico, debbe anchora paſſeggiare alquanto.

Cura del medeſimo.

SE il cauallo ouero altro iumento ſarà moleſtato da fluſſo di uentre, piglia ℥.xxii.S. di farina, & altretanto di frumento poi piglia egual peſo di uinaccioli, e bruſtolati, peſti, & tamigiati che gli hauerai, meſcola ogni coſa di compagnia, & aggiontoui libre.xlv. d'acqua pura gli darai beuer, e ſe non uoleſſe, buttagliela in gola cõ uno imbuto, o uoi dire piria, ne gli dar orzo, ma paglia minuta.

Theomnesto del medesimo.

Varirai il cauallo amalato da flusso, bagnan-
G doli l'orzo con aceto, e mescolandoui summa-
chi, con liquali si conciano le pelli, lo aiuterai
anchora se pesterai foglie di spine, e l'impasterai con fa
rina di frumento & acqua, e ridutti che gli hauerai in
bocconi gli darai mangiar con acqua acetosa. Cosa con
ueniente è anchora buttarli nell'acqua che beue giun=
chi, e sommità di spine che produceno more, macate.

Hippocrate del medesimo.

Agli bere acetosa con uino austero, ouero fa
D bollir foglie di spine in uino austero, e farai
il medesimo. Dagli anchora ogni sorte di co=
sa stitica, li farai seruitio se gli darai farina con uino.

Cognitione, e cura del mal di flusso, di uentre.

L uentre del cauallo che ha flusso, ãiscẽdẽ piu
I poi li sopragionge il sudore, e respira con dif
ficultà, curasi a questo modo. Piglia smirtelle
negre. ℥. vi. pestale molto bene, poi aggiongeui portula
ca d'horto, quanto sarebbe. ℥. xv. & altretanto di uino
dolce, on queste cose discioluerai le smirtelle, e buttagli
per bocca al cauallo, e se non uolesse beuer, aggiongeui
farina d'amito, e dagli mangiar orzo brustolato.

Beuanda d'Hippocrate al medesimo.

Ior di pino libre. i. summachi cõ liquali se cõ
F ciano le pelle libre una, galla Alessandrina,
altretanto, assenzo, abrotano, hissopo, ruta. ℥.

vi.per ciaſcuno,incorpora inſieme,e con uino dalli beuere.item.℥.s.di laſerpitio meſcolato cõ.℥.xv.di uino puro,e beuuto gioua

Apſyrto delli rimedij del riuoltar del budello. Capitolo XXXVI.

APſyrto ſaluta Valente Decurione. Mi ſcriui domandando che rimedij ſiano buoni al uoltar del budello, per ilche uoglio che ſappi che peſſimamente fanno quelli che gli metteno le mani molto dentro , perche penſando di riuoltarlo cõ mano(ilche è impoſſibile) li fanno accreſcer piu la infiãmatione, e la uentoſità ; ma aiutaſi con il caminar,e correre di galoppo , niuna coſa impediſce anchora che non ſi faccia riuoltare, perche alle fiate riuoltaſi anchora il budello, ſe gli da anchora per bocca, e per il naſo laſerpitio con uino dolce,accade queſto male nel budello grande,ilquale ſi chiama ſolo budello, da altri colon , perche non è legato alli altri; ma riuoltaſi per ſe medeſimo,donde che riſona,e fa ſtrepito nel caminare e correre : li ſegni di queſto male ſono queſti , quando camina il cauallo poco porta innanzi li piedi dinanzi,e quelli di drieto mette appreſſo di quelli, ſi ſtorce anchora ſe medeſimo,quando li duole.la natura delle budella,non è egual in tutti, perche alcuni hanno le budelle grande lunghe.xxii.piedi , le ſottili piedi.lxii. alcuni altri dicono.lii.e queſti ſono quelli che non ſono paſſati la età perfetta ; ma i piu giouani di queſti gli hanno minori, ſecondo la età.

Hierocle del medesimo.

A Ccade che si riuolgie il budello, ilche conduce a pericolo l'animale, il segno di questo si è, quando porta poco innanzi li piedi dinanzi, e quelli di drieto congionge con quelli, ne si puo piegare per il dolore, nasce questo male nel budello che si chiama colon; per non esser legato a gl'altri, da tutte due le parti, ma riuoltarsi per se medesimo, per ilche fa strepito nel correre: Quelli adunque che per il seccesso, metteno le mani, accio che accôcino il budello come prima, fanno male, perche non lo possono fare, e gli fanno infiâmatione, & uentosità, il rimedio si è il passeggiare, & il correr di galloppo, dapoi far che si riuolti, perche alle fiate accade che il budello ritorna, daragli anchora per bocca, e per il naso laserpitio con uino dolce, ma se il budello si spasmerà, ne segue la morte disubito, perche ributta dal naso il cibo, & il beuer, & a un tratto cascato in terra si muore.

Compositione a dolor di budelle.

C Alamento libre una, apio altretanto, grasso di toro, ruta, thimo, origano, pulizuolo, laserpitio, gallico. ℨ. vi. per ciascuno, fa bollir insieme tâto che cali il terzo, e dalli a beuer in abbôdâtia.

Cura del dolor di budelli.

S E le budelle gli doleranno il curerai a questo modo, li metterai sul corpo panni assai caldi e legatoli stretti, farai che si muoua: Gioua anchora il cauarli sangue dalle gambe di drieto, e farlo stare in luoco caldo, e lauarlo con acqua calda, e dar

gli beuer decottione di farina di frumento, nella qual mescolerai anchora salnitro.℥.ii.olio.℥.i. ouero piglierai una della uite, e la farai bollir nell'acqua, e.℥.vi.di olio, laqual li butterai per bocca.

Vn'altro.

Mirra.℥.iiii.pepe bianco.℥.i. opopponago.℥.i. ragia termentina.℥.ii.cera libra una, la ragia, e la cera metterai prima in una pignatta nuoua, e liquefatta che sia con aceto ui butterai l'opopponago, e lo storace, e leuata dal fuoco gli butterai dentro galbana, termentina, e bdelio, e bitume; di questa cōpositione adoperarai cō armoniago accōpagnata.

Apsyrto del mal delli budelli sottili. Cap. XXXVII.

APsyrto saluta Asclepiade. Dilettandoti de caualli, uoglio che sappi che per quelli che rigettano il cibo dalla bocca, e dal naso, hāno bisogno di questi rimedij, metterui la mano per il sedere, e tirar fuora quel che chiudeua la uia allo sterco, poi buttarli per il naso acqua, & olio, e salnitro; ouero decottione di bietole con salnitro, et olio e lauar con acqua calda le spalle, e la groppa, ne lo lasserai entrar in acqua fredda, e gli darai mangiar fien uerde, ouero orzo cotto alesso con farina d'orzo, ouero auena macinata, e sbroffata di salnitro.

Hierocle del medesimo.

SE il cauallo rendera, e rigettera il cibo per bocca, ouero per il naso, se aiuta a questo mo

do. Se gli mette una mano nel ſedere, e ſe gli caua tutto quello che chiudeua il budello, e poi buttali per il naſo acqua con ſalnitro, e lauali le ſpalle, e la groppa, cõ acqua calda, ne lo laſſarai entrare in acqua fredda. dagli mangiare fieno uerde, ouero orzo aleſſato, ouero farina d'orzo, ouero auena peſta sbroffata con ſalnitro.

Apſyrto della hidropiſia. Cap. XXXVIII.

APſyrto ſaluta Poſidonio. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, uoglio che intendi che quando l'animale ſi gonfia, diuenta hidropico, ilche conoſcerai dal uentre grande, dalle gãbe, e teſticoli gonfii, e dalle ginocchia, delli piedi di dietro, dalla ſchiena ſecca, e ſimilmente la groppa, & fianchi, e dagli oſſi delle ſpalle, liquali di tutte due parti ſono diſcoperte; ha le uene del capo, e della faccia aſcoſte, e ſimilmente quelle che ſono ſotto la lingua, e ſe gli tocchi cõ le mani le parti gonfie ciede, e reſtaui il ſegno delle deta, fattolo colcare non ſi appoggia ſopra la pancia; ma ſi diſtende, e ſi butta in banda, quando uien fregato, laſſa il pelo. Curaſi facendolo caminare a pezzi, e piu nel Sole, coperto d'una coperta di pelle che li moua il ſudore. Biſogna anchora fregarli tutto il corpo, e darli mangiare rauani con le lor foglie, & apio, e tutte le coſe che purgano, facendo orinare, & andar del corpo, e ſe ſarà tempo, fien uerde: ma ſe non ui fuſſe, fien ſecco sbroffatto con ſalnitro, il ſuo principal cibo debbe eſſer medica, ouer ceceri franti, ammoiati in ac=

qua una notte & uno giorno; dipoi colati: e se il male non si diminuisce, bisogna farli uno buco disotto dal umbilico tre dita verso la coda, e ponervi dētro una canella, per laqual esca l'acqua, e quando sarà uscita, salda il buco, come se fa le ferite, ma fa che il taglio non sia grande, accio che con l'acqua nō uscisse il radicello. Sanato che sarà la piaga, farallo correr molto piu, accio che sudi molto, ne lo lasciarai bere assai, accio che li fianchi non si empiano.

Hierocle del medesimo.

Ntravuiene alle fiate alli cavalli che diventano hidropici, liquali hanno questi segni, il ventre grande, le gambe gonfie, li occhi gialli (come dicono alcuni) li testicoli gōfii, le ginocchia delli piedi di dietro secchi; similmente anchora la schiena, e la groppa, gli ossi delle coste si veggono, ma le vene del capo, e della faccia non si veggono, similmente anchora quelli della lingua: se gli toccherai il corpo con le mani, ciede alle deta, e fregato li cascano i peli, fatto colcar sopra la pancia, si distende, e si butta in banda. Questi sono li segni; ma curasi a questo modo, fa che passeggi al Sole coperto d'una coperta grossa, poi fregali tutto il corpo a pelo, e dagli mangiare radice di ravani, e le foglie anchora. Item apio e foglie d'olmo, e tutte quelle cose che fanno andar del corpo, & orinare, e fien verde, ma se nō vi fusse, del seceo sbroffato di salnitro, e sopra tutto mangi medica, overo ceceri rotti mollificati un di & una notte in acqua, laquale lasserai gocciar ben fuori, poi se ti par che non megliori, foragli la pancia quat=

tro dita ſotto il l'umbilico uerſo la coda, e metteui dentro una canella di rame forata dalle bande, per laqual eſca l'acqua, e quando ſarà uſcita curerai il buco come ſe fa le ferite, ma fa che il taglio non ſia grande, accio che con l'acqua anchora il radicello non eſca. Saldato che ſarà la pelle, fa che corra molto piu, accio che maggiormente ſudi, ne lo laſſerai beuer, acciochè diſubito nõ ſi riempiſcano li fianchi, e ſe per auentura accadeſſe che il radicello uſciſſe, legalo con un filo appreſſo la pelle, e laſſalo legato, fin tanto, che a ſua poſta ſi diſciolga. Se conoſcerai il male quando comincia, ti baſtera adoprar gli altri rimedij ſenza tagliarlo appreſſo l'umbilico.

Vn'altro del medeſimo.

SE ſotto la pelle il cauallo hauera acqua, legatogli li piedi, diſtendilo con il corpo in ſu, & pigliatoli ſotto l'umbilico quanto ſarebbe, per tre dita, taglia li la pelle con grand'auertentia, e quãdo ſarà uſcito l'humore ſaldalo cõ le medicine che s'adoprano nelle ferite, dandoli il fuoco attorno per tutto: farai che le botte del fuoco ſiano diſtãte una dall'altra; ma guarda che non gli toccaſſi le budella, e piegatolo in coſta la ſciali uſcir l'acqua; poi cuſcilo con uno ago ſottile.

Vn'altro.

SE l'animale ſarà diuentato hidropico, il ſanarai a queſto modo, dagli beuer. ℥. iiii. di ſemẽza di ſenauro. ℥. vii. S. di latte. ℥. xxii. S. di olio: e ſe queſto rimedio non giouaſſe, fa bollir radice d'aſparigi ſilueſtri, finocchio, apio. ℥. ii. di ciaſcuno in

una pignatta con olio uecchio.℥.xxx.fin tanto che restino.℥.xv.e dagli beuer, ouero radice di panacea.℥.vi.pesta.

Vn'altro.

FA bollir gramigna e dalla bere alli caualli hidropici a digiuno: ouero abbruscia sterco di tauro,& incorpora con semenza di pastinaca, poi disciolto che l'hauerai in acqua,daglielo a bere.

Pelagonio delli caualli hidropici d'acqua, ouer di uẽto.

SPesse fiate accade che il cauallo sia molestato dalla hidropisia, e che longamente perseueri in questo male, ilquale da tutti non si conosce; ma molti quanto a questa parte, per il piu s'ingánano, perche pensano che li hidropici habbino abbondantia di carne,ouero siano molestati da uento, perche anchora quelli che hanno mal di spienza, ouero milza hanno il uentre gonfio; ma gli segni delli hidropici sono questi,il uentre con asprezza infiammato, le gambe gonfie,e questo tale cacciato non si puo piegare,ma riscaldatosi con difficultà respira,e camina cõ gran dispiacere,ma quel che ha mal di spienza ha il uentre grande, senza che si discerna,& essercitato sternuta di continuo,e per il dolore butta la testa quà,e là, gli hidropici di uento hanno altri segni,hanno il uentre grande le crene,& l'ossi della schiena si dirizzano, e per il piu nella diuulsione,& infiammatione delle budella,quando uano del corpo si dogliono; alliquali sono utili quelle cose che hauemo dimostrato di sopra dell'umbilico, due

dita uerso il petto fagli un buco(non ui toccando pero le coste) e metteui una canella, per laquale esca la marcia, ouero l'acqua che'l fa hidropico, e cauagli humore quanto sarebbe.℥.lx.e se anchora fusse gonfio cauagli piu, ma fa che l'animal stia legato(fra tanto che farai questo uffitio) daragli anchora a beuer cose che facciano orinare, e fregarallo di continuo, per fina tanto che sudi: il suo mangiare debbe esser fieno uerde, ouero cecere mogliata, e beua acqua di fiume, perche è piu esser citata; dapoi bagnalo con l'acqua doue sia stata a molle cicorea, e mentre che camina fa che habbia legato le gambe. Dicono alcuni esser utile a questi tali caualli spesso caminare doue siano cose odorifere, perche la uarietà delli odori a un certo modo cōferisce al polmone. Questa potione a cosi fatti caualli anchora e utile, persemolo disciolto in uino, e pome granate peste, e date cō uino, ma dell'apio mangi quanto puo.

Vn'altro rimedio.

FA pani piccioli di mele, butiro, et in uno mortaro pestagli cō.℥.i.S.d'olio, et uino.℥.xxii.S.e dagli a beuer, ouero dagli radice d'asparagi siluestri.℥.ii.con uino uecchio.℥.xxii.S.facendolo bollir tanto che cali il terzo, e cō uno corno dalli beuer ouero discioluerai radice di panacea.℥.S.e con uino dagli beuer. Vtil cosa è anchora il bere poco, accio che piu patisca sete.

Tiberio delli hidropici di uento.

PEr gli hidropici di uento, farai bollire le cime di coloquintida, e gliela butterai in gola.

Bisogna anchora buttargli per il naso sugo di rauano, se fusse in semenza, ma meglio è adoprar la semenza delle cose predette.

Vn'altro.

C Onueniente cosa è allo hidropico di uento cenere calda con assciungia in uno panno, ouer lenzuolo riuolta, e postaui sopra il uetre, oue ro l'umbilico, ilche da assai huomini si debbe tener sopra, accio che repugnando il cauallo non si faccia mal a se medesimo. quanto al resto bisogna dissoluer radice di panacea con seseli herba, e mescolata con uino, & olio calda con un corno darla a beuer.

Vn'altro.

T Himo siluestre, semenza di comino, mele.℥.ii. laserpitio quanto è una faua, aceto.℥.vii.s. metti ogni cosa in.℥.xxii.s.d'acqua, e disciolto che gli hauerai dalli beuer, e la notte fa che stia senza cibo; ma se questo non giouasse dagli il fuoco dalla sinistra parte, appresso l'ultima costa, quanto sarebbe lõgo quattro deta, ma nõ profondar il ferro piu d'un deto; poi il luoco scottato guarirai come è detto disopra.

Apsyrto del flusso disenterico. Cap. XXXIX.

A Psyrto saluta Cherea Alessandrino. Quãdo il cauallo ha il flusso, segli uolta il budello, egli esce dal sedere, ilche bisogna curar tagliandolo intorno; ma schifar di non tagliarli parte alcuna delle parti ultime, lequali si

ſtringono, pche poi piu nõ il puo riuolger dẽtro, e reſta ſi aperto, et il budello uicino al ſedere caſca fuora, ilche interuenendo l'animale non puo uiuere: poi adoprato le mani, gli darai beuer ſcorze di pome granati bollite in aceto, e mele. ℥. vii. S. oueramente galla peſtata tamigiata, et impaſtata con aceto, e mele, e poi ridotta in bocconi, liquali gli ficcarai in bocca. Item gli darai mangiare foglie di hedera meſcolate con orzo, ma fa che ſiano tagliate minutamente con un cortello. Accade q̃ſto mal al cauallo, ma non coſi al aſino, & al mulo.

Hierocle del medeſimo.

q Vando che il cauallo ha il fluſſo ſe gli riuolgie il ſedere, egli uien fuora, il he biſogna curar, come dice Apſyrto, tagliandoli uia quel di fuori, che è come ſuperfluo, e poner mente di non tagliar parte alcuna delle parti che ſi ſtringono, perche il ſedere nõ ſi puo poi riuolger dentro, ma reſta aperto, e di q̃ſto more il cauallo: poi che l'hauerai aiutato con la opra di mano, biſogna far bollir pomi granati in uino, e mele, e buttarli per bocca. Ouero far paſta di galla peſtata, criuellata, e meſcolata con aceto, e mele, e ficcar ne la bocca, poi dargli mangiar foglie d'hedera tagliate minutamente con un coltello, meſcolate con orzo; ma è da ſapere che queſto male per il piu uien alli caualli piu toſto che a gli aſini, & muli.

Paſtelli per il colico, per il fluſſo diſenterico, per torſiõ di uentre, p quelli che hanno mal al fegato, p quelli che hãno difficultà d'orina, p q̃lli che ſono ſtati morſicati dal phalãgio, e da cani rabioſi.

Afrano.℥.i.mirra.℥.ii. fior d'abrotano. ℥.
Z iiii.perſemolo.℥.i.ruta diſmeſtica.℥.iiii.pila tro.℥.ii.hiſſopo.℥.ii. caſſia lignea.℥.i.queſte coſe peſte,& criuellate incorporerai con aceto forte,fin tanto che facci una paſta, e coſi farai cilelle di. ℈.i.l'una,e li farai ſeccar all'ombra, poi una di queſte diſtéperarai con ſugoli d'orzo,e la darai a quelli che hanno dolori colici, fluſſo di ſenterico,torſion di budella,difficultà d'orina,mal di fegato,cõ acqua calda.℥.xv. e cõ uino,a quelli che ſarãno ſtati morſicati da ſcorpioni,da phalangio,& da cani rabioſi.

Apſyrto del mal di ſpienza. Cap. XL.

A Pſyrto ſaluta Himerio mariſcalco.Conoſcerai il cauallo che ha mal di milza, per che ha grande la pancia dal lato ſiniſtro, e piu aſpera,e tira il fiato piu ſpeſſo dell'uſato; ſi guariſce facendolo caminare piu del ſolito,e correr prima pianamente,e poi forte,tanto che ſudi,& buttandogli per il naſo dalla ſiniſtra parte la eſpreſſione del mirobalano peſto con aceto & acqua.Ouero ſemenza di tamariſco peſta,e data con aceto,& acqua . Ouero oleaſtello peſto con uino ; ma fa che tutto ſia.℥. vii.S.e queſto hai a far piu giorni, perche queſta malatia con difficultà ſia guariſce ; dagli anchora da beuer acqua con ſalnitro,& il fieno,e l'orzo ſpruzerai di ſalnitro . Sono alcuni che in luoco di ſalnitro ui pongano lume di rocca,dicono alcuni che ſegli debba dar il fuo=

co,ma a me non piace, perche essendo il luoco facile a penetrare,il ferro potria trascorrere.

Hierocle del medesimo.

C Onoscerai il cauallo che ha mal di spienza p hauer il uentre gonfio dalla parte sinistra, e piu aspro, e per il respirar spesso,e mangiar molto; curasi facendolo caminare,e correre molte fiate di sorte che sudi,e buttargli dalla sinistra parte del naso,la espressione del mirobalano disciolta in aceto, et acqua: ouero oleastelo pesto con uino,la quantita di tutto debbe esser.℥.vii.S.questo farai molti giorni per essere il male difficile a guarire. Quādo gli uorrai dar bere ponerai salnitro nell'acqua, e di quella anchora gli spruzerai il fieno,e l'orzo. Alcuni in loco d'orzo metteno lume di rocca nelle loro beuande, il dargli il fuoco Apsyrto non lauda.

Eumelo a doglia di milza,ouer spienza.

P Iglia semenza di comino.℥.ii. mele altretanto,laserpitio quanto una faua, aceto.℥.vii. S.metti la sera, tutte queste cose in.℥. xlv. d'acqua,e dagli a beuer; ma la notte fa che stia senza cibo,e se questo non giouasse dalli il fuoco appresso l'ultima costa da banda sinistra,per longo dita quattro,ne ti profondar piu d'uno dito; l'ulcera del fuoco guarirai come è detto di sopra.

Theomnesto a quelli che hanno mal di ſpienza, anchora che fuſſe indurita.

F A bollir ſcorza di radice di capari in diece libre d'acqua, & ℥.xv.aceto, tanto che reſti poca, e dagliela beuer quando habbia ben digerito.

Vn'altro.

C Auagli ſangue dalle ſpalle, ne lo laſſerai mangiar orzo, accio che diuenti magro, aiuta anchora queſta beuanda, aglio, ſalnitro, marubio, abſinthio, peſta e meſcola con uino auſtero, e dagli a beuer, poi fa che camini. Coſa conueniente anchora è, dargli il fuoco, dapoi tre giorni da tutte due le parti, per tre dita, ma guardar con diligentia di non toccar uena.

Segni e rimedij del mal di ſpienza.

S E il male ſarà nella ſpienza, il uentre diuentera grande, l'animal ſoſpira grandemente, et lamentaſi, ſe gli uorrai dar aiuto, piglia il ferro infocato, che ſia incauato un palmo, e dagli il fuoco da tutti due li lati, & in luoco doue ſe die dar il fuoco ſi è quello doue batte il calcagno del caualiero. In queſto luoco adunque prima gli darai il fuoco, l'altro ſi è diſtante dal primo per deta tre, quando che gli hauerai dato il fuoco, il medicarai al modo che è ſtato detto di ſopra.

Del mal della tarma. Cap. XLI.

LA tarma ſi è molti uermicelli che naſce nelle budella del uentre, liquali mandati fuora con lo ſterco ſi attacano al ſedere, et iui ſtanno, li ſegni ſono queſti. Si frega con la coda, e frega il ſedere alla mangiatora, & alli muri. Biſogna adunque metter le mano dentro il ſedere, e cauar fuora, e quando è andato di corpo, sbroſſarui di cenere calda; queſto male non è di pericolo, et uien anchora alli cerui, e quando ruminano li uengono in gola, e ſi attaccano ale fauci, & iui ſtanno, per il che non ſta fermo il ceruo in uno luoco, ma corre quì, e lì; Il rimedio di queſto è ſtato ritrouato dal ceruo, il mangiare animali uenenoſi, e coſi liberarſi.

Di Hierocle al medeſimo.

NAſcono le tarme nelle budella, e nello ſtomaco, e ſono alcuni uermi, liquali quando ſi mādano fuora con lo ſterco ſi attaccano in quella parte del ſedere, che preme. Il ſegno di queſto ſi è, che frega il ſedere, e la coda alla māgiatora, & alli muri, aiutaſi mettendogli le mani dentro il ſedere, e cauandoui fuora le tarme, e ſpargendoui cenere calda, ouero ſal minuto.

Eumelo del medeſimo.

SE il cauallo hauera le tarme, cioè alcuni uermi piccioli, patiſce horrore in tutto il corpo e gli rode. Farai adunque bollir radice di ca

maleonte

maleonte in acqua, tanto che ſcemi il terzo, poi ui meſcolarai opopponago.℥.ii.uino.℥.vii.S. e per il naſo da banda ſiniſtra li butterai queſta compoſitione.

Di Theomneſto.

LE tarme ſono certi uermicelli bianchi, che ſi generano nel ſtomaco, e nelle budelle: li caualli moleſtati da queſte tarme, danno queſti ſegni. Fregano la coda, & il ſedere alli muri; curanſi leuandoui uia tutte quelle che ſi uedono con la mano bagnata nel olio, poi purgando l'animale, buttandoli in bocca opopponago, con uin, & olio; poi peſtar origano pſilio, e ſale, e far paſta, e darli mangiar con uno corno e prohibirli che non mangino ſale.

Di Pelagonio.

RImena tutto il corpo, ſpeſſo patiſce gricciolo. Piglia adunque radice di camaleonte, e falla bollir, tanto che cali il terzo, poi meſcolatoui opopponago.℥.ii. & uino.℥.xv. buttagli per il naſo da parte manca.

Segni e rimedij delle tarmi.

SVbito ſi leua, e corre; ouero ſi ſiede, ouero piegato tien la bocca aperta. Piglia adunque aglio di Cipro, e ſe non n'hai, l'umbrici terreſtri.ʒ.i. peſtagli, e con aceto.℥.vii.S. buttali per il naſo.

Apſyrto del ſangue che eſce del ſedere. Cap. XLII.

APſyrto ſaluta Statilio Stephano medico. Mi ſcriui domãdãdomi a che modo ſi debba dar aiuto alli caualli che buttano ſangue dal ſede

re,ouero per la uia dell'orina; curansi a questo modo, cauandogli sangue dal palato,e dandogli a beuer radice di asfodelo pesta con uino dolce bianco.℥.XV. accio che sia humida; fatto questo,fa bollir farina di frumẽto ben pura,con grasso di porco,e pome granate in acqua per molto spatio,tanto però che la decottione non si inspessisca,questo dagli a beuer come è detto di sopra,e fa che camini uelocemẽte,e corra, e fa che habbi il uentre humido dandogli a beuer, salnitro,&orzo sbruffato di salnitro,e fiena,e fa che nõ patisca freddo,ma quãdo il sangue li uenisse dal naso, si rimedia buttandogli acqua fresca sopra il capo,nella qual anchora ui sia un poco di sale,ma l'acqua uuol esser quãto si puo fredda.

Hierocle del medesimo.

QVelli che mandano fuora il sangue dal sedere,ouero dal membro non hanno bisogno di altri segni per conoscer la sua infirmita demonstrandola il sangue che esce, ma la sanita si recupera cauandogli sangue dal palato,e dãdogli beuer la radice del asfodelo disciolta in.℥.XV.di uino dolce, accio che la beuanda sia piu liquida. Fatto questo,piglia farina di frumento ben monda,e con grasso di porco,e pome granate, falla bollir lungamente in acqua, poi dagliela bere, gittandola per bocca; s'ella non serà spessa. Bisogna anchora farlo caminar uelocemẽte,e sbroffargli l'orzo,& il fieno di salnitro,e guardar che non pigli freddo,ma quando dal naso gli uscisse sangue;bisogna buttargli sopra il capo acqua fredda, nella qual sia un poco di sale.

Anatolio del orinar del ſangue.

P Iglia faua franta leſſa, graſſo di ceruo, un poco di uino, e per tre di dagli queſta compoſitione mangiare, ouero con uno corno buttagli in gola latte di capra. ℥. vii. S. farina d'amito, quãto ſarebbeno tre oui, olio. ℥. iii.

Pelagonio di quelli che orinano ſangue, ouero il buttano per il naſo, ouero che il uomitano, e di quelli che per il ſallaſſo ſono reſtati ſenza ſangue.

P Elagonio ſaluta Arſipo ſuo. Molte fiate la moltitudine del ſangue nuoce alli caualli ſani, perche è coſa manifeſta che l'abbondantia del ſangue rompe le uene in qualche luoco, doue nõ biſogneria. ilche ſchifaremo che non accada nelli caualli, e molte fiate nell'orina d'uno cauallo affaticato lũgamente ſi ritroua ſangue, ilche accade alli deboli, ouero à quelli che hãno fatto longo uiaggio, ouer portato grã peſo p troppo graſſezza. Biſogna adunq; curarli a queſto modo, cauagli ſangue dal uentre, e dagli beuer latte di capra, e farina d'amito, tre oui, e ſugo di uitriolo queſto rimedio, fa per quelli che ſono troppo graſſi, ma gli magri menali quà, e là ſenza cauar loro ſangue, perche il trar ſangue à tali caualli, non giouà in coſa alcuna.

Beuanda per tal male.

P Er coſi fatto male uſerai queſta beuãda, mollificarai draganti. ℥. S. in uino, oppio. ℈. iiii. ſtorace, altretanti, pignoli numero. xii. tutte queſte coſe incorpora, e fa un boccone quanto è una no

cella, poi con uino.℥.xv.dagli beuer con un corno, per ſette giorni. Queſto rimedio anchora a gli huomeni è utile togliendone tanto quanto è una faua in un ouo.

Vn'altro.

SVgo di porro con uino melato, & nno ouo, con un poco di mirra, poi incorporati, buttagli in gola.

Vn'altro.

PRima cauagli ſangue dal palato, poi diſſolue radice d'asfodelo in.℥.xxx.uino dolce, & aggiongiui farina di frumento burattata cō diligentia: e ſummachi di Soria bolliti lungamente in acqua. Queſte coſe meſcolate inſieme gli darai a beuer e faralo paſſeggiar un poco, ma prima d'ogni altra coſa bagnali il uētre d'aqua, e ſalnitro, e ſimilmēte l'orzo

Vn'altro.

SE il ſangue gli uſcirà dal naſo, biſogna ſtagnarlo ſoppiandoui per gli bucchi del naſo, ſugo de coriandri uerdi.

Al uomito di ſangue.

DAgli a beuer decottione d'abſintio, e ſpiconardo bollito in acqua, in uaſo di rame.

Apſyrto delli oppilati. Cap. XLIII.

APſyrto ſaluta Quinto mareſcalco. Gli ſegni della oppilatione ſono queſti, tien la coda diſteſa, e li bucchi del naſo molto aperti, peſta con gli piedi la terra, & odora

lo ſterco, li ſuda li ſcagli, e qualche fiata li uiene un poco di tremore nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare, manda fuori il mẽbro, e ſi riuolge. Queſto mal accade quãdo il budello che è appreſſo il ſeceſſo, ritiene il nutrimẽto che diſcẽde da lo ſtomaco, e fa che quel che in ſe contiene, non puo facilmente uſcire. Curaſi dandogli a beuer uino & olio. ℥. xv. e facendolo caminare, e dandoli mangiare fieno uerde, e nel beuer ſalnitro, e ſe ſi riuolge non l'impedire. Queſta ſorte di malatia con difficultà ſi riſana.

Hierocle del medeſimo.

LA oppilatione ſi fa quãdo le budella doue paſſa il nutrimento, ſi riuolgono, e quel che ſe cõtien in quelle non ha eſſito, tien la uagina del membro diſteſa, e li bucchi del naſo aperti, e con il piede batte la terra, e ſi riuolge uerſo il uentre, & odora lo ſterco, ſuda ſotto li ſcagli, e qualche fiata ha griccìuoli nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare, moſtra il membro e ſi uorebbe riuolgere. Curaſi dandogli bere uino, et olio. ℥. xv. e facẽdolo caminare aſſai. Ouero peſta opoponago, e con appio daglilo a beuer con la quarta parte di uino bianco, buttandogli per il naſo dalla ſiniſtra parte: il fieno debbe eſſer uerde, e ſe ſi riuolge non ſi debbe impedire: dal primo di indrieto daragli anchora a beuer farina di frumento con acqua tepida, alcuni laudano auanti che ſi gli dia coſa alcuna a beuere, l'unger la mano, e poneruela nel ſedere, e tirar fuora il ſterco, che ſi ritroua, e fatto queſto orina.

Apſyrto del fluſſo, del ſangue. Cap. XLIIII.

A Pſyrto ſaluta Orontio Corinthio. Scriuendo mi domãdi da che proceda il fluſſo di ſangue dalle ſpalle nelli caualli, & iumenti. Dicoti ciò auenire quãdo nel tempo che mutano cibi ſecchi, in cibi uerdi, cioè nella primauera, ſenza che la uirulentia gli eſca del ſangue, ouer che gli corra ſotto la pelle delle ſpalle, e gli eſca dalla ſuperficie del corpo, doue ſono le peli, ilche ſi chiama fluſſo di ſangue. Queſto male uenendo all'animale lo purga, e lo fa gagliardo, per tanto non biſogna cauarli ſangue d'alcun luoco, perche ritornerebbe un'altra uolta dal luoco che eſce nelle uene, e coſi lo farebbe amalare. Biſogna adunque ingraſſarlo col cibo, e maſſime cõ l'herba, perche allhora par che piu eſca, et uenghi fuora il ſangue, e a queſti tali caualli il fregar non è utile, perche riſtringe gli meati della pelle, perche quando hauera cominciato a uſcir il ſangue ſe non ſeguitaſſe come hauemo ſcritto ne ſeguirebbe rogna.

Hierocle del medeſimo.

A Ccade molte fiate che il ſangue eſce dalle ſpalle delli iumenti, quando uiene il tempo di primauera; perche la uirulentia del ſangue uſcẽdo fuori delle uene corre ſotto la pelle delle ſpalle, et eſce dalla ſuperficie, doue eſcono anchora li peli, ilche alcuni il chiamano fluſſo di ſangue. Queſto male è una certa purgation dell'animale, per laqual diuenta piu gagliardo, donde per queſto nõ biſogna cauarli ſangue da niu=

na parte del corpo, e se si caua, li uien male. Bisogna adunque recrearlo col cibo, e massimamente con herba, perche par che allhora piu sangue uenghi fuora, nel resto del gouerno non lo fregarai, accio che li meati della pelle nō si stringhino, e se si stringono, di sorte che nō possa correr fuori il sangue, ma si ritenga a sua posta, presto suole diuentar rognoso.

Apsyrto delli segni, e rimedij della torsion di uētre. Capitolo XLV.

IL cauallo che ha torsion di uentre prima pesta la terra cō il piede, riuolgesi, e drizzato si torce, riuolge il capo a tutti due li fianchi, e suda fuor di proposito; per tanto unta che t'hauerai la mano, pōla nel sedere, poi pesta centaurea, e quanto cō tre dita poi pigliare, metti in uino & olio. ℥. i. S. e tepido dagli beuer: poi fallo correre di trotto, se non ui fusse centaurea, piglia opopponago, o mirra, o apio, o semenza d'apio, o musco che uien d'India, ouero celidonia, quel che di questi potrai hauere, e se non hauessi niuna di queste cose, dagli a beuere la tua orina, e fregalo sbroffandolo di uino & olio; poi laualo con acqua calda, e dagli a beuer farina d'orzo, disciolta in acqua.

Di Hierocle.

VNo simplice rimedio chi è contra le torsion di uentre. Sbatti un'ouo, e fa che lo inghiotti, che guarirà.

Hippocrate del medesimo.

IL cauallo che ha torsion di uentre si conosce a questo modo. Butta se medesimo, quà, e là spesse fiate per terra, e poi si leua strasinandosi dietro il uentre per terra, si torce, e sospira, gli sudano li testicoli, e par quasi che pianga, distende anchora la coda, e si transferisce da uno luoco all'altro, ha il fiato bollente, la lingua secca, & aspra, e tien la bocca chiusa, l'orecchie basse, e spesso da del capo (come se dormisse) si cura lauandolo con acqua calda, e riscaldandolo con coperte, e buttandoli per bocca, ouero ꝑ il naso mirra. ʒ. v. mescolata con uino uecchio. ℥. xlv. dato che gli hauerai questa beuãda, poco dapoi menalo fuor di stalla, e fallo correre, non però lungo tempo il farai correre, ne con molta prestezza: nel suo mangiar ꝑ mescolerai molta quãtita d'apio, se ne hauerai; e darali beuer acqua calda, euacuato che gli hauerai il uentre fallo correre un'altra uolta, accio che sudi, ouero buttagli per il naso da banda sinistra, semenza di nasturcio pesta con acqua, e coprilo di drappi, e dagli mangiar quella herba che si chiama medica, dapoi pesta le rasciature delle unghie di piedi di dietro, e con. ℥. xxx. d'acqua dagli a beuer, ouero la terra che cauano, sorgi ragni disciolta in acqua.

Anatolio.

SAnerai il cauallo che ha torsion nel uentre, lauandolo con acqua calda, e coprendolo con uestimenti, poi dandogli questa beuanda mir

ra.ʒ.v.uino uecchio.℥.xlv.olio.℥. xxii.S. queſte coſe colate che l'hauerai in tre giorni gli darai beuer,e fara gli un criſtero d'acqua ſalſa calda,nella qual ſia bollito mirto,ouero foglie di polio,et abrotano.Ouero dagli a beuer mandole amare,et uino uecchio auſtero:ouero pome granate con acqua, il medeſimo anchora farai con ſalnitro peſto,e uino caldo.

Vn'altro.

BVttagli quattro oui in bocca, e fagli inghiottir con la ſcorza. Se le torſion ſaranno gagliarde,& il uentre non hauera uſcita. Quádo il cauallo ſi mette la coda fra le gambe, e ſi piega ſopra della pancia,dagli beuer ſemenza di ruta ſilueſtre, con.℥.xv.di uino.

Vn'altro.

PEſta cepolle dieci,ouero fichi ſecchi.℈.ix.ſalnitro ℈.i.ſterco di colōbo.℈.iiii. tutte queſte coſe, poi che hauerai incorporato, farai due,ouero tre cure,e li ponerai nel ſedere.

Vn'altro.

BVttagli per gola mirra eletta tepida con olio & un poco di mele,e ſe il biſogno richiedera mettegli la mano nel ſedere, e tira fuora lo ſterco.

Vn'altro.

COmino mondo.ʒ.i.a buon peſo, ſemenza di ruta.ʒ.S.opopponago quanto è una faua,la ſerpitio quanto e meza faua,uino uecchio.℥.xv.olio d'oliue immature quanto baſta. Darai queſto

in tre giorni all'animale, ne gli lasserai mangiar orzo.

Vn'altro.

IL cauallo che ha la torsion di uentre, si conosce a questo modo, si riuolge spesso, e gonfiasi la pancia, e piegato sospira, e si riuolge quà, e là, le budelle gli mormorano in corpo. Curasi a questo modo stuffandolo, e fregandolo con mano, sbroffandolo tutto con uino, & olio caldo, e dandogli a beuer storace, uino, olio, & aristologia, ouero sugo di porri con uino, & olio. Faragli anchora un cristero di uino, & olio e bagnata la mano in olio, mettila nel sedere, e tira fuori lo sterco che ti uien a mano, fregali anchora la uescica leggiermente, e dagli mangiar orobi, ouero uena, mescolata con orobi, & a beuer acqua tepida.

Apsyrto del dolor di fianco. Cap. XLVI.

APsyrto saluta Quinto Lollio Marubbio. Dilettandoti di caualli è util cosa che sappi li segni delle doglie di fianco, e da che causa intrauengano, nascano per questo. Quando il cauallo è superato dal nutrimento secco, ilquale anchor che digesto sia, li partorisce difficultà di fiato, e satietà, e di questo si gonfiano li fianchi, & anchora che uada del corpo, ha il uentre asciutto, e māda fuori picciola quantità, gonfiasi il sedere, e chiamasi da alcuni abbassamento di fianco, liquali hāno trouato di forarli con una triuella sottile in mezo l'osso, che si chiama citera, alcuni altri li fanno cristeri di radice di cu=

cumero asinino, pigliando del sugo. ℥.xxii.S. & altre tanto uino, & ℥.vii.S.d'olio. Noi hauemo usati anchora questi rimedij, sterco di colombo, ouero di galline di casa, quanto che empia la mano, disciolte in uino cō sal nitro, & hauemo fatto cristeri, gli hauemo anchora dato a mangiare il cibo bagnato in uino. Similmente anchora li hauemo dato a beuer del uino nell'acqua, & non gli hauemo lassato far fatica; ma passeggiare un poco, e gli hauemo fregati con uino, & olio premendo fortemente secondo che ua il pelo, cosa conueniente è anchora trarli il sangue dalla coda distāte dal sedere quatro dita; altri caualli sono molestati dalla infiagione, li quali tengono li bucchi del naso aperti, & con difficultà spirano, e nel mandar fuora il fiato, cascano con la pancia egli fianchi. E questi tali sono offesi dal cibo secco, curansi cō il fargli patir sete, e darli māgiar fieno uerde.

Hierocle del medesimo.

Dolor di fianco accade quando l'animale sarà offeso dal nutrimento secco, ilquale gli da molestia, et il fa respirar cō difficultà, e li incende sopra tutto gli fiāchi, ritiensi il uentre fatto duro, et ua di corpo poca quantita, hauendo gonfio il sedere. Cōueniente cosa è adunque pestar radice di cucumero siluestre, e pigliar. ℥.xlv. di succo, & altra tanta quantita di uino, & ℥.vii.S.d'olio. ʒ.viii. di salnitro, di queste cose mescolate, gli farai cristere. Apsyrto lauda queste cose, sterco di colombo, ouero di galina di casa, quanto che puoi pigliare con una mano, e disciolto che l'ha=

uerai in uino, & un poco di ſalnitro far criſtere, e qual che fiata ſopra le coſe che mangia, e beue, buttargli un poco di ſalnitro, e farlo caminar alquanto, e fregarlo a pelo con uino & olio, e ſe biſognaſſe cauarli ſangue, il cauerai come dice Apſyrto dalla coda, diſtante quattro dita dal ſedere, ci è anchora un'altra infiagione piu ſimplice, quando che tien aperto il naſo, e rendendo il fiato caſca con il uentre, e coſte, a queſti biſogna dar poco da bere, e mangiare fieno uerde.

Apſyrto delle ferite del petto. Cap. XLVII.

APſyrto ſaluta Antipatro Aleſſandrino mareſcalco. Se alcuna fiata ſarà accaduto che il cauallo ſia ſtato ferito nel petto da ferro, ouero d'altra coſa ſi guariſce a queſto modo; mettegli nella pelle da tutte due le parti della ferita lacci di lino, ouero di caneuo grandi a ſufficientia; poi fa una ſtoppata di lana, e bagnatola in uino et olio, mettila ſopra, e coſi con quelli lacci, pigliandola la leghe rai, poi il terzo giorno ſciogliela, e bagnala d'acqua calda abbondantemente, e coſi farai ogni giorno, lauandola per inſino a quattro altri giorni, liquali paſſati che ſiano, ſciogli li lacci, e buttagli ſopra farina d'orobi bagnata in acqua calda, coſi l'inuerno, come l'eſtate: e ſe non ſi purgarà il luoco, ungi con unguento graſſo, e ſi ſanarà. Qualche fiata accade che per tutto il corpo del cauallo diſotto la pelle li naſcano alcune puſtule, di ſorte, che fa ſoſpettar che ſotto ui ſia poſtema, e perciò biſo

gna tagliarli la pelle del petto,distáte un taglio da l'altro in tre luochi,táto che sarebbe l'unghia del dito grosso due fiate,e cosi facendo,quelle infiagioni si spariranno,ne l'nnimale stara in pericolo ; Hor se la ferita sarà penetrata fin dentro,non la curare, perche non puo uiuer l'animale,essendoui il cuor uicino,e per tal ferita raffreddandosi.

Hierocle del medesimo.

S E qualche fiata accade che'l cauallo sia ferito nel petto per ferro,ouero per altra causa curasi a questo modo ; metti da tutte due le bande della ferita doi lacci, pigliando tanto della pelle, quanto sia sufficiente, poi fa una stoppata di lana , & bagnatola in uino et olio,ponuela sopra, e con gli lacci legata,il terzo giorno scioglila,e laua la ferita con acqua calda,ilche farai ogni giorno, fin quattro giorni , liquali passati cauagli li lacci,e faui un empiastro di farina d'orobi,& acqua calda , fin tanto che si purghi , poi ungilo d'unguento grasso,e cosi diuentera sano;hor se la ferita fusse penetrante, l'animal non puo uiuere, essendoui il cor uicino,e raffreddandosi per la ferita.

Apsyrto dell'uscita del membro. Cap. XLVIII.

A Psyrto saluta Numenio Alessádrino. Quádo il membro sarà uscito , e non si potrà un'altra fiata ritirare nella sua uagina, dicono che si debba far entrar il cauallo in un fiume,ouero in mare di maniera, che stia con gli

piedi dinanzi uerſo la parte donde l'acqua diſcende,altri il fanno diſtendere, poi leuatoli le gambe li fregano il membro con cera, graſſo di porco, e ſalnitro minutamente peſto : poi li buttano ſopra aſſai acqua fredda,e coſi li ritornano il membro nel ſuo luoco : ma meglio è adoprar acqua di mare,e ſe non ui fuſſe, metter del ſale nella dolce. Noi hauemo anchora uſato queſto rimedio ſtandoſi il cauallo in piede,li hauemo punto leggiermente con un ago la pelle appreſſo del membro, poi gli hauemo buttato doue era ſtato punto,aceto molto forte,e coſi ritornoſſi nel ſuo luoco naturale . Il medeſimo fanno anchor le ortiche fregateli, e pungerli anchor il ſedere,e le parti tra il ſedere e'l mēbro con un ago, fa che ritorni il membro nel ſuo luoco.

Hierocle del medeſimo.

SE il membro ſarà uſcito,di ſorte che non poſſi ritornare,fa entrar il cauallo nel fiume,doue corre,ouero in mare, alcuni il buttano in terra,e pigliatoli le gambe li fregano il membro con cera, graſſo di becco,e ſalnitro ben peſto . Poi fatto queſto li buttano ſopra gran quantita d'acqua fredda,ma meglio è che ſia acqua marina, e ſe non ci fuſſe, metti del ſale nell'acqua dolce. Apſyrto lauda anchor queſta prouiſione,toccarli leggiermente la pelle attorno il mēbro con una punta d'ago, e poi bagnar le punture con aceto forte, perche coſi facendo ritornera nel ſuo luoco naturale,il ſimile fanno l'ortiche fregateli, et il pūgerli il ſedere,e le parti di ſotto uerſo la uerga cō un ago.

Pelagonio del medesimo.

PIglia incenso, oui, e comino, e disciolglieli in uino, e dalli beuere, ouero sterco di porco, mescolato con aceto, e colato, ouero radice di panacea. ℥.ii. pesta, e data in uino, ouer radice di ruta siluestre, con torso di cauolo, ilche anchor gioua alle torsioni di uentre.

Vn'altro rimedio.

PIglia olio, & uino, e bagnali li lombi; se non gioua, falli una supposta sottile di mele cotto e sale, e mettila nel buco doue l'orina escie, ouero una mosca uiua, ouer una fregola d'incenso, ouer una soppostà di bitume, ouero un spigo d'aglio, al modo che hauemo detto.

Apsyrto della infiammatione, & infiagione de testicoli. Capitolo XLIX.

APsyrto saluta Memnone marescalco. Tenendo tu caualli dei sapere che li testicoli s'infiano per qualche ferita, ouer morsicatura di qualche biscia, ouer quando l'uno con l'altro si premano; curasi a questo modo. Pesta radice di cucumero asinino, e falla bollir in acqua con sale, poi con una sponga fomentali li testicoli. Fatto questo incorpora biacca, olio, e grasso di becco, & una chiara d'ouo, & unge, e guarirà; ma quando per qualche altra causa infiammati saranno, bisogna farli rimedio,

a questo modo, bagnarli due fiate al giorno li testicoli, con acqua calda, nellaqual metterai anchor del sale, poi ui ungerai con terra cimolia, & aceto, ouer con terra de boccalari, ouer con sugo di assenzo ammaccato, ouer cō cicuta nata nel letame, ouer sugo di solano. Il medesimo ancor fa la biacca disciolta in acqua, e postaui sopra

Hierocle del medesimo.

SE li testicoli si gonfiaranno al cauallo, bagnali d'acqua calda, nella qual ui sia un poco di salnitro, e dapoi ungeli con feccia d'aceto, e se non si curasse con questo rimedio, cauali sangue dalle gambe appresso li testicoli, e se anchor non cessasse il male, dalli il fuoco nel mezo di testicoli schifando di non toccar li testicoli con il canterio.

Hippocrate della infiammatione di testicoli.

LA infiammatione di testicoli, ungi con terra, di che si fanno gli uasi impastata con aceto, ouer con solatro bollito in aceto; cauali anchor sāgue da l'anguinaglie, e dalli a beuer acqua fredda, e se il male non cessasse, fomenta il luoco con orina di putto calda, e metteui sotto pietre di molino infocate per tāto tempo che le coscie gli sudino per il calore della pietra. Sguazalo anchor d'acqua calda, & ungilo cō olio, e fa che passeggi.

Della infiagione di testicoli.

PIglia creta, sterco di bue, e comino incorporati con acqua, & aceto, poi ungi fin che guarisca.

Di Pelagonio

Di Pelagonio per quelli che buttano marcia per il membro.

A bollir un gallo,& un cagnoletto in acqua,
F poi cola il brodo,e metteui. ℥.i.di bitume,& dalli a beuer in noue giorni.

Apsyrto del discendimento del budello nella borsa de testicoli. Cap. L.

APsyrto saluta Dio marescalco suo cittadino. Mi scriui del uenir del budello nella borsa de testicoli, se tal cosa intrauerrà,il che per il piu suole accadere a gli caualli antichi,bisogna pigliar la borsa,e spinger dentro il budello,e poi con un spago legarui strettamente,e bagnarui d'aceto,e salnitro; e se doue hai posto il spago, si putrefacesse,bagnarui d'acqua fredda le coscie,e l'ulcere, e metterui unguẽto molle. Li potrai anchor far un brachiero,e sanarassi.

Hierocle al medesimo.

SE al cauallo discendera nella borsa de testicoli budello alcuno(ilqual per il piu suole esser il budel largo) spingerai in su la borsa de testicoli,e uerso quella parte,doue il peso discende legarai strettamente,e bagnarai d'aceto,e salnitro,e se la legatura si putrefacesse,bagnaui d'acqua fredda l'ulcera,e le coscie,e cosi guarira: mettẽdoui anchor un brachiero che tenga suspeso il luoco,risana.

Apſyrto delle diſceſe nelle ginocchia. Cap. LI.

APſyrto ſaluta Senna Centurione. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, dei ſaper anchor queſto che nelle ginocchia diſcende un humore, che in Romano ſi chiama ſlimelia, ilquale non biſogna tagliare, perche il ginocchio poi doue è il taglio ſi rappa: peggio è anchor il darli il fuoco, perche ſtringẽdo il luoco, ui fanno uenire molto piu quãtità d'humore, ma curaſi a queſto modo. Piglia una balla marina, e disfatta che l'hauerai, tirandoui i peli, meſcola con terra cimolia, e poi che ſarà ſtata a molle in acqua cinque giorni, fa empiaſtro, e lega ſopra il ginocchio per duo di, il terzo dislegala, & un'altra fiata, fa il medeſimo, perche queſto rimedio ſchizza fuori l'humore, ouer meſcolarai con mele deſpumato, la cenere che ſi ritroua attaccata alle mura nelle fucine, doue ſi funde rami, e diſteſa che l'hauerai ſopra un pãno lega la parte offeſa, ouer incorpora farina d'orzo, con acqua, e fa il medeſimo, ouer peſta fichi ſilueſtri, e metti ſopra il male, poi fa entrare il cauallo in acqua fredda. Gioua anchor l'empiaſtro detto ſecco; Adoprarai adunque queſti rimedij, fin tanto che l'humore è humido; ma quando fuſſe indurito, & entrato nelle parti di dentro delle ginocchia, e fatto calloſità, biſogna guarirla, come hauemo detto di ſopra, con l'unto ſecco, fin tãto che, l'humore diſcendi abbaſſo attorno l'oſſo delle gãbe. Ottimo è anchor per queſto male l'unto fatto di ſciũgia. Queſto anchor è una ſpetie di diſceſa, quando le gã

be ſi gonfiano,e diuentano grandi, e maſſime quelle di dietro,lequali ſalaſſate piu ſi ingroſſano; ma il caminare,e correre,non però fortamente conferiſce,e l'entrar in acque fredde.

Hierocle del medeſimo.

V Ien nelle ginocchia una diſceſa, che da Romani ſi chiama ſtimelio,laqual nõ biſogna tagliare: perche il taglio, fa creſpe,ne dar il fuoco, perche reſtringendo il luoco ui conduce piu quantita d'humore; ma deueſi curar a queſto modo. Buttaſi dal mar certe palle,una delle quali tirandoui i peli, riſoluerai,e la meſcolarai cõ terra cimolia, e poi la farai ſtar in acqua giorni cinque,poi la deſtenderai ſopra un panno,e la legherai ſopra il ginocchio per duo giorni,il terzo diſciogli, & un'altra fiata, fa il medeſimo, perche l'humor uſcirà fuori: ouer piglia cenere che dentro le fornaci,doue ſi fonde metalli, ſi ritroua attaccata alli muri,e incorporala con mele deſpumato,e diſteſa che l'hauerai,legala ſopra le ginocchia. Il medeſimo fa anchor la farina d'orzo impaſtata con acqua, ouer li fichi ſilueſtri peſti ſimilmẽte meſcolati e legati ſopra. Gioua anchor l'unguento aſciutto, ma queſte coſe uſerai tanto che l'humor ſarà liquido; ma quando ſerà indurito,& entrato nelle parti di dentro,e ritenutoſi,biſogna guarirlo con l'unguento aſciutto, come è detto di ſopra, fin tanto che uenga a baſſo attorno le ſchinche. Gioua anchor l'unguento di aſciungia,& il paſſeggiare,e correre,ma non uelocemente, & entrar con il cauallo nell'acqua fredda.

A che modo l'aposteme delle ginocchia si risoluino.

P Iglia oleandro, bitume, salnitro, sciungia uecchia. ℥. iii. di ciascuno componi, & adopra.

Apsyrto della discesa ne piedi. Cap. LII.

Psyrto saluta Apolloniade marescalco.

A Discende un humore ne piedi, che alcuni chiamano cepi, altri chiramata, perche li calcagni si sfendino, in Romano suffragine; curasi a questo modo. Tirali sangue dalli istessi piedi, e pungeli la uena della gamba di fuori, ouer di dentro; ma non doue escie l'unghie, ben si die tagliar sotto l'unghia, e rasparui, accioche di là esca l'humore, poi lauarui con uino, e distemperar sugo d'acacia gialla, con acqua, di sorte che sia come un mele, & ungerui, ouero pestar sciungia di porco, con pece liquida, e far il medesimo. Fa anchor che passeggi, ma non lo lassar andar in acqua. Questa malatia accade l'inuernata; ma l'estate cessa, e guarisce, e questi a i quali uien cotal male, nõ facilmente cadono nel mal di gionture, ne anchor li castrati p il piu patiscano discese. Vtile sono anchora queste cose, & opportune, farina d'orobi, mescolata con uino, ouero mele, e legata sopra il male, il medesimo fa anchor la faua franta, e lo sterco di porco, mescolato con uino, nel qual bollite siano scorze di pome granate. Gioua anchor galla pesta, & a modo d'unguento posta sopra Questo rimedio anchora, e molto buono, far bollir

fecciad'olio in uin austero, e fomẽtar il luoco, ouer far bollir in acqua radice d'asfodelo, poi incorporarla con sale et olio, et adoprarla. Sono tre spetie di discese nelli piedi, una si è la predetta, l'altra che inalza l'unghia, nellaqual bisogna sopra tutto scarpelar l'unghia, accio che l'unghia tutta nõ si consumi. La terza quando si rõpe l'unghia, e questo accade quãdo sono d'età matura. Discesa anchor è questa, quando la saliua li cade di bocca, e spetialmente alli uecchi, quando pigliano l'orzo, di sorte che il bagnano, liquali anchor durano assai. Questo anchor accade alli giouani, ma non tanto, ne tanto spesso come alli uecchi.

Cognitione e cura delle discese.

PRima si gonfiano le ginocchia, e camina zoppo, ne puo andar sopra, e quãdo ui premi cõ mano si leua dritto. Se adunque la discesa serà nelli parti di dietro, darali il fuoco cinque fiate con ferri rotondi di dentro nella piegatura del ginocchio di fuori, con ferri larghi da tutte due le parti; ma se serà nelle parti dinanzi sotto il ginocchio, dalli il fuoco a trauerso una botta de l'altra, e curalo come l'altre botte di fuoco.

Hierocle del medesimo.

LE discese che uengano alli caualli ne piedi, si chiamano catene, perche a modo di catene nõ lassano caminar l'animale, ouero cepi (come dice Apsyrto) curansi a questo modo, cauali sangue dalli piedi aprendoli la uena nelle due gionture del piede, che si mouino dalla parte di dentro, ouer di fuori; ma

guarda non toccar doue l'ungia ſi congionge col piede, poi ſcarpellali l'unghia di ſotto, e raſpala; dapoi nettala con uino, & incorpora acacia gialla cõ acqua, di ſorte che uenga ſpeſſa come un mele, & ungi. Il medeſimo anchor potrai fare con pece liquida, e graſſo di porco, dapoi inuitalo a paſſeggiare; ma non lo laſſar andare in acqua. Queſta malatia uien l'inuerno; ma l'eſtate ſi ſmariſce, e ſanaſi. ne facilmente gli caualli caſtrati patiſcano diſceſa, ne mal di gionture. Apſyrto dice queſti rimedij anchora eſſer oportuni, meſcolar farina d'orobi con uino, e mele a modo d'empiaſtro, e legaruel ſopra, il medeſimo fa la faua franta, e il ſterco porcino. Conoſceſi la diſceſa quando il cauallo ha le gambe enfiate, e groſſe, e maſſime quelle di dietro, lequal ſalaſſate fanno creſcer il male, per ilche meſcolarai ſcorzi di pome granate, con uino, e poi cotte che l'hauerai in acqua ui farai empiaſtro. Gioua anchor la galla peſta, e poſtaui ſopra, ma ſopra tutto è buono con feccia d'olio bollita in uino auſtero, fomentar il male, ilche anchor fa la radice d'aſphodelo bollita in acqua, ouer peſta con ſale, mele & olio. Sono tre ſpetie di queſto male, una la ſopra detta, la ſeconda che inalza l'unghia, nella qual ſopra tutto biſogna ſcarpellar l'unghia di ſotto, accio che l'unghia non ſi conſumi, la terza ſi è quando ſi rompe, ilche interuiene in quelli che ſono d'età prouetta. Diſceſa anchor ſi è quando il cauallo mangiando l'orzo manda fuori tanta ſaliua che lo bagna, ilche per il piu accade nelli uecchi, liquali anchor durano lungo tempo. Accade anchor nelli giouani, ma non coſi ſpeſſo.

Eumelo delle discese nelle gambe.

B Isogna tal infirmità guarir dandoli il fuoco con ferri caldi, e sanar lo scottato mettendoui sopra una sponga bagnata in aceto, e laser pitio: il sequente giorno li metterai una supposta, che fa buttar fuori il phlegma, la composition della supposta si è questa. Piglia egualmente guma arabica, & armoniago, e ridotta che l'hauerai, impasta con aceto fortissimo, mettila al Sole a seccare, e fa supposte.

Cura di discese fresche senza ferro.

P Iglia miglio libre due, galbana.ℨ.v.ragia libre.iiii.poluere d'incéso ben gomoso.ℨ.v. sal nitro.ℨ.vi.sale.ℨ.xv.incorpora, e buttatoui sopra aceto, fa bollire, e caldo distendelo sopra un panno a foggia d'unguento, poi mettilo sopra le ginocchia per tre giorni; ma ogni di ui darai una scaldata, e lo ritornarai sopra, ouero piglierai bitume libre.i.senauro libre.i.oleandro libre.i.& incorporerai con sciungia, e poi metterai a modo d'unguẽto sopra le ginocchia, ouero compone insieme radice di batrachio, farina d'orobi, e sciungia uecchia, cõ aceto forte, e metti sopra il male: ouer sanauro Alessandrino.ℨ.vi.sciungia uecchia libre.i.aceto quanto basti a incorporare.

Di Hippocrate per le discese.

I Ncorpora sale con mele, & adopra.

Per la disceſa nuoua.

B Agna il ferro infocato nell'acqua, poi col me desimo ferro falli un buco, & metteui sopra una ſponga bagnata in aceto p quattro gior ni, il quinto meſcolarai farina d'orzo con acqua, e met terai ſopra, fin tanto che l'apertura ſi ſaldi: dapoi met teui ſopra ſcorza di pomi granati con licio peſti.

Per infiammationi e bruſchi.

I Ncorpora.ʒ.i.di cenere calda.ʒ.i. di calcina uiua, con uino e mele, & auanti che induri ſcano metti ſopra il male, poi che ſia ſtato a perto, e coſi cótinuarai in medicarlo. Se ſarà il male no uo; ma ſe fuſſe uecchio commodamente gli poi dare il fuoco, e curarlo come gli altri cauterij. Queſto male na ſce per fatica, quando il cauallo fuſſe cacciato per luo chi aſpri, ouero alpeſtri, ouer portato con le ſpalle gran peſo.

Vn'altro rimedio.

O Leandro.ʒ.iii.bitume.ʒ.iii.ſalnitro.ʒ.iii.ſciũ gia.ʒ.iii.colato che hauerai incorpora, & di queſta compoſitione ungi.

Per dolori di nerui, e bruſchi.

L' Apoſteme che ſi fanno per raunanza di ma teria, ſi debbono aprir col raſoio, dapoi cu rarſi coſi. Compone graſſo di tauro, galbana bdelio, pepe bianco, armoniago.ʒ.iii.di ciaſcuno, polue

re d'incenso.℥.iiii.pomelle di lauro ℥.i.con questa medicina ogni taglio si guarisce. Il guarirai anchora con quest'altro. Cenere di radice di pan porcino, mescolata con farina d'orobi, mele, & aceto, e posta sopra la ferita, Ma se le ferite fussero profondi, accompagna minio con mele, & empie la ferita di taste, poi metti di sopra un panno, ouer sponga bagnata in acqua melata; Molti anchor ui hanno posto galla pesta, ouer sugo di marobio con caligine.

Vn'altro modo di sanar un'apostema senza tagliarlo.

F A empiastro di sanauro, sale Alessandrino. ℈.iiii.di ciascuno, d'agresti.℥.i aceto.℈.ii. sciungia uecchia libre.i.e.S.e distendi un lenzuolo, e mettilo sopra per tre giorni, poi dislega, e netta con una sponga bagnata di laserpitio cirenaico, e cosi aprirai l'apostema; metteui sopra uitriolo minerale brusciato, con aceto & acqua fredda, fin tanto che l'apostema s'intenerisca, fatto questo pesta aglio, e ponuelo sopra, & è approbatissimo.

Per le gionture rilassate, & acquose.

Pi Iglia aloe, mirra, poluere d'incenso, incenso, pece bruna, dissolue ogni cosa insieme, & aggiongeui farina di frumento, e chiare d'oui, poi incorpora, e metti sopra le gionture, legandoui sopra carta diligentemente, e passati alquanti giorni dislega, & un'altra fiata ponui sopra il detto rimedio, & guarirà.

A guarir l'apoſtema di ginocchi.

CEra,bitume, ſolfare uiuo,egualmente pigliãdo di ciaſcuno,incorpora: e tãto che ſono caldi unge il ginocchio: metteui ſuſo anchor ſemola con aceto.

Vn'altro.

SE il cauallo nelle gionture,ouer ne i piedi ha piu groſſo li nerui del deuere, ouer calloſi,biſogna darui il fuoco,e ſe uſciſero fuori dell'ordine delle giõture,moſtra che anchor a forza ſi debba cauar ſangue , e leggiermente fregar tal membro. Dipoi uſarai tal cura,bagna lana in aceto,et olio,e per quattro giorni mette ſopra le gionture,e coſi uſarai cura ogni giorno.Fatto queſto biſogna fortificar le gionture con un rimedio caldo, la compoſitione del rimedio ſi è queſta.Sanauro curato libre.i.galbana.℥.iii.medolla di ceruo.℥.iii.aceto quanto baſti.Se l'humore diſcendera ne i piedi de caualli, le ginocchia s'enfiano, e l'animale camina zoppo . Se adunque diſcendera nelli piedi di dietro,dalli il fuoco cinque botte con ferri rotondi, di dentro nella parte che ſi piega,di fuori con ferri larghi da tutte due le parti ; ma ſe diſcendera nelli piedi dinanzi,dalli il fuoco in croce, e poi il medica como gli altri cauterij.

A groſſezza de nerui.

MEſcola fien Greco con fichi Barbareſchi peſti, & uino ; poi metti ſul male, e dopo tre giorni dislega.

Vn'altro rimedio.

S E per lungo uiaggio, ouer troppo correr, le gambe, ouero le ginocchia se apostemiscano. Gioua lauar le parti offese con acqua fredda faceudolo entrar in un fiume, ouer acqua corrente, e facendolo caminar contra il corso dell'acqua, poi legarui sopra una sponga bagnata in laserpitio, aceto, uischio uin bollito, e sciungia.

Apsyrto di alcune eminentie dure che uegano nelli piedi sopra l'unghia. Cap. LIII.

A Psyrto saluta Giulio Fausto Decurione. Dilettádoti di caualli, sarà buono che sappi come ne' piedi di caualli, massime quelli dinanzi, doue si congionge l'unghia cõ la gamba, nascano alcune eminentie dure, e callose, per lequali li caualli caminano zoppi, e l'inuerno per il fango indurito, l'estate per la siccita delle uie si amollano, e consumano li piedi, e di continuo hanno l'unghie infocati. Accade questo male quando per lungo uiaggio, & asprezza di uia, l'unghie si riscaldano, e gl'humori corrono doue si congiongono i nerui con l'unghia. Similmente anchora accade a quelli che s'intagliano, e che sono diffettosi de nerui; perche le uene che sono appresso il piede sono infocate, non bisogna però cauarli sangue da questi luoghi, perche sallassati maggiormente fanno callo, & infiammatione: ma se usaremo l'unto composto per le contorsioni, andarassi megliorando. Questo

male ſolamente uiene a muli, con difficultà a gli aſini: Il cauallo non ſi fa calloſo; ma piu preſto podagroſo.

Hierocle del medeſimo.

G Li prattichi chiamano queſta calloſità marmoro, laqual naſce ne' piedi dinanzi ſopra l'unghia in quella parte che ſi chiama corona, & ſono certe groppi duri, che fanno caminar zoppo. L'inuerno adunque per il fango indurito, e l'eſtate per ſiccita delle uie di continuo urtano con li piedi, e li conſumano, e logorano. Naſce queſto male, quando per lungo camino, ouer aſprezza di uia, l'unghia ſi riſcalda, per ilche gli humori diſcendono doue ſi congiongono li nerui con l'unghia. Accade anchor a quelli che ſe intagliano, e ſono diffettoſi di nerui; ne però biſogna trarli ſangue, perche dopo il ſalaſſo la durezza piu creſce, & il luoco ſi infiamma. Onde il meglio è uſar l'unguento compoſto per le contorſioni. Queſto male ſpeſſo uien a muli, rare fiate a aſini: il cauallo non è ſottopoſto a queſto male.

Vn'altro rimedio.

I Ncorpora fichi di Barbaria, calcina uiua, ſciũgia uecchia libre .i. di ciaſcuno, fior d'hiſſopo. ℥. iiii. e metti ſopra.

Apſyrto della podagra. Cap. LIIII.

A Pſyrto ſaluta Artema tagliatore. Buona coſa è che eſſendo tu huomo da caualli intenda che quando la podagra uien alli caualli nõ poſſono, ne ſtar in piede, ne cami=

nare, ma stansi colcati a guisa di coloro che hãno il mal di l'orzuolo, ne appetiscono cosa alcuna che tu ponga loro auanti, & hanno la bocca calda, e sciutta, & il palato piu alto, li testicoli li uengon fuori, hor l'uno, hor l'altro, il membro gli esce della uagina, e si drizza: alli piedi nella stalla si attacca lo sterco, per il calore grande del pie, come anchor quando ha frustato l'unghie, curasi a questo modo. non si lassa star colcato, ma si spinge a caminar pian piano sotto il coperto, fin che sudi, e fregaseli tutto il corpo, cauasi un poco di sangue dal palato, e dopo sette giorni, un'altra fiata dalle gambe di dietro sotto la piegatura del pie appresso a talloni, e similmente anchor un poco da piedi dinanzi, dasseli a beuer acqua tepida, mescolata con salnitro, e farina di frumẽto burattata: ci è anchor questo rimedio, buttarli ogni di per il naso, fin tre di, radice di camomilla. ℨ.i. e poluere d'incenso. ℥.i.s. state a molle in uino. ℥.vii.s. similmente scorza d'olmo pesta in mortaio, e disciolta in uino. Ottimo è anchor questo, far bollir herbette in acqua, poi esprimerle, e pigliar. ℥.xxii.s. di decottione, et aggiontoui. ℥.iiii. d'olio darli a beuer, poi essercitarlo: Vsaremo adũque tutti questi rimedij, ma a me piace sopra tutto purgar l'animale, perche se tutto il corpo sera ben disposto, quelche discendera ne i piedi, serà migliore. Fatta la purgatione, poi buttarli per il naso. ℥. ii. di camomilla disciolta in. ℥.vii.s. di uino dolce, e saporoso, e darli a mãgiare fien uerde, e se nõ ui fusse secco, ma sbroffato di salnitro; uero è che'l uerde è migliore, e se non cessasse il male, deuesi castrare, e diuẽtera sano.

Hierocle del medesimo.

LA podagra suole dar noia al cauallo. Onde ne star in piedi, ne puo caminar, ma stassi disteso come quelli chi hanno l'orzuolo, sprezza il mangiare, & ha la bocca bollente, & asciutta, & il palato alto, e li testicoli hor uno, hora l'altro li salta fuori, et il membro si suagina, e drezzassi: i piedi per il lor caldo, attacano lo sterco standosi nella stalla, le uene delle spalle si gonfiano dietro ai crini: curasi non lassandolo star colcato, ma pian piano stimulandolo a passeggiare, tanto che sudi, e fregandoli tutto il corpo, e leuandoli un poco di sangue dal palato; poi passati sette giorni da i piedi di drieto sotto la piegatura, appresso a talloni, pur poco anchor di qui, e similmente da piedi dinãzi, deuesi darli a beuer acqua tepida nella qual mescolato sia salnitro, e farina di frumento burattata; Par ad alcuni che anchor questo rimedio sia utile por a molle in uino un manipolo di camomilla, e.℥.ii.di poluere de incenso, & ogni di buttarli per il naso.℥.vii.S.di tal infusione, cõtinuando tre giorni. Ouer pestar scorzo d'olmo, e messolo in uino, darlo a beuer, ouer come uogliano alcuni, decottion d'herbette con olio.℥.iiii. piace ad Apsyrto sopra tutto che si purghi, perche se il corpo serà ben disposto nõ discẽdera ne i piedi cattiui humore. Fatta la purgatione, uuole che se gli butti per il naso.℥.ii.di camomilla mollificata prima in uin dolce, e saporoso quanto sarebbe.℥.vii.S.e darli fien uerde, e se non ui fusse, sbroffar il secco con salnitro, e se per cotal rime-

dij nõ guarisce,castrarlo, perche tosto poi farassi sano.

Compositione che leua le doglie della podagra.

T Ermentina,ragia di pino,olio lorino,cera,sal nitro, grasso di tauro,armoniago la goma, olio di mirto,olio d'ireos libre.i. di ciascuno, olio cõmune.℥.xc.uin uecchio.℥.xxx.castorio, storax liquida, peuere.℥.i.di ciascuno,medolla di ceruo,cipiri. ℥.iii.di ciascuno, serpillo, folio persico, semenza di lino saluia.℥.iiii.di ciascuno,opopponago, galbana, solfare uiuo,maggiorana,bdelio,poluere d'incẽso.℥.ii.di cadauno,olio di ligustro.℥.vi.incorpora ogni cosa,et adopra.

Eumelo del medesimo.

S Angue di toro.℥. xxx. incenso.ʒ.x. sal di Spagna.ʒ.i.cõpone,& aggiõgeui.℥.vii.s.di uino,e caldo che sia, buttali ogni cosa per il naso da banda sinistra.

Apsyrto della corottion del pelo. Cap. LV.

q Vando nell'ultima parte della coda i peli si corumpano,bisogna nettarli la coda cõ l'orina,e lauarli ben uia le pagliuzze,poi bagnarla di uino & olio. Si dice che gioua anchor ungerla con grasso di cane, ouero di uolpe, perche gioua summamente. Vtile è anchor far bollir radice di althea,e poi che li hauerai nettata la coda, bagnarla,e lauarla leggiermente con la decottione, perche questo fa diuentar i peli l'unghi,e folti, ilche ancho

ra ne gl'huomeni, cosi maschi come femine gioua; perche se seranno rari diuentano spessi.

Hierocle del medesimo.

SE li peli nell'ultima parte della coda cascassero, netta il cauallo con l'orina, e poi che l'hauerai ben lauato, lauálo con uino, dapoi ungilo con grasso di porco, ouer di uolpe. Ottimo rimedio è anchor, poi che serà ben nettato, bagnarli la coda cō decottion di althea, e se ne' crini fusse ulcere, rade essi crini, e purga l'ulcere con salnitro brusciato, poi spruzali uin puro, dapoi mondifica con orina, & ungi con unto da ferite per cinque giorni. Il sesto di laua con acqua, & ungi con unguento molle, e se la coda s'immarcisse, fa il simigliante, e saneraſsi.

Theomnest o del medesimo.

SE li peli della coda caderanno, e per tal causa il cauallo restasse diforme, il guariremo, prima nettandoli la coda con l'orina, dapoi lauandolo con malua, e sugo di cauolo, ouer uerze, e decottion di althea, e cosi spesso bagnādoli cō uino et olio. Altri ungono con grasso di uolpe, poi che li hanno nettata la coda, e cosi li fanno crescer i peli.

Hippocrate del medesimo.

SE uoi che li peli crescano ne' crini, e nella coda, prima laua con orina di fanciullo, poi incorpora liscíua di calcina uiua, biacca, e litargirio pesto, & acqua, e fatto che hauerai bollir adopra.

Vn'altro

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

INcorpora carta brusciata cō butiro, & ungi, perche è appropriato, e se uuoi che presto creschino, bruscia una testudine con legni di uite, e fa poluere, poi mettila in una pignatta di terra nuoua, poi piglia. ℥. iii. di lume di rocca crudo, & medolla di ceruo quanto basta, disciolue con uino, e metti nella pignatta, & ungi molti giorni il luoco con questa compositione; e cosi farai crescer i peli.

Vn'altro.

FA poluere di lupini brusciati, ouero di faua franta, e polueriza sopra il luoco.

Vn'altro.

PEsta spigo nardo con uua passa, e fa bollir in aceto, poi cosi caldo, ungi il luoco, che non ha peli fregandoui.

Della coda che troppo si muoue facilmente.

SE il cauallo muoue troppo l'ultima parte della coda, riuolta la cima della coda alla schiena, e poi taglia quanto sarebbe la metà, hauēdo sempre rispetto che stia bene, tagliata che serà haurai la parte che scaccia le mosche forte e dritta; ma chi ha code della sorte che habbiamo detto, per il piu sono riputati inutili.

Al cascar della coda.

FA bollir semenza di fien Greco, e di lino, quāto basti, in uino, & ogni di laua la coda, & presto il guarirai.

A far crescer i peli.

B Ruscia il capo d'un cane, e fanne poluere, poi unge il luoco con butiro, e metti sopra la pol uere.

Tiberio dell'ulcere dell'animali.

A Ccio che naschino peli simili a gl'altri, macina orzo. ℥. xxx. e fa pasta, mettendoui un poco di salnitro, e sale: poi fa pani, e metteli in forno, fin tanto che diuentino carboni, poi pestatoli incorporali con olio, et ungi l'ulcere uenti giorni, e li peli che nasceranno seranno del color de gl'altri.

Vn'altro.

A Bbruscia stebe (questo si e un scorzo che adoprano per coperta, posta di dentro uia alli caualli che portano some) e nelli caualli negri in incorpora con olio, & ungi. Nelli caualli rossi incorpora con grasso d'orso, & aggiongcui ochra bruściata, et adopra: nelli bianchi in uece di ochra, metti biacca, ma prima guarisci l'ulcere auanti che nascano i peli, acciોche anchor fresca pigli l'unto.

A far crescer i peli in uiaggio.

A Bbruscia l'herba detta batrachion, e fa poluere, poi meschialo con uino, & ungi.

Accio che le cicatrici facciano peli.

F Regaui caligine fatto di fieno.

A far nero il pel bianco.

M Escola il nero con che se dipinge. ʒ. i. legno di oleandro. ʒ. iiii. grasso di becco quanto basti, & ungi.

A far il pelo bianco.

R Adice di cucumero asinino. ʒ.i. salnitro. ʒ.ii. mele. ℥.vii. olio altretanto, di questa compositione fregerai il loco che uoi imbianchire.

Tiberio delli caualli che uanno del uentre liquido. Capitolo. LVI.

Q Vesto male laua il uentre, e gli fa le gambe come legate, e però questo male anchora è di pericolo; curasi a questo modo. Farai portar sete al cauallo, e darali a beuer hissopo. ℥.ii. infuso in acqua, e se non si libera, prima cauali sangue dalle ginocchia, e dalle gambe, e fallo star in acqua per meza hora; poi secca foglie di rubi, e peste metti nell'acqua che beue. Li farai rimedio ancora dandoli a beuer pome granate, e farina in uino saporoso. ℥.vii. S. ma con il detto uino aggiõgi tãto altra acqua. Gioua ancho sterco di cane, disciolto in uin uecchio, e poi colato che sia con diligentia buttatoli per bocca in tre giorni.

Hierocle de stinchi. Cap. LVII.

S E si rompera li stinchi, curalo a questo modo, fa bollir in uino adacquato semenza di fien Greco, di lino, farina d'orzo, pigliando di ciascuno egualmente, e pestatoli minutissimamente, fin tanto che diuentino come una colla, poi laua il luoco con acqua calda, e per sette giorni, metteui sopra del predetto empiastro, e se il male nõ

obedisse a gli rimedij, dalli il fuoco in croce, nõ intrãdo piu dentro che la pelle, perche quelle parti sono nude di carne, e piene di nerui.

Hierocle del mal del uermo. Cap. LVIII.

N Asce sotto la pelle una certa cosa bianca, rodendo camina di sorte, che il luoco doue si ritroua si gõfia, e putrefassi. Bisogna adunque tagliar intorno, e pigliar anchora della parte sana, poi metterui sopra de pomi granati che si mangiano, e farui un'empiastro di farina d'orzo, e di lẽte (che nasce sopra le palude) ma prima lauarui con aceto; alcuni fatto il taglio intorno, prima purgano il luoco con cepolla canina, e uerze peste con olio, e dapoi che hanno nettato il luoco molto bene, ui fanno empiastro di farina d'orobi. Vn'altra ricetta.

P Iglia uua matura, e caualí i uinazuoli, poi pesta la polpa, e metti sopra, fin che si risani. Buono è anchor la radice d'asphodelo bollita in uino, e postaui sopra a modo d'empiastro.

Hierocle de peli porcini. Cap. LIX.

N Ascano alle fiate nella coda a caualli peli simili a quelli del porco, ilche quando interuiene, frega la coda al muro, tanto che si scortica. Cauali adunque cotal peli diligentemente, dissolue opio in aceto, & ungi, prima purgandoui con salnitro. Vno delli sette sauij dice che la misura è cosa ottima, alqual detto bisognando obedire, mettero fine al primo libro.

LIBRO SECONDO DE LA MEDICINA DE CAVALLI, COMPOSTO DA VARII, ET DIVERSI ANTICHI SCRITTORI.

Prohemio di Hierocle.

HESIODO dice il cominciare, esser il mezo di tutta l'opra, essortãdo (penso) anchora con questo detto che si douesse metter mano alle buone opre, come se gia da quelli che hauessero incominciato, fusse stata fatta meza l'opra, ne ui restasse molto, restandoui il mezo, anchor che il restante fusse piu che il principio a compir l'opra; ilche nõ poco penso da me esser stato dimostrato nell'opra mia, che tratta della cura di caualli: perche hauendo incominciato a scriuer il primo libro, e quello facilmente sperando cõpire. Hor in uero propono di far un certo ritornello come fanno li poeti melici, cioe questo secondo libro, perche non uoglio che niuna cosa manchi all'opra, perche cosi come la debita misura, fu causa de finir il primo libro, accio che per la troppo lunghezza non fussimo fastidiosi. Cosi hora è conueniente non lassar l'opra imperfetta, massime trattando di cose degne di studio, perche questo animale detto cauallo, fra tutti gli altri, penso si debbe riputare il piu gratiato, & il piu desiato de tutti; ne senza causa, alleuiando le fatiche al suo padrone,

quando fa uiaggio, e facendoli piu honoreuol apparentia, e marauigliosa mostra quando caualca a pompa; e certamente il cauallo a tempo di guerra nelle battaglie sta alli medesimi pericoli del patrone, & è partecipe di tutte le fattioni, come sarebbe pigliar l'inimici che fuggono, e conseruar gli amici che hanno bisogno di saluamento; per ilche meritamente il cauallo da gli huomeni è stato tāto apprezzato, che ne i giuochi di Olimpia, e Delphici, & in tutte l'altre feste (doue si contende di gloria) si a caualli come a huomeni, e stato proposto palio, premio di chi hauesse corso piu uelocemēte, ne solamente da gli huomini, il cauallo è stato tanto riputato; ma anchor da gli Dei, che non sol gli hanno posto a tirar le sue carette; ma anchor gli hanno colcati in cielo tra le stelle. Niun adunque deue pensar a questo nostro proposito di scriuer de caualli esser cosa inutile a ricordar in parte quelle cose che sono state scritte dal philosopho Aristotele i caualli non hauer seuo; ma grasso, e hauer il fegato di tre pezzi, ne ui hauer attaccato il fiele, ilquale è colcato appresso le budella, e grande, e di cattiuo odore. Oltra di questo trouarsi un'osso nel core di qualche cauallo, & anchor mulo; e certamente queste cose sono incognite a molti, come furo a Micone il uecchio, che pensò, che il cauallo nella palpiera di sotto hauesse peli, come in quella di sopra, per ilche e stato notato da Simone, e d'ignorantia accusato. Hor perche la mia intentione nō è ricontar la natura del cauallo, ma insegnar il modo con ilqual si cura da ciascuna malatia, lassaro star la contentione di costoro, et anchor quel

le cose, che gentilmente riconta Aristotele, certificandoci dell'intelletto, e temperanza del cauallo, e come non monta la madre. Onde recita di un pastore che fece un caual montar sua madre hauendola ben coperta, e di sorte trasformata che non la conobbe, il cauallo desideroso di tal cosa, non sapendo mõtò la madre, laqual poi conoscendo esser sua madre si buttò da un'alto monte, per non uiuer in cotal dishonore, ma perche queste cose hanno bisogno di altra sorte di scrittura, daremo principio a l'opera nostra.

De l'ulcere della bocca. Cap. LX.

SE si fara ulcere in bocca, o nella uia doue passa il cibo, o doue si piglia il fiato, pesta scorze di pome granate secche, e tamigiate che seranno con un tamigio sottile, spoluerezali la bocca, legatoli la lingua di fuori per meza hora, accioche si raffreddisca molto: poi dislegala, e tenendogliela fuor di bocca, lauala con uin puro, e se non hauesti scorze de pomi granati, fa seccar foglie d'oliua, pestale, e falle passar per un tamigio sottile; poi spoluerezali la bocca, legatoli prima la lingua fuori per meza hora, e dapoi lauali la lingua con acqua, fin tanto che guarisca.

Hierocle de l'alcola. Cap. LXI.

SE l'alcola (cosi si chiama quest'ulcere di bocca) putisse, e fusse infocata, butta spuma la bocca. Pesterai adunque scorze di pome gra-

nate, e tamigerai, poi li poluerizerai la bocca legãdo prima la lingua del cauallo fuori per meza hora; e da poi lauãdoui cõ acqua, e questo tãte fiate che guarisca.

Vn'altro.

q Vesto male suole uenir in bocca a caualli per il fien uerde, massime nel tempo della prima uera. è un male che ha doi spetie, perche alle fiate senza putrefattion manda fuori di bocca spuma puzolente, & infocata; alle fiate è un ulcere sanguino so in gola, & in bocca, delle quali al presente diremo la cura.

Rimedio de l'alcola senza ulcere.

L' Alcola puzolente spumosa, et infocata, curasi a questo modo. Pesta sottilmente scorze secche de pomi granate che si mangiano, poi tirato fuori la lingua dell'animale, e legatola alla cauezza con un spago, buttali la detta poluere in bocca, e fregatola un poco, poi per meza hora il farai tener il capo alto. Fatto questo laua con acqua, & cosi farai sette giorni, e guarirà. il segno che sia guarito, si è che piu non puza.

Cura de l'alcola con ulcere.

L' Alcola quando nasce che non ce ne auediamo scortica la gola, e le intime parti della bocca, doue sono le uie che uanno allo stomaco, et al petto, curasi a questo modo. Pigliali la lingua con uno spago, e legala fuori della bocca, poi ungeli l'ulcere cõ mele, e lassalo star cosi per meza hora, accio che leccan=

do l'ulcere cõ la lingua, caui uia le lor coperte, poi un' altra fiata pigliali la lingua, & habbi apparecchiato ſcorze de pomi granati, ſottilmente quanto ſi puo peſte, e ſimilmente anchora foglie d'oliua, e pigliatone egualmente di ciaſcuno gli coprirai l'ulcere, e come da prima lo farai ſtar col capo alto, per meza hora, accioche riſtringano; poi laua con uino, e queſto farai ogni giorno per noue giorni.

Apſyrto delli caualli che per uiaggio, o correre fuſſero ſtanchi, e batteſſino i fianchi.

A Pſyrto ſaluta Marco Emilio decurione. Perche ti diletti de caualli, uoglio che intẽda che a gli ſtanchi per lungo uiaggio, ouero corſo, è utile queſto reggimento, incorpora farina con uin ſaporoſo, e fa pezzetti lunghi, poi pigliali la lingua, e fa che l'inghiottiſca, ſe tiraſſe gli fianchi, buttali per il naſo. ℈.iii. di zafrano diſciolto in. ℥.vii.S. d'acqua.

Vn'altro.

S Egni e cura di ſtanchezza, per la prima non puo ſtar in piedi; ma trema, tien il capo baſſo, e l'orecchie, ha gli occhi cõcaui, & il collo incordato, e duro, e ſe lo ſtimuli alza il capo, e ſubito il china. Biſogna adunque prima metterlo in ſtalla non dura, ma delicata doue habbi buon letto, e ſtia coperto di drappi. Fatto queſto ſpruzarlo di uino & olio tepido; e fregarlo, dapoi lauarlo con acqua calda in copia aſciugarlo, e poi che ſia unto fregarlo, e coperto d'uno drappo, far che ſtia in ſtalla.

Vn'altro rimedio per gli caualli che per uiaggio sono gonfij di uento.

N Elli caualli che sono pieni di uento, per causa di lungo camino, o di hauer corso, usarai uino con acqua, pigliando tanto d'uno, quanto dell'altro, tanto che sia. ℥. xv. e ogni di fin sette giorni, li darai a beuer, ma se tirasse gli fianchi, e gli hauessi te si non li dar uino; ma in. ℥. vii. S. d'acqua metteli. ʒ. i. di zafrano, e disciolto che sia, buttaglielo per il naso da banda sinistra. Accade ne' caualli & iumenti, che per purgarsi perdano le forze, ne pero cosa alcuna di dentro è mal conditionata. Il flusso di sangue anchora da cader causato, fa perder le forze al corpo, per tanto debbesi darli mangiar d'ogni sorte cibi, & in copia.

Vn'altra medicina per il medesimo.

A Gli caualli che tirano gli fianchi, ouer hanno qualche altra debolezza nel polmone, ouer diuentano magri, darai questa compositione, zafrano. ℥. ii. ireos pesta e criuellata. ℥. vi. pepe. ℥. iii. mele. ℥. iiii. uua passa cauati gli uinaccioli. ℥. xv. pignoli scorzati altretanto, di questa ricetta. ʒ. ii. gli butterai per il naso, con uino. ℥. iiii. & olio. ℥. ii.

Di Pelagonio per li caualli deboli.

q Valche fiata il cauallo per grande appetito di mangiare, o per fiacchezza, quasi non puo la uita, e queste malatie sono differenti, ma li

ſegni dell'infirmità, per il piu ſono ſimili. La onde ſono cauſa d'errore a chi li uol medicare, perche trouiamo nell'animali ſegni d'altro male, di quel che noi penſauamo, perche quando uolemo ſaper ſe il cauallo ha febre uedemo che tien il capo in terra, e che di cōtinuo anſa, ma queſti ſegni non ſolamente ſono de febricitanti, ma anchor de quelli che hanno doglie. Gli ſegni anchora che ſi attribuiſcano a quelli che hanno ritratto il capo dietro, ritrouanſi in animali che per ſtar lungamente al ſole, o per fatica grande deboli, nō poſſono ſtar in piedi; ma ritratti i piedi inſieme cadano. Per tanto nō penſarai quel iſteſſo dolor eſſer la doglia di uentre, e la torſion di budelle, ne coſi il medicherai, ma piu preſto uſerai una cura piu conueniente a ciaſcun male. Molti ſegni adunque ſono ſimili delle malatie fra ſe uicine, & molti anchor delle differenti, liquali ſe cō diligentia oſſeruerai, facilmente potrai conoſcere.

Cura de gli animali che hanno le membra deboli.

Piace a Celſo a queſti tali amalati non dar da bere, accioche piglino gran ſete; dopo tanta grande arſura di ſete, cōmanda che ſtiano in acqua fredda un'hora. Ilche grandemente aiuta a diuentar gagliardo. Floro dice che ſi peſti foglie d'olmo, e meſcolate in uino ſe gli buttino in ſtomaco cō un corno, ouer tre oue con puleggiuolo, & acqua d'aceto temperata, & olio.

Apſyrto dell'ulcere nella uia del fiato.

S E nella uia del fiato ſerà ulcere, toſſerà cō aſprezza, ne piglierà cibo. Faralli adunque una beuanda d'acqua, nella qual ſian bolliti fichi.℥.xxx.e meſcolatoui dui oui, ouero ſugoli d'orzo con un ouo. Se ui ſerà qualche feſſura, tira il fiato greuemente, e roncheggia, e toſſe, e dal naſo gli diſcēde una certa coſa come marcia, e ua zoppo con li piedi dauanti, e li teſticoli ſpeſſo gli ſaltano fuori, battono i fianchi, le gambe patiſcano ſtuppore, e tremano; le uene ſono molto ſciutte, ouer piene di ſangue, la bocca piena d'alcola, ne ſi laſcia toccar la carne. per ilche metti in acqua orobi dui di, e dui notte, e quando ſono amollati uota l'acqua; poi falli ſciugar, e ſciutti che ſeranno bene, peſtali minutamente, e tamigiali, e mettine nelle ſue beuande; lequali debbono eſſer uin negro dolce, parte due acqua, parti cinque, con queſta beuanda in.lx.giorni ſerà ſano.

Ricetta di Pelagonio per il predetto male.

M Irra ottima.℥.iiii.zafrano, ſquinanto.℥.iii. di ciaſcuno, canella.℥.v.pepe bianco.℥.v. pepe negro.℥.iiii.caſſia lignea.℥.ii.ragia colophonia.℥.v.ariſtologia.℥.iiii.acori.℥.iii.pomelle di lauro.℥.iii.

Vn'altra.

M Irra.℥.x.pepe.℥.iii. ſemenza di lino bruſtolata.℥.xii.uua paſſa.℥.xv.pignoli.℥.xv. fa liquefar le coſe liquabile, poi metteui le pol-

uere, & incorpora con mele, poi fa pilule grande come una noce, delle quali fa che ne pigli una alla uolta per otto giorni e guarirà.

Vn'altra.

MIrra. ℥.iii. canella. ℥.i.s. zafrano. ℥.iii. incenso maschio. ℥.iiii.s. ſpigo di Soria, ragia termentina, pepe bianco, armoniaco. ℥.iiii. di ciascuno, ſpigonardo. ℥.ii. draganti. ℥.xii. mele libre .i. incorpora ogni coſa, e con uino dalli a bere, buttandogli per il naſo.

Hierocle de caualli che hanno patito gran caldo per uiaggio. Cap. LXIIII.

SE per uia, o per correr il cauallo fuſſe acceſo, fa palle di ſciungia di porco antiqua e diſciolta che l'hauerai in uin uecchio ſaporoſo, dalli bere tre fiate.

Vn'altro.

SE il cauallo ſerà affocato, fa che beua ogni giorno una libra di tutte queſte coſe con uino & olio, latte di capra. ℥.xv. draganti ℥.ii. pignoli. ℥.ii. hiſſopo un manipolo, marobbio peſto. ℥.ii.

Vn'altro.

PIglia ſugoli d'orzo, graſſo di capra, piedi di agnello bolliti con coriandri, et aneto uecchio poi peſta bene gli coriandi uerdi, & incorporali con li ſugoli, come anchor l'altre coſe; poi cola, & per tre di dalli a beuer.

Vn'altro.

P Iglia foglie di cauolo, e pestale con apio, poi disciolglie con uino.ʒ.xv. e buttali per il naso da man stanca.

Vn'altro.

P Esta seme di petroselino, pastinaca siluestrè, seseli, abrotano, squinanto egualmente pigliãdo di ciascuno, e cõ acqua melata dalli bere.

Apsyrto de caualli che sian brusciati da calcina. Capitolo LXV.

S E alle fiate interuerrà che il cauallo sia brusciato per calcina uiua in qualunque parte del corpo, ouero sia andato in sterco che da sua posta si abbrusci, e si hauera brusciato le gambe, ouero a qualunque altro modo fusse intrauenuto, curasi l'estate con acqua fredda, l'inuerno con calda, ungẽdolo dipoi con unto detto grasso, ouero se uoi con assciungia, ouero con l'istessa calcina uiua incorporata con olio, non lo lasciar andar in acqua salsa, fin tanto che non sia saldato.

Vn'altro di Hierocle.

S E interuerrà che il cauallo sia brusciato per calcina uiua, in qualunque parte del corpo si uoglia, ouero per sterco che si putrefaccia, ouero ad altro modo, l'estate sguazzalo d'acqua fredda & ungilo con unguento grasso; e se uoi con assciungia, ouero con l'istessa calcina mescolata con olio; ma

non uadi in acqua, fin tanto che non ſia ſaldato.

Apſyrto delle rotture di dentro. Cap. LXVI.

Li caualli che hanno qualche coſa di den-
G tro rotta, hanno gli occhi concaui piu che prima, piu profondi, e piu indentro; hanno li fianchi ritratti, & anchora che mangino e beuino, diuentano magri, quando caminano poco portano il paſſo innanzi, e ſtando in piedi ſi affermano ſopra li piedi di dietro, pendendo uerſo quelli dinanzi. Queſti tali ſcorrono il tempo, fin tanto che orinano il ſangue, ouero il mandano p il ſeceſſo, e ſe qualch'una di queſte coſe accade, ouer anchora piu preſto, muoiono li ſegni che il budello ſia ſpaſimato, ouero diuiſo in due parti ſono queſti, il nutrimento, il cibo gli eſce fuora del naſo, e l'acqua dalle budella, ſubito caſca cō tutto il corpo, & in breue tempo muore.

Medicina per queſto male.

Ris peſta, e criuellata. ℥. vi. pepe. ℥. iii. mele. ℥.
I xxii. S. uua paſſa ſenza uinacciuoli. ℥. xi. incorpora ogni coſa, e di queſto dagli a beuere. ℥. vi. con uino. ℥. vii. S. & olio. ℥. xxx. in ogni doglia di dentro.

Di quelli che hanno rotto qualche coſa di dentro.

Lche è di pericolo, perche è coſa incognita a
I chi non è perito de caualli, che parte ſia rotta. è forza che per qualche ſegno ſi compren

da da coloro che non ſano. Se adunque lo ſtomaco ſerà rotto, ouero qualche budello, queſto ſerà il ſegno, butta lo ſterco per il naſo, e ſuda; ma ſe fuſſe la ueſcica rotta, ſubito butta humore per il ſedere, ſe il polmone, butta ſangue dal naſo, ſe il fegato patiſce, il membro ſi gonfia, & il uentre, e le coſcie: ſe la milza, duolſi, e non piglia cibo: ſe le rene, orina ſangue. Se adunque lo ſtomaco, ouero le budella ſeranno rotte, ouero la ueſcica, non farai coſa niuna col remedio, ma ſe il polmone patiſce, incorpora.ʒ.xlv.d'orobi bianchi, e.ʒ.ii.di ſale con acqua, e fa pani, e poi che ſaranno aſciutti bruſciali, poi peſtali bene, e quando beue, buttagli di quella poluere ſopra. dalli ancora ꝑ bocca queſto rimedio, zafrano, mirra, ſpico di Soria, caſſia lignea, farina d'amito, ariſtologia lunga, glaucio, gramegna, olio. Peſto che hauerai tutte le coſe ſecche, meſcolerai con l'humide, poi aggiongeui mele.ʒ.ii.uino ottimo.ʒ.vii.S. ouero ſimilmente adoprerai ſugoli d'orzo; ma ſe il fegato patiſce, buttagli quando beue pomi granati, & farina di frumento; ſe ſerà inuerno, ſe eſtate d'orzo: daragli anchora a beuere, decottione de fichi uecchi, per le rene, fa che ſtia quieto, & ungeli la ſchiena leggiermente con cera, & olio, e fa che ſtia in otio tanto che guariſca.

Vn'altro.

NAſce una certa herba nelle muraglie, e nelle pietre, laqual da medici ſi chiama poligono, i uulgari la chiamano conſolida, li Macedoni cola d'oſſi, altri borſi, qual dicano bollita, ſalaar tutte le parti diuulſe, per ilche ſi chiama conſolida, e cola di

oſſi, da

ossi, da l'opra che fa. Questa herba è sempre uerde, e sempre uiue, ne ha foglie, ma alcuni rami a guisa di giunchi pendenti, e simili alli piu sottili, e piu lunghi giũchi. Questa herba la pigliano uerde, e la fanno bollir in uino, tanto che cala il terzo, poi la danno a beuer alle sue caualle, e caualli, gli Spagnuoli usano questa herba per conseruar li loro caualli, & anchor per rimedio, quando sospettano che habbiano qualche cosa rotta di dẽtro.

Rimedio per tutti gli mali di dentro.

PIglia egualmente butiro, opopponago, mirra, mele, e disciolerai con uino, poi buttargli per il naso, da banda manca. Se per ferite le budelle uscissero fuori, bagna una penna d'auoltore in olio egli ficcherai in bocca, fin tanto che gli tocchi il fondo della gola, & il faccia uomitare: e se tirera dentro le budella, allhora cucirai la ferita, pigliãdo il principio di tutte le parti, poi guarirai la piaga con rimedij da ferite.

Rimedio per la uscita delle budella.

LA pelle che e' diuisa in due parti, legala una altra fiata, e se cosa alcuna auanza tagliala uia, & adopra rimedij per ferite. Gioua anchor coprir il cauallo, tanto che sudi, ma guardalo dal caminare, e dal beuere grandemente, dagli a mangiare foglie d'olmo, e menta uerde, e trifolio, poi buttagli in gola questa compositione, semenza d'agreti bianchi con incenso, e pepe grani. vi. e semenza di pastinaca. ℥. iiii.

mescolandogli con uin uecchio, e mele, e cosi sette giorni farai: Ouero fa bollir radice d'asparago, o semenza in acqua, tāto che cali il terzo, e per quatro giorni, ogni di una fiata, buttagli per il naso. ℥. vii. di questa decottione. Fatto questo buttagli in bocca, per tre giorni, opoponago, serapino, mele, butiro. ℥. ii. di ciascuno con uin uecchio. ℥. vii. S. per il piu suol nuocer alli animali, la scorza cirenaica ritrouata nel mangiare, ouero nel beuer: tal nocumento guarirai, buttandogli per il naso mele, menta siluestre, pesta col mele, e disciolta in uino.

Apsyrto della fame insatiabile. Cap. LXVII.

Apsyrto saluta Heraclione colonello de mille. Darai rimedio al cauallo che non si puo satiare, a questo modo, bagna un poco di pan fresco in uino, & disciolto che l'hauerai in mice o fregole, aprigli la bocca, e rouerscia la dentro. Questo farai in uiaggio; ma quando serai gionto all'hostaria, piglia. ℥. iiii. di fior di farina, e discioluela in uino, poi similmente gliela butterai in gola, ouero gli darai pignuoli scorciati, e pesti con uino.

Di Hierocle al medesimo.

Fassi rimedio al cauallo che ha fame insatiabile, a questo modo, disciolue pan fresco macerato in uino, e buttagli in gola. Il medesimo anchora si fa con pignuoli, aggiongendoui la medesima quantita di uino. Qualche fiata gli caualli non sup-

portando la fame mancano, alli quali facilmente senza gran danno si puol souenire, perche quando comincia no esser in pericolo per tal fame, macererai in uino un poco di pan bianco, & in quello il discioluerai, di sorte, che facci a modo di sugolo. Fatto questo con un corno gli darai a bere. Questo rimedio si debbe fare nel principio della fame, ouero in uiaggio, doue non si trouano le cose che si potrebbono adoprare. Hor se procedesse tal male, piglia fior di farina. ℥. iiii. e mescolatola con uino, e dagliela con un corno. Se l'animale hauera fame, e le cose conuenienti a guarir non ui siano, metti un pugno di poluere in uino, e buttala in gola al cauallo, ouero fa pilulle di terra, e farai il medesimo.

Apsyrto delli caualli che diuentano magri senza euidente causa. Cap. LXVIII.

APsyrto saluta Frontone Valerio. Mi scriui domandandomi che rimedio si debba fare alli caualli che diuentano magri senza causa apparente, aiutansi dando loro a beuer uino, olio, &. ℈. iii. di mirra, ouero uenti grani di pepe bianco pesti, ouero decottione di ruta fatta in uino. Il medesimo fa la saluia, e le foglie del polio, la quantita del uino, debbe esser. ℥. vii. S. ma uuol esser saporito, del olio. ℥. i. S. ma uecchio. Questa malatia non è incognita, ne anchora la causa, perche nasce da freddo, ma li nostri antichi la chiamorno incognita. Questo tale quando non mangia, & ha freddo tutto il cor=

po,& il pelo leuato,dagli a beuer ſangue di porca,non uecchia con uino, pigliando egualméte d'ambe due. Si dice da alcuni che ſegli debba buttar in gola ſcalogne,e ſemenza di ruchetta,meſcolata in uino, ouero dargli a beuer acqua,nella qual ſia ſtato a molle artemiſia herba meſcolandoui anchora uno poco di ſalnitro. Vtil coſa è anchor a queſti dar loro farina di frumento, ſe ſerà il tempo.

Di Hierocle per il medeſimo.

PEr gli caualli che da occulta cauſa diuentano magri,adoprerai quella beuanda che ſi fa di uino,olio,mirra.ʒ.i. ouer pepe bianco peſto, grani.xx.ouer con ruta bollita in uino,metterai in ogni ricetta uin ſaporito.℥.vii.S.& olio.℥.i.S. Apſyrto dice che la cauſa non è incognita; ma queſto male uenir da freddo, perche ſe non mangia, & ha li peli alzati dritti,dalli a beuere ſangue di porca giouane con uino, pigliando d'ambedui egualmente. Alcuni gli buttano per bocca cipolle,e ſemenza di rucola,cioè eruca, bagnati in uino. Buono è anchor darli artemiſia herba tenuta a molle in uino,e far che tutto quelche beue ſia di tal maniera. Buono è anchor darli farina di frumento ſe fuſſe il tempo,il cauallo che per continua fatica fuſſe diuenuto magro, ſi aiuta a queſto modo,metti in uin bianco ſaporito.℥.xxx.orobi bianchi franti.℥.xxii.S.e laſſali a mogliare un giorno,di queſti orobi li darai ilterzo ogni mattina auanti che beua, fin giorni .xxx. Dalli anchor orzo bruſtolato a mágiare,e gli orobi non debbono eſſer ſottilmente franti.

Eumelo del medesimo.

S E gli animali diuengono magri senza hauer mal alcuno, si ricuperano con frumento, & orzo brustolato. Gioua anchor spesse fiate metter nell'acqua che beue un poco di uino, fin tanto che ricuperino le forze cõsuete, li corpi di cosi fatti animali hanno bisogno di fregagioni, perche fanno lor uenir maggior appetito di mangiare, debbonsi anchor tener in luoco asciutto, ilche è a lor corpi, et a lor unghie conferisce. Deuesi nel lor cibo mescolar qualche particella d'orobi, e quãdo dormono farli buõ letto di paglia

Rimedio di Theomnesto al predetto male.

A Doprarai questa compositione per le malatie che sono nascoste, ilche è inuentione d'Armeni, e da me con longa esperienza prouato. Zafrano. ℥.i. ireos. ℥.vi. pepe. ℥.iii. mele. ℥.iiii. uuapassa. ℥.xi. cauati gli uinaccioli, pignoli scorzati. ℥.xi. e di questa compositione piglierai. ʒ.ii. e con. ℥.iiii. di uino, e. ℥.i.S. d'olio, darai a beuer a l'animale.

Pelagonio del medesimo.

P Iglia orzo. ℥.lii. faua ℥.cx. ceci. ℥.cxx. frumẽto. ℥.xc. fagiuoli. ℥.lx. fien Greco. ℥.xlv. uua passa, pignoli. ℥.xv. di ciascuno, mescolato che hauerai ogni cosa, piglia del mucchio. ℥.cxx. e metti a molle in acqua netta, per adoprar in un giorno, poi butta fuori l'acqua, e lassali asciugar un poco e di questo darai al cauallo. ℥.lx. la mattina, & il resto

la sera, ilche farai ogni giorno con galanteria, e se fusse molto magro, continuerai giorni.xxx. tenendo sempre serrato in una stalla calda, di sorte, che iui manghi, & beui; ma se non serà troppo magro, si nutrira a questa foggia giorni.xx. e se per cotal gouerno diuentasse troppo grasso, dei cauarli sangue dal uentre, accioche per souerchia grassezza non morisse.

Vn'altro.

F A bollir un porcelletto da latte, con farina di orzo, tanto che la carne si lassi dall'ossa, e de questa decottione con un corno, dalli a beuer per tre giorni.

Vn'altro.

F A bollir in uin uecchio negro. ℥.xv. un manipolo di ruta piccolo, mirra. ℥.ii. pomelle di lauro.xv. comino. ℥.iii. olio buono. ℥.iiii. di questo dalli beuer tre giorni.

Vn'altro.

M Escolarai frumento brustolato con acqua, & mele, e per.xx. giorni li darai ogni di tanto di questa mistura, quanto sarebbe. ℥.lx.

Vn'altro.

D A mangiare ogni di all'animale lupini bolliti, e dolci, di sorte, che anchor gli huomeni ne potrian mangiare, quanto uole, cioè. ℥.cxx. ma se non fussero dolci, gli farebbon doglie di uentre:

Vn'altro.

P Esta in un mortaro castagne secche in forno, non troppo sottilmente, poi mescola con fari

na d'rzo, e da mangiar a l'animale, perche guarirà.

Beuanda per il medesimo.

L'Animale magro & infermo, curasi a questo modo, mescola solfare uino.℥.vi.un'ouo crudo, mirra.℈.i.con uino, e buttalo in gola a l'animale. Questo rimedio gioua anchor alla tosse, & a dolor di uentre.

De la magrezza.

SE la pelle d'alcun animale diuentera asciutta e non senta il profitto del cibo, ilche suole interuenire per troppo fatica, userai tal cura, prima li ungerai tutto il corpo d'olio di ruta, poi li darai la sottoscritta beuanda, pastinache, draganti, ruta siluestre, menta siluestre.℥. .di ciascuno, apio, meliloto, assenzo altretanto; metti ogni cosa insieme, e pesta, poi fa bollir in uino, e dalli beuere.

Apsyrto della rogna. Cap. LXIX.

APsyrto saluta Hegesagora ottimo medico. Dilettandoui de caualli, bisogna saper che la rogna che uien a caualli non si debbe subito guarir; ma lassar d'unger tanto che tutto il mal esca, perche è un certo spargimento del male di giõture, che di sotto la pelle uiene. Se adunque di subito guariremo la rogna, impediremo l'uscita a l'humore, pche essendo gli rimedij stitici, forza è che ritorni il mal dẽtro e che offendi. Quãdo adunq; uede-

rai che la rogna ſia ben data fuori, allhora guariſcela, e cauali ſangue da mezo gli ſchinchi, e dalle gãbe dinãzi, ſimilmente anchor di dietro, poi peſta bitume, ſolfare, pegola liquida, e ſudor di putti. Ottimo è anchor il butiro, ma ſe non ci fuſſe allhor, piglia raſciature di ſtuffa, & incorpora ogni coſa, tanto che diuenti come un mele, & adopra.

Anchor queſto unguento è buono.

ACeto fortiſſimo, ſudor di putto, olio di cedro fa bollir, e con una ſponga legata in cima un legno, ungi caldo, ſe non haueſti olio di cedro, metteui un poco di pegola liquida, e prima che l'ungi, laualo con orina uecchia meſcolata con acqua calda, ciaſcuna coſa anchor ſtitica è conueniente.

Opra anchor queſt'altro.

SOlfare, bitume egualmente pigliando d'ambedui, e poſtoui olio, ungendolo al Sole, e laſſandolo la notte al diſcoperto: ſe ſerà eſtate. Ottimo è anchor quel che ſeguita, aſſciungia di porco, pegola, e cera, piglia di ciaſcuna egualmente, e liquefatti che ſiano, aggiongeui ſolfare peſto, & olio; poi ungi caldo. Comuien anchora purgarlo con ſalnitro, e cucumero ſilueſtre.

Hierocle del medeſimo.

SE la rogna ueniſſe nõ ſi deue ſubito medicarla; ma laſſarla ben uenir fuori, perche gliè un ſpargimento del mal di gionture, che ſotto la pelle naſce, alqual ſe farai rimedio, impedirai l'u=

ſcita, perche eſſendo li rimedij di natura che ſtringe, là impedirai il uenir fuori, dóde che ritornandoſi dentro offendera l'animale. Quando adunque ſerà in colmo la rogna, caualì ſangue da mezo gli ſchinchi dalle gambe dinanzi, e ſimilmente anchor da quelli di dietro; poi ungilo di ſolfare ben peſto, e bitume, & una parte di pegola liquida, e butiro, ſe non haueſti butiro, metteui ſudor di puto, cioè il ſporco che ſi leua di tutto il corpo poi che ſia ſudato; meſcolerai adunque ogni coſa, e ridotte che l'hauerai come mele, ungi.

Ouer farai queſt'altro.

F A bollir di compagnia aceto forte, ſudor di puto, olio di cedro, e legata una ſponga ſopra un legno, ungi caldo. ſe non ui fuſſe olio di cedro, ungi con pece; ma prima bagna il cauallo con orina di qualche giorno, & acqua calda.

Ouer fa queſt'altro.

D Iſſolue bitume, & aggiongeui olio, poi ungi freddo, e fa che ſtia al Sole, e ſe fuſſe d'eſtate ſtiaſi la notte al diſcoperto, ouer adopra pece, olio antico, e cera, aggiontoui ſolfare ſottilmente peſto. Buono è anchor queſto, ſciungia di porco, pegola, e cera: piglia di cadaun egualmente, fa liquefar, & aggiongeui ſolfare poluerizato, & un poco d'olio, & ungi caldo. Gioua anchor purgar l'animale con ſalnitro, e cucumero aſinino. Ma per la rogna che mangia, e fa paiole, fa bollir lupini in acqua, e della decottione, ſguazza l'animale.

Cura e segni della rogna.

P Rima il corpo perde il pelo, e diuēta bianco, e stassi tirato, e si scaglia; quando camina lo animale ua inanzi poco, ma spessega, perche ha la pelle ritratta. Lauaalo adunque di lisciua, e poi cō acqua calda, & ungi il male di unguento, e quando per esser unto tremerà, menalo in luoco caldo, & accendeui il fuoco, ma guarda che non si riuolti, e che nel luoco ui sia fango, ne sterco; tenuto che l'hauerai cosi, lauaalo, e fregalo, e spargilo con uino & olio, e se starà bene, lasscialo stare, e se non fusse del tuto guarito, ungilo d'unguēto, fa diligētia che quel che mãgia, e beue sia buono.

Vn'altro.

B Ruscia scorzo di salice, e fa lisciua, poi mescola con acqua, & ungi, ouer ungi con sapone negro.

Vn'altro.

F A seccar batrachio herba, poi pestala, e con sale & olio ungi.

Vn'altro.

F A unguento di solfare uiuo, ragia termentina, un poco di calcina uiua, pesta il solfare, e la calcina, & incorpora con la termentina.

Vn'altro.

B Itume libre due, solfare uiuo, libre due, salnitro, libre due, ragia di pino, libre due, cera libre quattro, olio di cedro. ℥. xxx. pece liquida. ℥. xv. olio libre. xv. aceto. ℥. xlv. fece d'olio antico. ℥. xxx. sciungia libre cinque, meschia, & adopra.

Vn'altro.

ACeto forte.℥:xv.olio di pece.℥.xv. ſalnitro. ℥.xii.incorpora, & ungi il cauallo, poi che l'hauerai lauato.

Vn'altro.

MEſcolerai.℥.xv.di feccia d'olio,e.℥.i.di ſolfare uiuo.

Vn'altro.

OLio di cedro.℥.vi.ſolfare uiuo altretãto, ſandaraca.℥.iii.orobi, galla, olio omphacino.℥. v.di ciaſcuno,olio lorino.℥.vii.S.aceto forte quanto baſti, ſterco di cane,meſcola ogni coſa, e fa bollir, poi metti in olio cõmune, e con una ſponga legata ſopra un baſtone,ungi il luoco rognoſo.

Vn'altro.

PIglia uin negro con altretanto d'acqua, & aggiontoui galla ungi; ſe non ceſſa il male, dalli ſterco di cane, con uino auſtero; ouero fa ballir in olio porro canino herba, peſto;& ungi.

Vn'altro.

SAlnitro, ſolfare uiuo.℥ ii.di ciaſcuno,fior di ſalnitro.℥.ii.pece liquida.℥.xxx.olio.℥.xv. ſandaracha.℥.S.aceto altretanto, pomelle di lauro.xxv.peſta ogni coſa,meſcola, & caldo ungi con mano.

Eumelo del medeſimo.

AMmazza una rana che habiti nelle ſpine,& falla bollir con uino, & acqua in un uaſo di rame,e della decottione,ouer del brodo ungi,

ouer frega il cauallo a pelo con pegola, mele, ſolfare ui uo, fece d'olio uecchio, ſterco di pecora. Ouer fa bollir bitume, olio di cedro, farina d'incenſo, ariſtologia, ſalnitro. ℥. ii. di cadauno, ouer fa il medeſimo con pece liquida. ℥. vi. olio. ℥. xxx. aceto. ℥. vii. s. ma prima con la ſtreghia, ouer con un pettine leuali le broze della pelle, e fa che ſia aſpra. Ouer bruſcia canne, dapoi peſta la cenere, e falla paſſar per un tamigio ſottile, poi incorporala con olio, & ungi il cauallo a pelo. Ouer fa bollir in acqua radice di cucumero ſilueſtre, e poi che ſerà bollita, aggiongeui uino, e ſterco di bue, tanto che diuenti come un unguento, poi ungi: il giorno ſeguente mena il cauallo al Sole caldo, e ſguazzalo d'acqua tepida, nel laqual ſia diſciolto ſalnitro: poi ungilo di ſciungia uecchia, e ſe lo ſpruzerai di cenere di fien bruſciato produrrà aſſai peli.

Theomneſto del medeſimo.

LA rogna ne caualli, e nell'altri iumenti, non è altro che humor colerico, e corottiõ di ſangue che nelle parti di dentro per calore bolle, e poi eſce fuori nella ſuperficie. Queſto male è facile da guarir a chi intende l'arte, e ſenza pericolo: ma chi medica sẽz'arte molte fiate ammazza l'animale. Apſyrto chiama queſto male, mal di gionture, che ſotto la pelle offende, ne io diſcordo nominando la ſorte del male, ilquale non altrimenti, biſogna guarire che aiutando la natura, cioè cõ coſe che riſoluano, che mollificano, e che aprino, e non con coſe che riſtringano. Sono adunque altri rimedij ſono conuenienti nel principio del male, et

altri quando è grande, et altri quando è diuentato picciolo. Quando adunque il mal comincierà debbisi cauar sangue dal collo, et dalle inguinaglie in un giorno. Fatto questo dalle inguinaglie solamente, accio che non spinga dẽtro l'humore, et il faccia difficile al uenir fuori, non gli cauerai sangue, però dal collo, accio che sminuito non corresse attorno il cuore; perche le materie ristrette dalli salassi correno poi insieme: dapoi che lo hauerai sanguinato, l'ungerai di pece, di liscina di saponari, salnitro, e verde rame, accio che presto il male uenga nella superficie, poi quando che tutto serà coperto d'ulcere, fa bollir farina d'orzo in acqua, & olio, e mentre che anchora serà tepido, ungerai l'animale, e uenuto che sia il terzo giorno lauało con acqua calda, ouero con liscina di saponari, e discoprilo tanto che butti sangue, poi fregalo con un panno aspro, ouero canauaccia, & ungilo con pece liquida, feccia d'olio, olio mosto e solfare uiuo. Fatto questo cauali sangue dal collo, & dalli a beuere cucumero siluestre, salnitro, egualmente pigliando d'ambe due, con uino, ouero con acqua mellata, pigliando per li grãdi. ℥. xlv per li gioueni. ℥. xxx. per li pulledri. ℥. xv.

Vnguento di Hierocle per il predetto male.

R Agia. ℥. i. cera. ℥. ii. gomma arabica. ℥. i. calcina uiua, ouero farina d'orzo. ℥. i. S. incorpora fa unguento, e metti sopra il male.

Pelagonio del medesimo.

P Iglia l'herba detta oleandro, & un'altra che nasce ne muri chiamata uitriolo, e farai tre

fascietti, poi farai bollire in aceto forte, & olio commune, e fior di salnitro, e poi che serà bollito, aggiongeui i solfare uiuo, quanto basti; poi ungi il cauallo al Sole una fiata al giorno, & il guarirai.

Vn'altro rimedio.

O Lio.℥.xc.olio di cedro.℥.xc. pece liquida.℥.xc.solfare.ʒ.vi.misi, altretanto, bitume.ʒ.i. cera.ʒ.iii.lume di rocca.ʒ.iii.ragia, salnitro altretanto, straffusaria.ʒ.vi.aceto.℥.xxx.fa bollir, & ungi

Vn'altro.

F Eccia d'orina.℈.i.sterco di porco.℥.vi.feccia d'olio.℥.xv.solfare.℥.iii.pegola liquida.℥.iiii.fa bollir insieme, e tanto ch'è caldo ungi il cauallo una fiata al giorno.

Tiberio del medesimo.

S E la rogna uenisse al cauallo, ouero ad alcuno altro iumento, curaralo a questo modo. Piglia rane di palude, aceto fortissimo, olio, e fior di salnitro, componi insieme pigliando a proportione di ciascuno, e bollito che siano ungi.

Vn'altro.

P Iglia abrotano, e scorza di canne brusciata, e tant'alra che basti; poi incorpora con acqua & ungi.

Vn'altro di Dioscoride.

F A bollir feccia d'olio tanto che diuenti spessa come un mele, poi aggiongeui decottione di lupini, e l'herba camaleonte, e grasso di por-

co,ungi & guarirà.

Vn'altro.

M Ena il cauallo al Sol caldo, e con la streghia lo fregarai tanto che butti sangue, & allhora piglia radice d'hedera siluestre, solfare, pece liquida, lume di rocca, incorpora ogni cosa al fuoco, & ungerai la rogna.

Vn'altro.

L A rogna molte fiate se non ui si rimedia, fa morire. Bisogna adunque prima lauargli la rogna con orina d'huomo bollita, poi con acqua, e fatto questo, se serà Sol caldo, bagnarlo d'olio di lentisco, ouero di cedro, ouero mescolar semenza d'ortica, aceto, e salamora, e di questo fregar il cauallo; e se per auentura il male si ritrouasse piu gagliardo, fa bollir bitume, solfare, pece liquida, sciungia uecchia, pigliando egualmente di ciascuno. Fatto questo, prima fregherai la rogna con la streghia, ouero con un coltello, fin alla carne uiua, e dipoi ungerai l'animale.

Hierocle della apostema di testicoli Cap. LXX.

A Lle aposteme di testicoli nate da ferite, ouero da morsicature di qualche fiera, ouero da loro medesimi, farai rimedio a questo modo, fa bollir radice di cucumero siluestre in acqua marina, ouero in acqua di fonte salata e con una spongia bagna il luoco, poi pesta biacca, olio grasso di capra, e bianco d'ouo, & ungi: ma se per al-

tra causa fusse uenuto, e non per ferita, bagnala con acqua calda due fiate al giorno, poi ungili le spalle con terra cimolia, mescolata con aceto, ouero con terra, dele laqual si fanno li boccali, ouero con sugo d'assenzo uerde pesto, ouero con cicuta nata nel sterco, ouero con sugo di solatro uerde, l'assenzo anchora solo con acqua giona.

Vntione alla apostema.

F Ior di salnitro libre.iiii. rame brusciato, bitume, poluere d'incenso, oleandro, fior di rame, uerde rame libre.i. di ciascuno; sciungia quanto basti, di tutte queste cose peste farai unto, e posto che l'hauerai in uno panno di lino, metterai sopra il luoco che duole.

Anatolio del medesimo.

G Varirai ogni apostema mettendoui sopra sale, olio, foglie di polio, ouero di tasso barbasso brusciate, e mescolate in uino.

Compositione che assottiglia l'apostema, che asciuga le gãbe, nelle quali discendon humori.

M Etteui a macerar fichi secchi, cime di cipresso brusciate, aceto libre.iii. di ciascuno, poi cauerai il sugo, & aggiongeui salnitro libre.i. armoniago.ʒ.vi. opopponago, aloe.ʒ.i. di ciascuno. Queste cose disciolglierai insieme, e farai untione: ma prima bagnarai le fascie nell'aceto che ti serà auanzato dell fichi, e lasserai cosi legato per giorni tre, perche guarirà. Hor se hauesse rappe che si chiamano ozene, piglia

scorze

ſcorze di pomi granati.ʒ.iii.lume di rocca,miſi,calcite, ſori, fior di rame,uerde rame.ʒ.i.di ciaſcuno.Incorpora inſieme,di ſorte che faccia unguento,e lauato prima l'animale con orina, ponerai ſopra l'unguento, e legherai per tre giorni, poi fallo galloppare, e correre; dapoi un'altra fiata laualo con orina,e ponui del medeſimo unguento per altri tre giorni,e guarira.

Inuiſcatione per il medeſimo.

S Calogne megareſi libre.i.oui.v.buouoli,ouer chiocciole Barbareſce libre.ii.poluere d'incēſo libre.i aloe,rame bruſciato, fior di coriandri.ʒ.vi.di ciaſcuno, peſta ogni coſa in un mortaio,& ungi.

A riſoluer una apoſtema.

R Adice di felice,radice di canna, aglio Franceſe,ibiſco,fichi Barbareſchi, pomelle di cipreſſo cera,ireos,oſſo di ſeppa bruſciato , libre.i.di ciaſcuno, peſta ogni coſa inſieme in un mortaio , e lega alle ginocchia dell'animale, perche il guarirai ſenza taglio.

Vn'altro.

C Era libre.vi.graſſo di ceruo, galbana , uiole bianche,pepe bianco,armoniago,ragia termētina, genzana.ʒ.iii.di ciaſcuno,incorpora ciaſcuna di queſte coſe,& adopra.

Apsyrto delle ferite del uentre, & altri luoghi del corpo. Cap. LXXI.

APsyrto saluta Publio Coceio Iusto Colonello di cento. Mi scriui domandando a che modo si debbano guarir gli caualli feriti nel uẽtre, curansi a questo modo. Bisogna cucir con il uentre il peritoneo al modo che fanno gli medici nelli huomini, con un filo di lana filato a rocca non troppo sottile, e tegnir li capi di fuora, e poi legar il grasso, e la pelle con un legamento di caneuo incerato, e medicarlo con unguento da piaghe, e se gli uenisse apostema unger cõ terra cimolia, mescolata con aceto. Venuto che serà il settimo giorno sciogli la cucitura, e tira fuori il filo. Ma se le budella fussero uscite, rimettile pigliandole con una sponga bagnata in acqua calda, e poi schizata, perche il toccarle con mano le fa impostemire. Hor se le budelle fussero tagliate, ouer piene di uento, cioè molto gonfie, non ce speranza. Se il reticello fusse uscito fuori, deuesi tagliar uia con le forfice, e non riponerlo. ma se il cauallo fusse ferito di dentro ne però cosa alcuna uscita, butta li piedi dinanzi, stassi mal contento, guardando in terra, & ha uscita di uentre; per ilche comprenderai che è ferito di dentro in qualche membro, e che non puo uiuere. Se parte alcuna carnosa serà ferita, falli taste di lana bagnata in aceto & olio, poi lega disopra le taste, accio non escano. questo bastera fin tre giorni, poi dislega, e lauatolo d'acqua calda, ponui un empiastro di farina d'orobi. Le

ferite che ſono di ſotto le ginocchia tardi ſi ſaldano, per che ce careſtia di carne, e di pelle. Quelli che ſono feriti nelle parti di dietro ſotto l'anguinaglie, ouer appreſſo, facilmente ſi ſpaſmano, e muorono.

Hierocle del medeſimo.

E feriti nella pancia, curanſi a queſto modo.

L Cucianſi com'è d'uſanza con un'ago da pelliciaro, & un filo di lana non ſutile troppo ne torto, del qual ſi laſſano auanzar fuori li capi. Fatto queſto legaſſi il graſſo, e la pelle con una faſcia di caneuo incerata, e ſe ui interueniſſe apoſtema, ungeſi con terra cimolia, & aceto, uenuto che ſerà il ſettimo giorno ſcioglie la cucitura, e leua il filo. E ſe per la ferita cadeſſero le budelle, rimettile con una ſponga bagnata in acqua calda, & eſpreſſa, perche il toccarle cō mano, le fa impoſtemire, ſe le budelle fuſſero tagliate, o riempiute di uento, non hauer ſperanza di guarirlo: ſe il reticello ſerà uſcito taglialo, con le forfice, ſe ſerà mutato di colore; ma ſe è bello, e freſco rimettilo. Quando il cauallo ha ferita penetrante anchor che nō fuſſe uſcito coſa alcuna, ſe butta gli piedi dinanzi, ſe ſta di mala uoglia, ſe ua di corpo ſangue. Sappi che ha offeſo qualche coſa di dentro, ne ui hauer molta ſperanza. Se alcuna parte carnoſa fuſſe ferita. biſogna metterui un legame per banda, e poſtoui nella ferita taſte bagnate in olio, e legar, poi ſcioglier gli legamenti, e lauarui con acqua calda, e metterui empiaſtro di farina d'orobi, quelli che ſono feriti di dietro ſotto nell'anguinaglie, facilmente preſi dal ſpaſimo muorono.

Apſyrto de caualli caduti da qualche dirupo, ouer in foſſe alte. Cap. LXXII.

S E interueniſſe che il cauallo fuſſe caduto da qualche loco alto, ouer in qualche grã foſſa (come accade in guerra) ne haueſſe mal alcuno nelle gionture, ne gambe; ma ſoſpettaſſi che di dentro haueſſe qualche parte offeſa da rali per il naſo queſta medicina, laſerpitio quanto ſareb be due faue, diſciolto in acqua, & aceto, pigliandone. ℥. vii. S. di ciaſcuno, ouer liſciua fatta con cenere di quer cie, o d'illice, e colata con un lenzuolo. ℥. XXX. ouer ſu- go d'acacia roſſa. ℥. i. diſciolta in. ℥. XV. di uino, ouer pe ſta un pomo granato di quel che ſi mangia, e con uino. ℥. XV. dalli a beuere, ma ſe poi che caduto ſerà, andera del corpo liquido, o pur andera molto, ſuperfluo ſerà darli coſa alcuna, perche non puo uiuere.

Hierocle del medeſimo.

S E qualche fiata auuerrà che il cauallo ſia ca duto da luogo alto, ouer in una foſſa, ne ſi habbi fatto male alle giõture, ma ſoſpetti che ſi habbia offeſo qualche coſa dentro, buttagli per il naſo laſerpitio quanto ſarebbe due faue diſciolto in. ℥. XV. di acqua, ouero cenere di quercia, ouero ilice ſtata a molle in. ℥. XXX. di uino, e poi colata con un lenzuolo: ouer da gli per bocca ſugo d'acacia roſſo, ouero pomi granati che ſi mangino. ℥. i. ſe dapoi che ſia caduto ſubito anda ra di corpo tenero, ſara ſuperfluo dargli coſa alcuna, perche non puo uiuere.

Vn'altro del medesimo.

P Iglia farina d'orobi, di fien Greco, di lupini. ℨ.xv. di ciascuno, pestale bene, e fa che passino per un tamigio sottile, poi aggiongeui uino falerno. ℨ.xv. e mele. ℨ.vii. S. fa una pasta d'ogni cosa, & in giorni. vi. dagli a mangiare.

Apsyrto de caualli che danno de calci. Cap. LXXIII.

Q Vando accade che li caualli combattono tra loro dandosi calci con li piedi di dietro l'uno all'altro nella pãcia, auuiene che si rompeno il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, e che dipoi le budelle gli cascano nella borsa, e muoiono, segno di queste cose, si è che la borsa de testicoli si gonfia, e nel caminar si ferma non puo star in piedi, ma si butta in terra, e riuolgendosi, sta in schiena, uiue dapoi questo un giorno, ouero dui; ma il terzo muore, non gli escono però le budelle quel primo giorno, che serà rotto, ma il sequente.

Vn'altro del medesimo.

F Atto che hauerai salamora, e mescolatoui olio; aggiongeui acqua marina, & uino quáto basti, e dagli a beuer.

Hierocle del medesimo.

I L cauallo battuto con calci da uno altro nella pancia, e rottoui grandemente il peritonio, e gli nerui che sostengono li testicoli, sta in pe-

ricolo; perche caminando ſi ferma, ne puo ſtar in piedi; ma ſi butta in terra, e ſi riuolge, e pende in ſchiena, e muore il terzo giorno, perche allhora le budelle li caſcano nella borſa, e non il primo giorno; ſe uno cauallo ſerà morſicato da un'altro, debbeſi bagnar la morſicatura d'aceto inſalato, ma ſe haueſſe toccato nerui, facilmẽte commoue la colera, e curaſi cõ althea (come di ſopra habbiamo ſcritto.)

Apſyrto delle rotture. Cap. LXXIIII.

APſyrto ſaluta Frontone Epheſio mariſcalco. Tutte le rotture che accaſcono diſotto dalle ginocchia nelle gambe dinanzi, et di dietro, curanſi a queſto modo. Biſogna ridur le parti rotte nel ſuo luogo, e coſi legare, ponendoui ſopra lana ſuccida, e faſcie di lino bagnate in aceto, & olio quanto baſti; lequal ſiano lunghe egualmente, non torte, non molto diſtanti, e ſimilmente metterui ſopra lana, e poi legarui, poi metter di ſopra tre ſtecchi, o ſcheggie, e legarle d'ambe due le parti con il laccio che ſi chiama lupo; e far che ſtia dritto quaranta giorni, in uenti de quali debbeſi ſcioglier tre uolte, & un'altra fiata legare, e bagnarui d'olio, e d'aceto ogni giorno. Fatto queſto diſcioglier, e poi un'altra fiata legar, e ſimilmente poi ritornarui ſopra le ſtelle, ouer ſcheggie: uenuti che ſeranno li.xl. giorni ſe ſerà attaccato, & il cauallo potra caminare, ſciogli, & adopra l'empiaſtro compoſto di graſſo, e fa che camini un poco: le rotture

che ſaranno di ſopra il ginocchio non le toccare, perche non ſi ſanano, e ſe la coſcia fuſſe rotta, non ui hauer ſperanza: ſimilmente quando le ſpalle fuſſero rotte, non ci è cura; perche diuengono ſpaſmati: ſe ui ueniſſe piaga dapoi la rottura, e ſi rompeſſe la pelle, non ui porrai mano ne ui legar coſa alcuna, perche ſe immarcirebbe ſe una coſcia ſi rompeſſe diuenta ſano; ma mai a niuna rottura che habbi fatto callo non ui dar fuoco, perche tirata uia la croſta, il callo ſi disfà, e poi un'altra fiata biſognerebbe curarlo.

Hierocle del medeſimo.

SE il cauallo ſi rompera le gambe dinanzi ſotto le ginocchia. curaſi a queſto modo. Ritorna a ſuo luoco la giontura, e poi mettiui intorno lana ſuccida, e lega con faſcie bagnate in aceto, & olio che ſiano fatte con diligentia eguali, e che ſi tocchino, poi ponui ſopra lana ſimilmente bagnata, e di ſopra (come è d'uſanza) legarai ſtelle riſtrette d'ambe due le parti con il laccio, che ſi chiama lupo; Fatto queſto conſeruarai la parte offeſa dritta, fin quaranta giorni in uenti di quali ſcioglierai tre fiate, e di nuouo legarai, bagnandoui ogni giorno con aceto, & olio, e mettendoui le ſtelle; dapoi otto giorni paſſati che ſeranno li quaranta, ſe il callo ſerà affermato, adopra l'empiaſtro di graſſo, e farai caminare il cauallo uno poco. Hor ſe di ſopra le ginocchia fuſſe rotta la coſcia, cō difficultà ſi puo guarire; e ſe accade che con qualche ferita, ouer taglio ſi rompa, ſimilmente è pericoloſo; ma ſe

fussено rotte le coste, facilmente si guariscono; ma mai sopra di rottura che habbi fatto il callo non ui ponerai fuoco, perche disciolto il callo, il luoco poi con difficulta si guarisce; Bisogna anchora sapere che l'ossa delli piedi di dietro rotte non si saldano, perche non contengono medolla; ma sangue, massime quello dell'asino, et del mulo.

Del medesimo.

q Vando la gamba è rotta, e che la pelle è scorticata, e la giontura è uscita fuori, ritorna la pelle, concia la giontura, & ungi con unguento non troppo caldo, e lega, e fa star alto l'animale, & ungeui intorno di uino, & olio, l'unguento si è questo, Pece.3.xx.opopponago, ragia termentina, uischio di quercia, cera libre.x.di ciascuno, bitume libre.v. perfumo ammoniaco, ragia di pino, galbana libre.vi.di ciascuno, poluere d'incenso, bdelio libre.iiii. di ciascuno, mirra libre.ii. fa colar insieme il bitume, la ragia, la pegola, e la cera; e fa scaldar il perfumo al foco, poi alargato, buttalo nelle sopradette cose, la mirra, & il bdelio, poi che peste se ranno, aggiongerai loro: dapoi meti l'opopponago in uno laueggio con il uischio, dapoi la galbana, & all'ultimo le cose peste. Di questo distenderai sopra uno lenzuolo, & adoprarai.

Hippocrate della rottura.

S E la rottura serà nel capo, e che l'osso sia rotto, ouero il pāno del ceruello, gli occhi si empiono di sangue, ha la tosse, & ha le gambe gonfie, questo tale non si puo guarire.

Vnguento di Hierocle per il medeſimo male.

L Itargirio, aceto libre.i.di ciaſcuno, olio libre. i.e.S.armoniago.ℨ.iii.cera.ℨ.ii. ragia.ℨ.ii. termentina.ℨ.iii.bitume, pece, uerde rame. ℨ.vi.di ciaſcuno; fa bollir lo aceto, e l'olio, e lo litargirio: & incorporati che ſiano buttaui la pece, fin tanto che ancho eſſa ſia ben disfatta; poi leua dal fuoco la cazza, e mettiui il bitume non mouendo coſa alcuna, et quando ſarà disfatto, aggiongi il reſto, poi fa bollir un altra fiata, fin tanto che ſi incorporano, poi cola in uno uaſo.

Vnguento che ſi chiama barbara, utile a rotture.

A Ceto forte, olio cõmune, litargirio libre.i. di ciaſcuno, pece dura.ℨ.vi.cera.ℨ.vi.bitume iudaico.ℨ.iiii.armoniago.ℨ.ii. diſciolgerai il litargirio, cõ l'olio, e falli bollir aſſai, e poi che ſarãno bolliti a ſufficientia, buttaui prima quelle coſe, che ſi colano; e la pece peſta, laqual (quando ſarà diſciolta) leua dal fuoco il uaſo, e metteui il bitume, e laſſalo liquefare poi ritorna un'altra fiata il uaſo ſopra il fuoco, e quando ſaran bollite, aggiongeui il reſto.

Vnto roſſo per il medeſimo.

P Egola dura libre.i.cera.ℨ.ii.poluere d'incenſo.ℨ.i perfumo ammoniaco.ℨ.iiii.ragia ſciutta.ℨ.i.galbana.ℨ.i.aceto.ℨ.xv.fa bollir la pegola, e l'aceto, poi metteui il perfumo diſteſo prima al

fuoco, ouero pesto, e tamigiato; Ma meglio è farlo colar in aceto, poi uotarlo nella cazza. Fatto questo mettiui la ragia, la poluere d'incenso, e la galbana.

Vn'altro.

O Lio uecchio. ℥. XV. sciungia, litargirio libre. i. di ciascuno, fa bollir insieme queste cose, fin tanto che buttano spuma, e di questo tepido, ungi il male.

Apsyrto della colera humida, e secca. Cap. LXXV.

A Psyrto saluta Iulio Frōtone colonello di cēto. Mi domādi scriuēdo che segni siano di la colera secca, essi sono questi, tutto il corpo caldo, e massime il uētre, e quādo ua di corpo sforzādosi manda fuori lo sterco, ꝑ ilche anchor si chiama secca, non patisce di star colcato, e si lamenta grandemente; ha la bocca calda, e sciutta, interuien questo male quando la colera liberamente non puol passare per la uia che la cōduce al suo ricettacolo; ne si purga anchor ꝑ l'orina, ma stassi dentro: il che causa qualche uiaggio, ouer il correre. curasi a questo modo, facendoli cristeri di salnitro, olio, & acqua, e con il lassar star le fatiche, e starsi quieto, mangi anchor fieno uerde e tenero, e se non fusse il tempo, secco: ma sparso di salnitro, ouer di uin dolce, o d'acqua melata. Deuesi ancora buttarli per il naso decottione di malua fatta in acqua, & uin dolce, non gli dar orzo, fin tanto che nō sia purgato; ma mettilo in acqua a molle, e dalli beuer di

quell'acqua con ſalnitro, non lo fregar anchor molto, e fa che'l criſtere ſia un udro picciolo con una canna ſottile legata in fondo, et incerata, laqual gli ſpingerai nel ſedere; ma prima di queſto, biſogna gli caui con mano le feccie indurite. La colera humida, conoſceraſſi per queſti ſegni, hauera gli occhi gialli, e lucenti, li buchi del naſo aperti, l'orecchie, e fianchi bagnati di ſudore, la bocca calda, le uene ſotto la lingua ſimilmente gialle, e quádo ſi crolla gieme, alle fiate camina con un pie zoppo, e ha una gamba enfiata; piſcia giallo e colerico, colcato, e diſteſo lamentaſi, dicano che ſi aiuta, dandoli a beuer acqua con aceto egualmente, pigliando d'ambedui. ℥. vii. S. noi hauemo uſato anchor queſti rimedij, prima buttarli per bocca comino, e thimo peſti, egualmente di ciaſcuno, meſcolati con. ℥. vii. S. di uino, e mele, & altretant'acqua, poi gli hauemo tirato ſangue dalle gambe, cómandano alcuni che ſi laui, altri il tengono al caldo, e fumo fatto di fuoco.

Hierocle del medeſimo.

SE il cauallo ſera moleſtato da colera humida hauera il uentre liquido, e patira torſioni, & ſtandoſi in ſtalla accoſtaſi al muro, ſtaſſi riſtroſo, e da de calci, ſgrizola, e piſcia orina ſpeſſa, e negra: per ilche peſterai foglie di cauolo ſaluatico, e le farai bollir in. ℥. xv. di uin uecchio, e mele. ℥. vii. S. e li butterai in bocca al cauallo, il medeſimo anchor fa l'opopponago, & il peuere peſto, e dato con uino. Fra queſto mezo li darai a mangiar il ſuo cibo conſueto, ma un po

co manco : la colera ſecca ſi guariſce a queſto modo, peſta ſimilmente cauolo ſilueſtre, e con uino dalli beuer, poi sguazzalo d'acqua, appreſſo il boicolo. Stratonico.

Compone mele. ℥. ii. ſeme di finocchio. ℥ ii. meliloto. ʒ. i. e peſte, e con ℥. xc. di uino, & acqua, poi queſte coſe gli le butta in corpo per bocca, e ſe il uentre non operaſſe, gli metti un criſtere, e cauali la uentoſità; ouero poſtaui la man da un putto dentro il ſedere, gli netta il budello da ſterco, e dalli a beuere acqua tepida, con un poco di ſalnitro, e fien tenero a mangiare.

Vn'altro.

R Adice di herba uiperina. ℥. iii. peſta, e diſciolta in uino, e data a bere, o foglie d'hedera con uin negro meſcolate, o ſcorze di pome granate, e foglie d'oliua ſaluatica peſte, e amollite in uino, preſentate alla bocca, tāto che'l cauallo l'inghiottiſca; ma ſe per queſto nō ceſſaſſe il male, pungeui le uene ſopra le narici, e cauaui ſangue.

Alla colera humida.

D Alli mangiar frumento bruſtolato, e farina di frumento, e peſta herba chiamata herculea, e diſciolta in uino e latte, dagliela a bere.

Vn'altro.

S E l'animale ſarà ueſſato da colera, e non puo dormire, peſta mirto ſilueſtre, & meſcolato che l'hauerai cō uino, infundilo da tutte due le parte del naſo, ne li dar orzo a mangiare. Gli gioua il giacere, e ſtarſi in ſtrame molle; gioua anchor hedera negra peſta, e con uino datagli a bere.

Eumelo alla colera grandemente molesta.

L
A colera grauemente nociua, perche apeste-
misce, il uentre si conosce. Bisogna adunque metterli una mano nel sedere, e tirar fuori il sterco, poi far bollir origano siluestre, uua saluatica, sal pesto con mele, e far sopposte, e metterueli, perche purgano il uentre, e tirano fuori la colera. Alcuni gli buttano in gola. ℥.iii. di mirra disciolta in uino, e gli urgano il sedere con pece liquida; altri gli fanno cristeri di acqua marina, altri fanno il medesimo con salamora fatta di nouo.

Vn'altro.

P
Esta capi di porro, e falli bollir in acqua con orzo, poi li da a bere il sugo tepido.

Vn'altro.

L
A colera humida e secca, è mal che da sua posta nasce, & ammazza fra gli altri gli asini e muli, gli segni della secca sono, il spasimo di tutto il corpo, il pestar con l'unghie la mangiatora, come se hauesse paura: gli occhi si perturbano di sorte che non puo comprender l'huomo, sforzasi a tirar a se la capezza, e riuoltasi spesso. Questo interuiene quando le parti uicine al core sono piene di colera. Cauali adunque sangue dal collo, e dalle tempie, poi lo frega, e buttali per il naso. ℥.lx. di uino; per ilche cosi pieno facilmente potra uomitare, ma per tal beuanda il uentre si soluerà, e se non si soluesse, euacuali il uentre de sotto, ouero dalli per bocca. ʒ.i. d'elleboro negro, & altretanto

di ſemenza di lino peſte, e meſcolate in uino. ℥.xv. & ſe non ſi ritrouaſſe ſemenza di lino, dalli. ʒ.ii. di ſcammonea. Fatto queſto metti a molle aſſenzo, e centaurea in uin meſcolato, e fa che lo pigli per il naſo. Laualo anchor tutto con acqua fredda, ouer dalli per bocca poluere d'incenſo, e mirra peſta, pigliandone tanto d'uno, come dell'altro, ouer peſta di compagnia con le predette coſe il ſorge ragno, e con uin bianco tepido. ℥.vii. S. uotali nel naſo a banda ſiniſtra.

Per la colera humida.

G Li ſegni della colera humida ſono queſti, quádo è colcato non puo leuarſi facilmente, e leuatoſi, trema e cade in terra. Accade queſta infirmità ſe hauera mangiato orzo nouello, ouer bagnato, ouer peſto, e ſe poi fatto gran fatica hauera beuuto acqua fredda; curaſi a queſto modo. Galla. ℥.iii. noce di pino. ℥.i. ſummachi che adoprano gli pelacani, altretanto ſcorza di pome roſſe. ℥.i. peſta, e butta in uino. ℥. vii. S. e tepido infondilo nel naſo dell'infermo a banda ſiniſtra: poi fa che camini.

Vn'altro.

G Li ſegni di chi ha mal di colera, ſono il caminar zoppo di ciaſcun piede, hauer la pelle teſa, le uene piene di ſangue, e qualche fiata l'eſſer molto caldo, biſogna guarirlo coſi; tirali ſangue dal collo, & il giorno dietro con il coltello da ſalaſſare, aprili un'altra fiata la uena, e ſe il ſangue ſerà cattiuo, e pallido, laſſalo uſcire fin tanto che diuenti bello: da

rali anchora a beuer acqua con mele, e pascilo di fieno uerde, e di farina sbroffata di uin negro, & intenerisci gli la pelle maneggiandolo, e fregandolo: alcuni pestano foglie d'hedera, e cō uin tepido la buttano p il naso.

Hierocle del cancro.

DIce Hieronimo far bisogno tagliar il cancro, se il luoco il patisce, e se non li potesse, farui untione di gambari di fiume brusciati, e mescolati con feccia d'aceto, e metterui sopra scorza di pino pesta, & ireos in poluere, e semenza di cicuta, e radice di cucumero siluestre, pesta & incorporata cō acqua fredda, & aceto: ma se fusse impiagato non ui metter acqua, ma lauagli con uino, & userai questa medicina, marchesita, uitriolo, calcina uiua, pigliando egualmente di ciascuno, e sciutto ponendoui sopra, poi unger intorno d'olio.

Vn'altro.

SE il cancaro dara noia all'animale, bisogna tagliarlo attorno, e dapoi brusciar infin'alla carne uiua, e metterui sopra cantarelle cō lume di rocca, & olio di ligustro.

Hippocrate del medesimo.

RImedio ottimo e prestissimo delli cancari, si è la cōpositione fatta di cicuta, ragia, uischio, e galbana; fa bollir queste cose insieme, & adopra caldo, se il luoco il patisce; ma se non si potesse, adoprarai questi rimedij in poluere, e liquidi abbruscia gambari di fiume, e pesti pongli sopra con feccia d'ace

to, ouero ſcorza di pino peſto, & hedera abbruſciata: ouero farai untione di ſemenza di cicuta, e radice di cucumero ſilueſtre, peſti di compagnia, & incorporati cō acqua fredda, & aceto, e dipoi lauaui con uino, & ado pra queſta medicina, feccia bianca bruſciata con marcheſita, & uitriolo peſto: aggiontoui, oltra queſte coſe, calcina uiua: di queſto in poluere ui metterai, & attorno ui ungerai con olio, e ſe diuentaſſe duro, ungi d'orobi, e mele.

Al cancaro de gli occhi.

P Iglia orobi macinati con olio roſato, e poi che hauerai purgato la piaga cō mele ottimo ungeui, accioche conſolidādoſi la piaga ſi riſani.

Hierocle delle croſte che ſi chiamano melliceride. Capitolo. LXXVII.

H Ieronimo conſiglia che ſi debba dar il fuoco alle melliceride, & alle ueſciche con ferri dritti, fin tanto che ſi abbruſci la pelle nō toccando la tonica di ſotto, e coſi eſprimer l'humore, di ſorte che niente d'eſſo ui reſti, e le percoſſe di fuoco, guarirli con cera, olio, graſſo liquefatto ſe ui fuſſe il mar appreſſo, lauarui con acqua ſalſa, ſe non ui fuſſe con acqua fredda: è piacciuto ad alcuni dar il fuoco alle melliceride con inſtrumenti di rame, e non di ferro. Hai anchora un'unto per le melliceride, poſto nelle compoſitioni delle medicine, appreſſo il fine di queſto libro.

Vn'altro.

Vn'altro.

CHiamansi le melliceride, uicine rotture, d'alcuni acquose, lequali nascono appresso le caecchie, ouer nelli calcagni, a queste non bisogna dar il fuoco, perche sono uarice: ecci un'altra spetie di uarice che ascostamente uengono, ma si conoscono quando l'animale stà colcato in stalla, & la maggior parte del tempo non si leua, perche non puo leuarsi senza aiuto d'alcuno, e leuandosi distende molto la coscia, e la gāba, e tirasi dietro longamēte. Questo gli accade l'inuernata per la maggior parte, ritornasi al suo natural habito cacciato, e caminando.

Theomnesto del medesimo.

LA melliceride si è una infiagione humida, & grossa che nasce attorno le gionture, laquale piglia il nome da l'humor che cōtiene grosso e di color come il mele. Curasi con questa medicina, olio libre. iiii. perfumo ammoniaco, marchesita, biacca libre .i. di ciascuno, rame brusciato ℥. vi. uerde rame. ℥. viii. incorpora, & ungi caldo, e presto disciolueräsi.

Hippocrate del medesimo.

SE il cauallo, ouero altro iumento hauera le melliceride salassalo dal ginocchio, e ponui sopra una spongia bagnata in aceto, acqua, & mele, e se continua ungile; ma se fusse di molto tempo, dagli fuoco alle ginocchia, non profondando però molto, accio che non sciogliesti la giontura, ne tāto poco che

non basti; dato che gli hauerai il fuoco, guariscilo legandoli sopra rimedij, come si fa nelli altri luoghi, che si da il fuoco. Olio libre.ii. sal armoniago.℥.ii. marchesita.℥.viii. rame brusciato.℥.ii. squame di rame.℥.ii. fiore di salnitro quanto basti, poluere d'incenso, incenso, biacca.℥.iii. di ciascuno, incorpora ogni cosa, et adopra.

Vn'altro.

S Alnitro.℥.iii. foglie d'oleandro secche, sciungia uecchia, bitume.℥.iii. di ciascuno, ouero sal armoniago, marchesita, litargirio, biacca.℥.i. di ciascuno, rame brusciato.℥.ii. uerde rame, altretãto, olio.℥.vi. incorpora ogni cosa, & adopra.

Vn'altro.

S E il cauallo hauera le melliceride, il curerai con medicine aglutinanti, & il primo giorno il fregerai di sale, & olio; li sequenti giorni gli bagnerai d'acqua calda, ungendoui l'unghie di grasso d'oca, e di butiro.

Per le uarice che sono alcune uene grosse nelle gambe.

S E le uarice daranno molestia al cauallo le curerai a questo modo. discoprirale con il coltello, e darali il fuoco, & per dieci giorni le fregerai con sale, & olio, e se anchora gli daranno impaccio, cauali sangue, e curaransi. Qualche fiata l'animale ha le uarice, e quãdo si leua da dormire tirasi dietro il piede, tãto che par che sia dislocato; per ilche fregatolo con mano farai che camini, e subito andara come prima.

Di pelagonio al medesimo.

F Rega di continuo gli piedi del cauallo con lume di rocca, & aceto fortissimo.

Vn'altro.

I Ncorpora con mele, sale di montagna. ℨ.ii. arsenico. ℨ.i. helleboro. ℨ.ii. calcitide brusciata altrotanto, & adopra.

A risoluer le melliceride senza ferro.

P Iglia accacia, cadmia brusciata, uerde rame, helleboro negro, bitume iudaico, salnitro rosso, uitriolo brusciato, sciungia uecchia, feccia d'olio, armoniago, calcitide, egualmente di ciascuno, pesta le cose secche, poi fa che passino per un tamigio, fra liquali anchora sia il bitume, poi pesta la sciungia, & buttala tra le cose humide. Fatto questo incorpora le poluere con il liquore, e fa unguento, ilquale disteso sopra un lenzuolo il ponerai sopra il male, poi mettcui attorno lana, e legalo: il terzo giorno il discioglierai, et adoprerai della predetta compositione, fin tanto che trouerai il luogo bucato, come un criuello, & uscito l'humore che u'era dentro. Fatto questo succarai il loco cõ la cõpositione che si chiama barbara, fatta d'aceto, olio, litargirio, pece, bitume, & armoniago.

Vnguento per le melliceride.

P Oi che haueranno mandato fuori l'humore che si adopra caldo. Fa bollir olio commune libre.iiii. armoniago libre.i.s. marchesita, uitriolo brusciato libre.i.s. di ciascuno, uerde rame. ℥.vi. biacca. ℥.i.s.

Vnguento di Heleno mariscalco per le melliceride.

METTI in uno lauezzo un poco d'olio, & fallo scaldare, e caldo che sia, aggiõgeui litargirio. ℥.vi. sciungia altrotanto; poi colali, et aggiongeuì cera libre.i.S.ragia libre i.cicuta.℥.vi.calciti ℥.i.misci liquefatto.℥.vi.psilotro altrotanto, opopponago libre.iiii.galbana.℥.iiii. sal.℥.vii.S.aceto.℥.vi.

Vn'altro unguento caldo per il medesimo.

METTI olio in uno laueggio, e caldo che sia buttaui dentro litargirio.℥.vi.cera libre.i.marchesita.℥.vi.cera uergine.℥.vi.q̃ste cose scaldate in uno uaso di ferro, ponerai sopra il ginocchio.

Vn'altro unguento che risolue le melliceride nuoue.

ACETO.℥.iiii. sal armoniago libre.vi. grani di hedera.℥.iiii. semẽza di rosmarino pesta.℥.iiii. sterco di colombo grani.vi. poluere d'incenso.℥.ii.calcina uiua.℥.iiii. tutte queste cose ponerai in una pignatta, prima l'aceto, poi l'armoniago, e la ragia, dapoi il resto, e farai bollire tanto che basti; bollite che seranno, leuale dal fuoco, e distendi la medicina sopra uno lenzuolo, e mettila sopra il male, e legaui sopra una fascia, ne discioglierai infino al quinto giorno, et allhora lauaui con acqua calda, poi scalda della detta medicina, & ponila sopra per cinque altri giorni, & cosi il guarirai.

Vn'altro della cognitione delle melliceride.

Per la prima uengono ſopra la caechia alcune puſtule grande, quanto è una ſemenza di nauone, ouero un poco maggiore: dapoi ſi uniſcono, e queſte tal puſtule naſcono per il gran correre per l'unghezza di uia, e per gran peſo.

Vn'altro rimedio che ſana le melliceride.

Piglia uno ſtillo, e fuora il uaſo, poi fregaui con olio, e ſale, poi laualo con acqua calda, et copri con cerotto.

Compoſitione di ſuppoſte per le melliceride.

Piglia calciti.℥.iii.uerde rame altrotanto, helleboro negro.℥.iiii.miſci liquefatti.℥.iiii.uitriolo.℥.iii.galla negra, feccia di pſilotro.℥.iii.di ciaſcuno, fior di rame quanto baſti, comino d'Aleſſandria quanto baſti, poni ogni coſa in aceto forte, e peſta in un mortaio, poi fa ſuppoſte, & aſciutte che ſiano, adopra

Di Tiberio per leuar le melliceride acquoſe, ſenza adoprar ferro.

Foglie d'oleandro.ʒ.iiii.euforbio ʒ.vi.ſterco di colombo.ʒ.iiii. ſeme d'agreti altrotanto, oleaſtello herba ſiluatica.ʒ.ii. adarce.ʒ.ii. tutte queſte coſe peſterai con diligentia, e poſtoui aceto, e diſciolto cō ſciūgia, ponerai ſopra i lochi che biſogna.

Rimedio delle pustule, lequali aperte buttano copia d'humore.

A Pri la uena che disopra alla giontura del piede si ritroua, e lascia uscir il sangue, poi fa bollir in uino, fichi teneri freschi di fico siluestre, peste minutamente, e con sterco di boue, faui empiastro, e se questo rimedio non operasse, taglia la uena sotto la piegatura, e lassa uscir. ℥. vii. S. di sangue, poi pesta sale brustolata, e con olio mettiuela sopra, mescolandoui farina di faua, & un poco di mele.

Di Hierocle delle sopradette pustole.

P Er il gran correre massime nascono le melliceride, e le cacchie dinãzi si gonfiano, di sorte che paiono esser piene d'humore. Scaricata adunque che hauerai la uena sotto la piegatura del piede, lauaui con acqua; e se questo rimedio non giouasse, sciuga il luoco, & intacca con il rasoio maggiormente il luoco eleuato, e tanto che butta humidita, lauaui con acqua, & aceto: il sequente giorno adopra l'unto che si fa di galbana.

Del medesimo male.

P Iglia sterco, & agiõgeui. ℥. x. di salnitro Egittia, poi pesta foglie tenere di moraro egittio, ouero radice, e fa bollir in uino, mescolato cõ altrotanto d'acqua, poi piglia il ferro, e dalli il fuoco nelle gionture delle coscie, poi quando starà meglio dagli a bere acqua calda.

Hierocle delli ſtecchi ficcati nelli piedi del cauallo. Capitolo LXXVIII.

SE nell'unghia del cauallo entraſſe caminãdo uno ſtecco di legno, o di pietra, o d'oſſo biſogna cauargli fuora, poi mundata la piaga, unghier con unguento fatto di uerde rame, ouero miſy, o con qualche altra comſitione da piaghe, & riempirui il buco con una ſpongia. Fatto queſto il ſeguente giorno lauarui con uin puro, & ungerui del ſopradetto unguento, fin tanto che la piaga ſi ſaldi, e poi metterui poluere di lume di rocca.

Hierocle della apoſtema. Cap. LXXIX.

SE al cauallo ueniſſe apoſtema, per cauſa di ſaltare, o di riuolgerſi, o di percoſſa, o di cadere, peſta ſottilmente calcina uiua, & mettiui uino, & olio egualmente, e quando ſerà diuentato come uno ſugolo, ungi il loco inalzato, pigliando anchora attorno un poco del loco ſano, ouero impaſta farina di frumento puriſſima, con aceto, & aggiontoui poluere d'incẽſo. 3. ii. & oui numero. ii. incorpora di ſorte, che diuẽti ſpeſſo come ſugoli. Fatto queſto ungi il loco gonfiato, pigliãdo anchora un poco della parte ſana.

Hierocle delli bruschi che si chiamano caride.
Capitolo LXXX.

P Esta le cime di rami di cipresso, e galla libre.i.sciũgia, e cera.ℨ.vi.di ciascuno, galla immatura.ℨ.vi.incorpora cõ aceto, et ungi. Apsyrto dice che si debba adoprar la propria orina, ogni giorno lauandoui il brusco, e dipoi spargẽdoui calcina negra, fin tanto che diuẽti sano.

Hierocle dello scottato. Cap. LXXXI.

q Vando da necessità costretto il cauallo hauera patito il fuoco il primo giorno, bagnarai le stoppate che si pongon sopra, di olio, e sale, sottilmente pesto; gli seguenti giorni di sudore di putto ungerai per sette giorni, due fiate al giorno, accioche le brozze caschino, dapoi nettarai con uino uecchio, mescolato con acqua calda. Fatto questo disubito bagnaui con uino, & olio, spargẽdoui farina d'orobi, se non hauessi sudor di putto, piglia cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, & olio, & incorpora insieme, poi ungi con una penna, e se uenuto il settimo giorno da che hauerai cominciato a unger non cadessero le brozze, dubitarai che non habbi rotto qual che cosa di dentro, e che non stia a pericolo ineuitabile; la stagion ottima da dar il fuoco, si è il tempo della prima uera, e della estate.

Vn'altro rimedio, per il medeſimo.

C Era libre.i.propoli.ʒ.ii.armoniago.ʒ.ii.biſſopo humida.ʒ.i.galbana.ʒ.ii. poluere d'incenſo.ʒ.ii.uiſchio.ʒ.iiii. fior di ſalnitro.ʒ.i. pepe,ʒ.ii.

Vn'altra ricetta.

C Era libre.i.propoli.ʒ.i.armoniago.ʒ.ii. biſſopo humida.ʒ.i. galbana.ʒ.ii. bitume.ʒ.iiii. opopponago.ʒ ii. ſalnitro.ʒ.ii.lume di rocca.ʒ.i.pepe.ʒ.ii.uiſchio.ʒ.ii.ſolfare.ʒ.i.

Apſyrto delli fichi, e porri. Cap. LXXXII.

A Pſyrto ſaluta Herodione Aleſsādrino mareſcalco. Quelli che ſi chiamano fichi, ouero porri detti formiche, che naſcono nelli caualli, e ne nelli muli, & aſini in qualunche parte del corpo, e maſſime nelle eſtremità non biſogna guarir con fuoco; ma tagliarle, e raſparui appreſſo con un uetro; poi ſcioglier ſopra calciti cruda peſta in uno mortaio, e queſto far ogni giorno, ne ui laſciar toccar acqua, e coſi diuenterà ſano. Sopra tutto douemo aſtenerci di dargli il fuoco, quando queſti tal mali ſaranno ne' piedi, attorno la corona, perche con gran difficultà ſi ſaldano.

Di Hierocle del medeſimo.

G Li fichi, e le formiche che ſi ſuol dire, in qualunche parte del corpo naſceno; ma ſopra tutto nelle eſtremità per conſiglio di Apſyrto, nō

ſi debbeno guarir con fuoco; ma tagliarle uia, e rader ui attorno, E fatto queſto ſcioglier ſopra calcite cruda poluerizata, e queſto far ogni giorno; ma nō ui laſciar andar acqua ſopra il loco, fin tanto che non ſia riſanato: tra l'altre coſe prohibiſci il fuoco, quando fuſſero nella parte del piede che ſi chiama corona, perche con difficultà ſi ſalda.

Vn'altro del fico del calcagno.

N Aſce nel calcagno del piede di dietro appreſſo il luoco che ſi chiama hirondine un'ulcere, che ſi chiama fico, per ilche è moleſtato il cauallo, & ua zoppo, & ha doglie, ne ſi laſſa da niun toccare. Queſto tal male adunque debbeſi guarir ſubito con il fuoco, & altre medicine: perche inuecchiandoſi il male, accade che per il caminar ſi diſtenda per l'unghia, e diuenti zoppo. Queſto male interuiene ſpeſſo al l'aſino, & al mulo; ma rare fiate al cauallo.

Vn'altro rimedio per le formiche.

C Alcina uiua.℥.i.pietra traſparēte peſta.℥.i. liſſiua colata.℥.xv.incēſo.℥.i.feccia.℥.ii.ſale calcina, uerde rame, aceto.℥.ii.di ciaſcuno.

Vn'altro.

M Iſy, uitriolo minerale, calcina uiua, uerde rame.℥.ii.di ciaſcuno, poluerizato che haurai queſte coſe, taglia uia prima la formica, e dalli il fuoco; dapoi ſpargeui della detta poluere, e ſe l male ſera appreſſo l'occhio, ouero in una palpiera, in=

corpora la detta poluere con mele, & ungi: tagliato che hauerai la formica, in tre parti, e datogli il fuoco.

Se la formica serà nelli piedi.

P Iglia calciti.℥.ii. terra sinopide.℥.i. feccia.℥. ii. scorza di pomo granato, fa bollir in aceto e poi pesta la scorza del pomo granato, e me scolate cola con un panno, e di questo bagna il male: adoprarai anchora l'unguento da ferite.

Vn'altro.

P Rima taglia, poi metti sopra mele, e calcina uiua, e scorza di salice pesta, e criuellata, e cosi ungiendo il guarirai.

Hierocle del medesimo.

T Agliato che hauerai la formica, metteui sopra solfare, e bitume, ouero coloquintida bruściata, e pesta, ouero fellice femina, similmente bruściata, e pesta; il medesimo anchora fa radice di barba di becco, bollita in acqua, e postaui in modo d'empiastro. Trouarai anchora altri rimedij per le formiche di sotto nelle compositione di medicina.

Vn'altro.

L Vme di rocca, cadmia, misy.℥.ii. di ciascuno, calciti.℥.iiii. gomma arabica.℥.ii. liscia colata quanto basti, poni prima la gomma a molle nella liscia, poi giongeui il resto, e fa cirelle, lequali adoprarai.

Vn'altro.

C Alcina uiua, grepola bianca, sterco di colomba.℥.i. di ciascuno, calciti.℥.vi. liscia colata quanto basti, queste di cose peste, e disciolte in

uino, ungerai le formiche, ſcioglierai con uno filo, ouero con uno ſpago ſottile, e poi che ſeranno cadute aſpergiui della predetta compoſitione ridotta in poluere.

Apſyrto del dolor delli nerui. Cap. LXXXIIII.

IL cauallo che ha mal di nerui, gli dole il collo, diſtende il capo, ritira le labbra, ne puo aprir la bocca; per ilche ne mangia, ne beue, e ſuaginato il membro, butta l'orina a poco a poco, e ſpeſſo; ne del corpo ua coſa alcuna; & interuiene che caminando eſcie della uia, e caſca con il collo innanzi; perche ha li nerui di dentro deſtirati, e queſto tal cauallo non puo uiuere.

Di Hierocle.

NIun rimedio puo giouare alli caualli preſi da mal di nerui; ma gli ſegni ſono ſtati molto ben ſcritti, accioche niun penſi che il cauallo, che ſi ritroua amalato di nerui, patiſca altra malatia, e non poſſendo guarire ſi laſci per diſperato della ſalute: Il cauallo adunque che ha mal di nerui, tien il collo teſo & il capo tirato, e la faccia alzata in ſuſo, non puo aprir la bocca; per ilche anchora non puo mangiar, ne beuere: butta fuora il membro, & orina poco alle fiate, non ua di corpo, oltra di queſto accade che caminando, ſtraportato dal male, cade col capo in giuſo per hauer gli nerui di dentro ſommamente diſteſi. Concludiamo adunque (come diceua) che coſi fatto cauallo non puo uiuere.

Apſyrto delle ferite delli nerui. Cap. LXXXV.

O Ttima coſa è per ferite di nerui nelli caualli, feccia d'olio anticha, e bollita tanto che reſti il terzo. ℥. vii. S. ſcorzo di radice d'olmo bollita pigliando della decottione. ℥. vii. fel di toro. ℥. iiii. ariſtologia longa. ℥. ii. e ſe nó ui fuſſe di toro, piglia il fele di becco ſilueſtre; queſte coſe meſcolate, farai bollir in un uaſo al diſcoperto, e quádo ſeranno bollite, piglia uno ſtecco, e bagna il detto ſtecco nella compoſitione, poi farai gocciar ſopra d'una pietra, e ſe ſi indurira leualo ſubito dal fuoco, & adopra.

Per le ferite di nerui.

C Era libre. i. olio. ℥. viii. uerde rame. ℥. iii. pece cotta libre. i. poluere d'incéſo. ℥. iii. aceto quáto baſti, l'incenſo, & il uerde rame diſcioluerai con l'aceto, poi meſcolerai l'altre coſe, & ungerai la ferita.

A dolor di nerui.

C Era libre. i. ſtorace libre. i. S. uerde rame libre. i. propoli libre. i. S. cera bianca libre. i. S. papaueri lib. i. S. pomelle di lauro lib. iiii. S.

Hippocrate al mal de uermi.

M Al ſi puo guarire, anzi non ſi puo guarire; ma il patiente ha queſti ſegni, ſi butta in terra, e ſe riuolge, & annitriſce, per ilche gli darai beuer per il naſo, ouero per bocca ſugo di cauoli cō olio, e ſalnitro, ouero farai ſuppoſte grande, quanto ca-

piſcano gli buchi del naſo, nelli quali ancora butterai li ſcheggie di rame. ʒ.iii. fichi ſecchi, fior di rame. ʒ.iiii. olio, & aceto quanto baſti.

Di Pelagonio delli pidocchi, & uermi che gli naſcono nel ſedere, ouero nel uentre.

S Pargiui more crude, & orzo da caualli: molti fanno bollir in acqua la radice del moraro, e con quella gli lauano il uentre, & il ſedere; e ſe ui fuſſe rottura, curaſi con ſangue di drago, e ſugo di porro, meſcolati con ſale, pece, olio, e ſciungia uecchia.

Rimedio del medeſimo per pidocchi.

S E li fuſſeno nati pidocchi ne' crini, ouero per tutto il corpo, debbeſi ungere di cicuta uerde peſta; ouero peſtar radice di pan porcino, e postoui uno poco d'olio, unger il loco doue ſono gli pidocchi.

Theomneſto del medeſimo.

S E gli pedocchi deſſino impaccio al cauallo, ouero ad altro iumento, biſogna nettargli tutto il corpo, poi peſtar radice di pan porcino, e cauarli il ſugo, e meſcolar con olio, & ungerui: il ſeguente giorno debbeſi lauar con liſciua colata calda, & un'altra fiata ungere.

Apſyrto delli caualli morſicati da uipere.

A Pſyrto ſaluta Iulio Saturnino Decurione. Mi domandi che ſegni hanno li caualli morſicati da uipere, ſono queſti, hanno horrore per tut-

to il corpo, hãno gli occhi gonfii, masticano gli denti, et la bocca, casca loro i peli, & i crini: qualche fiata anchora la coda: nascono alcune pustule per il corpo che puzzano, curãsi dandoui lor bere, pepe bianco, ouer nero, grani.xxx.ben pesti, e mescolati con uino, ouer thimo pesto, e dato in uino, ouero seseli Cretense con uino, ouer olio rosato con uino, o ruta pesta pur con uino, o artemisia herba bollita: di questa morsicatura il cauallo sta in pericolo.

Hierocle del medesimo male.

A Lcuni hanno cõgiunto il ragionare de caualli morsicati da uipere, da scorpioni, da ragni, e da sorzi ragni; ma noi separatamente diremo di ciascuno. Quando adunque alcuno serà stato morsicato da marassi li corre per tutto il corpo un tremore, e gli occhi si gonfiano, mastica i denti, & i peli, et i crini gli cadono. Oltra di questo gli nascono alcune picciole bolle per la uita, che rendeno cattiuo odore, curasi buttandogli per bocca.xxx. grani di pepe bianco, pesti, e mescolati in uino, ouero thimo dato in uino, ouero artemisia herba bollita in uino; alcuni tagliano il loco morsicato, e gli danno il fuoco, poi danno loro a beuer le sopra dette cose, e dicono far bisogno lauar il loco aperto con orina, & ungerui d'unguento molle.

Pelagonio delle morsicature della uipera, e del phalangio, & del topo ragno.

G Ioua alli feriti da tal animale, terra di formicaro data a bere in uino, e fregarne anchora sopra la morsicatura; ma se p uiaggio qual-

che fiata accadesse che il cauallo fusse morsicato dalli sopra detti animali, doue non si ritrouassero li conuenienti rimedij, piglierai.xxx.grani di pepe bianco, e li mescolerai con.℥.xv.di uin uecchio, e poi con un corno gli darai bere, ouero gli darai thimo disciolto in uino. Dicesi anchora questo rimedio esser conueniente a tutte le morsicature di ciascuno animal uenenoso, piglia la radice d'asfodello, e disciolta che l'hauerai in uino uecchio ponila sopra il loco morsicato, & il medesimo farai, pigliãdo hirundini di nido, e tagliatoli in pezzi li porrai sopra la piaga. Ilche ancora fa il nido della medesima, hirundine disciolto in uin uecchio, e posto sopra il luoco morsicato. Hor per gli ragni, e sorzi ragni, pestarai la malua con diligentia, e la ponerai sopra il male.

Apsyrto delli caualli morsicati dalli scorpioni. Capitolo LXXXVI.

A Gli caualli morsicati da scorpioni, si retirano le gambe, uanno zoppi, non mangiano, esce loro per il naso un'acqua uerde, & apena si ponno colcare, e similmente leuarsi, si cura come disopra è stato scritto delli morsicati dalle uipere.

Di Hierocle al medesimo.

S E i caualli saranno morsicati da scorpioni, retirano i piedi, anderanno zoppi, non mangierãno, et uscira loro dal naso un'acqua uerde, & apena potrãno respirare, si guariscono come li morsicati dalle uipere.

Rimedio

Rimedio di Anatolio alla morſicatura dello ſcorpione. oueramente d'altro animale uenenoſo.

EMpiaſtra il loco morſicato con ſterco di porco, ouero peſta ſolatro, o tithimalo, o iuſquiamo, o ſemēza di lino, o lume di rocca bruſciata, o ſalnitro, o ſale di montagna; perche ciaſcuna di queſte coſe empiaſtrata ſerà preſto rimedio.

Di Eumelo a ogni morſicatura d'animal uenenoſo.

PVngi la morſicatura con una cāna, ouer bruſcia la medeſima canna, e con la cenere frega l'animale, ouer peſta artemiſia e camomilla, e meſcola con uino, poi li darai da beuere, ouero farai il medeſimo con la radice de l'herba perſonatia, ouero buttagli per lo naſo. ℈.iiii. di radice di ficaro con. ℥. xv. di uin tepido, oueramente metti ſopra la morſicatura terra con olio, & aceto, e ſugo cirenaico, ouer il uentre di hirundine di nido, ouer l'iſteſſo nido, o daralli da beuer cenere di canna bruſciata, diſciolta in uino.

Apſyrto della morſicatura del ragno detto phalangio.

IL detto ragno, ſuole come gli altri ragni partorir nel fieno il ſeme del quale ſe mangiando pigliera, & inghiottirà corre pericolo di morte, ſi cura buttandogli uino con pepe, ouero thimo con uino, ouer conaglio di ceruo, con uino: ſi conoſce p queſti ſegni, diuenta magro, e butta per tutto il corpo certe eminentie ſimili alli bruſchi, fa l'orina con certe

coſe dentro ſimile a tele di ragno, mangia poco, & apena piglia cibo, ottima coſa è in tutti gli morſicati d'animali uenenoſi: dar il fuoco nel loco doue ſi conoſce eſſer la morſicatura.

Di Hierocle al medeſimo.

IL phalangio come gli altri ragni partoriſce nelli faſci di fieno. Se adunque il cauallo mãgiera il lor parto, ouer ſara morſicato, ſta in pericolo, e ſi conoſce dalla infiammatione, e dalle puſtule ſimili alli bruſchi che li uengono per tutto il corpo, e da l'orina che ha per dentro come tela di ragno, & oltra di cio non appetiſce cibo; ma poco ne piglia, & apena ſi cura dandogli a beuer pepe con uino, ouero thimo, ouero ariſtologia rotonda, o conaglio di ceruo. Alcuni laudano tagliar il loco attorno, ouero darli il fuoco, & dapoi darli a beuer.

Medicina alle morſicature di ragno.

PEpere. ℥.i. piretro. ℥.vi. ſtrafuſaria. ℥.i. farai poluere d'ogni coſa, e cõ uino buttali in gola

Di Hierocle alle morſicature del phalangio, ouero uipera, cioè maraſſo.

SE alcuno animale hauera mangiato il phalãgio, ouero ſerà ſtato morſicato dal predetto, le parti con lequali rende l'orina, di ſorte ſi gonfiano che pare che mandi fuori tela di ragno, ſuda tutto, e curaſi a queſto modo. Se ſerà morſicato, taglia il loco doue è ſtato morſicato, ouero dagli il fuoco: ſe l'hauera mangiato, dagli a beuer queſti rimedij (liquali anchora giouano alla morſicatura) farai poluere d'ar-

stologia, e con uino di buono sapore gli darai beuer: il medesimo fa il seme dell'apio siluestre, e se non ui fusse, il domestico. Anchora farai poluere di pomelle di lauro, e con. ℥. xv. di uino, aggiontoui olio rosato, e daragli a beuer, ma farai che l'animale stia in loco calido, poi menalo al bagno, e laualo con l'acqua calda: dagli mãgiar farina d'orzo, e foglie tenere di lauro, e fieno ottimo: dagli a beuer acqua calda, fin tanto che tu lo tieni in stalla, & fallo passeggiare: dagli il fuoco come ho detto, e dagli bere, fin tanto che diuenga sano; ma se fusse morsicato da uipera dal loco doue è stato morsicato escie marcia negra, e se serà femina la curerai a questo modo. taglia il loco morsicato, e dagli il fuoco attorno, dagli a beuer quelle medicine che ancora sono contrarie al phalangio: il taglio ueramente mondificarai, e con unto mollitiuo l'ungerai.

Del Bupreste, ouero phalangio.

SE il cauallo con il fieno inghiottirà il bupreste, ouero phalangio, il uentre gli bruscia, nõ piglia cibo, si storce tutto, e di continuo butta lo sterco, piglia il fiato a pezzi. curasi a questo modo. Legato che li hauerai il capo, e piegatolo adietro, taglia le uene che sono sopra le narici, di sorte, che il sangue gli esca per la bocca; poi dagli bere, & anchora mangiare cauoli cotti, e con salamora, & olio condite.

Di Hierocle alle morsicature de serpenti.

SE il cauallo serà stato morsicato da serpente, prima bisogna trargli sangue, dapoi fargli empiastro de miglio, e fruméto, e metter su=

ſo due uolte al giorno, e queſto ſi die far per tre giorni.

Vn'altro al medeſimo.

S E il cauallo serà morſicato da ſerpente, ſegli gonfiarà tutto il corpo, hauerà gli occhi pieni di ſangue, rouerſcia il budello, e butta fuora il membro, & ha freddo. Dagli adunque a beuer. ℥.xv. di uino, a mangiare foglie di lauro, ouero polenta, & ungilo con uino, & olio, e pomelle bollite. Cauagli anchora ſangue dal collo, e dapoi dagli a beuer polmonaria herba, & ariſtologia con. ℥.xv. di uino, e ſe ſerà ſtato morſicato da uipera, piglia la radice de l'herba detta uiperina, e radice di polmonaria, e peſte che ſaranno, meſcola cō uino, & buttagli giu per lo naſo da banda manca.

Apſyrto della morſicatura del topo, ouer ſorge ragno. Capitolo LXXXVII.

S E il ſorge ragno morſica, il loco attorno ſi gonfia, & è aſpro, e l'animale con piccol pauſa geme: ſi aiuta ſe ſi punge il loco, e ſi unge con cauoli peſti, & aceto, ouero aglio ſimilmente peſto con aceto; ſi dice anchora eſſer utile empiaſtrarui terra tolta della carreggiata cō aceto, ma ſe l'accade che un'aſina pregna ſia ſtata morſicata dal predetto animale pregnāte, corre pericolo di morte, perche ui ſopragionge febre, e faſtidio di mangiare, pur abruſcia pan porcino, e con la cenere, & aceto farai empiaſtro, ouero ponui ſopra lo medeſimo animale peſto.

Hierocle del medesimo.

S E il sorge ragno morsica, tutto l'animale s'in fiamma, gli occhi lacrimano, e dal luoco gon fiato, e dal uentre li stilla uirulentia, non mã gia, per tanto piglierai terra calcata da ruota di carro, e con aceto forte incorporerai, e punto il luoco morsicato, ungi con il predetto fango. Alcuni (tra liquali è Tarẽtino) dicano esser bisogno ponerui sopra aglio pesto, e far perfumego con corno di ceruo; tamen dice Apsyrto esser meglio nelli morsicati da serpenti, subito che luomo si accorga, dargli il fuoco. Stratonico lauda che si debba scarificar il luoco, massime se serà gonfio, e lauarui con aceto, e sale, il di seguente lauar cõ acqua dolce, & ungerui con terra cimolia, & aceto; la morsicatura medicar con rasciature di bagno, fin tanto, che si sani.

Vn'altro rimedio.

S E qualche animale serà morsicato dal sorge ragno, pesta. ℥.i.s. di nigella, e con uin saporito, buttagli nel naso, ma sopra la morsicatura farai empiastro con sterco di cane: ilche anchora è utile all'huomo.

Di Hippocrate al medesimo.

I Ntrauiene il piu delle uolte che'l cauallo morsicato nella stalla, perche essendosi colcato piã piano, il detto animale li ua alli fianchi, e mentre che il cauallo se moue, spaurito morsica il detto loco, ilquale si gonfia. Questo tale adunque curerai a questo modo, piglia. ℥.i.s. di nigella pesta, e mescolatola in

uino, dagli a beuere ; ouero pesta aglio, sale, e comino, egualmente di ciascuno, poi mescolatogli in uino ungi. Ouero piglia terra della careggiata, e farai il medesimo : ouero dagli a beuere con.℥.xv.uino, l'istesso animale poluerizato, e se non lo potrai hauere, fagli empiastro di terra di boccalaro, ouero dagli a beuer semẽza di lino cotta in uino, & olio, ouer scarifica cõ la punta del coltello, il loco morsicato ; e se l'infiagione diuentera piu grande, daragli il fuoco con uno ferro rotondo, pigliando anchora del loco sano ; ma dagli il fuoco con cauterio diritto, accio che riesca la uirulentia, e se il loco morsicato fara maggior piaga, spoluerizalo con orzo brusciato, e poi pesto, ungendo prima cõ grasso uecchio, ma non ui si fara ulcere, se l'animale che lo hauera morsicato, non serà stato pregno.

Di Pelagonio al medesimo.

IL sorge ragno, con il suo corpo sana il pericolo che ha fatto, perche se sera buttato in olio, & iui muora, e si putrefaccia, disciolto poi, e posto sopra la morsicatura si fa causa di sanita ; ma se non ui si trouasse, fa poluere di comino, & aggiontoui un poco di pece humida, & un poco di sciungia (tanto che si possa incorporare) ponilo sopra la morsicatura, perche libera da pericolo. Hora per disoluer la infiammatione, se contiene marcia farai da ualente huomo, se con il coltello li leuarai la pelle, e darai fuoco a tutto il luogo amalato, e cosi li metterai sopra pegola humida. Si ritroua anchora un rimedio, per ilquale il cauallo

non ſera morſicato, chiude il predetto animale in tanto geſſo che il cuopri, e ſeccato che il ſia legalo al collo del cauallo, perche a queſto modo farai che non ſerà morſicato.

Vn'altro rimedio.

IL ſorge ragno per la ſua grandezza, fa la morſicatura, ſe ſerà picciolo piccola, e che facilmẽte guariſce, peggior di tutte ſi è la morſicatura d'uno pregno, ilche ſi conoſce da la grandezza dell'infiammatione. Biſogna adunque a coſi fatta morſicatura rimediar a queſto modo, peſta aglio con ſalnitro, e ſe non ui fuſſe ſalnitro, frega il loco morſicato cõ ſale, e comino, e quando che la infiammatione rotta ſera diuenuta piaga, allhora lauando mondifica, e ſpolueriza li ſopra orzo bruſciato, cioè la cenere d'eſſo orzo, ne lì farai altro, perche ſe adoperarai altro rimedio, farai accreſcere il uigore alla piaga, dagli pero inanzi a beuer queſta potione fatta d'aneto, farina di frumento, un poco d'olio di cedro, e. ℥. xv. di uino.

Di Hierocle contra la ferita del peſce detto paſtinaca, che uulgarmẽte ſi chiama peſce colombo.

SE il detto peſce, ilqual habita in mare, ferira il cauallo il mettera a gran pericolo, pur uì biſogna metter ſopra la morſicatura centaurea, e ſtagnar il fluſſo del ſangue, e dargli per bocca il fegato del detto peſce poluerizato in. ℥. vii. s. di uino.

Rimedio alle morſicature de cani rabbioſi.

S E il can rabbioſo mordera alcuno, ponui ſopra ſterco di capra, ſalamora uecchia, gieuoli. ℥ vi. per ciaſcuno, noce numero quaranta, ogni coſa incorporato.

Apſyrto per le ſanſuge. Cap. LXXXVIII.

A Pſyrto ſaluta Bebio Decurione. Voglio che tu ſappia che quando ſi da a beuere alle mandrie, biſogna por mente alle ſanſuge che ſtanno aſcoſte nell'acqua, perche ſegli attaccano ſotto la lingua, e le labra; ma queſto è picco lo male, perche piegato il cauallo ſi leuano, ma quando ſeranno intrate dentro, fanno diuentar magro l'animale; e ſe ſeranno molte preſto l'ammazzano. Rimenato adunque che hauerai lo cauallo in ſtalla con uno corno daragli a bere olio, perche ſubito ſi diſtaccaráno.

Di Hierocle al medeſimo.

S Ogliono le ſanſuge quádo il cauallo beue entrargli in bocca, lequali biſogna leuar apertogli la bocca, e ſe piu in dentro ſeranno entrate, e ſeranno ſtato molte, conducono il cauallo a pericolo. Biſogna adunque buttargli in gola olio, et acqua e coſi diſtaccarle. Altri conſigliano che ſi ui debba buttare ſale minutamente peſto, ouer peſtar ariſtologia rotonda, e con aceto fortiſſimo ridurla alla groſſezza del

mele; altri fregano con olio il loco doue si sono attaccate, tirandogli la lingua fuor della bocca, cosa conueniente è che quelli che hanno cura del gregge, schiuino l'acque doue sono sansuge, accio che non segli attachino alla lingua, & a i labri, quando beueno; e se si accorgono che gli entrano in bocca ritrar il cauallo, e cauargliele di bocca.

Apsyrto delle galline. Cap. LXXXIX.

A Ccade che le galline fanno il nido, doue mangiano li caualli, et ui fanno sterco humido, ilquale se serà preso dal cauallo, & inghiottito il perturba, e conduce a pericolo, segno di questo si è, che ua del corpo tenero, e mocci, si aiuta a questo modo. Pesta sterco di gallina bianco có .ʒ.i. di sciungia, e. ℥. xlvi. di farina, dapoi incorpora có uino, e farai bocconi, liquali darai mangiar al cauallo; il uino die esser negro, & austero.

Vn'altro rimedio.

S E il cauallo hauera mangiato sterco di gallina, dagli a beuer semenza di lino. ʒ. x. uino. ℥. xv. mele. ℥. vii. S. poi fallo passeggiare, fin tanto che'l corpo si muoua, ma segli sopragiógesse freddo, di sorte, che li peli si drizzassero, incorpora pomelle di lauro, quanto basta, salnitro. ℥. xv. olio. ℥. xv. & ungelo per tre giorni in stalla calda, ouero per altri tanti giorni dalli mangiare foglie di fico saluatico, peste quáto basti con acqua tepida.

Di Hierocle al medeſimo.

A Ccaderà anchor che le galline qualche fiata parturiranno doue li cauali mãgiano,& iui purgheranno il uentre,il perche ne corre pericolo al cauallo che ne hauera mãgiato,conoſcerai queſto , ſe uedrai il cauallo andar del uentre mocci, per il che incorporerai ſterco di gallina bianco,e ſodo,con. ℥. i.di graſſo,e.℥.xlvi.di farina,con uino farai paſta,& poi boconi,liquali darai mãgiar al cauallo ; ma il uino uuol eſſer negro,& auſtero.

Apſyrto della uerze,o cauolo ſaluatico. Cap XC.

P Er le uerze ſaluatiche mangiate con il fieno,ouero con altre herbe, fa biſogno uſar queſto rimedio , peſta uerze domeſtiche , e gocciaui ſopra latte,dipoi caua il ſugo,e pigliata la lingua,buttagli la detta cõpoſitione per bocca,ouer meſcolerai acqua con le uerze, ouer farai bollire fichi in acqua,e diſcioluerai il ſugo delle uerze cõ la detta decottione . Si dice anchora che ſi debbe meſcolar gambari marini peſti con ſugo di cauoli,& dargli per tre giorni, fin tanto che buttara di ſotto il cauolo ſaluatico che hauera mãgiato,ilche ſi conoſcera per queſti ſegni, ſi lega tutto l'animale,e non ſi puo aiutar ſopra le gambe di dietro,ne puo caminare; ma caſca,e ſi uorebbe leuare,e queſto fin tanto che mandi fuori per il seceſſo la predetta herba.

Di Hierocle al medesimo.

S E nel fieno, ouer pascendo mágiera uerze saluatiche tutto se intorsa, e si tira dietro le gámbe da dietro, ne puo caminare; ma si butta in terra, fin tanto che padisca, e mandi fuori la detta herba. Bisogna adunque cauar il sugo di uerze domestiche, & aggiontoui latte, con uino saporito, buttarlo in gola dell'animale, ouer far il simile con decottion di fichi, & uerze, ouero far pesto di gambari marini, e sugo di uerze, e due uolte il giorno, dargli mangiare della predetta compositione, fin tanto che li esca di corpo.

Di Hierocle dello aconito. Cap. XCI.

S E il cauallo pascendo mangiera l'aconito detto miophonon, e poco dopo il uedrai abbandonar il capo, e similmente tutto il corpo, taglia li la uena delle tempie, e buttagli in gola semenza d'apio siluestre, ouer domestico con uino, ouero fa sugo di ruta, e mescolatolo con uino uecchio, fa il simile.

Del medesimo della cicuta. Cap. XCII.

S E il cauallo hauera mangiato cicuta, il capo gli pesa di sorte, che ua urtando li muri. Tagliali adunque le uene del collo, e dagli a beuer una uolta, ouero due. ℥. xii. di uin uecchio, e lo guarirai.

Del medeſimo delle ruſſe. Cap. XCIII.

Q Valche uolta il cauallo ſi riuolta, ouero ſi frega a qualche arbore, doue ſono ruſe, di ſubito ui naſcono bollifole, e la pelle ſi gonfia, e diuenta aſpra, gli occhi ſi fanno concaui. Biſogna adunque pigliar aceto fortiſſimo, e ſalnitro.ʒ.vii.S. calcanto la quarta parte, e di queſto unger il corpo; ma ſchifar che non li uada ne gli occhi.

Apſyrto del troppo pelo. Cap. XCIIII.

S E il cauallo hauera il corpo troppo peloſo, piglia cecere bianca, ſtata a molle.ʒ.xi.& altretanto di una paſſa, e coſi per trenta giorni con l'orzo li darai a mangiare, e ſi diſtendera il pelo. Biſogna darli però piu orzo, e darli a beuer l'infuſion del cecere.

Di Hierocle al medeſimo.

S E il cauallo ſerà peloſo in tutto il corpo, biſogna por a molle.ʒ.xi. di ceci bianchi, e con la meta di una paſſa per.XXX. giorni dargli a mangiar con l'orzo, e coſi il pelo diuentera molle, quando anchora gli cauerai ſangue, ungilo tutto con il proprio ſangue, e laſſalo ſtar coſi tre giorni, il terzo giorno ſe li pettinerai il pelo, ſi diſtendera.

Vn'altro rimedio.

S E sbrofferai l'orzo, & il fieno con ſalamora buona, mangiando guarirà.

Capitolo XCV.

S E uorrai pettinando cauargli i pidocchi saluatichi, se seranno dentro, dagli a beuer. ℥. xv. d'olio di uernice: se di fuori ungilo con uernice, & olio quanto basti; ouero ungilo al Sole con feccia d'olio calda, e casceranno tutti.

Apsyrto del nascer delli denti. Cap. XCVI.

A Psyrto saluta Menecrate Clazomenio. Voglio che sappi nelli caualli, e tutti gli altri che hanno l'unghia intiera, il nascer de' denti, e l'accrescimento delli anni, ilche conosceremo a questo modo, il pulledro di trenta mesi, la prima uolta muta gli denti di mezo, che si chiamano taglianti, due di sopra, e due di sotto; iquali sono principali: li secondi rimette cominciãdo, il quarto anno, per mesi sei; poi di sopra uno, e di sotto un'altro, da tutte due le parti. Pare anchora che allhora metta li denti canini, gli altri dodeci mesi butta gli aggiõti, tanto che siano pari: poi compito il quinto, e sesto anno, intrando il settimo, e compiendo l'ottauo anno, hauerà eguali tutti li denti, ne sera facile, poi nel tempo seguente conoscere l'età: Si dice che quando hauera li denti pendenti fuora, e le ciglia canute, e sotto le ciglie concauo, e gli occhi anchora concaui, esser stato osseruato da tutti, che allhora il cauallo si ritroua nelli anni sedeci; ma dalla pari-

ta delli denti, fin otto anni, si ritrouano nell'età florida i caualli che hanno li piedi molli, e quelli che gli han duri, fin dieci anni, e se piu oltra il detto tempo gli adoperarai si aggrauano, ne tollerano la fatica, perche si dolgono nelli piedi dinanzi attorno l'unghia al ginocchio, ne puo caminare, ouer stare; ma se trabboccano. Viue quel che è duro di piede dal suo nascimento, fin nella uecchiezza anni uentiotto in uentinoue, ne facilmente compie le trenta; quello che è tenero di piedi fin uenti quattro; alcuni mutano li denti mettendo di mezo otto mesi tra li primi, e li secondi, e cosi mutando gli ultimi metteno di mezo il medesimo tempo, niuno che muti li primi denti passa, ouero non arriua alli primi tempi, nelli altri non è il medesimo appresso tutti, ne tutti seruano egual tempo; ma i secondi trouano li primi, e gli ultimi, li secondi, trouiamo anchora che nel medesimo tẽpo che mutano i primi denti metteno li primi denti mascellari, un di sopra, l'altro di sotto da tutti duo i lati, e cambiano gli altri nasciuti, appresso di quelli, quãdo che ne gli altri tre anni nasceranno, dapo l'agguagliarsi si rompe il dente, e diuenta rotondo, e triangulare, & alhora massime il reuma uiene in bocca alli caualli: hanno i caualli li denti dinanzi otto di sopra, & otto di sotto, e connumerando li canini con li mascellari hanno sei denti di sopra, e sei di sotto in una mascella, e nel l'altra il medesimo che sono in tutto quaranta, nõ computando li adnascenti: l'asino, et il mulo trenta sei, e gli adnascenti.

Rimedio di Tiberio per ribatter il reuma che discende alli denti, cosa utile anchora a gli huomini.

P Vllegiuolo brustolato.℥.i. iris illirica, sal di montagna brustolato.℥.i.d'ambe due, osso di seppa brusciato.ʒ.iii.umbilici marini, il scorzo brusciato.℥.iii.pepe, e mirra.℈.i.per ciascuno.

Rimedio per fermar gli denti, & che retarda il mutar delli denti, un'anno, & sei mesi.

C Ime di spine.℥.iii.galla immatura.℥.iii.scorzi di pome granate, lume di rocca.℥.i.per ciascuno, sori, uerde rame, misy.℥.i.per ciascuno spina Egittia.℥.iii.queste cose poluerizate, fa bollir in aceto, & adopra.

Apsyrto a che modo si debba dar il fuoco, e quādo. Capitolo XCVII.

A Psyrto saluta Ruffo Ottauio. Attendendo tu alla medicina delli caualli, e cercando a che modo bisogna dar il fuoco, te cō piaceremo: accio che & a coloro che sono esperte dell'opra, & alli uulgari manifesto sia. Bisogna dar il fuoco alla febre, incominciando dalli peli del capo, che stanno alti, & uenendo dietro i crini per fin a gli ossi delle spalle, ponendoui da tutte due le parti due ferri dritti a similitudine di uerga. Perche essendo quella parte del corpo principale, e non superata dal male non potra morire l'animale. Bisogna anchora dar il

fuoco nelli medeſimi luochi a quelli che hanno ritirato il capo dietro,perche ſi tira il male nella contraria parte. Daremo il fuoco anchora a quelli che patiſcono mal di rene,doue ſi congiungono le coſcie,e la ueſcica cõ ferri dritti,non piu di uentiquattro, facendo tre ordini da tutte due le parti della ſchena con diſtantia de l'uno al l'altro di tre dita . A l'ulcere anchora che ſono appreſſo il ginocchio che buttano humor uiſcoſo,daremo il fuoco ſe ſeranno freſche,e tenere ; ma non ſe ſeranno diuẽtate dure,e calloſe:alle cauicchie,e ginocchi, ſi da il fuoco in croce,ma leggiermente,e di ſopra uia, perche il loco,e diſcoperto,e pieno di nerui . Quando per il longo uiaggio,o per portar peſo l'humor correſſe alli ginocchi; ouero che per hauer urtato gli doleſſeno,e fuſſe andato zoppo lungamente,ouer che cadendo,o sdrucciolãdo ſi haueſſe allargato gli oſſi,ouer che le caecchie per il lungo caminare,o grauezza di peſo ſi doleſſero,e che li nerui,e le uene ſi gonfiaſſero, e ſi faceſſe appoſtema . Biſogna darui il fuoco a ciaſcun a chi diſcẽde l'humor alle cauicchie,ouero ginocchia,non ſi da il fuoco, ſimilmente anchora nella piegatura delli piedi , perche interuiene che poſto li ferri ſopra la corona de l'unghia, & donde eſce ſi faccia oppilatione,nel loco doue ſi moue il piede ; e chi ui da il fuoco, fa male , perche nõ puo poi un'altra unghia deſcender,e coſi diuenta zoppo . Sono alcune eminentie che naſcono per il corpo ſimile a bruſchi,e maggiore che fanno marza , e ſi rompano a ſua poſta,alle quali anchora non ſi deue dar il fuoco , perche ſono parti dil mal di giõture ſopradetto, ilqual biſogna

ſogna far che uenghi fuora, e dandoli il fuoco, di neceſſita ſi riſtringie l'uſcita a l'humore, ilquale ritornando in qualche altra parte del corpo, e maſſime alle gionture, fa gõfiare, & andar zoppo, ſi curano queſti tal bruſchi lauando con acqua calda, & ungendo con unto detto graſſo, i luoghi doue ſi ha dato il fuoco, ſi guariſcono a queſto modo. Il primo giorno biſogna ungere il male, bagnando una penna in olio, meſcolato con ſale ſutilmente peſto: li ſequenti giorni, fin al ſettimo, ſi debbe unger con ſtrigmenti di putto due fiate al giorno, acciochè le brozze, ouer croſte cadino: poi nettar con uin antico, & acqua calda accompagnati, e poi che ſera netto bagnar con olio & uino, e poluerizar ſopra farina d'orobi, da quello in poi due fiate al di lauar cõ acqua calda, e ſimilmente metterui farina d'orzo, ſe non ſi poteſſe hauer ſtrigmenti di putto, ſi adoprara di queſta cõpoſitione, cera, pegola liquida, graſſo di porco, ſale, olio; Di queſte coſe meſcolate inſieme, ungi con una penna. A quelli che per mal di rene ſarà ſtato dato il fuoco, ſe il ſettimo giorno dopo l'untione, le brozze non fuſſero cadute, ſappi che ha qualche coſa di dẽtro rotta, ne puo uiuer; ma prolonga tempo: l'eſtate, e la prima uera, ſi è ottima ſtagione da dar il fuoco.

Di Theomneſto di dar il fuoco.

L'Vlcere che buttano humor uiſcoſo, e naſcono nelle gambe di dietro, quando è quale ſi debbono toccar col fuoco, diremo, perche mentre che ſaranno nouelle li daremo il fuoco; ma quando ha

ueran fatto il callo le faremo ſanguinare, dandogli il fuoco alle cauicchie,ginocchia,e tutte l'altre parti nerᵶuoſe. Biſogna eſſer cauti,ne entrar molto, perche toccando li nerui andaranno poi zoppi. Et quando anchora per il correre, o per il lungo uiaggio haueſſe allarᵶgato le ginocchia,ouer piegate per il ſcapucciare,e li doleráno,e lungamente ſeráno andati zoppi,ouer in uiaggio ſeranno caduti,e gli oſſi ſeranno allargati, gli daremo il fuoco,non paſſando la pelle. Naſcano alli iumenᵶti doglie attorno le cauicchie, per il lõgo uiaggio,o greue peſo,donde accade che li nerui li dogliano,e l'arterie ſi gonfiano,e le cauicchie fuor di natura gli creſcano, maſſime quando ſeranno di tempo, per tanto a queſti anchora biſogna ſcarſamente dar il fuoco cõ ferri dritti; ma a quelli a cui l'humor diſcende nelle cauecchie, ouer ginocchia,et iui fa ulcere,nõ ſi da fuoco,ne a quelli che ſi haueráno ſtorte l'unghie,perche cadano ne piu rinaſcano,e coſi l'animale reſta inutile.Non ſi deue dar fuoco anchora a quelle eminentie che per tutto il corpo naſcono ſimile a bruſchi, pche ſono purgationi del mal di gionture;donde che datoli il fuoco ſi riſtringono, & ritornate dentro,offendono l'animale.l'ulcere anchora che ſi fanno nelle gionture nõ uogliono fuoco. Le brozze che per il fuoco ſi fanno, gouernanſi a queſto modo. prima ſi bagnano con acqua calda, poi ſi mollificano,et ungonſi cõ unguento detto graſſo; le botte di fuoco, il primo giorno medicaremo,ungendoli cõ penne bagnate in olio,e ſale minutiſſimamente peſto,dal primo di in dietro ui metteremo pur con penne,di queſta cõpoſitioᵶ

ne. Cera, pegola liquida, grasso di porco, sale, & olio, incorporati: dapo sette giorni, quando le brozze seranno cadute, laua con acqua, cō olio mescolata, e mondificato il loco, bagna cō olio, & uino, poi spoluerizza sopra farina d'orobi, da li indietro ogni giorno due fiate, laua con acqua calda, & usa l'unguento grasso (come è detto.) A quelli che per mal di rene sarà stato dato il fuoco sopra la giōtura delle cosse. Se le brozze auanti sette di non caderāno, sappi che non si puo guarire, e che ha rotto qualche cosa dētro, ouer despiccato le rene

Empiastro che abbruscia.

C Alcina nuoua, parte.i. feccia di uino bruscia ta altretanto, incorpora con lisciua fatta con cenere di giunchi, ouer fusti di faua, ouer ossi d'oliua, & adopra tanto che è fresca, ouer ponui sopra cappari freschi pesti, ouer foglie di tilephio peste, et disciolte cō sugo di figaro, & aceto, ouer metteui sopra calcina nuoua. ℥.i. fior di salnitro. ℥.iii. feccia d'aceto brusciata. ℥.ii fa bollir con lisciua forte.

Medicina che abbruscia per l'andar zoppo, nelle giontu re, ouer ciascun altro loco, che si faccia tumore, durezza, ouer ulcere putrida, per battiture, o per altra cagione da sua posta, fa q̄sta cōpositione.

B Itume. ℥.ii. ragia, colophonia. ℥.i. pece asciutta. ℥.i. cera. ℥.iii. galbana. ℥.iiii. calcina. ℥. iiii. scalda ogni cosa insieme quanto puo soffrir la mano, & ungi.

Vn'altra per il mal de nerui.

Albana, ſtorace, bdelio, incenſo poluerizato,
G pece bruſciata, bitume egualmente d'ogni coſa, ridotto che hauerai le coſe ſecche in poluere, incorpora con l'humide, & adopra.

Vn'altra.

Rpimento.℥.i.calcina uiua.℥.vi. peſte che le
O hauerai ſeparatamente incorpora, et adopra.

Vn'altra.

Agia, colophonia, bitume iudaico, folfare ui-
R uo, pece freſca, cera tanto per ciaſcuno, fa bollir con graſſo di becco, & adopra.

Vn'altra per l'ulcere.

Ior di rame.ʒ.ii.lume di rocca.℥.S. uitriolo
F minerale.℥.i.uerde rame.℥.vi.fa poluere, et con aceto bianco, fa bollir di compagnia in un uaſo di rame, tanto che leui un boglio, poi diſciolue un'altra fiata, & aggiongeui mirra.ʒ.i.queſto ripoſto cõ aceto adoprarai.

Empiaſtro che abbruſcia.

Ropoli.℥.ii.galbana.℥.i. bdelio.℥.iii. ragia.
P ℥.xii.bitume.℥.iii. pece bruſciata.℥.xii. ſall armoniago.℥.xii.

A dolor di coſcie.

Sa untioni per giorni otto, e ſe farà biſogno,
V trali ſangue, & adopra queſto rimedio. Euphorbio, ſal cõmune.℥.iiii.per ciaſcuno, pece liquida.℥.iiii.fa bollir di compagnia, et adopra.

Rimedio di Apſyrto a doglie di coſcie.

Albana,opopponago,medolla di ceruo,termẽ
G tina, ſal armoniago,bdelio,propoli, feccia di
unguento di zafrano,aceto,pece dura, pego
la liquida,bitume iudaico,olio di conaſtrelo , ſpuma di
pece, graſſo di tauro,cera libre.ii.per ciaſcuno.

Vn'altro.

Alciti libre.i.mele,aloe.℥.vi.per ſorte,aceto.
C ℥.xv.graſſo di pecora,cera libre.i.per ſorte,
roſe.℥.vi.

Medicina che abbruſcia per doglie di nerui.

Torace libre.ii.galbana,bdelio, propoli,cioè
S cera uergine,coloſonia,hiſſopo humida,per=
fumo, ammoniaco,pece ſecca,rubache libre.
i.per ciaſcuno,bitume,aceto.℥.vi.per ſorte.

Compoſitione che abbruſcia.

Era libre.v.propoli libre.iiii. ſal armoniago
C libre.iiii.galbano libre.i.opio libre.iiii.opop=
ponago libre.iiii.bitume libre.i.pegola libre.
x.ebiſco libre.ii.ragia di pino libre.iiii. ragia cotta li=
bre.iiii.ſtorace libre.ii.bdelio libre.iiii.medolla di cer=
uo libre.i.graſſo di tauro.℥.vi.opio libre.ii.ſolfare ui=
uo libre.xii..mele.℥.xv.uin uecchio.℥.xxx.camomila
peſta.℥.i. terrai queſte coſe peſte inſieme in un uaſo di
rame,e le adoprarai in ogni ulcere nuoua.

Di Hierocle untione che abbruſcia.

P Ece di naue,ragia cotta,bitume iudaico,pece, cera,uiſchio libre.i.di ciaſcuno , armoniago. ℥.vi.incenſo.℥.iiii.galbana.℥.ii.opopponago .℥.ii.fa ſcolar le coſe liquabili,poi aggiongeui l'opoppo nago peſto per innanzi,e con la ſpatula mouendo incor pora nella cazza ogni coſa inſieme, e ſe diuentaſſe trop po duro,aggiongeui ſciungia uecchia diſciolta,& armo niago quanto baſti ; anchor ſenza uiſchio ſera buono ; ma ſe ſara gran caldo,accioche non ſi ſcoli l'untione , aggiongeui pece di naue,cioè raſpata,& raduta da un nauilio.℥.vi.e coſi ungerai . Queſto unto ſi è fra tutti gli altri che abbruſciano ottimo.

Vn'altro unguento che abbruſcia.

B Itume iudaico, alume ſcaiola.℥.vi.per ſorte ſciungia uecchia libre.i.litargirio.℥.iii.galbana,opopponago.℥.i.per ſorte,aceto ſcilliti co.℥.xv.olio.℥.iii.S.

Vn'altro di Pelagonio.

L Itargirio libre.i.armoniago.℥.iii. ramina.℥. vi.ragia cotta.℥.vi.cera libre.i. rame bruſciato.℥.iii.sbiacca.℥.vi.olio.℥.vii.S.

Vnto che abbruſcia per le ſpalle e coſcie.

G Albana.℥.vi.armoniago.℥.iiii.pece morbida .℈.v.bitume iudaico.℥.iiii.aſſenzo.℥.ii.bde lio, ſeme di papauere,propoli,farina d'incē=

ſo, pomelle di lauro, ragia colofonia.ʒ.ii.per ſorte, ditamo.ʒ.v.ragia gaſtrica.ʒ.v.cera libre due.

Vn'altro.

C Era libre.i.bitume libre.i.termētina libre.i. armoniago.ʒ.vi.bdelio.ʒ.i. hiſſopo humida. ʒ.i.galbana.ʒ.iii.ſtorace.ʒ.iii. poluere d'incenſo.ʒ.i.alume ſcaiola.ʒ.iii.aceto.ʒ.iiii. olio di noce. ʒ.i.olio uecchio.ʒ.i. ſalnitro.ʒ.i.peuere.ʒ.ii. uiſchio.ʒ. ii.petroſelino.ʒ.i.propoli.ʒ.ii.

Vn'altro.

C Era libre.i.ragia cotta.ʒ.vi. armoniago.ʒ. iii.cicuta.ʒ.iii.bdelio.ʒ.i. galbana.ʒ.i.bitume indaico.ʒ.vi.ſciungia uecchia.ʒ.vi.uino.ʒ.vi .S.

Vn'altro.

A Ceto di ſquilla.ʒ.xv.ſinopide.ʒ.ii.ragia cotta.ʒ.xv. fior di farina.ʒ.vii.S.fa ſcaldar lo acetocō la ragia, e poi che ſera ben caldo, buttaui il reſto, & unge forte, fatto queſto, batte caneuo, e fa una ſtoppata, e ponuela ſopra, legando il loco.

Compoſition d'un cauterio.

F A bollir herbette in acqua, & il liquore, meſcola con ſalnitro, & olio.ʒ.vii.S.

Di Apſyrto a che modo ſe debba dar la fraina alli iumenti. Cap. XCVIII.

A Pſyrto ſaluta Orione Marcello. Scriuendo mi domandi a che modo ſi debba dar la fraina alli caualli; ilche ſommamente è neceſſario, & è coſa della qual prima ſi

deue hauer cura, poi che haueremo messo il cauallo a sua posta, gli buttaremo innanzi la fraina, ne li daremo altro a mangiare, la miglior fraina si è di frumento, laqual se non ui fusse, pigliassi d'orzo, dasseli prima per cinque giorni, poi per il doppio tempo, la megliore fraina si è quella che sera stata seminata appresso il mare; ma se non si potesse hauere, usaremo l'altre, et ogni giorno li daremo libre.i.d'orzo, ma quãdo che saremo uenuti al fine ordinato ci fermaremo, dandoli il consueto uitto, ne gli lasseremo mancar fien uerde ꝑ tuto quel tẽpo, dapò li cinque giorni menaremo il cauallo fuori di stalla a lauarsi, & a nodare, lauato che sia l'asciugheremo, e con uino, & olio lo sbroffaremo; poi con le mano, tanto il fregaremo seguendo il pelo che niuna humidità ui resti sopra il corpo. Fatto questo li daremo la fraina anchor li altri giorni, come è detto di sopra, dando pur anchor l'orzo, e se per caso ui fusse carestia di fraina, che non se gli potesse dar diece giorni, diasi cinque, serraremo il cauallo in stalla, e gli cominciaremo dar la fraina, quando la luna compie, di sorte che li primi cinqne giorni finiscano con la luna, e li altri dieci cominciano, principiando la luna. Bisogna anchora che douendoli dar la fraina, prima gli caui sangue dalle uene del petto, e dal palato, accioche il sangue primo fatto di cose asciutte, e la uirulentia che è mescolata cõ il sangue esca, e cosi il nouo sangue intri nelle uene, perche il cauallo poi cosi dispost o nõ facilmente casca in malatia ne incorre lesioni. Vtil cosa è anchora al cauallo a cui si da la fraina darli sale, accioche non li uenga male in

bocca; non ſi deue anchor laſſar che il cauallo che ha mal di gionture ſi paſca al diſcoperto, perche facilmente l'humor li corre per ſotto la pelle, e diuēta rognoſo, per ilche ne diuien furioſo, per il ſouerchio caldo, per tanto ſtia al coperto, e prima ſi purghi con cucumero aſinino, e ſalnitro auanti che mangi la farina.

Hierocle del medeſimo.

Gia mi accadette legger gli ſcritti approbatiſſimi di Diocle, nelli quali a un certo Re, penſo Antigono, ſcriue precetti di conſeruarſi ſano dalli quali ſe alcun li metteſſe in opra riportarebbe grā laude; per tanto anchor noi degna coſa faremo ſe ricōtaremo a che modo nel tēpo della prima uera ſi debba dar la fraina alli caualli, perche ſe ſeranno ben trattati, non caſcarāno facilmente in malatia alcuna. Quādo adunque ſara il tempo da l'herba, fa che il cauallo ne mangi per un giorno, della ſilueſtre dico; il di ſequēte ſchizzali per il naſo queſta medicina compoſta di radice di cocco, e folio, e coſto, e iride, e pepe, e ſubito mandalo al paſcolo per due, ouer tre giorni, acciochè tenendo il capo piegato in terra, dopo la medicina, tutto l'humor che li diſcende dal capo eſca per il naſo, poi che ſera ſtato tre giorni nel paſcolo, menalo in ſtalla, & poi quattro giorni dalli a mangiar fien pur ſaluatico poi: dalli la fraina maſſime di frumento, ſe non ui fuſſe, di orzo per cinque giorni. Fatto queſto ſalaſſa il cauallo, & il ſangue che gli eſce, meſcolarai con ſalnitro, aceto, olio, & oue, e di queſta compoſitione, ungerai il cauallo

poi lo farai ſtar al Sole, accioche tutto l'unto ſi aſciughi. Vſarai adunque fraina, maſſime di frumento come hauemo detto di ſopra, e ſe non ne poteſſi hauere, di orzo per cinque giorni, compito che ſaranno gli cinque giorni menerai il cauallo fuori di ſtalla, e lauato che lo hauerai, il fregarai cō un drappo, accioche gli leui tutta q̄lla humidita; rimenato il cauallo in ſtalla, dalli fraina anchor per tre giorni, ma ſe hauerai il potere, dalli fraina giorni quatordeci, ſe non potrai, non manco di ſette, ouer noue, accioche diuenti ben graſſo. util coſa è, tanto che piglia l'herba, darli del ſale, accioche non gli uenghi male in bocca, per ilche dicano alcuni la fraina ſeminata appreſſo il mare eſſer megliore; ſe nel tempo che gli dai la fraina ſi amalaſſe di mal di gionture, ouero fuſſe per amalarſi, non gli darai la fraina al diſcoperto, perche facilmente il male li corre ſotto la pelle, e diuenta rognoſo, e dapoi qualche fiata, per il focore diuenta anchor furioſo. Biſogna adunque darli la fraina al coperto, e prima purgarlo con cucumero ſilueſtre e ſalnitro, e coſi la ſcrittura mia qui ha fine; uero è che gli precetti, e li rimedij, per queſto hauemo ſotto ſcritto, accioche ciaſcun ſappia a che modo ciaſcuna di queſte coſe ſi apparecchi.

Di Theomneſto al medeſimo.

CIaſcun che con iudicio cerca di conſeruar la ſanita a gli caualli, e muli, non fa le ſue operationi a caſo, perche natural coſa è la purgatione fatta nel tēpo della prima uera, quādo è il tempo da l'her

ba, cerca li quindeci d'Aprile un di che ſia buon tempo ſenza uento, mena gli caualli fuori di ſtalla, e gli altri animali, e laſſali paſcolar per un giorno herbe ſaluati=che, il ſeguente giorno gli ſoppiarai nel naſo queſta pol uere, laqual è compoſta di radice di grana, pepe, puli=zuolo, origano. ℥. i. per ciaſcuno; foglie d'ireos, coſto, ra dice di cucumero ſilueſtre, peſta ſottiliſſimamente. ℥. v. per ſorte, peſto che hauerai ogni coſa, e fatto paſſar per un tamigio ſottil con una canella gli ſoppierai nel naſo il detto poluere, e lo farai ſtar alto col capo una meza hora, poi il laſſarai andar a paſcolare tre altri giorni, accioche tutto il phlegma che per l'inuerno ha raunato nel ceruello, tenendo il capo baſſo nel paſcolarſi diſcen=dendo eſca, perche coſi facendo, ne mal di gionture, ne mal di gola, ne ſcrouole uerranno a gli animali. Fatte queſte coſe un'altra fiata ritornalo nella ſtalla, & per cinque giorni dalli a mangiar fien cõmune, poi comin=cia a darli la fraina, laqual è meglior di frumento; ma ſe non haueſſe, d'orzo, e queſto farai cinque giorni, e co ſi gli cauerai ſangue, ilqual tutto accoglierai, e meſcola tolo cõ olio, aceto, e ſalnitro, ungerai tutto l'animale da capo a piedi ſecondo che ua il pelo, e coſi fregatolo dili gentamente lo farai ſtar al Sole, tanto che aſciughi; da poi rimenalo in ſtalla, e per altri cinque giorni dalli a mangiar fraina, ne fra tãto il fregerai, il ſeſto giorno caualo di ſtalla, laualo, e cõ un panno aſpro fregalo mol to bene di ſorte che gli leui tutta l'humidità; poi rime=natolo in ſtalla, fa che mangi fraina giorni. xiiii. e coſi diuenteranno graſſi, ſani, e belli; uero è che tanto che

pigliano la fraina, bisogna di continuo darli il sale suso qualche tauola, o lenzuolo, accioche quando uoglino senza esser forzati, il piglino, e questo farai, poi che haueranno beuuto, anchor gli fregarai tutta la bocca con le mano coperte di sale, perche cosi facendo non gli uegnira mal di bocca, cioè ulcere nella bocca.

Apsyrto della repletione, e crudita. Cap. XCIX.

A Psyrto saluta Papia Antiochese marescalco. Molti rimedij sono stati scritti della repletione, e cruditá; ma il migliore è il salasso delle ginocchia, e gambe dauanti, perche essendo la complessione dell'animal calda presto dissolue la cruditá del cibo, per tanto bisogna cauargli sangue, come disopra hauemo scritto; perche intrauiene che per tal indigestione, il cauallo caschi nella febre, alla qual con difficultá si fa rimedio.

Theomnesto del medesimo.

V Eloce male si è la repletione, e la cruditá, ilche accade quando l'animale mangia nuoui frutti, liquali non sono anchora per il tempo maturi: la onde per la nouitá del cibo, hauendosi piena la pancia, e spesse fiate tanto gonfiata, che crepa, poi si sente offeso: per tanto bisogna dar a gli animali poca quátitá di cibi nuoui, e prima bagnarli nell'acqua, accioche pigliatosi di fuori il compimento di la sua grandezza, lassino nell'acqua la crudita, e gli animali restino senza

nocumento, e sicuramente possino pigliar cibo. Se adunque qualche fiata, o non uolendo, o non sapendo il stalliero, l'animale mangiara piu del deuere, grani amontonati, ouer posti nell'ara, si cura con cristeri, e salasso da le ginocchia, e gambe dinanzi, perche tal parti primieramente sogliono, come legarsi dalla crudità, et cosi gli nerui che in quelli membri sono esser offesi; donde prima euacuãdo quelle parti con il salasso, leuarai anchor il nocumento che doueuano patire.

Apsyrto del castrar delli caualli. Cap. C.

APsyrto saluta Euxodo Tagliatore. Essendo tu dedito in alleuar caualli, ti serà utile a sapere quando si debban castrar i caualli, & a che modo; il tempo buono al castrare si è la primauera, e l'autunno; benche l'estate anchor habbiamo castrato, ne però il cauallo ha riceuuto lesion alcuna; il modo di castrar è questo. Disteso che sia il cauallo, e pigliatoli gli piedi, li prendaremo gli testicoli egualmente, e legaremo con una cintura, e tagliaremo loro attorno la pelle, tanto che si possano far saltar fuori essi testicoli; poi quando uorremo castrar mettaremo attorno a tutte due li testicoli lacci di lino, ouer caneuo, e cosi tagliaremo la pelle di dentro che contien li testicoli, liquali faremo saltar fuori, e con il coltello affocato separaremo li testicoli dal suo legame, tirando il coltello appresso li testicoli dalla parte di dietro innanzi, e non da quella dinanzi dietro; il coltel

lo uuole esser ben affocato, acciochè in una fiata facci il debito, ouer al piu in due fiate, perche in piu fiate poi se gli farebbe nascer aposteme. Fatto questo piglia fili di panno, ouer lana, e bagnatoli in olio di pegola, metti sopra la ferita, e legali; il terzo giorno leua uia li fili, et unge il luoco con una penna bagnata nel predetto olio, e questo di continuo farai ogni giorno, tanto che si saldi, mentre che farai queste operation chirurgice fa star l'animale senza cibo alcuno, il seguente giorno darali a beuer secondo l'usato, e cosi tutto il cibo, farai anchor che passeggi nelle hore fresche, ma nelle calde stia fermo, e cosi facendo curarai quelli che stãno in stalla. Ma se uolesti castrar quelli che stanno in mandria, castrali con il fuoco, come hauemo detto di sopra, & ungeli con olio di pegola; ma lassali andar a pascolarsi, e solamente nel tempo di prima uera li castrerai. Se a quelli che stanno in stalla soprauenisse rosura, & appostema li ungerai con cimolia disciolta in aceto. Quelli caualli che hanno un testicolo solamente, non si deueno castrar, per che castrãdosi, facilmente si amalano, e stanno in pericolo. Quelli poi che seranno castrati, leuandosi annitrirãno, con difficultà rimangon uiui. Si dice il cauallo quãdo mette li secondi denti, se sera castrato non cambiar gli altri, ne buttar li canini maggiori, mentre che sono poledri se gli discemono li testicoli; è da sapere che li castrati per il piu nõ patiscono mal di gionture, ne facilmente incorrano discesa d'humori nelle gambe, ne fanno scrouole.

Di Hierocle del medesimo.

A Che modo si debban castrar li caualli. Apsyrto a sufficientia insegna, per tanto meglior cosa serà solamente adesso ricõtare, come il tempo della prima uera, e dell'autunno, è conueniente alla castragione, e similmente non esser buono castrar il cauallo che habbia un testicolo, per esser cosa pericolosa, et anchora li castrati, che subito che si leuano, dopo la castragione annitriscono, nõ uiuere. Oltra di cio esser diuulgato che se li caualli si castrano quãdo sono per mutare i denti, non gli mutano, ne buttano i denti canini maggiori.

Del castrar de gli asini.

q Vando faccia mestiero castar l'asino, fa in questo modo, legali li testicoli con un spago, e legatoli, tagliali attrauerso, & acciochè nõ ui uenga infiammatione, taglia co'l coltello affocato.

Del castrar de gli animali.

S E uorrai castrar altri animali nel mese di Maggio quando spira il uento chiamato bora, ouer borea, fa una fossa, poi legatoli gli piedi, buttalo in essa cõ il uentre in suso, di sorte, che nõ si possi leuar, e legatoli li testicoli; piglia un coltello tagliente, e con prestezza taglia la pelle, et usciti che seranno li testicoli, leuali uia con diligentia, schifando che nõ li leuasti anchor le radici, fatto l'effetto, empie la ferita

di ſale, e fa che l'animal ſi leui in piede, e laſſa ſtar coſi, accioche non ſe gonfie; il ſeguente giorno ſe uedrai che non eſca ſangue lauali, e con pegola, & olio ungeli bene le rene, il capo, & il naſo, ne lo laſſarai molto caminare, fin tanto, che non ſia ſano, ma ſtia in loco caldo, et bagnali tutto il corpo di uino, meſcolato con poluere de īncenſo, e coprilo con una coperta, e ſe buttaſſe ſangue, ungilo con. ℥. i. armoniago. ℥. i. S. di ſugo di marubio, meſcolati con mele.

Apſyrto delli caualli rotti. Cap. CI.

A Pſyrto ſaluta Dama Laodiceo ſuo compagno. Voglio che intendi che quando il cauallo è in uiaggio, e camina con un pie di dietro ſopra l'eſtremità dell'ungia, & ha l'unghia calda, ha rottura. Biſogna adunque ſubito raſpar il pie nell'eſtremità dell'unghia appreſſo la concauita, et ui trouerai humore, e coſi preſto guarirà. Qualche fiata anchor accade che nel medeſimo loco il cauallo hauera rottura, ne però camina zoppo, per tãto queſto tale nella ſtalla fa marcia, & allhora ſi notifica l'humore che ha nell'unghia, e coſi biſogna aprirla nel medeſimo loco. nelli piedi dinanzi nõ ſi troua preſto il male, onde biſogna metterui ſotto il piede aſſai fiate, ſcalogne freſche bollite con origano, olio, & aceto, ouer ſemola bollita in aceto, ouer empiaſtro di fichi peſti con ſale; ouer foglie d'agno caſto, peſte, e bollite in aceto, perche queſte coſe aſſotigliano l'humore, & apron le uie all'uſcire,

scire, e li buchi di sotto del piede. Hor quando si rompesse di sopra, fa scolar ragia, e grasso in un uaso, e buttali sopra la rottura, e nelli buchi di sotto, ouer con empiastro composto per il dislocato, e cosi piu presto l'unghia uegnira giuso, in questi tali però aduertisce di non punger la uena, che è nella corona del piede, perche da tal fallo nasce durezza. Se la rottura si facesse non solamente in un piede, ma in piu, ouer in tutti, & starassi colcato, ouer come dormisse, ne mangiara, ouer beuara; ma dormira, sappi che è diuētato litargico, et a q̃sto tale bisogna buttarli per tutti due li buchi del naso, uino con aceto, non troppo forte ℥.i.S. & ungerli il capo cō sangue di uolpe, allhor tratto, il medesimo si dice che fa il castoreo, le rotture per il piu accascano alli iumenti che tirano, ouer portano, cioè a asini, ouer muli, per lequali alcune eminentie simile alle palme, nascono nelle unghie, e massime delli caualli.

Hierocle del medesimo.

SE te accorgerai di rottura (ilche si conosce dal calore nell'unghia che patisce, e dal caminar con la punta dell'unghia del piede, che duole all'animale) fa bollir orzo, & posto che l'hauerai attorno l'unghia legalo, poi butta sopra l'orzo acqua calda, e fomenta il piede due, o tre uolte per molto spatio di tempo, perche massimamente per il lungo fomentar si aprira la rottura; ilche se non interuenisse altrimento si dee maturare, ponendoui sopra farina d'orzo bollita in uino, e sterco di colombo ridotti in empiastro, per

ilche se si fara maturo, apri secondo il solito, il loco doue è la rottura, acciochе ne esca la marcia, e cosi mette ui sopra l'unguento composto di uitriolo minerale, serrando il loco aperto con sponga, e cosi farai, fin tanto che diuenti sano, ouer (se non hauesti del detto unguento) piglia una tasta, e bagnatola in olio, & aceto, mettila nel loco aperto, e questo farai tanto che si risani. Ma se la rottura si rompesse di sopra, cioè la doue nasce la unghia (ilche interuiene a gli animali che hanno li piedi duri) per la prima adopra olio, & aceto cō la tasta; e se la doglia quanto puo cessa, adopra l'unguento da unghie che si compone di lucecertole, o lacerte ungendo tutta l'unghia, perche fa crescer l'unghie, e cosi si spingera uia la rottura che par che ui uoglia uenire, la cōposition de l'unguento si è questa, metti in una pignatta di terra nuoua. ℥. xlv. d'olio, e nell'olio lucertole uerdi, poi copre, e fa bollir tanto, che le lucerte si consumino nell'olio, poi caua fuora l'ossa di quelle, e mettiui. ℥. v. di bitume poluerizato. ℥. vii. S. di pece liquida, libre. due di grasso di porco antiquo. Tutte queste cose fa bollir insieme, e dapoi unge l'unghia, perche questo unguēto fa quanto far si puo il piede dell'animale duro.

Rimedio che mai non si rompa l'unghia a iumenti.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba, piglia dattoli, e leuatoli l'osse, empie di biacca, poi fa che l'inghiottisca: questo farai di stagione in stagione, e si conseruera sano.

Hippocrate del medesimo.

S E dentro nel piede si fara rottura, trattarai il cauallo a questo modo: li rasparai l'ũghia di sotto, e poi li metterai sopra empiastro di orzo bollito in acqua, ouer di semola scaldata, & impastata con un poco di sterco antico, e se nella concauita del piede si uedera un'osso piccolino, adopra mele, et aceto con stoppa per tre giorni, dapoi metti sopra stoppa con foglie di cipresso peste, & aceto; ouer foglie di tamarice al medesimo modo, ouero scorze di pome granate cotte in aceto, e poi disfatte, ouer fatte in poluere, & cosi imposte; il medesimo anchor fa il uitriolo minerale, e galla pesta; ma prima si deue lauar il piede con aceto.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

S E la rottura gia serà aperta, metti nel luoco aperto de l'unghia alquanti grani di sale con aceto, e scalda l'unghia con semola calda, & fatto tre giorni se la marcia hauera cessato d'uscir, metti sopra alume di rocca, con terra sinopide, incorporata con aceto, e quando poi sara cessato il calore, legaui sopra il loco aperto, una uesica di porco, laquale scioglierai, subito che non andera piu zoppo, e con bitume lo incerarai.

Vn'altro rimedio.

S E la rottura hauera marcia, raspa l'unghia, entrandoui dentro, e apri ben il loco, poi bagnarui con acqua, & aceto, e cura la ferita

con la medicina detta humida, e con grasso di becco, & di pecora scolato unge il loco con una sponga posta in cima d'un legno, poi metti di sopra sterco di cauallo ri dotto in poluere. Fatto questo, lega, e stara bene.

Apsyrto del furore, e rabbia de caualli. Cap. CII.

A Psyrto saluta Gaio Alessãdrino marescalco. Sriuendo mi domandi che rimedij si facciano alli caualli furiosi, e rabidi; dico che se aiutano, buttando loro per il naso. ℥. xxx. di uino negro austero, poi che seranno stati presi con corde, e legati, ouero fa bollir radice di cucumero siluestre in. ℥. xv. di uino, & aggiontoui salnitro butta per le narici del cauallo. Gioua ancora se una fiata farai bollir eleboro negro in aceto, & ungerai tutto il corpo del cauallo, massime il capo, e dipoi il fregarai fortemente, e lo esserciterai piu del solito. Item il salasso delle gambe di dietro, e dinanzi gioua; a questi tali non bisogna dar orzo, fin tanto che non diuentino quieti, si dice anchora che si debbono far star otiosi, & in loco oscuro; ilche noi hauendo fatto, sono diuenuti piu pazzi, e finalmente morti; Vno solo e potente rimedio ci resta, subito che ci accorgiamo che il cauallo diuenta furioso, buttarlo in terra, e cauarli i testicoli. Casca in questa malatia per souerchio caldo, per mangiar gran quantita d'orobi, per corso di sangue al ceruello, per l'entrar di colera nelle uene che contengono il sangue, e per acque cattiue.

Hierocle del medeſimo.

IL cauallo cade in pazia,e rabbia, maſſime p il troppo caldo, per il troppo mangiar orobo, per il corſo d'aſſai ſangue al ceruello, p l'entrar della colera nelle uene che portano il ſangue per il corpo. per l'acque cattiue. Annitriſce adunque fuor di propoſito,morde,e corre adoſſo a gli huomini, ſi aiuta buttádoli per il naſo.℥.xxx.di uin negro auſtero,e legandoli cō legami gagliardi,ouer radice di cucumero ſilueſtre bollita in uino.℥.xv.& un poco di ſalnitro,ouer con ruta,e menta peſta, & ungendoli tutto il corpo con eleboro negro bollito per una ſol fiata in aceto,maſſime fregandoli il capo con uiolentia, poi facendolo affaticar molto,e cauandoli ſangue dalle gambe di dietro,e dinanzi: non ſi deue dar orzo a queſti tali,fin che non diuentino quieti, dicano alcuni che biſogna tenerli al ſcuro,e farli ſtar quieti; ilche Apſyrto dice nō giouar,ma fra tutti gli altri rimedij lauda,il caſtrarli ſubito che'l patrone ſi accorgie che'l cauallo comincia diuentar furioſo, perche tal rimedio li leua la pazia.

Vn'altro.

SE il cauallo comincia a impazzire, gli uederai gli occhi cauati,le narici dritte,l'orecchie teſe. Se adunque cominciara a morſicare, il guarirai a queſto modo, cauali ſangue dalle gambe di dietro,e dinanzi,e quel giorno fa che ſtia ſenza mãgiare: il ſequente giorno dalli qualche pugno di fieno alle fiate,il terzo di a digiuno dali.℥.i.di cicuta diſciolta in acqua.

Di Eumelo al medeſimo.

E' D'uſanza che ſpeſſe fiate l'animal impazziſca, ilche ſi conoſce coſi, rompe la ſtalla con li denti, morde ſi medeſimo, corre adoſſo gli huomini, moue di continuo l'orecchie, tien gli occhi fermi, butta ſpuma dalla bocca, ha gli occhi lucenti. Queſto tale lega cō diligentia, e cauali ſangue dalle gambe, e da la ſchiena, e del ſangue tratto con uino, fregali tutto il corpo, poi dalli molte botte di fuoco nella pancia, e nelle tempie, ſe ſerà intiero caſtralo, e fa che ſtia colcato in loco oſcuro, fin tanto che gli uenga appetito di mangiare, e poco dapo che ſerà diuentato manſueto, il curerai a queſto modo: buttali per bocca ſeme di cicuta. ℥. ii. diſciolta in. ℥. XV. d'acqua; fa che uada di corpo, & con aceto bollito con elleboro negro, ungeli il capo, e coprilo con pelle d'agnello, poi ſimilmente peſta ruta, & ungeli il capo, e fa che ſtia in loco caldo. Se l'animale per sdegno ſi perturba tanto che eſca di ſe medeſimo, diſciolue ſterco humano in uino, e per tre giorni con uno corno daglilo a bere.

Hippocrate.

A L cauallo che ſia rabbioſo ſeguono queſti ſegni, gli occhi ſono ſanguigni, le uene ꝑ il corpo ſe inalzano, non mangia; ma trauaglia: Biſogna adunque gouernarlo a queſto modo, coprili il capo con una coperta, di ſorte, che non ueda chi gli uada appreſſo, e legatolo attrauerſo il collo, tagliali le uene larghe, e laſſa uſcir tāto ſangue che cada in ſincope,

Fatto questo dislegali il collo, e stagna il sangue, & fa che stia in loco oscuro, e che stia quieto, e che non senti rumore ne strepito, la sera dali a beuer libre. xxii. s. d'acqua, e la seguēte sera farai il simile, ne gli darai altro a mangiar, ne a beuere fin tre giorni, ma dapoi dagli il consueto.

Pelagonio.

P Er prima il cauallo che è di questa sorte, deue star in loco oscuro, e mágiar cibi teneri, di poi esser curato con questa potione, un manipulo d'apio uerde pesto. ℥. iiii. di mele bono. ʒ. x. di cardamomo pesto. ℥. ii. s. di uin bianco, tutte queste cose peste darai a beuer con uino, e se cosi facendo non guarisce, dalli fuoco al capo, & ungilo con unguenti caldi, come hauemo detto delli caualli che hāno il collo incordato uerso le spalle, ungeli anchor gli occhi con collirio.

Vn'altro.

P Rima da le tempie cauali sangue, poi dalli a beuer per cinque giorni in acqua melata semenza d'apio, spigo nardo, petroselino macedonico, semenza di latuca, semenza di papauere; pigliādo egual portione per ciascuno, il capo ueramente li coprirai con una pelle che habbia la sua lana bagnata in olio.

Vn'altro.

D Issolue in olio pomelle di lauro mōdate, et aggiontoui uin caldo gli butterai per il naso.

Vn'altro modo.

H A il cauallo l'occhio terribile, e lucente, le uene che sono nel bianco dell'occhio rosse, uolta

l'occhio ſpeſſo, muoue le maſcelle, e morde ſe medeſimo, quando ſta in piedi, e quando ſi riuolta, corre a morder ſe qualche uno gli è appreſſo, e ſuda. A coſi fatto caual lo adunque cauerai ſangue dalle gambe cerca. ℥.xxx. poi che l'hauerai legato, nelli daria a mangiar coſa alcuna quel giorno, accioche il ſangue nõ uſciſſe tutto, an dato che ſera il Sol a monte dalli libre.xxii.S. di farina d'orzo sbroffata con.℥.xxx.d'acqua calda, ne gli dar altro, il ſeguẽte giorno dalli ſugo d'orzo freſco, ouer ſecco quãto ſarebbe doi manipoli, & altretãta farina d'orzo nell'acqua che beue, poi fa che paſſeggi un poco coperto di qualche drappo. Fatto queſto rimenalo in ſtalla, doue biſogna darli fieno in abbondãtia, ma par camẽte da beuere, e coſi anchor orzo, accioche nõ ritornaſſe nel medeſimo male. Se per queſto modo nõ ſi rihaueſſe, allhora caſtralo, e ſerrali le uene delli teſticoli buttandoui ſopra pece, olio, ſale, e cenere: dapoi ogni giorno buttali acqua tepida adoſſo, e guarirà.

Apſyrto delli caualli che ſon per tirare. Cap. CIII.

APſyrto ſaluta Apollophane ſuo amico. Eſſendo tu nutritore di caualli, e ſtudioſo di alleuar caualli che ſiano atti a tirare, buona coſa ſarebbe che ſapeſti per la loro ſtatura conoſcer quelli che ſono idonei al giouo. Biſogna adunque che habbino il petto largo, & il collo ſimilmẽte, le narici aperte, le ſpalle alte, le gambe dritte, e le ginocchia nõ grandi, le piedi nõ piegati uerſo la parte di

fuori, il uentre non piccolo, la ſchiena non curua, con queſti ſegni ſaprai cernir caualli che ſeranno potenti, et gagliardi a far opre.

Apſyrto del rheuma del capo. Cap. CIIII.

A Pſyrto ſaluta Paſicrate Aleſſandrino mareſcalco. Voglio che ſappi che quando ſi genera nel capo rheuma, ſe da ſua poſta uſciſſe fuori, ouer per eſſercitio che faccia il cauallo, non interuiene male alcuno; ma ſe non eſce fuori, diuenta empico, & cataroſo, butta humor groſſo bianco, & di mal odore; & uolendo toſſire, non puo, e nõ mangia per nõ hauer appetito, e quando ſi uolta nõ puo riuoltarſi, ne diſtender il capo, perche è aggrauato & ha le uene del capo, e della faccia eleuate. Si cura cõ eſſercitio, e con il correr di galoppo, ma non molto: e cõ il buttarli acqua calda ſopra il capo, e farli perfumego nella bocca, e naſo con pomelle di lauro poſte ſopra carboni, e fregarli tutto il reſto del corpo, eccetto il capo per nõ turar le uie, biſogna anchor adoperar beuande che purghino, & maſſime buttarli per il naſo ariſtologia cõ uino, ouer ſalnitro con acqua, ouer. ʒ. ii. di lume di rocca, e tant'altro ſale, cõ. ℥. vii. s. di uino, ſe per queſte coſe la marcia nõ uerrà fuori, uſerai anchor queſti altri rimedij, ſangue di tauro, ouer ſe non ſi poteſſe hauer, di manzo giouine. ℥. iii. s. incenſo. ℥. ii. ſale. ℥. i. peſta tutte queſte coſe prima da ſua poſta, poi inſieme mettendoui aceto fortiſſimo, incorporate che ſeranno,

mettile al Sole a ſciugare, e quando ſerãno alquanto indurite, fa pilule di grandezza d'una noce, e come ſiano compite d'a ſciugare ſaluale; di queſte pilule pigliane una al giorno, e diſciolta che l'hauerai in aceto, buttali per bocca; ma ſe ſerà debile, diſſoluela in uino, prima che tu gli dia le medicine, laualo con acqua calda, e da poi fagli perfumo, aprendoli la bocca, laqual quãdo ſia piena di fumo, biſogna che gli la ſerri.

Di Eumelo alla doglia di capo.

IL cauallo che ha doglia di capo, ha queſti ſegni, gli occhi infiammati, butta per bocca baue. Biſogna adunque buttarli ſopra il capo, acqua molto calda, e farli letto di ſtrame molle, gioua anchor il trarli ſangue dalla fronte, e darli a beuer foglie di trifoglio peſte: ma ſe haueſſe gli occhi teſi, farebbe meſtiero cauarli ſangue dal collo, e dal capo; poi pigliar ſale.℥.iii.e diſſoluerlo in acqua, e darli a beuer, ſe nõ haueſſi queſte coſe, piglia uermi che naſcono in terra, & urina uecchia, come ſarebbe a dir.℥.xxx. e diſfatto che hauerai quelli uermi nell'orina, buttagli ogni coſa nella narice ſiniſtra.

Vn'altro rimedio al medeſimo.

GLi occhi lacrimanti, l'orecchie pendenti, il tenir la teſta baſſa ſignificano doglia di capo, per ilche fa biſogno far a queſto modo, apri la uena ſotto l'occhio, e bagnali la bocca cõ acqua calda, e fa che nõ mangi, il ſequẽte giorno dalli fien uerde, & ac-

qua tepida, il terzo di fa che mangi orzo con fieno di ueccia, e beua poco alla uolta, fin tãto che secõdo il successo di natura ricuperi la sanità.

Vn'altro.

C Astorio.℥.ii.rubache.℥.vi.salnitro, pece grassa, poluere d'incenso.℥.ii.per ciascuno, pesta ogni cosa, & incorpora con orina, & ungi il cauallo.

Vn'altro che purga il capo.

B Vttali per il naso salamora di pesce.℥.vii.S.

Embrocatione per doglia di testa per caualli.

P Iglia biacca.℥.vi.e fa che stia in acqua un di & una notte in un uaso nouo, poi butta fuori l'acqua, e pesta la biacca in mortaro, accio che ben si disfaccia, poi aggiongi cera, e pesta tanto che basti, e come serà ben incorporata, metteui.ʒ.iii.di mele, & incorpora di nouo, poi ungeti le mani cõ olio, & impiastra le tempie al cauallo, et il sedere. Questo rimedio gioua anchor a gli huomini in ogni dolore, tutta la compositione deue esser.℥.ii.S.

Vn'altro per il catarrò.

S E il sangue correrà al capo, p lo star in stalla, ouer per fatica alcuna, darà questi segni, le orecchie dritte, e fredde, gli occhi coleranno per il naso, e tutto il corpo serà freddo di fuori. Bisogna adunque coprirli il capo con drappi, e farli perfumo con lume di rocca poluerizata; dalli anchor a mã=

giar frumento ſtato a molle in uino, e ſe per queſto non guariſſe, cauali ſangue dalla bocca, e dal collo.

Apſyrto della doglia del capo.

G Li ſegni della doglia del capo, ſono queſti, tien l'orecchie baſſe, il capo gli peſa, nõ puo mangiar, curaſi a queſto modo, peſta elleboro negro, e tamigiato che l'hauerai, incorpora con uino, olio, e ſalnitro, & ungeli il capo, e di dentro l'orecchie, & le narici; ma fa che ſia caldo. Ouer piglia rubache .xx. e foglie di lauro tenere, un manipulo, ſcorze di pome granate altretanto, mirra quanto ſariano tre faue, laſerpitio quãto due faue, queſte coſe peſta minutamente, e diſſolue in uino negro di buõ ſapore. ℥. xxx. e poi buttali queſta medicina per il buco del naſo dalla parte deſtra cauali anchor ſangue dalle narici; conueniente coſa è ancor buttarli ꝑ bocca farina d'orzo che ſia bẽ bollita.

Di Eumelo alla doglia di capo.

D Oglia di capo naſce quando in tempo nõ conueniente l'animal piglia cibo. Biſogna adunque cauarli ſangue dalle tempie, tanto che le ui la cauſa del male; ma come eſce il ſangue bello, ſubito ſtagna il ſangue, e fomentalo a queſto modo: fa bollir di quella paglia minuta che ſi troua nell'ara, in aceto forte, & olio ſe ſera eſtate; ſe inuerno in uino, et olio, & adopra queſta decottione; ouero piglia elleboro negro, ſalnitro. ℥. i. per ciaſcuno, e meſcola con uino, &

altretanto olio, poi ſcaldalo, & ungeli tutto il capo, per che facilmente per la uirtu di queſte coſe il mal ſi maturera.

Di Theomneſto, cognition, e cura della doglia di capo.

IL cauallo che ha doglia di teſta, ſpeſſe fiate guarda in terra, ne puo alzar il capo, ſempre ha tenebre auanti gli occhi, e lagrima, ne acetta coſa alcuna; ma ſerra gli occhi, e con difficultà riguarda: queſto tale biſogna curar a queſto modo, apregli la bocca, e cauali ſangue dal palato, e taglia non dritto; ma attrauerſo: poi dalli queſte beuāde che prouocano l'orina; ſemenza d'apio libre.i. ſugo de porri bolliti.℥.lx.uino, & olio.℥.xv.meſcola ogni coſa, e dalli a beuer; e poi che hauerà caminato pian piano, laſſalo ripoſſare un poco, dipoi rinfreſcalo cō acqua come ſi fa a quello che ha il male de l'orzuolo; e ſe li uerra fluſſo di uentre li ceſſera il male; ma ſpeſſe fiate gli occhi li diuentano bianchi; ma ungiralo con mele, e ſugo di finocchi, e coſi preſtamēte anchor queſto male guarirà.

Di Pelagonio.

LA doglia di capo moſtrano gli occhi lagrimāti, l'orecchie sbaſſate, il collo piegato in terra, il guardar mutato, ma pur anchor queſto tale coſi conditionato ſi guariſce cauandoli ſangue dalla bocca, e dandoli a beuer coſe che li moueno il uentre, il che ſi fa come in quelli che hanno il mal de l'orzuolo.

Vn'altro rimedio.

B Iſogna prima purgare il capo dell'animale a queſto modo, fa ſtar lungamente al Sol bollẽte in una pignatta, euforbio, centaurea, e poluere d'incenſo con uino, dapoi butta per il naſo queſta medicina all'animal amalato. Gocciola nell'orecchia del cauallo un poco d'aceto fortiſſimo cõ olio antiquo, e ſalnitro, ouer fa bollir in olio uermicelli che ſi chiamano aſinelli, cõ butiro, & un manipulo di ruta, e poi che ſera diuentato tepido, buttali nell'orecchie; ouero fa il medeſimo cõ graſſo di gallina, e ſpigo nardo.

Vn'altro.

S E l'animale patiſce nel capo, biſogna cõ diligentia trattarlo, accioche preſto non pericoli, gli ſegni di tal infirmitade ſono queſti, camina per ſtorto, ſcapuzza cõ li piedi, caſca ſpeſſe fiate, & tira a ſe le gambe; biſogna a coſi fatto iumento metterlo ſotto il giouo, accioche per il ſudore, e fatica tutta la doglia ſi riſolua, & accioche dapo queſta fatica meglio ſi poſſi adoperare, incorpora rubache grani.XX. ſalnitro libra.i. ruta uerde manipulo uno, con olio laurino, & aceto, & ungeli il capo, tra un'orecchia, e l'altra; dapoi legali il capo cõ una pelle d'agnello bagnata di queſta untione.

Vn'altro.

M Etteli ſul capo farina d'orzo meſcolata cõ ragia, & adopra queſte beuande, peſta ſette gambari di fiume, e cõ latte di capra.℥.XV. e olio.℥.i.S. diſciolti, e colati che ſiano dalli a bere, e ſe nõ

ui fusse queste cose, piglia acqua melata.℥.iiii. peuere biãco.℈.i.zafrano.℈.ii.incorpora ogni cosa, e con uino dalli a beuere.

Per purgar il capo.

PIglia un pomo di mandragora, e spartilo in molte parti, poi seccato che l'hauerai al Sole, ouer in forno, fanne poluere, e tamigiata che l'hauerai li purificherai il capo.

Alla repletion del capo.

SE l'animale hauerà il capo ripieno, ouer sfredito, bisogna trarli sangue dalle tempie, ouero dalla bocca; dapoi fa bollir creta parte due, & accacia uecchia parte una, in uino austero, e cosi caldo mettili sopra il capo.

Alla grauezza di testa.

SE assai humore li uscirà per il naso il guarirai cõ questa beuanda, dissolue sanauro.℥.ii. con tant'altro mele, e di questo cõ.℥.vii.S. di uino li darai a beuer per giorni noue.

Vntione per il capo.

INcorpora rose, castoreo, mãdole amare, e ruta uerde con aceto, & adopra.

A dolor di testa.

TVtti gli animali che da malatie acute sono uessati, bisogna purgare, pche forza è prima pigliar le purgationi auanti che cadino nel mal di gionture; ouer che diuentino empici, liquali mali con difficultà possano guarire. Sara adunque bisogno usar questa medicina, incorpora oui due, pepe gra

ni.xx.mele.℥.i.e con un corno dalli a mãgiare, poi piegali la testa fin alli piedi, e lassalo star cosi per meza hora, fin tanto che l'humor gli esca, dopo metteli sopra il capo l'unguento. Acopo che abbruscia, accioche mollifi chi, e poi soffiali uin ottimo nel naso, e lassalo caminare.

Apsyrto delli caualli che hanno buon piede, & tenero. Capitolo CV.

MEsser Gallo hauendo definito nelli caualli alcuni segni dell'animo, e del corpo, ti mostrero (ilche è il primo capo della compositione del cauallo) quali siano gli caualli che hãno bnon piede, e quali tenero piede, e gli cattiui, o uer buoni, si conosceranno a questo modo, quelli che hãno l'unghia bianca, e l'incauatura de l'unghia lunga, sono teneri di piede, e cattiui; e quelli che l'hanno secca, sfogliata, e bianca, sono teneri, e cattiui, ma se serà piana di sotto, & hauerà piccola incauatura, serãno di buon piede, e buoni; ma se la incauatura fusse lunga, serãno cattiui, & inutili. Quelli che hanno l'unghia a foggia di scudella, e l'incauatura lũga sono teneri, e cattiui; ma se l'incauatura serà piccola seran buoni, quelli che hanno l'unghia negra, hanno buoni piedi, quelli che l'hanno bianca cattiui, e coloro che nell'unghia bianca hanno alcune macchie lunghe, e negre, hanno buon piede, e sono buoni. Quelli che hãno l'unghia rotonda, e ne l'unghia alcune eminentie, sono teneri, e cattiui. Quelli che hãno l'unghia ritratta, e l'incauatura piccola, hanno buon pie, e sono buoni. Quelli che hanno piegato gli

piedi

piedi uerso le parti di dentro,hãno buoni piedi,ma son cattiui. Quelli che hãno l'unghia quadra non alta,'ma negra,& l'incauatura piccola,hãno buoni piedi,anchora quelli che l'hãno rotonda,e di sotto piana,& negra, sono buoni,e di buon pie. Quelli che l'hãno groppolosa piccola,e nõ larga,ma lunga un poco,sono buoni. Quelli che l'hãno negra,e lunga, sono cattiui. Quelli che hãno l'unghia ritratta,& l'incauatura piccola, sono teneri,e cattiui. Quelli che buttano gli piedi uerso la parte di fuori, sono teneri,ma nõ cattiui. Quelli che hãno l'unghia bassa di dietro, sono teneri,& calcano cõ l'incauatura. Quelli che hãno l'unghia negra,& ne l'unghia alcune macchie biãche, sono buoni , e di buon pie, piu di quelli che hãno l'unghia biãca,& le macchie negre. Quelli che hãno la corona de l'unghia grãde, e l'ũghia un poco lunga,hãno buoni piedi ; ma son cattiui. Quelli anchor che hãno l'unghie larghe, & sfogliose,e l'incauatura piccola,e sanguigna , sono teneri . Quelli che hãno l'unghie liscie,e sempre pestano cõ gli piedi,sono buoni,e di buon pie(come hauemo scritto di sopra). Quelli che hãno l'unghia piana,e grossa,e nel caminare fanno strepito,nõ sono corridori,ne temeno speroni, nel esser caualcati,& sono semplici dal di che nascano, per fin che diuentano perfetti ; ma il resto del tempo,sono cattiui,& morsicano. Quãto al colore, per il piu sopra gli altri, sono cattiui . quelli che hanno li piedi biãchi,ouer qualche parte delle gambe , e quelli che hanno bianca la frõte,& il muso,e massime i morelli , quando haueranno alcuna di queste macchie.

Apſyrto della cura de caualli che hanno li piedi teneri.

A Pſyrto ſaluta Marco Mario decurione. Mi domandi ſcriuendo che rimedio ſi debba far a un cauallo che habbia il piede tenero, ilche è coſa molto difficile da correggere, perche è coſa naturale, e perche l'unghia il giorno nel caminare ſi conſuma, ne la notte in ſtalla creſcie, quanto ſi cõſuma, donde che ſi riſcalda, ſi cõſuma, e di cõtinuo ſi rompe, ſi cõcia però che ſia megliore a l'uſo, ſe gli bagnaremo li piedi nell'acqua doue ſia ſtato bollito cipreſſo, ouer ſpine che producano more; il medeſimo faremo cõ la decottion d'aſſenzo, la ſalamora anchor cõ aceto è utile, & unger li l'unghie, l'inuerno cõ olio, l'eſtate cõ ſciũgia. Del darli il fuoco, molte coſe ſono ſtate dette da molti, ma il meglior modo di tutti ſi è gocciarli il bitume con una face acceſa. Se il cauallo che ha il pie ſodo, ſi fruara l'unghia, cauali ſangue di ſotto le ginocchia, accioche non li uenga infiammatione nella corona del piede, e ſi rompa nel qual loco nõ ſi ui puo metter ſcarpello, perche guaſta l'unghia.

Di Eumelo per li piedi conſumati.

S E l'animale ſi hauerà cõſumato, ouer fruato l'unghia, coſa conueniẽte è bagnarli con acqua calda, & unger con ſciungia, e leuar de l'unghia, fin ſu'l uiuo, tanto che ſopportar poſſi. Fatto queſto adopra aglio, e ſolfare piſto di compagnia, e dalli il fuoco con un ferro bollente per tre giorni, ilche anchor aiuta li boui.

Theomnesto del medesimo.

L I iumēti che per il caminar si haueran frua to l'unghie, ne dapoi serāno stati curati, casca no in febre, & per la febre presto muorono. Bisogna adunque lauarli gli piedi cō acqua calda, nella qual bollito sia radice d'althea che d'alcuni si chiama malua siluestre, tāto che l'unghia diuenti tenera, & da poi rasparli l'unghia, doue ha patito, e leuar fin al fon do la parte offesa, poi hauer apparecchiato un pezo di sporta, & un pāno grosso, & postoui sopra empiastro fatto d'aglio, e sciungia uecchia, cadaun a sua posta, & poi insieme mescolati legar attorno l'unghie, e se ui na= scesse infiammatione, cauali sangue di sotto il ginocchio, e fa che stia in loco tepido, & l'inuernata farali fuoco appresso. Bisogna anchor farli letto di letame nō trop= po duro, accioche quādo ferma il pie, non l'offendesse. Quādo serà libero da infiammatione, curaralo la mati na per noue giorni, e fa che stia in stalla, doue sia leta= me, doue li darai anchor da beuere, accioche caminādo nō frui l'unghia; ma stando nel letame, di quello nu= trendosi, cresca.

Per far crescer l'unghia.

S Ciungia uecchia, aglio, bitume, solfare uiuo, e olio di pegola, incorpora queste cose, & ungi attorno la corona de l'unghia, dādo qualche taglio in cerca, ma fra tanto fa che il cauallo stia in lo co asciutto.

A far indurir l'unghie.

C Era, solfare uiuo, ragia, olio di pegolā, sciũgia, incorpora ogni cosa, e con diligẽtia ungi.

Vn'altro.

P Iglia un pezo di pino grasso, & fendilo come si fa le faci, poi metteui dentro sciungia, & alzato il piede al cauallo ꝑgotta tutto il fondo de l'unghia, questo farai tre giorni, ma fa che non tocchi acqua cō il piede, ne stia in loco humido; passato che serāno sei, ouer sette giorni, un'altra fiata farai il medesimo.

Vn'altro.

S Emenza d'hedera, parte due, alume di rocca rotundo parte una, incorpora, & metti sopra l'unghia, fin tāto che il cauallo tollera; dapoi dissolue aglio, e bitume di compagnia, e metti sopra un ferro largo bollente, & dalli il fuoco per tre giorni. Questo rimedio anchor è buono per li boui.

Vn'altro.

F Alli una scarpa di pegola liquida, e sciungia, e cō diligentia nettata che hauerai l'unghia, metti sopra semenza d'hedera pesta tāto che riempi tutta l'unghia, poi metti la scarpa, ne la leuar se nō dapoi tre giorni, e cosi farai di tre di in tre di.

Di Pelagonio a far crescer l'unghie.

P Iglia tre capi d'aglio, un manipulo di ruta, alume di rocca pesto. ʒ. vi. sciungia uecchia libre. ii. sterco d'asino. ʒ. i. incorpora ogni cosa insieme, & usalo ogni giorno.

Vn'altro.

A bollir faua in acqua, e dissoluila cō mele, F poi distendila sopra una pezza, & mettila su l'unghia, e crescera.

Rimedio per il medesimo.

Agna l'unghia con aceto caldo, poi fregala B cō marobio incorporato con sciungia uecchia & assenzo.

Compositione di Pelmatico.

Iglia galbana.℥.i.castorio.℥.i.S.adarce.℥.S. P ragia cotta, altretanto; ragia grassa.℥.ii.galla Alessandrina.℥.ii.bitume iudaico.℥.vi.calciti.℥.i.pegola.℥.i.sciūgia.℥.i.aceto.℥.vi. cera libre.ii. olio.℥.xxii.incorpora, & adopra.

Apsyrto del cauallo che suda senza causa. Cap. CVI.

Q Vando senza niuna suspitione di caldo il cauallo standosi suda in qualche parte del corpo, ouer tutto, & manda fuori fumo, è da saper che la colera gli è andata nel loco, doue suda, ouer per tutto il corpo (se tutto suda) per tanto bisogna darli beuande dolci.

Apsyrto dell'offension che per ceppi, ouero altro legame incorrano. Cap. CVII.

Ccade che si offenda le ginocchia delli caualli A per portar ceppi, ouer esser legati cō qualche altro legame di corame, ouer di corda, per=

che cascandoli la pelle, gli nerui restano discoperti, donde stãno in pericolo di morire, se in tutte due le parti delle cauicchie, questo interuerrà. Bisogna adunque prima stringer con uino, o aceto, ouer salamora, dapo metterui unto grasso, & empiastri bianchi che siano delicati; ma sopra tutti questo, biacca parte una, ammoniaco parte meza, smirtella quanto basti, dissolue l'ammoniaco in acqua, & incorporalo con la biacca, poi aggiongeui mirto poluerizato, & adopra.

Apsyrto dello sfreddimẽto de caualli. Cap. CVIII.

IL cauallo che ha patito freddo, perde l'appetito, e per tãto diuenta magro, quando mangia non moue le labra, quãdo camina ua piaño, quãdo alza il capo geme, ne si puo colcare, perche ha li nerui di dentro tesi, anchor che quelli di fuori nõ siano offesi: si cura dãdoli a beuer grani. xxx. di peuere pesti cõ. ℥. vii. S. di uino bianco, e saporoso; ouer ruta bollita, ouer saluia, ouer artemigia cõ uino, ouer foglie di polio, & essercitandolo cõ il correr di galoppo leggiermente, fin tanto che para megliorar nel mangiare; e fregandoli spesso le crene, e se il tempo consente menandolo a pascolar, per ilche si rihauera, e diuentera sano.

Hierocle del medesimo.

FA bollir ruta, & mastice con un poco d'olio, e mele, & aggiontoui peuere dalli a beuere.

Eumelo al mal de caualli di debbolezza di caldo, e freddo.

IL male per il piu piglia l'animali p debolezza è caldo souerchio, ilche anchor accade nel freddo, ouer quando al suo tempo nõ orinano, e se poi che haueráno sudato beuono, anchor se dapo molto otio corrono lũgamẽte, e forte. Si medica buttandoli olio in gola, ouer dandoli grasso cõ uino: scaccierai il freddo dall'animale, se fregarai li lumbi, le rene, & il capo cõ olio bollente, ouer grasso.

Vn'altro rimedio per il sfreddito.

DAlli a beuer sangue di porco caldo.

Apsyrto del mal della brutta, e quando si assidera. Capitolo CIX.

APsyrto saluta Tiberio Claudio Heraclide Clazomenio. Voglio che sappi che li caualli si assiderano, dilche q̃sti sono li segni, casca in terra subito, e delle giõture altre distende, altre tira a se, e tremali tutto il corpo, e qualche fiata manda spuma per la bocca, questo male ne gli huomeni si chiama mal della brutta, a questi tali li daremo il mangiar sbroffato cõ salnitro, & cosi il beuere; gli è cõueniente anchora la purgatione di cucumero siluestre e salnitro, fatta ogni sette giorni, e nõ gli uenira male cosi spesso : si dice che il sangue di t studine marina.℥. iiii. & altretanto olio, et uino con. ℥.i. di laserpitio, but

tato per il naso gioua. Gioua anchora unger il cauallo di salnitro, olio, & aceto, e fregarlo bene.

Apsyrto delli caualli che calpistrano l'unghia. Capitolo CX.

Tutti quelli che calpistrano l'unghie, ouer naturalmẽte hãno gli piedi uarij, ouer l'unghie diuerse, & tutti che hãno nelli piedi di dietro, le giõture piegate, di sorte che tocchino la terra, & strascinano l'unghie, sono zoppi, & deboli di lombi, ne possano correre.

Apsyrto de l'ulcere che buttano, e de gli feriti da cinghiali. Capitolo CXI.

AL'ulcere che buttano reuma, non bisogna adoprar acqua calda, ma fredda l'estate, & l'inuerno, accade nel cacciare che il cauallo uien ferito dal cinghiale nella parte di dentro del ginocchio, ouer della coscia, e li resta l'ulcere che butta, & il loco se gonfia, a questo bisogna buttarli acqua fredda, e medicarlo cõ l'unguento di fior di rame, ouer farli empiastro d'un capo di cane, cauatoli la lingua brusciato, e pesto. Se qualche fiata accade che il cauallo hauẽdo ben mãgiato, et essendo pieno di cibo, corra, facilmẽte incorre suffocatione; aiutasi dandoli per il naso. ℥. vii. S. di uino bianco saporoso con. ʒ. i. di salnitro, ouer. ʒ. ii. di cumino, & altretanto galbano pesto con uino, ouer rubache con uino, nõ lo lassar andar in acqua fredda, e quella che li darai a beuer sia calda,

e fregali tutto il corpo con olio, ilqual se serà uecchio, è migliore.

Apsyrto del spasmo che uien per le panocchie.
Capitolo CXII.

SE il cauallo quando ha panocchie che siano gonfie, e nel caminar gli diano doglia, fusse pigliato dallo spasimo, fa che stia quieto, e fomenta con assai acqua calda la panocchia, e similmente bagna spõghe in uin caldo, e metti sopra il male, poi un gelo con grasso di becco, cera, salnitro brusciato, & aceto composto insieme.

Apsyrto delle durezze che uengano alli caualli nella corona del piede, che si chiamano calli.
Capitolo CXIII.

APsyrto saluta Postumio Daco caualliero. Mi scriui esser uenuto nel pie dinanzi del tuo cauallo nella interior parte de l'ũghia doue nasce la corona, un'eleuatione grande, & aspra, per il caminar zoppo grandemente. Sappi adunque che nelli piedi dinanzi nascesse a sua posta, ma in quelli di dietro non nasce facilmente, e si chiama callo. Si guarisce a questo modo: pesta coniza herba, e fa empiastro, ouer foglie d'hedera similmẽte peste, ouero fa il medesimo con cenere di uite, impastata con aceto, perche questo rimedio è anchor buono, altri usano foglie di cipresso peste con aceto, alcuni summachi; noi hauemo adoperato questa medicina, sal pesto, & incor

porato con mele, tanto che ſia come una paſta, diſteſo ſopra una pezza, e tagliatoli la calloſita, e dapoi fattali la fomentatione con acqua calda, due fiate al giorno li hauemo legato ſopra il loco. Queſto male uiene, maſſime nelle greggi, & il callo diuenta grãde, et il pie diforme ſe non ſi cura; ne puo caminare ne ſeguitar gli altri, et ſtandoſi nõ ſi paſce, ma di mala uoglia deſidera gli altri, e butta ſe medeſimo. Biſogna auertir che queſto tale animale nõ ſi paſcoli in loco paluſtre, ne acquoſo, ma traſferirlo, doue nõ e humidità; ma piu preſto poluere ſottile, e ſe poi ſepararlo da gli altri, il guarirai ungendolo cõ ſale, e mele, ouero con pegola, e ſale.

Apſyrto del modo di purgare gli caualli che ſono nelle gregge. Capitolo CXIIII.

APſyrto ſaluta Marco. Eſſendo tu nutritore de caualli, uogliamo che conoſci che gli caualli che ſono anchor nel gregge, li curaremo a queſto modo, tagliaremo la radice del cucumero ſilueſtre in pezzetti, liquali laſſaremo al Sole, tanto che diuẽtino ſecchi, poi un'altra fiata gli peſtaremo, di ſorte, che diuentino ſottilliſſimo poluere, ilqual meſcolato con altretanto ſalnitro peſto, e ſale, li daremo a mangiare, eccettuando le grauide; ma non quelle che lattano: quando uorremo dar la medicina alli polledri li meſcolaremo il ſale, accioche l'inuitemo a pigliar la medicina; ma meglio è, che ui meſcolamo le parti groſſe, cioè le auanzature, e brutture del ſale, per

giorni quindeci ogni quinto di, che sarebbe tre di, fin al principio del mese, perche cosi facendo non diuentano rognosi, ne in altro male cascano.

Determinationi de spetie de caualli. Cap. CXV.

DE le spetie de caualli. Molti hanno scritto diligentemente; ma meglio di tutti Simone, & Xenophonte Atheniesi; uero è che Xenophōte solo oltra tutti gl'altri ha detto del domar li puledri, per tanto essendo tu dedito ad alleuar caualli. Bisogna che conoschi anchor le uarietà loro. Li Parthi sono grandi, animosi, e generosi nel aspetto, e de piedi eccellentemente buoni, li Medi sono di grādezza smisurati, li Armeni, e di Cappadocia sono come li Parthi; ma hanno la testa piu greue; li Spagnuoli sono grandi di statura di corpo ben composti, dritti, di buon capo, spiccati, non di gran groppa, gagliardi ne' uiaggi, & non scarmi di corpo, ma non sono corsieri, ne temeno speroni nel caualcare; sono anchora facili da gouernar dal di che nascono, per fin che sono d'età perfetta, dapoi diuentano scaltriti, e mordenti. Li Greci sono molto grandi, di buon piede, e di buon capo, dritti, et ben fatti dinanzi; ma non hanno buona groppa, sono animosi, e corsieri, di tutta la Grecia li piu eccellēti sono quelli di Thessaglia, li Albanesi sono cattiui, e mordano, li Thraci sono mal fatti brutti di uedere, cattiui da maneggiar, hanno le spalle basse, la schiena curua, le gambe dinanzi curte, per ilche caminano male, e similmen-

te corrono, li Cirenaici ſono ben grandi, hãno li fianchi alti, ma piccoli, per ilche ſono corritori de buoni piedi, ritengono il fiato lungamẽte nel eſſer caualcati; l'Iſtriani hanno buoni piedi, ſono aſſai grãdi, ma brutti di corpo, hanno la ſchiena d'un pezzo, & inarcata; ma ſono corridori, li Sarmati nõ ſono diſpiaceuoli a uedere, & hãno bona faccia, ouer geſti, quãto alla ſua ſpetie, e corrono bene, ma ſono ſemplici, & hãno bel capo, e bel collo, e grandezza aſſai. li Argolici hãno buoni piedi, bel capo, ma nõ hanno bella groppa, & è diſtinta la ſchiena, ne piana: ſono aſſai grandi, ma curti. Li Aquilini che hãno un ſegno nelle ſpalle, e coſcie, li Tartari gli pigliano per buoni, e ſono corſieri appreſſo di loro, e perciò gli uſano in far corrarie, et in guerra, ma quelli che nelle parti di dietro nelle coſcie, e nella coda hanno il ſegno, nõ ſono buoni, e dicano hauer oſſeruato di nõ combatter con tali caualli, perche facilmẽte il caualliero, è da loro morto, ouer cõdotto a qualche gran difficultà. Quelli animali d'unghia intiera che naſcono cõ il naſo baſſo, e cõ denti di lepra, ouer con li denti che li uengano fuori di bocca nõ ſi debbono alleuare; ma nati che ſerãno, buttarli uia, e ſepararli dal gregge, ſapendo che ſono trasformati dalla natura, e monſtri; ilche accade per il piu nelli parti di diuerſe ſpetie d'animali. Quelli che hãno l'oſſa delle gambe dritta molto male caminano, e sbalzano il caualiero, chiamanſi piedi di ceruo. Quelli che nella predetta parte hãno l'oſſa curte, e baſſe, che ſi chiamano andar di cane, buttano caminando le unghie uerſo la parte di dentro, doue ſono le cauicchie.

e strascinano li piedi, & uanno zoppi, e scapuzzano facilmente cõ l'unghie. Quelli che hãno le ginocchia morbide, e facili al piegar quando si caualcano, sono buoni, perche nõ son pericolosi quando si montano, ne scapuzzano, e manco si dogliono nelle fatiche, che quelli che hãno le ginocchia dure, e simili a pali. Quelli che hanno grandi li fianchi sono deboli di forze, e brutti da uedere; & il caualiero li sta sopra cõ dispiacere; ma li migliori di tutti sono quelli che hanno quella parte, doue si cõgiongono le spalle alta, perche nõ solamente sono securi per il caualiero, ma anchora sono piu gagliardi di spalle de gli altri. Gli caualli che sono sospettosi per natura è paurosi, meglio è nõ hauerli, sapendo che quando sono carichi, qualche fiata buttan uia le some: Ma questo è manco male, perche facilmente scapuzzando hanno trattato male il caualiero; è da sapere che li caualli timorosi apertamẽte si conoscano, di sorte, che il caualiero si puo saluare; ma gli asini, e muli, subito spauentati sono pericolosi. Queste cose deue hauer il cauallo lungo il collo, i piedi, pien il petto le spalle, larga la fronte, a le rene.

Apsyrto del essercitio del cauallo da guerra, e del domar de puledri. Cap. CXVI.

A Psyrto saluta Getulio Seuero. Essendo tu ottimo caualiero, bisogna che sappi domar i puledri, poi che'l puledro hauera due anni si separa dal gregge, e si doma, ilche se si fa ogni giorno è ottima cosa; ma se nõ ogni gior

no,ogni terzo di. Vbediente che ſerà diuentato,e tratta bile al montare,allhora ſi deue eſſercitar di qualche eſſercitio piaceuole creſcendo a poco a poco, fin che haue ra tre anni: dapo queſta età, ſi deue eſſercitar piu gagliardamente,e piu longamente, fin tanto che ſia di ſei anni,& allhora non biſogna intermetter li eſſercitij ne le fatiche ſapendo che debba eſſer caual da guerra, & che nelle battaglie debba tolerar lungo tempo fatiche, il luoco doue ſi eſſercitera il pulledro, maſſime quando ſerà giouinetto,nó deue hauer terra ſolamente, perche interuerria facilmente che ſi dislogaſſe i piedi, e coſi la gamba ſi ſcurtaria,ilche ſe interueniſſe diuenteria zoppo,nó è coſa utile pigliar uno cauallo che habbi tenero il pie per quelle fattioni,e penſar di combatter con lui, pche nel uenir alle mani,el nó è facile queſto tale fuggirſi, perche gli piedi li dolgano,e coſi interuiene che il cauliero non ſi ſalua,per il medeſimo anchora li caualli che ſono faſtidioſi con gli altri caualli ſono cauſa di male.

Del deslocar di piedi de gli animali che hanno l'unghia intiera,e del creſcer di l'unghie. Cap. CXVII.

D Eslocato che ſia l'oſſo della gamba, ouero quella parte del piede che ſi chiama corona, uſaremo queſto rimedio; prima li cauaremo ſangue dalla gamba; ma nó gli pungeremo, pche di ſotto la uena ſtaſſi un legame neruoſo, poi bagnaremo una faſcia di lino in aceto,et olio e li legaremo la gamba,e la corona ſtringendo,e li rico

mandaremo la fascia aperta sotto l'unghia, poi bagnaremo cō olio, & aceto; e legatoli il piede sano al ginocchio il lassaremo star per tre hore, sopra il piede dislocato, dapoi il sciogliaremo, e cō acqua calda il lauaremo, e fregatolo cō cerotto, gli metteremo sopra un empiastro di scalogne, e sale pesti, e cosi faremo fin tre giorni, poi adopraremo l'unguento composto per il dislocato, benche anchor la poluere e buona. Quando l'unghia crescera oltra il douere nelli piedi non bisogna leuarla, ma lassarla, eccetto se nō desse impaccio, che caminando spinge l'unghia a dietro, ilche e tāto come si leuasse, ottimo loco da menar li caualli a uoltigiare è q̄llo ch'è duro, terrigno, eguale senza pietre, ouer asprezze; cattiui son i luochi che hanno molta terra, che sono herbosi, ouer pieni di sterco, perche questi tali nō dissegano il cauallo, ne li fanno il corpo gagliardo; ma il duro, e sodo loco li e utile.

Di Eumelo al medesimo.

Piglia feccia d'aceto, cenere calda, sciūgia uecchia, & incorpora, poi aggiontoui un ouo, metti sopra a modo d'empiastro, quando fa mestiere.

Hippocrate del dislocato.

Li segni del dislocato sono questi, il piede nella cōgiontura nō sta sotto fermo, ma fugge di sotto, e le parti uicine all'unghia se inalzano Curalo adunque dandoli qualche taglio piccolo attorno l'unghia, poi legali sopra stecche di pino, e sponghe ba=

gnate in aceto per ſette giorni, e ſe non ſi fermaſſe, pi=
glia fien greco. ℥. xxii. S. e bagnatolo in uino per tre dì
uotato il uino peſta il fien Greco, e poi mettelo in un ua
ſo a bollir con il mele, e di queſto farai empiaſtro per
ſei giorni, ma alle parti attorno il dislocato, biſogna dar
il fuoco a modo di cancelli.

Vn'altro.

IL dislocato coſi ſe ha aimparare, ſtringe con li mani l'unghia, & ſe ſi duole grandemente ha moſſo l'unghia, in queſto male li caualli caſcano di continuo nel tempo che ſi corre con le carrette; curanſi leuãdoli il ſangue attorno la corona del piede, e poi bagnandoui con aceto, e ſale, e fregandoui: dapoi piglia uino, & olio con una ſtoppata di lana, & metti ſopra la coniuntura di l'unghia di continuo, buttãdoui acqua calda, queſta cura cõtinuerai dodeci giorni, laqual ſe non giouaſſe, allhora sforzati dalla neceſſità tagliaremo l'unghia di ſotto con il ſcarpello quanto ſarebbe la groſſezza d'un denaro due fiate; e ſe piu prẽdera fin al uiuo, ſchifando però di non toccar l'oſſo, & ſe ne uſciſſe molto ſangue, incorpora olio, ſale ben peſto aceto, e ſterco del medeſimo cauallo, e con una benda legaui il detto empiaſtro ſopra la coniuntura di l'unghia e tutta l'unghia, paſſato il terzo di, laua con acqua calda, e ſe la carne fuſſe creſciuta troppo, adopra medicine ſtitice, e che ſi adoprano in ferite: ma ſpeſſe fiate purga l'unghia con il ſcarpello tagliando intorno, accioche da ogni parte creſca equalmente, et adopra l'unguẽto detto anephleo, mettendouene poco poco, e ſe anchor coſi non

ſi nõ guariſce,nõ ſi puo far di mãco di nõ darli il foco.

Cognitione,e cura del dislocato.

PRima camina cõ la ponta del piede,e nõ poggiãdo quella gamba, ſalta, e tira il piede offeſo a ſe. Cauali adunque dalla parte dell'unghia dislocato.℥.xv.di ſangue,e sbroffatolo cõ uino & olio, frega il loco, poi fa quel che biſogna, piglia una ſtoppata di lana,e bagna cõ acqua calda il loco,e quando ſtara aſſai bene, frega un'altra fiata il dislocato,& piglia lana nõ lauata,& poſta a molle in uino,olio,e ſale minuto,metti ſopra,e lega cõ corame,& poi cõ bende ſtringendo legiermente,accioche nõ lo facci infiammare; ouer l'aprirai qualche uena piccola,queſto li farai ogni giorno,eccetto il di che li cauerai ſangue,& ſe coſi diuẽterà ſano,non farai altro, ſe non darali il fuoco alla gamba,e guariſelo come gli altri.

De la lepra. Cap. CXVIII.

PIglia aſſai cenere che ſia forte,& meſcola cõ acqua calda, poi laſſala ſeccare, fatto queſto, piglia ſolfare uiuo.℥.vii.S.uitriolo minerale altretãto,opio.ʒ.i.peſta ogni coſa inſieme,tanto che facci poluere ſottile,poi piglia pegola.℥.xxx.olio.℥.xxx.aceto forte.℥.vii.S. & incorpora ogni coſa, fatto queſto piglia della predetta poluere.℥.ii.e metti in aceto, & olio,& ungi,poi che l'hauerai fatto tepido; l'animale fra tãto ſi deue tenir al coperto in loco delicato,e quando hauerai fatto queſto, la terza,ouer quarta fiata,laua l'infermo cõ liſſiua,et

acqua calda, e se bastera sbroffalo cō uino, & olio tepido, se nō fusse guarito, ungilo ancora, e replica la cura.

Della pastinaca. Cap. C XIX.

LA pastinaca si è simile ad alcuni ragni che sono nelle case, ma un poco piu grāde: questa pastinaca nasce in ogni loco siluestre, e camina cō la coda alzata, se il cauallo mangera questa bestiola, ouer l'inghiottira cō il fieno, subito ributta il cibo, e fa il fiato acuto, & butta uirulentia come se fusse morsicato da uipera, diuenta tutto gonfio, e butta pustule grāde; per la prima adunque dalli a beuer quelche anchor a gli altri si suol dare, poi laualo cō assai acqua calda, e stualo bene, e fregalo, poi piglia feccia d'aceto, e lino tagliato minutamēte, e mettilo a bollir cō la fece in acqua, e di questa decottione ungi tutto il cauallo; unto che sia, fa che stia in loco caldo, e delicato, coperto di drappi, e tienli fuoco acceso di cōtinuo, accioche la mattina l'unto li sia diuētato duro adosso; poi il terzo giorno, un'altra fiata il lauerai con acqua calda, e lo stuffarai, e fregarai al coperto, poi l'ungerai di salnitro; ma non ui metterai unguento se li uederai, massime gli occhi, e le labra gonfie, perche cosi accade; ma poi si cura, & guarisce.

Delli caualli, & iumenti che nō uogliano mangiar. Capitolo C X X.

IL cauallo, ouer altro iumento se, non hauēdo male, nō mangia, ha questi segni: ha la crena

del palato alta, la bocca calda, e piena di belma; curasi a questo modo, cauali sangue. ℥. vii. s. dalla terza crena del palato, poi pesta sale, & origano, e fregali la bocca, e lassa che gli scoli quelle baue di bocca, poi laualo con acqua fredda, ne li dar a mangiar cosa alcuna, fin che non siano passate hore sei.

Della cõmotion della uescica. Cap. CXXI.

Se la uescica del cauallo sara mossa dal sedere, di sorte, che non possi orinare, e tiri la groppa, e strascini l'unghie nõ ce rimedio; ma se la uescica li sia uenuta appresso il sedere, ouer in altra parte del corpo, bisogna leuarla a questo modo, pigliala cõ la tenaglia, e tiratola fuori taglia uia, accioche lauori nettamẽte. Quãdo che l'hauerai tagliata, metti sopra sale, & olio, e lega, il sequente giorno bagnaui con acqua calda, e leuato uia il sangue medica cõ lycio, e fatto una stoppata di lana succida, bagnata in uino, e metti sopra, il che farai due fiate al giorno.

Delle crepature, ouer fissure. Cap. CXXII.

Se si fara crepature, ouer fissure nelle gãbe di dietro, ilche interuiene per il forzarse, ouer per saltare; si guariscano cosi, piglia grasso di uitello libre. i. olio rosato. ℥. vi. e fa bollir di compagnia, & aggiontoui un poco di sbiacca ungi le dette fissure.

A far crescer l'eminētia de l'unghia al cauallo. Capitolo CXXIII.

S E il cauallo per non hauer l'unghia eminente dinanzi andasse zoppo, e desse giuso, e si pungesse da l'unghia, farai a questo modo, piglia l'unghia & leuala tutta uia, poi rasciala tanto che uenghi in sul uiuo, ne hauer paura de leuargliela uia, perche il ferro nutrisse l'unghia, fatto questo, piglia una libra di fiche, cera.℥.vi. incorpora, e legaui sopra, nel disciolglier fin tre giorni, poi fomentali il piede con uino & olio, e cosi presto butera l'eminentia de l'unghia.

Come si debba gouernar ogni iumēto quando che è amalato, ouer ha patito fame. Cap. CXXIIII.

P Iglia semenza d'apio.℥.xv. semenza di lino.ʒ.iii. fien greco.℥.xxx. orobi libr.iii. radice di panacea, d'ireos, sabina.℥.vi. p ciascuno, sciungia libre.vi. incorpora con uin antico, e fa pani piccoli, liquali seccherai all'umbra; di questi li darai, tanto quanto è una noce grande, che sarebbe.ʒ.vii.cō.℥.iii. di mele disciolti in uin antico.℥.xv. e questo farai tre di, buon è anchora farli perfumo sotto il naso, con un capo di cane.

Theomnesto del modo di guarir li assiderati. Capitolo CXXV.

N El tempo dell'inuernata il ghiaccio molesta li caualli, e ciascun'altro animale in uiaggio,

le cauicchie adunq; cõ l'unghie insieme si gonfiano, e se infiãmano p il freddo, onde bisogna guarirle a q̃sto modo, prima lauãdoli cõ olio, et acqua calda, posti in una cõca, dapoi sciugãdoli i piedi cõ un drapo aspro, e leganvoui sopra altri drappi con bende, e se fussero grandemente gonfii si debbono aprire, poi farui un unguento di farina d'orzo bollita in aceto fortissimo, e questo fin tanto che l'inflatione, & il focore cessi, perche assai fiate non essendo aduertito il male, diuentano inutili.

Di quelli che hãno mal di uentre. Cap. CXXVI.

Cascano in questo male gli animali, quãdo se hauerãno satiati di cibo, ne l'hauerãno padito, & nasce loro nel budello detto colon, come una pietra, e tal male è pessimo, morde se medesimo, & assai fiate leuasi con impeto, e passeggia, poi si ritorna a ghiacere un'altra fiata, & uolta il muso uerso la schiena, e li fianchi, e geme per il dolor che ha. A questo tale si dara aiuto cosi, ungi la mano, e postola nel sedere caua lo sterco che ritroui, & fregali la uescica leggiermente, accioche orini, perche non è uero quel che si dice, che la uescica si uolti; ma la uscita si ristringe: fatto questo, buttali per bocca sugo di cauolo, olio.℥.vii.S.apio.℥.i.S. bolliti in.℥.vii.S. di uino, poi ungeli il uentre con olio, & uino, e fa che stia in stalla, falli anchor un cristero cõ olio, & uino caldi, e fa che camini in su, & in giu, accioche la uentosita ne esca, perche se pur una fiata fara uento, si alleggerira

da tanta infiagione. piglia anchor paglia minuta in un ſacco, e bagnatola in acqua calda leghela: ſotto li fianchi, perche riſcaldando leua uia il male ſe andaſſe in angoſcia, dalli a mangiar uena, ouer fien uerde, ouer ſecco sbroffato d'acqua, e dalli da beuer in abbondantia. li ſegni di quelli che ſi ſaluano, ſono l'orecchie baſſe, il fiato moderato, e caldo, l'andar di corpo, di quelli che non ſi ſaluano il membro buttato fuori, gli fianchi ſudati, il fiato raro, le gambe di dietro diſteſe, e fredde, il collo teſo, & il naſo freddo.

Vn'altro del medeſimo.

q Velli che hanno doglie nel budello ileos, ſe li deue far criſteri con decottione d'herbette, e ſalnitro, e bdelio peſto. Item lauarli, e coprirli di qualche coperta, & accenderli il fuoco appreſſo, et darli a mangiar, maſſime fraina, ouer fien tenero, lequali coſe ſe nō ſi poteſſero hauer, ſe gli deue dar coſe che mouano il uentre, & ungerſi la mano, poi metterla nel ſedere, e cauar quelche ſi troua, e darli a beuer ſemenza d'herbette con uino, & olio. ℥. xlv. & ſe non ſi haueſſe queſte coſe raſparli l'unghie delli piedi di dietro, et con uino ℥. xxii. s. peſte buttarli per il naſo.

Del fico moro. Cap. CXXVII.

s E il fico moro uegnira al cauallo, piglia arſenico parti quattro, calcina uiua parte una, armoniago parti due, aloe parte una mele quanto baſta a incorporare, e far co

me un ſugolo liquido, poi fa bollir tãto che diuẽti roſſo mouẽdo ſempre. Queſto unguento adoprarai tepido.

Vn'altro.

P Iglia arſenico, calcina uiua, e tanta ſalamora che ſi facci uña paſta, poi frega il luoco con quella, e ſanerasſi. Ottima coſa è anchora farli un bucco con la ſubbia, e metterui dentro elleboro.

Hierocle della fiſtula. Cap. CXXVIII.

S E nella congiõtura delle ſpalle, ouer in altro loco ſerà uenuto fiſtula, apri la fiſtula, e dalli il fuoco, e curala cõ la medicina che ſi fa di calcina uiua fin tanto che la brozza caſchi, perche purgato la malignita di la fiſtula preſto ſi riempie di carne; ma ſe la fiſtula fuſſe molto profunda, adopra ferri lunghi, e medicala ſimilmente con medicine ſtitice, fin tanto che ſi ſani.

Vn'altro di Hippocrate.

q Vando il cauallo hauera fiſtule incorpora fiore di rame cõ aceto fortiſſimo, e poi falla ſeccare, e di quella poluere, metti ſopra il luoco, ouer peſta radice di cucumere ſilueſtre, & incorpora cõ ſugo di tithimalo, e di queſto adopra.

Vn'altro di Apſyrto.

V Erderame, rame bruſciato, miſi, galla immatura. ℥. iiii. di ciaſcuno, goma arabica. ℥. viii. meſcolarai ogni coſa inſieme, & adoprarai.

Apsyrto della preparatione delle beuande, doue tratta anchora del letargo.

PROEMIO.

MEsser Celere, perche il douer esser inteso, ricerca l'aiuto delle medicine, ui ricõtaremo tutti quelli rimedij, che sono stati prouati nelli caualli, cosi da me, come da altri liquali scriuendo ringratiamo, perche da loro hauemo pigliato li principij, con liquali poi hauemo conosciuto queste altre cose, e se loro hãno lassato qualche cosa, noi con maggior credito li trattaremo, e prima diremo delle cose che date a beuere purgano. Se scannaremo un cane da latte, e leuatoli il pelo, gli cauaremo l'interiora, poi il lauaremo, & il metteremo in una pignatta a bollir in acqua, tanto che l'ossa si lassino dalla carne, & poi li aggiongeremo un poco di mele, faremo una beuanda che purga, della qual daremo tre giorni, ogni di una fiata, dandone. ℥.xv. il medesimo fa una gamba di porco lissata, & un gallo bianco: queste cose sono state scritte dalli nostri precessori, noi hauemo usato anchor queste, hauemo fatto bollir tithimalo in acqua, ouer paucedano, ouer assenzo, ouer centaurea minore, ouer aristologia la radice, ouer quella del cucumero asinino con salnitro, come di sopra hauemo scritto; ouer semenza di coloquintida egittia brustolata cõ medolla cruda, ma metteui. ℥.xv. d'acqua, & ogni giorno dalli a beuer di questa decottione per sette giorni, ma sopra tutto è buono questo cucumero asinino con salnitro.

Semplice beuanda è questa.

V In buono.ℨ.xv.olio buono.ℨ.vi.mele ottimo.
ℨ.vi.oui numero.vi.acqua quanto basti.

Beuanda che riscalda.

V In buono.ℨ.xv. peuere.ℨ.i. ruta uerde.ℨ.i.
olio,dragãti,mele.ℨ.vi. per ciascuno,oui nu-
mero.vi.

Beuãda de sugoli.

F Arina d'orzo, fié greco.ℨ.xv.p ciascuno,her
bette un manipulo, fiche secche,olio, latte li-
bre.iiii.per sorte,ruta un manipulo.

Beuanda aromatica.

H Issopo, petroselino,zafrano, pepe biãco,incen
so, peuere cõmune,mirra.ℨ.i.per sorte,costo,
draganti quãto basta.

Beuanda oportuna.

Z Afrano.ℨ.iii.dragãti,hissopo, maggiorana,
mirra,incenso,zucharo.ℨ.i.di ciascuno,que-
ste cose farai star a molle in sugo di rose,&
il terzo li darai a beuer.

Beuanda quando pasce herba.

V Ino.ℨ.xlv.olio.ℨ.xlv.mele.ℨ.i. oui numero.
xii.peuere.ℨ.i.

Beuanda che riscalda,e fa orinare.

C Assia lignea.ℨ.ii.costo.ℨ.ii. spigo nardo.ℨ.i.
cipiro libre.i.hissopo.ℨ.vi.assenzo.ℨ.vi. mir-
ra.ℨ.i.queste cose farai bollir in acqua,e per
tre di li darai a beuere . Questa decottione gioua an-

chor contra le biſcie uenenoſe, all'incordato, alla toſſe, et ad eccitar tutto il corpo: il quarto di dapoi li darai a beuer olio, accioche reſti netto del tutto.

Beuanda contra il ſouerchio caldo.

SE il cauallo ſerà tornato di uiaggio, e battera li fianchi, ne hauera appetito di mangiare; ma ſoſpira, per allhora metteli in bocca qualche foglia di canna, ouer d'herba uerde, ouer latughe bagnate in aceto, accioche ſi rinfreſchi; ma poi metti a molle in acqua la ſera, per fin la mattina, draganti. ℥. iii. zafrano. ℥. i. pignoli. ℥. xv. peſta ogni coſa a ſua poſta, poi incorpora tutto inſieme, & aggiõgeui. ℥. xv. di uino, e. ℥. ii. di ſugo di portulaca, e tant'acqua che baſti & in tre di darala a beuer, e dalli l'orzo ſcarſamẽte.

Se nella bocca del cauallo ſera entrato ſanſuga.

BIſogna penſar doue ſia, e con una foglia di fi caro, ouero un panno aſpro cauarla: ma ſe fuſſe attacata nell'intime parti della bocca, ouero nel ſtomaco, o una che ſia, o piu d'una aſciugano l'animale, & lo fanno diuentar magro, ne per dargli beuer coſa alcuna gli giouerai in coſa alcuna, perche l'animal ſi muore; il miglior rimedio (quãto al mio parer) ſi è darli beuer olio, perche toccate che ſiano dall'olio ſi diſtaccano, e di ſubito muorano.

Per le ſanſuge attaccate nella bocca.

SChiza. v. cimici cõ la mano, e frega la bocca al cauallo, e di ſubito caderãno, e ſe fuſſero in gola, mette li cimici ſopra il fuoco, & falli perfumo.

Vn'altro rimedio.

S E il cauallo, ouero altro iumento hauera inghiottito qualche sansuga, ouer tirata per il naso, e da quel loco gli esce sangue. Soppiali sale, ouer olio, poi cõ le tenaglie leua tutte le sansuge, ouer dalli in fuoco cõ il cauterio, poi brustola un pezzo di pane, e fattone poluere sbroffalo di uino, e mettilo sopra.

Rimedio contra la indigestione.

S E gli iumenti non hauerãno padito, si conoscono per questi segni; hãno le labra infiate, e pustule per tutto il corpo, la lingua grossa, & il capo maggiore, aiutansi a questo modo, salassali il primo giorno dal collo, e dalli mangiar herba, se serà il tempo, lattuca, ouer gramigna, o foglie di canne solamente; il secondo giorno cauali sangue dalle tempie, e dalli mangiar il medesimo; il terzo di gli darai a beuer la sopra scritta beuanda che riscalda, e fa orinare, se sera inuerno, se fusse estate quella che rinfresca composta di draganti, & uin dolce.

Beuãda p gli iumẽti c'hãno la febre, cosa che rinfresca.

A Ceto. ℥.i. olio rosato. ℥.i. sbatti di compagnia, e dalli a beuere: poi stato un poco, piglia mele. ℥.iii. olio rosato. ℥.iii. latte libre.i. uino. ℥.vii. S. e dalli beuere: se il tẽpo consente, dalli a mãgiar herba.

Beuanda che riscalda, e morde.

G Enzana, peuere negro, peuere bianco, siler. ℥.ii. di ciascuno.

Vn'altra.

A sſenzo.℥.ii.lupini amari.℥.iii.naſtorico pie-
tra.℥.iii.

A far dormir li iumenti.

Iglia latte di papauere.℈.i.aneto tanto quã
P to poi pigliar cõ tre dita,metti di compagnia
& aggiongeui.℥.i.S.d'aceto, e daglielo a be
uer,e ſe non haueſti latte di papauere,adopra tre tanto
di ſemenza quanto il latte,e.℥.vii.S.di uino.

Beuanda.

Z Afrano.℥.vi. maggiorana , hiſſopo.℥.iiii.di
ciaſcuno,meliloto.℥.vi.caſtoreo,mirra, aloe,
iris.℥.iiii.per ſorte,aſſenzo.℥.vi.abrotano.℥.iiii. folio.
℥.vi.legno dolce.℥.iiii.caſſia lignea.℥.vi.calamo aroma
tico.℥.vi.cipiro.℥.iiii.peuere.℥.iiii.draganti libre.iiii.
ſarcophago.℥.iii.cardamomo.℥.iii.petroſelino.℥.iii.a-
cori.℥.iiii.gentiana,centaurea,opopponago.℥.iii.di cia
ſcuno,betonica.℥.iiii.ſalatico.℥.iii.ſauina.℥.ii.ſpiga cel
tica.℥.iii.caſtorio altretanto, porri.℥.iiii.peſta ogni co
ſa,e tamigia, poi incorpora con mele.℥.xxii.S..oui nu
mero.ii.olio roſato quãto baſti,uino.℥.xv. di queſta cõ
poſitione li darai a beuere.

Vn'altra.

Pigo nardo.℥.iii. coſto.℥.iiii. amomo.℥.iiii.
S folio.℥.iii.agarico.℥.iiii. mirobolani.℥. iiii.
iris illirica,caſſia lignea.℥.ii.di ciaſcuna,cina
momo.℥.ii.zafrano.℈.iiii.uino libre.xxiii.℥.ix.mele
libre.xxvii.garofoli.℥.iii.di queſta compoſitione darai
a ciaſcuno animale.℥.iiii.

Beuande di Hierocle.

Mele.℥.xv.porri un manipolo, olio d'oliue immature.℥.xv.aneto un manipolo, apio altretanto, pulegio un manipolo,fa bollir ogni cosa insieme,e la espressione incorpora con farina di siligine,& adopra.

Beuanda che si da inanzi.

Fa bollir sugoli d'orzo con grasso di becco, et aggiontoui fien greco fa bollir di compagnia poi da da beuer all'animale.

Beuanda che si da la prima uera.

Fa star cinque oua in aceto fortissimo , dalla sera alla mattina,e dalli al cauallo.

Vn'altra per l'estate.

Vin cotto,zafrano.ʒ.i. stato a molle in uino, draganti amollati in acqua calda, pignoli similmente stati a molle in uino, mescola ogni cosa,e pigliata la lingua dell'animale buttagli in gola.

Beuanda che fa recuperar le forze.

Piglia apio manipoli tre,cauoli,porri manipoli tre per sorte, pomelle di lauro.℥.xxx. carne di porco libre.iiii.peuere.opopponago.℥.ii.di ciascuno,farina d'orzo libre.xi.e.℥.iii.mele.℥.xxii.S. fa bollir l'apio i cauoli,li porri con la carne di porco, e la farina d'orzo,e le pomelle di lauro : poi buttaui dentro il resto,e dalli a beuere.

Somnifero per li iumenti che uanno intorno.

C Ardamomo, ſeme di iuſquiamo, ſtorace.℥. iiii.di ciaſcuno,mirra.℥.ii.peuere.ʒ.vi.

Per quelli che patiſcono uertigine.

S Eme di cepolle lũghe.℥.i.aloe.ʒ.i. peuere biã co.℥.iii.mele il quarto.

Cirelle.

H Iſſopo.℥.i.pirethro,ruta uerde,zafrano, go= ma arabica.℥.ii.per ſorte, aloe.ʒ.iii.mele il quarto.

Cirelle di Archelao.

M Irra.℥.ii.abrotano.ʒ.iiii.zafrano altretanto pirethro,ruta uerde,origano, hiſſopo.ʒ.ii.di ciaſcuno: aceto quanto baſti.

Vna poluere.

C Aſſia lignea.℥.i. ſpigo nardo.ʒ.iiii.zafrano coſto,iris illirica,cẽtaurea,marobio,panacea, ſquinanto,amomo.℥.i.di ciaſcuno.

Medicina che leua le doglie.

C Era,armoniago, pomelle di lauro,ragia cot= ta,olio del primo che gocci delle oliue, libre. i.di ciaſcuno,opopponago libre.ii. bdelio lib. ii.maggiorana libre.iiii.termẽtina.ʒ.vi.peuere.ʒ.i.pol uere d'incenſo,altrotanto olio di liguſtro.ʒ.vi. uin uec chio.℥.ii.

Per la ſciatica.

E Vphorbio,zona Sardiana, fior di ſalnitro,un guento gleucino,d'ogni coſa egualmente.

Beuanda per il cauallo che morde.

Z Afrano.ʒ.iii.mirra altretanto,aloe.ʒ.vi. co ſto.ʒ.iii.peſta ogni coſa ſeparatamente,e metti a molle in uino,draganti.ʒ.ii.moiati in acqua da per ſe,il di ſequente,mette ogni coſa in acqua,e meſchia tanto che incorpori,aggiongendoui uino a poco a poco,tanto che uenga a eſſer libre.xi.ʒ.iii.& aggiongeui anchora libre due di mele, quando hauerai incorporato ogni coſa diligētemēte,uota ogni coſa in una pignatta,e fa ſcaldar, e metteli ſopra un poco di peuere. Fatto queſto dalla a beuer,l'inuerno tepida, l'eſtate fredda.

Vn'altra.

H Iſſopo, genzana,opopponago.ʒ.ii.di ciaſcuno ſerapino,mirra, fiche ſecche,zenzero, petroſelino,coſto,acori.ʒ.i.per ſorte, ſquinanto.ʒ.ii.ruta manipulo uno,ſemenza d'apio.ʒ.ii.marobio.ʒ.vi.paſtinaca ſilueſtre.ʒ.iiii.panace, caſſia.ʒ.ii.calcina uiua,apio Barbareſco.ʒ.iiii.

Pelagonio della ſiccita della pelle.

S E la pelle d'alcun animale ſi ſeccaſſe, & per nutrimento non ſi faceſſe profitto alcuno,come interuiene per il gran caldo,faraſſi a queſto modo, prima gli ungerai tutto il capo d'olio di ruta, poi li darai a beuer la ſotto ſcritta beuanda,cioè paſtinaca,draganti,ruta ſilueſtre,menta ſilueſtre.ʒ.i.S.di ciaſcuno,apio,meliloto,aſſenzo, di ciaſcun altretanto pe

ſta ogni coſa di compagnia, meſcola, fa bollir in acqua, e calda dalli a beuere.

Cura del medeſimo, per li colici, e quelli che per mangiar herba putrefatta ſono offeſi.

P Elagonio ſaluta Lucio. Li ſegni di quelli che hanno il colico, non ſono conoſciuti da tutti; perche queſta malatia non è diſſimile dalle altre infirmità che naſcano di dentro, per tanto in queſto ſolo è differente da gli altri che ha dolori maggiori, et piu continui che il mal di cuore, e che le torſioni di uentre, lequali aſſai uolte hauemo compreſo da queſti ſegni, prima, che il cauallo di ſubito caſca in terra, di ſorte che ſi potrebbe penſar che fuſſe caduto della brutta, cioe mal caduco; dapoi poco ſpatio il dolore, di ſubito l'incalza, et il cauallo buttandoſi qua, e la ſta diſteſo, e quãdo anchor beue acqua fredda trema, ſuda, ſoffia, e ſtaſſi anguſtioſo: a queſti tali adunque biſogna ſoccorrer con queſta beuanda rheupontico.℥.i.petroſelino.℥.i.ſeme di finochio.℥.i.peuere negro.℥.i.marobio.℥.i. abrotono.℥.i.aneto.℈.i.leuiſtico.℥.i. ſeme di cẽtaurea.℥.i. iua.℥.vi.eupatorio.℈.iiii.pulegio.℥.i.ruta.℈.iiii. ſeme d'apio.℥.i.zenzero.℥.S. mele ottimo libre.ii. peſto che hauerai, e criuellato le coſe ſecche l'incorporerai cõ il mele, e coſi l'adoprerai pigliandone quanto è una nocella, e diſſoluendola con.℥.xv.d'acqua calda.

Vn'altro rimedio.

M Ele.ʒ.iiii. poluere d'incenſo.℥.i.aceto.℥.v. uin uecchio.℥.vii.S.fa paſta d'ogni coſa, & parti

parti in tre parti, & in tre giorni dagliela a mangiare; poi coprilo cō una coperta, e fa che camini un poco.

Vn'altro.

PESta capari seccati al fumo, e con uino, e pepe dalli a beuere. A conoscer il cauallo offeso da l'herba; prima hauera il fiato inconstāte, & sempre il buttera ascosse, dipoi debolmente caminera, a questo tale cauali sangue dal uētre, ouero dalle spalle, e dalli beuer uin cotto; ma non li dar orzo, & adopra cose che faccino orinare.

A mal lethargo.

MI hai auisato che li tuoi caualli hāno una grauissima infirmità, perche mi dici che di continuo cascano in terra, e spesse fiate dormano di sorte che per il sonno non māgiano, dilche grandemente sono fatti magri, questa malatia adunque è grauissima, & ha bisogno di gran prouisione che non interuenga, e se interuene si deue curare cō li rimedi da noi detti. Questo male dalli periti nell'arte della medicina, si chiama lethargo, cioè obliuione delle cose necessarie a la uita, ilquale guarirai a questo modo, prima metterai il cauallo in una stalla delicata, che habbia il suolo coperto di paglia minuta, ouer fien tenero, poi di cōtinuo il fregarai con le mani, accioche non gli lassi uenir sonno, per ilche anchor gioua il farlo mouer di continuo, e fregarli tutti quattro i piedi d'aceto, e semola calda, & darli beuāda fatta di semola di frumento, sale, & ℥.xxx. d'acqua, & aceto.

Vn'altro.

P Esta li fiori d'artemisia herba, e cõ olio, et u poco di buona mirra, per un corno dagliel a beuere.

Beuanda per gli letargici.

S Opra tutto bisogna non dar mãgiar orzo a gli letargici, ma mãgino. ℥. xv. di faua secca, e trarli sangue appresso gli ossi del collo; da poi darli beuer questo rimedio, reupontico. ℥. iii. calamo aromatico. ℥. v. radice di capari. ℥. v. pesta, criuela, e di questa poluere da a beuer. ʒ. iii. cõ. ℥. xv. d'acqua, il be uer suo debbe esser poco, e tepido, bisogna anchor spesso, o con uoce, o con bacchetta, farlo leuar, accioche a poco a poco con tal diligentia il mal si scacci.

Beuanda per ogni tempo necessaria.

F A poluere delle cose sotto scritte, ilqual polue re, e il piu utile d'ogni altro, piglia genzana aristologia, mirra, pomelle di lauro, rasciatu re d'auolio, d'ogni cosa egualmẽte darai a beuere, quã do sia bisogno in ogni infirmità, a questo modo, fa bollir in uino le radici del giunco acuto, e marobio, poi cola il uino, & aggiongi. ʒ. i. a buon peso della poluere sopra detta, & in tre giorni dallo a beuer al patiente.

Beuanda che da Romani si chiama quadrigaria.

D Ragiti. ℥. i. petroselino. ℥. i. betonica. ℥. vi. sar cophaco. ℥. i. cassia lignea, iris. ℥. i. per sorte, hissopo manipoli due, euphorbio, poluere d'in censo, gentiana. ℥. i. per ciascuno, uitriolo libre. i. peuere

℥.i.costo, meliloto, opopponago, spigo nardo, squinanto, ammoniaco, cinamomo, seme di ruta, grani di mirto. ℥.i.per ciascuno, pigne piccole uerde.xxv. legno dolce: tutte queste cose peste, e tamigiate saluerai, e quando sarà dibisogno le darai a beuer in uino.

Beuanda utile in ogni tempo.

C Osto.℥.i.meliloto, hissopo secco, iris illirica, aristologia, mirra eletta, dragontea, spigo nardo.℥.i.di ciascuno, pesta ogni cosa di compagnia, e tamigiate che l'hauerai, salua la poluere, e se sarà d'estate aggiongi.℥.i.di zafrano, & altretanto draganti, mele quanto basti, uino.℥.xlv. e cosi il darai a beuere, se fusse inuerno aggiongerai alle predette cose peuere pesto.℥.iii.e con un corno il darai a beuere.

Beuanda che salda.

M Irra.℥.ii.draganti.℥.ii.cumin.℥.ii.zafrano ℥.i.con uino tepido il darai.

Beuanda per l'estate.

P Rima metti in uino.℥.i.di zafrano, & in acqua calda.℥.iii.di draganti, poi disciolti che seranno aggionge un capo di porro, apio uerde, poi un'altra fiata incorpora ogni cosa insieme, et aggiongi un poco di sugo di lattuca, e latte di capra, con olio rosato, e mele.℥.iiii.uin cotto.℥.xv.uin uecchio quanto basti, poi in tre giorni con un corno il darai a bere.

Beuanda detta epichloes.

B Vtiro.℥.i.mele.℥.i.sciũgia uecchia.℥.xii.datoli numero.xii.uua passa.℥.xv.scalogne numero.x.semenza di lino pesta.℥.vii.S.fien greco pesto,

altretanto, aglio quáto baſti, zafrano.℥.i.dragáti.℥.iii. tutte queſte coſe peſte meſcolerai con mele, oui, olio, & uin cotto quáto faccia, darai queſta beuáda giorni tre.

Beuanda per l'inuerno ſemplice.

In antico.℥.xv.olio buono.℥.vi.pepe.℥.i.ru-
V ta uerde.℥.i.draganti.℥.vi. mele altretanto,
oui quanti uorrai, uin cotto quanto baſti.

Beuanda utile a ogni coſa.

Arina d'orzo ℥.xv.fien greco altretáto, her
F bette manipulo uno, fiche ſecche nume. xx.
olio libre.ii.latte d'aſina.℥.xv.meſcolato che hauerai di continuo darai a beuer di queſta beuanda.

Beuanda che rinfreſca.

In antico.℥.xv. olio buono.℥.xc. uua paſſa,
V quanto uoi, acqua fredda quanto baſti.

Beuanda per l'inuernata.

Afrano, coſto, petroſelino macedonico, mirra,
Z incenſo maſchio, draganti, calamandrina, beto
nica, cumino Aleſſandrino, poluere d'incenſo, pepe.℥.i.per ſorte. Di tutte queſte coſe peſte darai.℥.i.a l'animale, con uino, & olio quanto baſti, ma meſcola có queſti ſugoli d'orzo, dattoli numero.xx.fiche ſecche nu mero.xxv.graſſo di becco, et un cagnoletto piccolo bol lito in acqua, meſcolato che hauerai ogni coſa con uno corno il darai a beuere.

Beuanda rinfreſcatiua.

P Oluere d'incenſo.℈.i.con uin bianco tepido,
li butterai con un corno per il naſo da ban-
da ſiniſtra.

Compositione che riscalda.

R Agia colophonia.℥.iiii. hissopo.℥.ii. medolla di ceruo.℥.i.opopponago.℥.S. galbana altre tãto,olio lorino.℥.vi.olio cõmune.℥.xii.olio di squinanto altretãto; tutte queste cose metterai di cõpagnia in una caldara a bollir con fuoco lento, fin tanto che si inspessiscano, di questo l'inuernata ungerai il frõte de gli animali. Questo liquor gioua anchor a gli huomeni che per troppo freddo patiscano la sciatica, ne cosa alcuna si ritroua che cosi preserui gli animali da male, ne l'inuerno, quanto è spesso buttarli con un corno di questa compositione in corpo.

Composition d'una beuanda miracolosa, & buona in ogni stagione per ristorar gli animali, e liberali d'ogni male, & per leuarli la tosse.

P Igliasi draganti.℥.i.opopponago.℥.iii. galbana.℥.ii.goma arabica.℥.viii.meliloto.℥.v.rose secche.℥.v.cassia lignea.℥.v.spigo Romano.℥.iii.maggiorana.℥.v. carpo balsamo.℥.iiii. spigo nardo.℥.iii.squinanto.℥.v.amomo.℥.v.grasso di becco ℥.iiii.mirra, grasso di toro.℥.v.per sorte, farina di fiẽ greco.℥.iii.dattoli mollificati in uino numero.xx.scalogne.ix.mele ottimo.℥.xii.uin cotto.℥.xlv.uin uecchio libre.xxviii.℥.ix.la galbana,& gli draganti, e l'opopponago farai star a molle in uino, e cosi li scioglierai: il resto del uino, farai bollir con l'altre cose, tanto che sceme il terzo, il uino, et il uin cotto li metterai cõ misura.

Beuanda per l'eſtate.

Seme d'ormino.℥.vii.S.petroſelino altretanto, grani di mirto.℥.xv.ſeſeli.℥.xv.ſeme di apio.℥.vii.S.ſquinãto.℥.iii.peſte che hauerai queſte coſe le meſcolerai in acqua melata, e colatola la butterai in gola all'animale.

Beuanda per ogni dolore.

Fa poluere di beſalo uecchio,& aggiõtoui.℥.i.di ragia termentina con acqua calda il darai,& adopralo come coſa prouata.

Vn'altra.

Diſtempera in uino l'herba detta panacea, & dalla(come è detto di ſopra).

Compoſitione utiliſſima.

Piglia radice di panacea ridotta in poluere,et criuellata,& altretanto di farina de frumẽto,e con uin antico fa paſta, della qual farai panetti,dapoi li diſcioglierai con qualche liquore, & li darai a beuere : & anchor che ui fuſſe rottura dẽ dentro guarirà.

Beuanda d'inuerno.

Piglia coſto,caſſia lignea, petroſelino,betonica legno dolce,maggiorana, ſpigo nardo, ſarcofago,meliloto,armoniago, ſquinãto,aloe,mirra,radice di panacea,calamo aromatico, dragãti.℥.ii. di ciaſcuno,nardo celtica.℥.i.iris illirica.℥.iiii.genzana ariſtologia,zafrano.℥.iiii.per ſorte,centaurea, dragontea.℥.i.di ciaſcuna ; aſſenzo manipuli tre,opopponago.℥.iii.Queſta beuanda è cõueniente a tutti gli animali.

Apsyrto de il cerotto, de bdelio. Cap. CXXIX.

P Iglia pegola.℥.ix.S.cera altretāto, ragia il medesimo, galbana.℥.i.opopponago.℥.i.storace, bdelio.℥.S.di ciascuno, incorpora ogni cosa, & adopra. Questo anchora leua il dolore, e disciolto con olio di ligustro è utile allo sfreddimento de gli huomini.

Cerotto acetoso.

P Egola dura.℥.xii.cera.℥.x.armoniago.℥.ii.galbana.℥.S.poluere d'incenso.℥.i.aceto biāco forte.℥.vii.S. fa bollir in un uaso di terra mettendoui la metà del aceto, e quando nel bollir ascenda, metteui il resto a poco a poco.

Cerotto ilqual noi hauemo adoperato anchor ne gli huomini.

C Era.℥.viii.bagna la cera, & al Sole rimenādola la farai sottile come una foglia, e bagnatola con olio di ligustro, similmente la lasserai stare al Sole, fin che riceua tutto l'olio, ilqual deue esser.℥.ii.S.poi bisogna hauer.℥.xii. d'armoniago ben pesto, & incorporato con tanto aceto bianco, e forte che non sia troppo humido, con questo accompagnerai la cera, e li domerai di compagnia, fin tanto che si incorporino, e cosi poi adoprerai di questo cerotto.

Cerotto di grasso, e cera.

P Iglia cera.℥.viii.grasso di ceruo, ouer di māzo di quello che è appresso le reni, ouer di bec

co, poluere d'incenso.℥.S.ragia colophonia.℥.i. galbana.ʒ.ii.olio.℥.i.S.tutte queste cose metterai in una pignatta,egli farai bollir tāto che se incorporano,e dipoi subito li leuarai,& ui metterai la poluere d'incenso,et la galbana.

Empiastro mollitiuo.

A Sciungia.℥.xii.ragia colophonia altretāto,cera.℥.viii.sbiacca.℥.i.mette a molle la biacca nell'acqua un giorno , et una notte,poi uota l'acqua,e pesta la sbiacca minutissimamēte in un mortaro; fatto questo mescolerai insieme ogni cosa mouēdo il pestello per tutto un giorno, fin tāto ch'è ben sottile, poi ui aggiongerai mele.ʒ.iii.e cosi mescolerai ogni cosa insieme,e quādo il uorrai adoperare,bagnati la mano d'oglio,e mettilo sulle tempie al cauallo,e nel sedere, il medesimo anchora gioua a ogni doglia de l'huomo.

Compositione d'uno cerotto.

C Era,ragia cotta,armoniago, cicuta , fior di sale, grasso di toro.℥.xii.di ciascuno,pegola uecchia libre.ii.opopponago.℥.vi. mirra.℥.ii.galbana.℥.ii.incenso.℥.ii.e se uoi che sia restrittiuo, ouero consolidatiuo,lieuagli il grasso di tauro, & aggiongeui libre.i.di bitume,&.℥.xv.d'aceto.

Cerotto di cera.

C Era libre.i.termentina.℥.vi.colophonia,ragia di pino, pece.℥.vi.di ciascuno, opopponago, galbana,armoniago, serapino,bdelio,incenso,zafrano.℥.i.per sorte.

Cerotto giallo.

Popponago, fior di ſale, armoniago, ſerapino
O galbana.℥.i.di ciaſcuno, colophonia, termen=
tina cotta, incenſo, cera.℥.vi.di ciaſcuno.

Cerotto per l'inſiagione delle gionture.

Itume, cera.℥.ix.per ſorte, pegola dura.℥.ii.
B ragia cotta, incenſo.℥.vi.di ciaſcuno, squam
ma di rame libre.iiii.olio libre.iii.

Cerotto per le durezze, et inſiammationi.

Itargirio, olio lorino, biacca libre.iiii. di cia=
L ſcuno, termentina, colophonia, ſtorace, iris illi
ca, propolis, bitume libre.ii.per ciaſcuno, gal
bana libre una, hiſſopo.℥.vi.miſy di color d'oro, armo
niago.℥.vi.

Cerotto per dolor de nerui, e gionture, & per le
uar le doglie ſenza dargli il fuoco.

Enta, miglio, ſolfare, termentina, ſtorace, bde
M lio, galbana, pegola.℥.vi.di ciaſcuno, tutte
queſte coſe, poi che l'hauerai peſtate, le incor
porarai con uino.℥.lx.poi un'altra fiata gli farai bol=
lire, & anchora caldo le metterai ſopra il male.

Cola per durezze.

R Agia cotta.℥.iii. fior di farina.℥.xv. aceto.
℥.xv.

Cerotto che ſi chiama amulamula.

O Popponago, bitume, galbana, ſerapino, uiſchio
quercino.℥.iii.di ciaſcuno, fior di ſale.℥.s.

caſtoreo.℥.ii.hiſſopo humida, perfumo, ammoniaco.℥.i.per ſorte,incenſo maſchio.℥.i.S.termentina.℥.iiii.bdelio.℥.iii.ſtorace.℥.ii.S.propoli.℥.i.ragia di pino.℥.ii.cera.℥.S.pegola bruttia libre.i.e meza, diſcioluerai l'opopponago con diligentia con il fior di ſale,e poi che hauerai liquefatto,l'altre coſe aggiongeui le poluere.

Cerotto di archidemo per li pulledri.

PEgola uecchia libre tre,cera,propoli libre.i.e.S.di ciaſcuno,ragia di pino, termentina.℥.xii.di ciaſcuno,uiſchio quercino, galbana,fiore di ſale,conſolida.℥.vi.per ſorte, caſtoreo,eupatorio.℥.iii.di ciaſcuno,euforbio.℥.ii.meliloto.℥.vi.

Vn'altro cerotto.

BItume,armoniago.℥.ii.di ciaſcuno,mirra,galbana.℥.i.di ciaſcuno,euforbio,caſtoreo,opopponago,adarce.℥.vi.di ciaſcuno, pegola uecchia che ſi piglia dalle naui.℥.iii.colofonia.℥.vi.cera libre due.

Vn'altro cerotto che ſi chiama li fiche.

Iglia fichi Barbareſchi, galbana, pegola bruttia, ſolfare, ſalnitro,libre.i.di ciaſcuno, poi che hauerai peſte queſte coſe di compagnia,e meſcolate con la pegola,e galbana,le adoprarai,fin tanto che la doglia ceſſa: poi ui metterai ſopra il cerotto chiamato crudo.

Cerotto crudo per fortificar gli nerui, utile anchora a gli huomini, liquali hanno le pedane.

PIglia cera libre.ii. hiſſopo humida libre.vi.e mettegli in uno mortaio,e poi che ſerãno ben

peste, pigliane.℥.vi.e mette in uno mortaio, e pestalo cō uno pestello di piombo, fin tanto che per il pestare resti no.℥.ii. Fatto questo aggiōgeui libre.iii.di mele, & aceto quanto basti; dapoi marmoro ben pesto, e tamigiato ℥.xv.armoniago.℥.vi. agretti.℥.i. liquali arostirai in la padella. Fatto questo piglierai galbana libre.i.& la pesterai, tanto che diuenti tenera, & allhora ponerai ogni cosa in mortaro, e leuato che n'hauerai le cose peste ui aggiongerai medolla di ceruo.℥.iii.olio antico.℥.vi, mescolato che hauerai ogni cosa con diligentia, farai pezzi lunghi, & per gli huomini il distenderai sopra una pezza di lino, p gli caualli sopra uno pāno di lana.

Cerotto per le gionture.

G Albana, storace, opopponago, farina d'incenso libre.i.di ciascuno, sinopide libre.vi.

Cerotto di Hippocrate.

S Puma d'aceto, frutto di pino, egualmente accompagnarai, & adoprarai.

Compositione del cerotto che si chiama di bdelio.

B Delio, galbana, armoniago, bitume, cola carauella, ragia pontica.℥.i.di ciascuno, medolla di ceruo altretāto, pigne.℥.vi.mastice.℥.ii. ncēso.℥.i.cera, opopponago, aloe, mirra.℥.i.di ciascuno

Cerotto delicato di Hierocle.

C Era, propoli.℥.vi.di ciascuno, incenso, storace, rame bruściato, medolla di ceruo, galbana ℥.iiii.di ciascuno, ragia colophonia, libre.i.opopponago.℥.i.olio uecchio.℥.xii.litargirio libre.i.pe=

ſta il litargirio con l'olio, e mettilo in una pignatta, fin tanto che ſi diſcioglia: poi incorpora l'opopponago con uino, & aggiongelo all'altre coſe.

Vn'altro cerotto.

P Erfumo ammoniaco.ℨ.iii. pece dura libre.i. cera.ℨ.vi. ragia termentina.ℨ.iiii. poluere di incenſo, galbana.ℨ.viii.S. di ciaſcuno, diſcioglie l'armoniago, e la farina d'incenſo con l'aceto, e liquefatto l'altre coſe incorpora.

Empiaſtro d'aſciungia.

A Sciungia, cera, ragia colophonia, egualmente pigliando d'ogni coſa incorpora, & adopra.

Vn'altro cerotto.

O Lio.ℨ.xv. pegola uecchia.ℨ.xii. opopponago, galbana, ragia termẽtina, bitume.ℨ.vi. di ciaſcuno, ragia colophonia.ℨ.xii. cera.ℨ.vi.

Cerotto che eſtende, aſſottiglia, e digeriſce.

B Itume.℈.iiii. cera.ℨ.xii. ragia.ℨ.vi. pigne ℨ.vi. biſogna nell'ultima parte della prima uera cauar la radice della ferula, e ridurla in poluere, e coſi aggiongeruela.

Compoſitione d'uno cerotto.

E Vforbio, opopponago, caſtoreo, galbana.ℨ.ii. di ciaſcuno, ſerapino, ſtorace.ℨ.i. di ciaſcuno, perfumo ammoniaco.ℨ.xii. zizipho, termẽtina.ℨ.xvi. pegola uecchia libre.iii. propoli.ℨ.iii. bdelio.ℨ.v. poluere d'incenſo.ℨ.iii. cera libre.ii. ragia cotta libre.ii. bitume libre.vi. uiſchio.ℨ.xii.

Compoſitione di Pelagonio.

C Era, ragia, olio, litargirio, libre.iii.di ciaſcuno incorpora ogni coſa, & adopra.

Per il gran caldo.

F A bollir la ſcorza di pomaro nell'acqua, & adopra.

Vn'altra compoſitione d'un unguento.

Era.℥.vi.zizipho negro purgato.℥.iii.pego-
C la dura.℥.xii. pomelle di lauro.℥.iiii. ragia cotta.℥.vi.pepe.℥.i.laſerpitio.℥.ii. incēſo maſcl io.℥.ii.olio bono.℥.vii.olio di liguſtro.℥.ii.tutte queſte coſe farai bollir, dapoi in acqua fredda riuerſarai, che ſi uniſcano, e quando ſi ſara indurito il cerotto, il leuerai fuori dell'acqua, & adoperarai.

Cerotto che conglutina, e rinfreſca.

Afrano.℥.vi.farina d'incenſo, minio, buouo-
Z li, ouer chiocciole, d'africa, ſcalogne d'Africa ℥.vi.di ciaſcuno, fior di farina.℥.vii.S.aceto quanto baſti.

Cerotto per le ſpalle, e lumbi delli caualli.

Ior di farina.℈.ii.poluere d'incenſo.℥.i.roſ-
F ſi d'ouo numero.ii.incorpora, et adopra: per le ſpalle, e per li lumbi.

Cerotto per dolor di nerui.

Era libre.i.medolla di ceruo.℥.vi. mirra.℥.
C iii.&.ʒ.ii.di poluere di mirra, fa bollir meſcolando, & adopra.

Vn'altra compoſitione.

C Era.ʒ.vi..litargirio libre.i.olio libr.v.ragia libre.ii. galbana.ʒ.ii.opopponago.ʒ.ii. mirra.ʒ.ii.incēſo.ʒ.ii.uino quanto baſti.

Vn'altro.

G Albana, poluere d'incenſo,medolla di ceruo, uiole bianche, ragia termentina libre.i.S. di ciaſcuno, graſſo di tauro,opio,iris illirica libre.i.di ciaſcuno,ariſtologia.ʒ.S.

Vn'altro.

G Raſſo colato,ragia termentina , olio libre.ii. di ciaſcuno,marcheſita libre.iiii.galbana,uerde rame.ʒ.i.di ciaſcuno.

Per dolor di nerui.

C Era,uiole bianche,libre.i.di ciaſcuno, ſtorace propoli,cera bianca, ſucco di papauero , pomelle di lauro libre.i.S.di ciaſcuno.

Vn'altro.

C Era libre.iiii.opopponago , ſtorace , pomelle di lauro,graſſo di becco,ragia,ſemenza di papauero libre.i.di ciaſcuno, galbana.ʒ.ii.ragia,colophonia.ʒ.vi.olio irino.ʒ.vi.

Vnguento per diuerſi mali,& per battiture.

C Era nuoua.ʒ.iii. galbana libre.ii.ſtorace,ragia colophonia,olio irino.ʒ.vi.di ciaſcũo, uiole bianche, pomelle di lauro, graſſo di becco, ragia cotta, ſemenza di papauere libre.i.di ciaſcuno.

Vn'altro.

G Raſſo di tauro libre.ii.uiole bianche, armo=

niago, iris illirica, fior di ſalnitro, graſſo d'ocha, graſſo di ceruo libre.i. di ciaſcuno, pepe bianco. ℥. v.

Vnguento per dolor di ſpalle.

L Itargirio, galbana, uiole bianche, poluere di incenſo libre.ii. per ciaſcuno, termentina, ragia colophonia, opoponago, propoli attica, iris illirica, opio, armoniago, libre.i. per ciaſcuno, uiſchio libre.ii. S. cardamomo libre.i. S. graſſo di tauro libr.iiii. cera libre.iii. unguento duro, cera noua. ℥. S. hiſſopo humida, libre.ii. papauero libre.i. S. ſtorace, propoli, medolla di ceruo, uiole bianche. ℥. vi. per ciaſcuno, unguento cretìcho, cera, armoniago, libre.i. di ciaſcuno, pegola dura, ireos. ℥. vi. di ciaſcuno, ragia libre.i. S. galbana. ℥. xi. termentina. ℥. v. aceto quanto baſti.

Vnguento di fichi.

F Ichi dolci libre.ii. ſalnitro. ℥. iiii. peſta li fichi con diligentia, poi metteui il ſalnitro, & incorpora.

Vnguento d'aſſciungia.

A Sſciungia uecchia libre.i. peſta che l'hauerai aggiongeui calcina uiua quāto baſti, poi per tre giorni lega ſopra il male.

Vnguento trifarmaco.

A Rmoniaco, cera libre.i. di ciaſcuno, aceto quāto baſti.

Vnguento di Apſyrto.

C Era libre.i. armoniago. ℥. vi. olio di conaſtrello, olio irino, olio laurino, altretanto, graſſo di tauro. ℥. iii. medolla di ceruo. ℥. iiii. ſtorace. ℥.

i.S.laſerpitio.℥.i. galbana.℥.i.ragia termentina.℥.vi· incenſo maſchio.℥.S.pepe negro.℥.i. opopponago.℥.ii·

Vn'altro.

Era libre.i.bdelio, perfumo ammoniaco, pol
C uere d'incenſo.℥.ii.di ciaſcuno , termentina,
galbana,opopponago.℥.vi.di ciaſcuno,ragia libre.i.peſta ogni coſa in mortaro,& adopra.

Vn'altro.

Era,armoniago libre.i.di ciaſcuno, galbana,
C termentina.℥.ii.di ciaſcuno,olio di conaſtrel
lo quanto baſti ; farai bollir ogni coſa eccetto l'armoniago,ilqual biſogna disfarlo, e poi che ſeranno bollite,li metterai asfreddir in un uaſo,& dapoi cō la mano l'impaſtarai,& adoperarai.

Vn'altro.

Era libre tre,galbana.℥.ii.termentina.℥.iiii.
C graſſo di tauro.℥.iii.hiſſopo humida.℥.ii.bde
lio.℥.iii.armoniago.℥.S. pepe bianco.℥.i.S. fior di ſalnitro.℥.i.S.ireos.℥.ii.graſſo d'ocha.℥.ii. medolla di ceruo.℥.ii.

Vnguento duro.

Era.℥.v. ſtorace.℥.iii.hiſſopo humida.℥.vi.
C opopponago.℥.iiii.olio laurino.℥.iiii.papaue
re altretanto,medolla di ceruo.℥.tre, bdelio. ℥.due.

Vnguento per li nerui.

Albana.℥.ii.opopponago,bdelio,uiſchio quer
G cino,altretanto ſquinanto,ragia,termentina.
℥.i.di ciaſcuno.

Vn'altro

Vn'altro unguento.

L Itargirio.℥.iiii.opoponago.℥.ii.papauere.℥.iii.pomelle di lauro.℥.i.opopponago.℥.S.olio laurino℥.vi.

Vnguento per doglie di nerui,e dislocation di gionture.

S Emenza di menta.℥.vi.ragia termentina,ſtorace,bdelio,galbana,pegola dura.℥.vi.di ciaſcuno,mele.℥.S.tutte queſte coſe farai bollir: dapoi ui aggiongerai oui.iiii.& uino quanto baſti: fatto q̃ſto il diſtẽderai ſopra un lẽzuolo,e coſi l'adoprarai.

Vn'altro.

A Rmoniago, pegola,bitume,galbana libre tre di ciaſcuno,bdelio, termentina , propoli,libre due di ciaſcuno, ſtorace, uiſchio libre una di ciaſcuno.

Empiaſtro per le durezze fatte per piaghe, ouero per altra cauſa.

I Ncorpora bitume,cera,et aceto,e põui ſopra.

Per l'infiagione di giõture.

P Eſta perfumo ammoniaco molto bene , poi il meſcolerai con aceto , e ridotto che l'hauerai in cerotto adopra.

Cola per tutti li mali delle gionture.

A Cacia.℥.vi.pece libre una,terra cimolia libre due,ſterco di boue libre una,tutte queſte coſe incorporerai inſieme,e caldi metterai ſopra le doglie,ma prima ui bagnerai cõ acqua di mare tepida.

Di Eumelo per le doglie del palato.

LA doglia del palato ſi ſana cauandogli ſangue dal loco che duole, ouer buttandoli per il naſo.℥.i.d'incenſo maſchio,e.℥.ii.di ſemenza di lino peſte,e meſcolate con acqua tepida,ma quello che hauera gran dolore,biſogna darli il fuoco leggiermente nella ſpalla dall'altra parte appreſſo le coſte, di ſorte che il ferro nõ intachi piu d'uno dito.

Di Hierocle al dolor de ginocchi.

FA bollir ruta,miglio,& ungi.

Di Pelagonio,quando la ruota hauera percoſſo li piedi.

PEſta cipolla roſſa,e poluere d'incenſo,e ponui ſopra; & dapoi il terzo giorno un'altra fiata ponui il medeſimo rimedio, poi metterai qualche cerotto.

Per gli piedi gonfiati.

EVforbio.℥.ii. ſale commune.℥.iiii.pegola liquida.℈.iiii.queſte coſe farai bollire, e metterai ſopra le parti gonfiate,e ſe la doglia ui reſtaſſe,& il male humore, gioua farui empiaſtro ſopra le gionture di ſterco bouino.

Cola per gionture,e per gambe.

GAlbana, ſtorace, papauere,bdelio, ragia termentina,minio libre.i.di ciaſcuno, fior di farina.℥.xxx. tutte queſte coſe incorporerai al fuoco,& adoprerai nelle predette infirmita.

Cola per gionture.

ZAfrano,poluere d'incenſo,ſinopide Barbare=

ſca.℥.vi.di ciaſcuno; fior di farina.℥. vii.S. ſcalogne Barbareſche peſte numero.XX.menta.℥.vi.peſto che hauerai tutte queſte coſe, e meſcolate con aceto adoprerai.

Empiaſtro d'Apſyrto per le cauicchie delle gambe.

Admia.℥.vi. eleboro negro.℥.iii. fior di rame, bitume iudaico, rame bruſciato, ſal armoniago, uitriolo bruſciato, fecce bruſciata, uerde rame, fior di ſalnitro.℥.iii.di ciaſcuno, ſciungia uecchia, olio di marca.℥.vi.di ciaſcuno.

C

Compoſitione d'uno unguento detto d'herbe.

Albana, mirra, aloe, biacca, uerde rame, poluere d'incenſo, propoli elletta, armoniago, ragia di bithinia.℥.ii.di ciaſcuno, cera.℥.vi. pegola uecchia, litargirio libre.ii.olio uecchio libre.ii. ariſtologia.℥.ii.marubio.℥.ii.cedro.℥.i i.pece brutia.℥.ii. ciperi.℥.vi.trochiſchi cochion.℥.iii.centaurea, ireos, radice di trifoglio, artemiſia.℥.iii.di ciaſcuno, fior di ſalnitro.℥.iiii.pepe bianco.℥.iiii.pomelle di lauro altretanto, tutte le preſcritte coſe, poi che peſte l'hauerai, e criuellate, le metterai in uno mortaio grande con olio uecchio, e le ammacherai, tanto che ſi faccia a modo di cerotto, e coſi le adoprerai; ma ſe ſerà inuerno, ui ponerai uino, & olio, e caldo ungerai, e l'infermo ſtia in loco caldo coperto di drappi.

G

Vnguento che preſto empie le ferite.

C

Era, butiro, ragia libre.i.di ciaſcuno, roſe libre due.

Compoſitione d'uno unto per ferite.

Biacca, litargirio egualmente pigliando peſterai al Sole, & ui aggiongerai aceto, & olio roſato, e ſe non ui fuſſe metteui olio ſimplice.

Compoſitione d'uno unguento di Hierocle.

Pece uecchia, cera, ragia cotta, ponerai ogni coſa di compagnia in uno mortaro, & incorpora, poi aggiõgeui un poco di biacca diſciolta con acqua, & olio, e ſe uorrai farlo reſolutiuo, ui aggiongerai un poco d'opopponago diſciolto in uino.

Vn'altro ſimplice.

Cera libre. i. ragia cotta libre. iiii. ragia termẽtina. ℥. vi. fa bollir queſte coſe, e leuate che l'hauerai dal fuoco, metteui bitume iudaico peſto. ℥. iii. e laſſalo disfare, poi aggiongeui armoniago peſto, e criuellato. ℥. ii. et un'altra fiata ritornalo al fuoco, e meſcolando con la ſpatula, poluerizali ſopra. ℥. ii. di poluere d'incenſo, & altretanto di galbana; poi leuatolo dal fuoco li aggiongerai opopponago peſto. ℥. ii. e coſi l'adoprerai.

Vn'altro.

Litargirio libre. i. raſciature freſche di ſtuffa colate libre. ii. ragia termentina. ℥. i.

Vn'altro che ſi fa di raſciature di ſtuffa.

Raſciature di ſtuffa libre. ii. litargirio, ouero marcheſita. ℥. i. pece uecchia. ℥. iii. ragia bollita. ℥. iii. fa bollir le raſciature, & il litargirio, & incorporati che ſiano aggiongeui il reſto.

Vn'altro unguento melino.

Cera libre.i.ragia di pino libre.i.termentina. ℥.ii.armoniago.℥.iii.galbana.℥.i.opopponago.℥.i.

Vnto per le piaghe.

Aceto,litargirio,olio libre.i.di ciaſcuno,fa bollir inſieme ogni coſa,& adopra.

Vnguento per rotture.

Litargirio,aceto libre.i.di ciaſcuno,olio libre. i.S.armoniago.℥.iii.cera.℥.ii.ragia.℥.ii.termẽtina.℥.iii.bitume , pece,uerde rame.℥.vi. di ciaſcuno: fa bollir prima l'aceto,e l'olio,et il litargirio,e quãdo ſi uoleno incorporare,aggiõgeui la pece,fin tãto che anchora eſſa ſi disfaccia , poi leua la cõpoſitione dal fuoco, e buttaui dentro il bitume non mouendo coſa alcuna,e quando anchora quello ſera disfatto,meſcolaui il reſto, poi ritornalo a bollire,e nel incorporarſi leualo dal fuoco,e colalo in un uaſo.

Vn'altro unguento che liquefa,mollifica,e sbaſſa.

Pece,cera,ragia.℥.i.di ciaſcuno, armoniago.℥. iiii.opopponago diſciolto in aceto quãto baſti.

Vn'altro che ſi chiama aſciutto,che ritien il ſangue,che impie le concauita, che aſciuga , e ſalda.

Marcheſita libre.i.aceto forte libre.i. olio commun libre.i.pegola uecchia, uerde rame.℥.i. di ciaſcuno, fa bollir l'aceto,& l'olio, & la marcheſita, fin tanto che ſi cominciano mutare,poi ag=

giongeui la pegola,e fa bollir un'altra fiata, e disciolto che hauerai il uerde rame in uno mortaio a sua posta con aceto,ui l'aggiongerai.

Vnto delicato.

L Itargirio libre.i.olio altretanto,armoniago libre tre,cera.℥.iii fa bollir l'olio, et il litargirio,e quando si uuol mescolare,metteui l'armoniago,e la cera.

Vnto melino di color d'oro,che fa per gli nerui, per le gionture, per lo freddimento,& è molto buono,disciolto cō olio irino, e di conastrello.

C Era,ragia cotta.℥.vi.di ciascuno,ragia,termentina,opopponago.℥.S.galbana, mirra ottima altretanto,armoniago.℥.i.incenso altretanto, grasso di tauro.℥.i. fior di sale.℥.iii.fa liquefar quelle cose che si possano scolare,e discioluerai l'opopponago in uino,e la mirra,et il fior di sale,e l'incenso; dipoi incorporerai ogni cosa.

Vn'altro che si chiama pelmatica,che fa gagliardo.

F A bollir cedro,e bitume egualmente pigliando dell'uno come dell'altro,& ungi.

Vn'altro.

L Itargirio.℥.vi.biacca libre.i. aceto Italico.℥.xv.olio irino.℥.iiii.disciolue il litargirio,e la biacca,mettendoui una parte d'aceto cō olio,& uino,e messo da canto il cuchiare,miscia tanto cō le mani che diuenti spesso; dipoi cosi l'adopra, perche è

utile q̃sta cõpositione al scorticato, et alle ulcere tenere.

Vnto molle bianco utile per il reuma, & il brusciato, e scorticato, e per l'ulcere che uẽgono a sua posta.

L Itargirio, biacca libre.i.di ciascuno, olio cõmu ne quanto basti, aceto quanto bisogna.

Vn'altro.

S Andice, biacca libr.ii.di ciascuno, litargirio.ʒ. vi.olio rosato, aceto forte quanto basti.

Vn'altro.

S Andice.ʒ.vi.biacca, olio rosato altretanto.

Vnguento grasso molle che ristringhie.

L Itargirio.ʒ.vi.biacca libre.i.uino uecchio.ʒ. xv.olio cõmune.ʒ.xv.olio mirtino.ʒ.iiii.

Vnto grasso per il brusciato.

B Iacca.ʒ.vi.sandice altretãto, chiari d'out.x. olio rosato quanto basti, succo di solatro il medesimo.

Vnguento di Pelagonio uerde nominato.

C Era libre.i.olio mirtino libre.ii.e.S.grasso di ocha.ʒ.ii. hissopo humida.ʒ.ii. uerde rame, galbana.ʒ.iii.di ciascuno, ragia termentina. ʒ.ii.poluere d'incenso quanto basti, fa bollir ogni cosa nella cazza di rame, e leuatolo fuori, adopralo.

Compositione d'uno unto.

S Alnitro, rame brusciato, sciungia libre.ii.di ciascuno, bitume iudaico libre tre, fior di ra me, laserpitio libre.i.di ciascuno.

Compositione d'una medicina.

P Egola dura, ragia di pino, pegola brutia, opopponago libre.i.di ciascuno, galbana, pro poli, solfare uiuo, poluere d'incenso, zafrano goma armoniaca, mirra ottima, storace.℥.i.di ciascuno: bitume iudaico.℥.vi.cera.℥.vi.medolla di ceruo.℥.ii.colofonia, radice di panacea.℥.i.di ciascuna; tutte queste cose farai bollire con fuoco lento, & adoprerai quãdo l'occasione ti astringhera.

Vn'altro unguento.

V Erde rame, rame brusciato, salnitro brusciato, sal armoniago, fecce brusciata, elleboro negro.℥.vi.di ciascuno, sciungia libre.i. galbana, cera.℥.vi.di ciascuno.

Composition d'un'altro unguento.

C Admia, bitume iudaico, rame brusciato, fior di rame, salnitro, e sciungia.

Vnguento delicato che mollifica.

F Eccia di uino, ouer uin cotto.℥.xlv.maggiorana, pomelle di lauro, semenza di lino, sal nitro di mare, semenza d'agno casto, olio quanto basti.

Apsyrto per l'ulcere del naso, che puzzano.

V Ischio.℥.iii.lume di rocca libr.i.&.℥.iii.sangue di drago, herba.℥.vi.aceto quanto basti.

Di Hierocle per il medesimo male.

B Agna la scopa con che si scopa il forno, in un uaso, e poi piglia q̃lla acqua, et ungi l'anima-

le nel Sole; ma prima laua il loco cō aceto, et aſciugalo.

Di Eumelo al medeſimo.

FA ſtar a molle quattro giorni fichi graſſi in aceto ſcillitico, poi leuali, e tanto li peſta, che diſciolui anchora quelli grani che ſono dētro poi metti a proportione bianco di cipolla. Fatto queſto aggiongeui carne di peſcie ſalato, netta da ſcaglie, et da pelle, e peſtato ogni coſa con diligentia diſtendi l'ungué to ſopra un panno, e ponlo ſopra li piedi coſi fattamen= te però che prima li freghi con un panno aſpro forte= mente, e dapoi il lauerai con aceto, et coſi ui metti ſopra l'unguento per dui giorni, ma tanto che l'animale gua riſce, ſtia fermo di ſorte che mangi, e beui in ſtalla: paſ ſati che ſerāno li tre giorni deslegalo, e lo trouerai ſano

Ricetta di Pelagonio al medeſimo.

INchioſtro da ſcriuere, galla, lume di rocca egualmente pigliando, incorpora con ſ(?)iun= gia, poi aggiongeui ſcorza di pomo, aceto, ſa le, e ſalnitro quanto baſti; metti ſopra il male.

Vn'altra.

PEſta fichi, e ſenauro, poi aggiongeui aceto, et lume di rocca, adopra, il terzo giorno ſcioglie ralo, e ſe non haueſſe operato aſufficientia ri noua il rimedio, & un'altra fiata lo ſcioglierai dapoi tre giorni: e quādo le giōture ſiano meghorate, lauale con uino, e diſciolto il cauallo anchor lauale.

Vn'altra.

FA bollire opoponago cō farina d'orzo, tāto che ſe inſpeſſiſca come un'unguēto, e ponuil ſopra.

Poluere quadrigaria.

A Momo, cinamomo, moli, ſemenza di lino, ariſtologia.ʒ.i.di ciaſcuno, zafrano, ſquināto, roſe.ʒ.vi.di ciaſcuno, iris illirica libre.i.aſſaro. ʒ.ix. petroſelino; aniſi.ʒ.xv.di ciaſcuno, feccia d'unguento di zafrano libre.ii.reupontico, caſſia lignea, incenſo maſchio, calamento.ʒ.iii.di ciaſcuno, ſpico nardo, ſpica Romana, pepe negro, coſto, panacea, pepe lungo, pepe bianco.ʒ.iiii.di ciaſcuno.

Vntione quadrigaria.

G Raſſo di toro, di becco, di ceruo.ʒ.ii.di ciaſcuno, graſſo d'ocha, cera, ragia termētina lib.i. di ciaſcuno, olio uecchio.ʒ.xv.

Vntion che riſcalda.

C Era, ragia di pino, ragia termentina libre.i. di ciaſcuno; ſciungia libre.ii. galbana, ſalnitro, ſolfare uiuo, pomelle di l'auro, cipero.ʒ. una di ciaſcuno.

Vntione di Pelagonio che riſcalda.

R Agia termentina, ragia cotta, ragia colofonia ragia di pino, cera, medolla di ceruo, olio laurino, galbana, opopponago, di ciaſcuno egualmēte pigliando, metti in una pignatta, e fa bollir ſopra li carboni leggiermente, uniti che ſerāno, leuali dal fuoco, poi laſciali tanto che raffreddati ſi condenſino, et allhora di queſta medicina ungerai il fronte, e le rene de l'animale.

Vntione d'Apſyrtoper li nerui che hãno patito freddo.

C Era.ℨ.i.ragia termentina.ℨ.iiii.opopponago medolla di ceruo.ℨ.ii.di ciaſcuno,olio di ſto= race.ℨ.iii.olio di liguſtro.ℨ.i. tutte queſte co ſe farai bollir di compagnia,e l'adoprerai l'inuernata, in loco chiuſo,e caldo ; l'eſtate al diſcoperto.

Vntione per le ſpalle, per li lumbi, per le coſcie affaticate,laqual eccita,e fa diſinfiare,& oltra di queſto ſana l'incordati.

P Omelle di lauro,maggiorana.ℨ.xv.di ciaſcu no, ſolfare uiuo.ℨ.iii. ſalnitro, poluere d'in cenſo,ragia di pino,libre.i.di ciaſcuno, cumi no Barbareſco.ℨ.iii. olio cõmune.ℨ.iii. uino buono. ℨ. xlv.fa bollire, fin tanto che diuenti ſpeſſo, poi ponerai in un uaſo,e quãdo biſogna riſcaldalo,& adopralo.

Vntione d'Apſyrto a quelli che hanno ri tratto il capo a dietro.

P Omelle di lauro, cumino.ℨ.xv.di ciaſcuno, ſolfare uiuo,galbana.ℨ.iii.di ciaſcuno,ragia termentina,libre.i.olio.ℨ.xlv.fa bollir inſie= me, e dipoi ungerai tutto l'animale,e fra tanto dagli a mangiare cibi aſciutti,e pampani di uite ſecchi.

Lauanda del medeſimo per il corpo legato.

C Era,ragia cotta, pegola.ℨ.i.di ciaſcuno,opop ponago.ℨ.i.olio.ℨ.xv.quando queſte coſe ſe=

ranno liquefatte, colale cosi calde, & infundeui aceto, & incorporato che sia, adopra.

Vntion che mollifica.

C Era.ʒ.vi.propoli.ʒ.iii.opopponago.ʒ.i. galbana.ʒ.i.castoreo.ʒ.S grasso di toro.ʒ.vi.pegola uecchia.ʒ.iiii.ragia di pino, asciutta.ʒ.iiii.termentina.ʒ.ii.maggiorana.ʒ.ii. olio.ʒ.xv. pesta il castoreo, e fallo passar per il tamigio, dapoi unirai cō l'altre cose, & adoperarai.

Cura delli piedi delli animali.

M Etti in una pignatta nuoua.ʒ.xv.d'olio, & nel olio metti due, ouer tre lucerte uerde, poi cuopri la pignatta, e fa bollir tanto che le lucerte si consumino nel olio, poi cauato che hauerai le osse metteui bitume pesto.ʒ.vi.pegola liquida.ʒ.xc. grasso di porco uecchio, libre.ii. poi fa bollir ogni cosa di cōpagnia, tanto che basti, e di questa compositione ungi le unghie alli animali, perche cosi facendo, farai il piede dell'animale duro quanto si puo.

Vntione de Hippocrate.

L Euamento, sale, minio, oui, aceto, mescolarai queste cose di compagnia, & adoprerai.

Vn'altro.

R Agia.ʒ.iii.cera.ʒ.iii.termētina.ʒ.i.sciungia libre tre, orobi.ʒ.lx.aceto adacquato, lisciuia ʒ.ii.di ciascuno, pegola.ʒ.iiii.cauiaro uecchio libre due, mele.ʒ.vii.S.disfarai il cauiaro con l'altre cose peste in uno mortaro, e dapoi adoprarai.

Vn'altro.

Eccia d'olio, olio di cedro antico, quanto baſti
F ſciungia uecchia con uino, e calcina uiua, di-
ſtempera ciaſcuna di queſte coſe, e farai bolli
re con la feccia quanto baſti, dipoi adopra.

Vn'altro.

A Glio.℥.vi.ſolfare.℥.iiii.iris.℥.iii.ſciungia di
porco L.ii.farai bollire cõ aceto, et adoprerai

Di Hierocle per il medeſimo.

Vforbio.℥.S.caſtoreo.℥.i.bdelio.℥.ii. galba-
E na, opopponago, litargirio.℥.ii.di ciaſcuno, bi
tume.℥.vi.poluere d'incenſo.℥.iiii.pece cot-
ta.℥.vi.perfumo ammoniaco.℥.ii.

Compoſitione d'Apſyrto per l'humore che de-
ſcenda per il naſo alli caualli.

Ncorpora butiro, ouero olio con ſalamora, e
I mele, e buttali nel naſo all'animale; poi lega
li il capo apreſſo alli piedi, e laſſalo paſcolare.

Di Theomneſto per l'humore che diſcende dal
naſo; per cauſa di freddimento.

Auali ſangue dalle tempie, accio che con que
C ſto eſſito allarghi i luochi della teſta, e tutto
il phlegma che per freddimẽto ſara conden
ſato nel capo diſciolto, colerà per il naſo, ma auanti che
gli caui ſangue, biſogna bagnar la ſommità del capo d
l'animale con olio caldo, perche coſi fatta operatione
aiutera il diſcenſo de l'humore, buttargli anchora per

bocca, e per il naso quel condito che si fa di feccia, accio che la forza del peuere, poi che hauera sciolta l'oppilatione il faccia sternutare; per ilche poi di necessità il resto uscirà. Et se fatte queste cose, il mal non si risoluesse mescola opopponago. ʒ.i. uin negro. ℥.xv. e buttali per il naso.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

L'Humor che escie per il naso è di piu sorte. Se adunque quelli mocci saranno trasparenti, è cosa consueta d'un giorno, e non hanno niente di male: ma se fussero piu grossi, e piu bianchi discendeno dal ceruello, se gialli, e sottili dal freddime to antico, & perciò significano febre, piu uiscosi, e spumosi sono mādati dal polmone, i piu spessi uengono dalle ghiande della gola; Queste sono le cose che bisogna osseruare, e mandare a memoria.

Rimedio per quelli che buttano dal naso humor giallo.

INcenso maschio. ℥.i. disciolto in uino. ℥.xv. tepido si debbe buttar nel naso d'ambe due le parti; e fatto questo fagli perfumo con foglie di lauro.

Apsyrto per la solana.

VErde rame. ℥.vi. calcina uiua quanto basti.

Vntion per il medesimo.

FArina d'orzo, sciungia, aceto quanto basti.

Per la phazala malatia che uien alli caualli che intrano nel mar rosso, laqual disciolucrai a questo modo.

Calcina uiua libre.i.fior d'hedera libre.i.nocelle.℥.xv.olio di ſquinanto libre.i. ſciungia uecchia libre.ii.fior di faua libre.i.queſte coſe,poi che hauerai incorporato inſieme ungerai il luoco doue è il male.

Vn'altro che riſtringe.

Verde rame.℥.vi.uitriolo miſchio, accacia libre due di ciaſcuno, ſcorze di pomi granati. ℥.xv.aceto.℥.xlv.

Per la dracontia.

La dracontia intenderai a queſto modo,naſcono per tutto il corpo alcune bolifole, e l'animale crida forte : queſto male curerai a queſto modo, piglia roſe,e caſtoreo,& incorpora inſieme ; poi prima da il fuoco alle bollifole, e dapoi ungi con le dette coſe, fin tanto che diuenti ſano.

Compoſitione per ferite.

Vitriolo bruſciato,mirra trogloditica , mirra odorata,aloe.℥.iii.di ciaſcuno , mele libre.i. q̃ſte coſe peſterai in un mortaro, & ungerai le ferite.

Cõpoſitione di Hierocle che ſalda.

Incenſo.℥.ii. uin cotto.℥. xxii.S. maſtice.℥. iii.olio roſato.℥.xv.fior di farina di frumẽto.℥.xxii.S.ſcalogne.℥.xv.oui numero.xv. buouoli numero.xxv.

Compoſitione di Pelagonio detta lipara.

Litargirio.℥.vi.cera libre.ii.biacca.℥.iii. incẽſo maſchio.℥.iiii.medolla di ceruo.℥.ii. olio libre.ii.tutte queſte coſe meſcolerai con uino, e bollite che ſeranno,l'adoprerai.

Cõpoſitione d'Apſyrto di pegola.

Pegola cotta libre.i.S.pegola aſciutta libre.ii. cera libre.i.olio lib.ii.meliloto.℥.ii.uin.℥.S.

Vn'altra di Azanito.

Pegola aſciutta.℥.ii.cera.℥.iii. graſſo di porco.℥.vi.hiſſopo humida.℥.iii.ragia di pino.℥. v. graſſo di toro.℥.vi.

Cõpoſitione di Azanita il grande per l'ulcere maligne.

Pegola dura.℥.v.graſſo di toro libre.i.ſciungia di porco uecchia.℥.vi.cera libre.ii.S. hiſſopo humida.℥.vi.ragia di pino libre.ii.medolla di ceruo.℥.iii.graſſo di gallina.℥.vi. termentina. ℥.vi.graſſo d'ocha.℥.iii.galbana.℥.iii.butiro.℥.vi.

Compoſition uerde.

Verde rame.℥.ii.ragia libre.ii.olio.℥.iii.ſe ſara d'inuerno.℥.ii. ſe d'eſtate.℥.i. cera.℥.iii. acqua quanto baſti.

Compoſitione amabile.

Cera libre.i.ſciungia di porco ſenza ſale libre due, ragia cotta lib.i.incenſo.℥.iiii.mirra.℥. iiii.lapaccio fritto libre.ii.il lapaccio riuolgerai in carta,e ſotto la cenere calda il farai cuocere,poi peſtalo,& incorpora con l'altre coſe.

Compoſitione aphroditica.

Graſſo di toro libre.i.ſciungia di porco freſca libre.i.graſſo di becco.℥.vi.graſſo di pecora. ℥.vi.ragia di pino libre.i.cera libre.i. liquefatto che hauerai ogni coſa,e colato l'adoprerai.

Compoſitione

Compositione alquanto liquida.

C Era libre due, biacca. ℥.iiii. farina d'amito. ℥.iii. liquefatte che siano adopra.

Compositione di sugo di mandragora.

S Ciungia di porco uecchia, pece brutia, cera cotta, olio commune libre.ii. di ciascuno, litargirio, biacca, lume di rocca. ℥.iii. di ciascuno, misi, galla, calciti. ℥.ii. di ciascuno, opio, opopponago, aloe patico, mirra, incenso. ℥.i. di ciascuno, sugo di mandragora. ℥.iii. aceto fortissimo quanto basti: tutte quelle cose che si ponno liquefare: poi che saranno liquefatte li metterai in un mortaro grande, e poi ui butterai l'altre cose ridotte in poluere, e farai come una pasta; poi quãdo uorrai discioluer farai la medicina a questo modo, piglia una libra di questa medicina, una libra di cera, una libra di pegola brutia. vi. libre d'olio cõmune.

Compositione barbara di Hierocle da far perfumo.

B Itume iudaico, pegola asciutta, cera, ragia libre. i. di ciascuno, termentina. ℥.ii. litargirio. ℥.i. biacca. ℥.i.S. poluere d'incenso. ℥.ii. opopponago. ℥.ii. mirra. ℥.i. olio. ℥.iii. aceto quanto basti.

Composition d'Apsyrto che si fa de legumi stati a molle, e che da Cappadoci si da alli caualli magri.

O Rzo lib. lix. S. faua. ℥.xlv. cecere lib. x. fagiuoli L. x. orobi. ℥. xxx. uino. ℥. xxxvi. q̃ste cose metterai a molle la sera, e la mattina le me

ſcolerai, et le laſciarai alquáto aſciugare, e di queſto ne darai libre.xxix.e meza la ſera, et altretanto la mattina di ſorte, che in un di l'animal mangi uno moggio Caſtrenſe: Se adunque l'animale ſara molto magro, mangi della preſcritta compoſitione.xxi. giorni continui, e ſe non fuſſe molto magro.xv. ouero.vii. giorni: ma nelli giorni che mangia queſta ricetta, non lo laſcierai uſcir di ſtalla: ma beuera anchora li. Quelli di Soria aggiongono a queſta miſtura, pignoli.℥.xv.uua paſſa.℥.xv.e li danno ſette giorni, tenēdolo in una ſtalla oſcura che habbia il pauimento aſciutto.

Rimedio a diuerſi mali, e p̱ ſcacciar l'ombre della ſtalla.

PIetra calamita.℥.i.pietra ſolomonica.℥.ii.panacea.℥.i.bitume.℥.vi.ſolfare.℥.i.paucedano ℥.i.incorpora cō ragia, e termētina, e adopra

Contra la uoglia del uomitare.

A ceſſar la uoglia del uomito la ſemenza di herba detta nigella, quáto ſarebbe.℥.ii.S.meſcolata con.℥.xlv.d'olio, et uino.℥.xv.e data a bere, ouero peſta un capo d'aglio, e con.℥.vii.S.di uino buttagli per il naſo.

Di Eumelo per il dolor di gionture.

COmpoſitione il cauar di ſangue gioua ſopra tutte l'altre coſe, ma ſe doleſſeno l'internodij, ouer haueſſino di ſotto marcia, curagli a queſto modo. peſta ireos, farina d'incenſo, galla, roſa, radice d'opoponago, ariſtologia.℥.i.di ciaſcuno, et adopra

Per la linguetta.

Ongili la uena che ha di ſotto la lingua, poi
P faui empiaſtro d'aceto, laſerpitio, e ſemola, e
dagli a mangiare, et a beuere acqua tepida.

Hippocrate per la relaſſation della lingua.

E la lingua ſara rilaſſata, fa bollir galla in
S uino negro, ouer peſta centaurea, e farai em
piaſtro, et ungi.

Di Pelagonio un'altro.

Ncorpora ireos con mele, e metterai ſopra la
I lingua, ma prima lauali con uino la lingua,
dapoi uno giorno un'altra fiata uſerai il me
deſimo modo, fin tanto che perfettamente ſi ſani.

Di Eumelo per le doglie delle gingiue apoſtemate.

Auagli ſangue dalla parte ſuperior del male
C poi cōmanda che ſiano ponte le gingiue, e da
poi fregate cō ſale, fin tanta che ſi riſanano.

Del caſcar del ſedere.

E il ſedere gli reſterà fuori, bagnalo d'olio
S caldo, e graſſo di pecora, et acqua tepida, e piā
piano ſpingerai dentro, poi metteui ſopra
ragia cotta, con le ſopradette coſe.

Per la malatia del ſedere.

E hauera molto male attorno il ſedere, per la
S molta acuita della materia, ouero prurito, il
guarirai a queſto modo, piglierai l'herba cin
que foglie, e. XV. capi d'aglio, e peſti che ſiano farai ci=

relle, lequali stemprate in. ℥. vi. di mele et. ℥. xv. d'oglio butterai per il naso dalla parte sinistra, ouero gli darai a beuer lissia colata ℥. xv. e uino. ℥. vii. s.

Per il non poter andar del corpo.

S E il cauallo non potesse andar di corpo, piglia salnitro, et oui. iiii. e. ℥. xxx. d'olio, et altretãto d'acqua calda, e fagli uno cristere.

Per il seder rotto.

F A bollir incenso in uino di buono sapore, e metti sopra il male: poi piglia cenere d'ireos brusciato, et unto che hauerai d'olio il luoco, metteui sopra la cenere.

Purgation di uentre di Eumelo.

P Vrga il uentre a questo modo, radice di cucumero siluestro, quanto basti, laserpitio. ℈ vi. mele. ℥. lx. acqua calda. ℥. cxx. queste cose disciolte che siano butterai per il sedere; Questo rimedio copiosamente userai, fin tanto che tira fuori le fecce che sono dentro; e fa che camini, fin tanto, che si purghi il uẽtre, e nel beuer li metterai mele, salnitro, et elleboro.

Compositioni di medicine solutiue.

A Mmazza uno cagnolo che comincia a mangiare, e pellato che l'hauerai, e buttato uia tutte l'enteriori, il farai bollire, e nel brodo aggiongerai. ℥. xv. di uino saporito, et altretanto mele, poi colerai tutto il brodo con una pezza, accio che non resti osso niuno nella caldara, laqual debbe esser di tenuta di. ℥. xlvi. di questa compositione darai a beuer a un

animale tre giorni.℥.xv.per uolta,mettendoui per cadauna fiata un pugno di ſalnitro : ma ſe non ui fuſſe il cagnuolo, fa bollir uno piede di porco graſſo cō tutta la coſcia,e meſſoui l'altre coſe,adopra le decottione. noi hauemo uſato anchora il tithimalo bianco, et l'ariſtolo gia longa,con la centaurea minore, e poi che erano bol lite,e colate,e meſcolate con mele, le dauamo a bere.

Purgatione per le caualle che hanno parturito.

S E la caualla dopo il parto purgando non ſi diſcarica per non mandar fuori il letticello, ouero per qualche altra malatia, buttagli in corpo uino,et olio,doue ſia ſtato a molle tithimalo, e da gli a beuer ſciungia, ouer peſta foglie di cauolo, e faui una ſuppoſta.

Di Eumelo per le ſpalle moſſe.

B Agnerai farina d'olio,et uino, e ponerai ſopra il male,e ſe ſi faceſſe apoſtema,taglia pro fundamēte; poi piglia del ſuo ſterco,e cō aceto,et olio,e ſale non ricotto,e metti ſopra il taglio,e guarirai l'animale.

A leuar la calloſita.

I Ncorpora calciti,uede rame,fecce bruſciata, ſalnitro, ſale,aceto,di ciaſcuno egualmente pigliando,et adopra.

Di Eumelo a far deponer la ferocita a un'animale.

D Agli inghiottir piuma di gallina,a che modo che uoi.

Alla essasperatione della gola.

S E l'animale hauera la gola essasperata, pur che non butti marcia, disciolue in acqua dra ganti, e colla rodia.℥.i.in uino libre.S.et dagli a beuer.

Medicina che mollifica.

C Era.℥.iii.olio.℥.vii.S. ragia colophonia.℥.i. S.mescola insieme, fa bollir, e riserua in uno uaso, et adopra.

Medicina che fa sternutare.

F A brusciare salnitro, e pesta strutio herba, pe pe biãco, iris illirica, helleboro negra, e criuel late che siano soppierai nel naso all'animale.

Medicina che rode.

A Rsenico.℥.iiii.squame di rame.℥.iii.helleboro negro.℥.ii.queste cose pesterai insieme con fichi secchi, poi li mescolerai con olio, et adoprerai.

Medicina aromatica.

C Assia lignea, canella.℥.iii.di ciascuno, zenzero.℥.iiii.costo libre.i. amomo.℥.iii. calamo aromatico.℥.vi.squinanto.℥.vi.feccia d'unguento di zafrano libre.i.zafrano.℥.i.mirra eletta.℥. iiii.legno di cinamomo.℥.iiii. pepe.℥.vi. opopponago, ireos libre.i.di ciascuno, aristologia peonia.℥.vi.di ciascuno.

Medicina aromatica di Hierocle.

F Oglio, costo, amomo, spigonardo, cassia lignea squinanto.℥.viii.di ciascuno, ireos, cardamomo.℥.vi.di ciascuno, meliloto.℥.xv. hissopo.

ʒ.xv.spica Romana, petroselino, xilobalsamo.ʒ.viii.di ciascuno, laserpitio, calamo aromatico, grano gnidio.ʒ.vi.di ciascuno, maggiorana.ʒ.xv.rose secche, altretáto, aristologia, gẽtiana, legno dolce, paucedano, cẽtaurea, zafrano, pepe, draganti.ʒ.vi.di ciascuno, dattoli numero cento, mele.ʒ.xv.olio libre.xii.S.oui numero.xx. uino ottimo.ʒ.xv.

Compositione che leua la stracchezza alli caualli.

MEle, cera.ʒ.i.di ciascuno, marchesita.ʒ.i.rame negro.ʒ.vi.queste cose incorporerai, mescolandoli per tre giorni, fin tanto che diuentano rosse, poi gli aggiungerai aceto.ʒ.i.S. questo anchora fa per gli huomini

Vn'altra cõpositione di Hierocle per il medesimo effetto

OPpponago, galbana, castoreo, armoniago, euforbio, piretro, termentina.ʒ.iiii.di ciascuno maggiorana, medolla di ceruo.ʒ.vi.di ciascuno, ponfolige.ʒ.iiii.di ciascuno, cera libre.v.olio lib.x.

Compositione di Hipasio Heleo.

GRasso di pecora, litargirio, olio uino: Tutte queste cose incorpora, et adopra: per ulcere per infiagione nuoue, questo anchora fa mirabilmente per la schiena delli buoui.

Compositione d'Hippocrate che conglutina.

VIno cotto, draganti, zafrano, pegola di pino, calcite, oui quanto bastino a incorporar.

Vn'altra di Hierocle.

INcenso.℥.iii.ouero.℥.ii.mastice.℥.ii.cumino ℥.iii.uin cotto.℥.xxii.S.olio rosato.℥.xv.scalogne.℥.xxii.S.oui numero.xv.

Compositione di quattro medicine del medesimo.

ARistologia rotonda, genzana,bdelio, pomelle di lauro.℥.vi.di ciascuno.

Cura di macchie bianche senza taglio.

PEsta il tasso barbasso,e mettilo sopra il luoco che duole; poi pesta il cameleuce, e cuopri il restante,e lega.

Compositione di Senecione utile per le ferite, e massime per quelle delli nerui.

GAlbana.℥.iii.pegola uecchia.℥.vi.pegola cotta.℥.vi.termẽtina.℥.iii.cera,olio,sugo di cardo benedetto,libre.i.di ciascuno: fa bollir lo olio con il sugo, fin tanto che si uniscano; poi liquefarai le cose che sono da liquefare,et incorpora.

Compositione detta lipara,cioè grassa.

LItargirio.℥.v.marchesita libre.iii.biacca lib. vii.sarcocolla.℥.viii. poluere d'incẽso.℥.iiii. cera bianca libre.xiii. sciungia fresca libre. x.olio rosato libre.vii.oui numero cinquanta,uino uecchio quanto basti.

Lipara di Pelagonio.

LItargirio,biacca,incenso maschio,egualmente pigliando di ciascuno, pesta et aggiongi zafrano,olio,mele quanto basti.

Per rotture di naſo.

Q Vando la parte del naſo che ſi chiama traga non ſara sfeſſa, e che grande copia di ſangue n'eſca, ne ſi poſſa ſtagnare: li ponerai nel naſo uno pezzo di ſpongia bagnata in aceto, e riuolta in poluere d'incenſo, intrãdo fin doue è la rottura, laqual ſanarai con l'unguento da ferite.

Per il cauallo che incomenci a mangiarſi gli piedi.

M Ettiui di continuo empiaſtro fatto di ſterco di cane liquido, con aceto fortiſſimo.

Poluere di tetripo.

A Cori. ℥ i. mirra. ℥. iii. pepe. ℥. vi. feccia d'unguento di zafrano. ℥. ii. ireos. ℥. iii. hiſſopo. ℥. i. unguento d'aglio, ſale pontico. ℥. ii.

Del modo di dar l'herba alli caualli.

S E l'inuernata uorrai paſcer d'herba il cauallo il giorno auanti farai bollir diligentemente l'herba, laqual ridurrai a modo di ſuppoſta, et ui ponerai olio, e ſale peſto, e perſemolo, e cumino in quel giorno, il ſeguente fa il condimento piu aſciutto aggiongendoui ſciungia.

Il modo di darli la ſciungia.

O Ttimo rimedio è nella ſtagion d'inuerno dar all'animale per le malatie che uengono di dẽtro, ſciungia con pegola liquida, et olio: l'eſtate ſciungia con mele, e butiro, e porri, et olio roſato, queſto rimedio ſpeſſe fiate pigli l'animale.

Compositione di Tetrippo detta quadrigaria.

Nardo di Soria, ouero d'India, zafrano di Sicilia, mirra troglodytica, squinanto, peuere negro, peuere bianco, cassia lignea negra, calamandrina, spica Romana, canella, cepolle d'India, agarico di mar maggiore, incenso maschio, ireos biáca, calamento, laserpitio di mar maggiore, genzana, petroselino secco, cassia lignea, fistula: di tutte queste cose egualmēte piglierai quanto ti pare, e pestato, e criuellato adoperarai.

Segni del mal paralitico.

GLi segni delli paralitici sono questi, li labri riuersciati, la lingua pendente, et per il male morta, uno delli occhi piu picciolo dell'altro, et una dell'orecchie pendente, il guarirai a questo modo prima poi che gli hauerai pigliato le labra, l'ungerai di questo unto, olio uecchio, bitume, ragia di pino. ℥. vi. di ciascuno, armoniago libre una, galbana. ℥. i. propoli altretanto, poluere d'incenso. ℥. vi. medolla di ceruo. ℥. i. fa bollir ogni cosa insieme, et adopra.

Vnguento per la sciathica.

FA bollir aceto, et acqua per metà con ragia; poi aggiongeui farina d'orzo, tanta che pigli corpo; di questo caldo metterai nel luoco del male.

Per ogni infiagione pur che non sia di materia calda, laqual anchora è utile all'huomo.

Era, pegola,ragia,colophonia,armoniago.℥.
C vi.di ciaſcuno, ſciungia di porco.℥.ii. ſalni=
tro,calcina uiua, ſcalogne, ſterco di colombo
℥.i.di ciaſcuno ; olio di cedro.℥.vi.acqua,e mirra liqui
da un poco.

Vntione per tutte le ferite che nõ ſi uogliono ſal dare,e che mangiano la carne, et antiche nelli ſchinchi,e per l'apoſtema maſſi me che ſono appreſſo il ſedere.

Iacca,litargirio,maſtice , ſugo di iuſquiamo,
B olio di mirto,egualmente d'ogni coſa,la biac
ca,et il litargirio inſieme con il maſtice peſti,
metterai con l'olio di mirto,e cõ il ſugo di iuſquiamo,
a goccio a goccio ; poi cauerai fuora,e farai unguento
et ſalualo in uno uaſo di piombo,e ſe per lunghezza di
tempo diuentaſſe duro,riformalo con l'olio di mirto, et
un poco di uino.

Per il cauallo che ha il male del l'orzuolo , e che caſca dal mal caduco, ouero dalla brutta,e che non puo caminare, ouer leuarſi.

Oglierai foglie di fichi ſaluatichi,e le peſterai
C con diligentia,et le butterai in acqua tepida,
poi colerai,e con uno corno gli darai da be=
uer due,ouero tre fiate : e poi con uiolentia il farai ca=
minare,e coſi l'hauerai ſano.

Vnguento di ditamo.

L Itargirio. ʒ.c.colophonia. ʒ.l.cera. ∋.xxv. perfumo ammoniaco, ariſtologia. ʒ.xvi. di ciaſcuno; poluere d'incenſo, galbana. ʒ.xii. di ciaſcuno; uerde rame,rame bruſciato,ditamo, aloe, propoli. ʒ.viii.di ciaſcuno ſciame di rame,difrigi,gēza na. ʒ.vi.di ciaſcuno,olio. ℥.xiiii. fa bollir il litargirio: e l'olio, fin tanto che ſi attaccano; poi butta il uerde rame,e fa bollire ſimilmente poi metti la ragia, e l'ammoniaco ꝑfumo peſto,e fa bollire; poi il difrigge. Vn'altra fiata il farai bollire,e bollito che ſia,allhora ui butterai la cera,e leuatolo dal fuoco ui aggiongerai la galbana mollificata cō il propoli, e dipoi il ritornerai a bollir un poco; poi fatto tepido, buttaui l'aloe, la poluere d'incenſo,l'ariſtologia,la genzana, e ſe nō ſaranno ben incorporati con uno leggier fuoco li farai anchor bollire; Buona coſa è anchora buttarui uno poco d'acqua, accio che il litargirio nan ſi bruſci.

Vnguento per uaria ſorte de mali,e che opra nelle ulcere antiche, e nuoue.

O Lio buono.℥.ix.bitume,cera morbida, ragia cotta, pegola netta,libre una di ciaſcuno, litargirio,biacca,uerde rame. ʒ.x.di ciaſcuno lume di rocca,uitriolo minerale,calcite,zafrano. ʒ.iiii. di ciaſcuno, perfumo ammoniaco,incenſo maſchio,aloe patico, mirra troglodytica, opio thebaico. ʒ.xvi.aceto forte,quanti baſti.

Vntione che lieua le doglie, e risolue le eccession dell'apostema.

S Vgo d'asphodelo, uitriolo.℥.iiii.di ciascuno, cera, butiro fresco, sciūgia, calcina uiua, medolla di uitello.℥.iii.di ciascuno, salnitro barbaresco, terra cimolia', feccia di uino brusciata, salnitro.ʒ.xii. di ciascuno : colla di farina di frumento.ʒ.xii. semenza di meliloto pesta, e bollita.ʒ.xii.olio ottimo libre tre, componi et adopra.

Vn'altra che fa per le cose dette.

C Era colophonia, grasso d'ocha, biacca.ʒ.xvi. di ciascuno, pegola.ʒ.iiii. sugo di cauoli.℥.vi. semenza di lino altretanto, sugo di stratioti herba.ʒ.i.sugo di meliloto altretanto, latte di uacca altretanto, oui numero.iiii.olio libre.ii.

Cirelle di Gregorio p̄ q̄lli che hāno il flusso disenterico.

F Arina d'amito, acacia.℥.i.di ciascuno, licio.℥.i.S.zafrano, mirra, incenso.℥.vi.di ciascuno opio.℥.iii.tutte queste cose separatamente pesterai con diligentia ; poi le mescolerai insieme, et un'altra fiata le pesterai, aggiongendoui decottione di rose, ouero di salegaro, ouero di mirto uerde, per due giorni in uno mortaro : dapoi asciutti che siano l'adoprarai, mettendoli nella predetta decottione, e se il flusso sera uecchio, prima bisogna fargli uno cristero di sugo di salgaro, e se le uscite seranno imbrattate di sangue, bisognera incorporar la pietra ematite, con la cirella ;

Si possono anchora fare di questa mestura suppostе lunghe, et è anchora utile ungendo l'umbilico, et il stomaco, et il uentre.

Epithima per quelli che hanno mal di uentre.

R Auani piccioli, grani gnidij, mastice, cera. ℥. ii. di ciascuno, mele. ℥. i. scamonea. ℥. ii. discioluerai la cera con il mele, e dell'altre cose fa poluere, e cosi spoluerizerai, et ungerai, perche muoue il uentre.

N Ella Isola di Sardigna tagliano la lingua alli caualli, accio che non annitrischino; ma in Grecia la stringeno.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z AA BB CC *

Tutti sono quaderni, eccetto * che è duerno.

Stampate in Vineggia per Michele Tramezino.
Nell'anno. M. D. XLIII.
Del mese di Marzo.

TAVOLA DI TVTTI LI CAPITOLI PRINCIPALI CHE SI CONTENGONO IN QVEST'OPERA.

Del collo


SIBILLA

